

Appendice 1:

Catalogazione, ricognizioni, rilevamenti, restituzioni e linee guida d'intervento del sistema fortificato costiero della Calabria Ultra. Revisione aggiornata dal Codice Romano Carratelli

2 Torre dela Catona detta Il Palazzo/1 da costruire



Torre: **Torre La Catona / Il Palazzo (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa. Presenta una garitta ed era semicoperta da “pennata”**

Ubicazione: **Catona (RC)**

Coordinate geografiche: **38°11'17.21''N - 15°38'11.40''E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra in forma discreta la Torre ancora integra nella sua struttura, ad impianto circolare con scarpa e con cordone. Presenta la terrazza coperta da “pinnata” e garitta circolare. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato in secondo piano arretrato dalla costa e su di un promontorio in tonalità castano-verdi. La presenza della fiumara della Catona, al margine laterale della pagina evidenzia la volontà descrittiva di un paesaggio ricco e fertile da controllare e difendere dagli attacchi dal mare.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.1-N.2 - Posta nel territorio di FIUMARA: fondata nelli terre dotali di Julius (!) Raneriy e Giangiotto Caridi è tonda alta da terra insino al cordone palmi 19, et dal cordone insu palmi 26 il muro grosso palmi 4 per ogni verso. Il diametro palmi 27 sta posta in mal luoco lontana dal mare un miglio de via e di mala fabrica non tiene gisterna l'acqua la piglia mezzo miglio de via lontana, bisognaria smantellarse et farsene un'altra in luoco detto LI CANNAMELI dove sarria di servitio et guardaria l'acqua chi ivi si trova in abundantia che ci andaria di fabbrica canni 1.200 ch'a carlini 8 la canna import ariano ducati duemilacentosessanta D. 2160. Il Caporale chiamato CRISTOFORO GOMEZ tiene patente desua Ecc.za spedita a 24 de luglio 1587 R.ta in patentium (?) p. Fg .61

Indagine storica e descrizione contesto attuale: In epoca romana si ritiene che fosse situata la stazione d'imbarco per la Sicilia detta “ad fretum ad statuum”. Infatti a Catona giungeva la romana Via Popilia. Nel 1283 fu devastata durante la guerra del Vespro. Attraverso la storia di Carlo Martello d'Angiò, che morì prematuramente senza essere incoronato re di Napoli pur conoscendo le sue terre, Dante descrive il regno come un triangolo i cui punti estremi sono costituiti da Bari a est, da Gaeta a ovest, e da Catona a sud.

Un tempo infatti Catona era una roccaforte importante e fu teatro delle guerre tra Angioini e Aragonesi. Ausonia è un eponimo che indica l'Italia. Inoltre, anche Giovanni Boccaccio, in una nota della Commedia di Dante Alighieri, menziona Catona “(...) Tra Messina in Cicilia e una punta di Calavria, ch'è di rincontro ad essa, chiamata Capo di Volpe, non guari lontana ad una terra chiamata Catona e a Reggio, è uno stretto di mare pericolosissimo (...)”.

La torre, non più esistente, doveva essere ubicata prossima alla foce della Fiumara di Catona. Localizzazione verificata dalla sovrapposizione delle mappe di G.A. Rizzi Zannoni (1788) e V. Faglia (1981). Il contesto si presenta pianeggiante dal punto di vista morfologico (0-7m s.l.m). Ricco di giardini con presenze boschive tipiche della macchia mediterranea, è però contrastato da un tessuto urbanizzato diffuso e irregolare.

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'”aperto” del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia, per permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. La STANZA verrà localizzata presso il Fiume Catona in un'area utilizzata come campo sportivo, ma abbandonata (38°11'21.69''N - 15°38'09.34''E). L'area verrà messa in sicurezza, riprogettata, cambiandone la destinazione d'uso. Le gradinate verranno utilizzate come spalti per osservare dall'alto il paesaggio terracqueo, gli spogliatoi sarà trasformato come spazio per la narrazione virtuale del CRC e il campo come estesa piattaforma multifunzionale analogico dove narrare il CRC e le sue torri. La presenza di telai a tralicci metallici rappresenteranno le sagoma in scala appropriata, delle Torri quadrangolare e circolare. Lunghe pietre d'inciampo incastonate nel terreno racconteranno il codice ed il paesaggio circostante. Per raggiungere l'area basterà oltrepassare la frazione di Catona verso settentrione. Per raggiungere l'area basterà oltrepassare la frazione di Catona verso settentrione. Da Via Garibaldini superato il ponte che travalica il Fiume Catona attraversando un sottopasso del tracciato delle FF.SS., procedendo verso sud si raggiunge l'area multifunzionale.

Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in "Gran Bazar", pp.29-32;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Catona>.

Torre: **Torre La Catona / Il Palazzo (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **Catona (RC)**

Coordinate geografiche: **38°11'17.21''N - 15°38'11.40''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre nuova da costruire in azzurro, in primo piano rispetto alla Torre circolare rosa preesistente, lungo la costa e su di un pianoro di tonalità marroni-grigio. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale. Vicino al basamento è presente una piccola croce che identifica l'ubicazione della Torre da costruirsi in difesa del della fiumara Catona in prossimità.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.1-N.2 - Posta nel territorio di FIUMARA: fondata nelli terre dotali di Julius (!) Raneriy e Giangiotto Caridi è tonda alta da terra insino al cordone palmi 19, et dal cordone insu palmi 26 il muro grosso palmi 4 per ogni verso. Il diametro palmi 27 sta posta in mal luoco lontana dal mare un miglio de via e di mala fabrica non tiene gisterna l'acqua la piglia mezzo miglio de via lontana, bisognaria smantellarse et farsene un'altra in luoco detto LI CANNAMELI dove sarria di servitio et guardaria l'acqua chi ivi si trova in abundantia che ci andaria di fabbrica canni 1.200 ch'a carlini 8 la canna import ariano ducati duemilacentosessanta D. 2160. Il Caporale chiamato CRISTOFORO GOMEZ tiene patente desua Ecc.za spedita a 24 de luglio 1587 R.ta in patentium (?) p. Fg .61*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *In epoca romana si ritiene che fosse situata la stazione d'imbarco per la Sicilia detta "ad fretum ad statuum". Infatti a Catona giungeva la romana Via Popilia. Nel 1283 fu devastata durante la guerra del Vespro. Attraverso la storia di Carlo Martello d'Angiò, che morì prematuramente senza essere incoronato re di Napoli pur conoscendo le sue terre, Dante descrive il regno come un triangolo i cui punti estremi sono costituiti da Bari a est, da Gaeta a ovest, e da Catona a sud.*

Un tempo infatti Catona era una roccaforte importante e fu teatro delle guerre tra Angioini e Aragonesi. Ausonia è un eponimo che indica l'Italia. Inoltre, anche Giovanni Boccaccio, in una nota della Commedia di Dante Alighieri, menziona Catona "(...) Tra Messina in Cicilia e una punta di Calavria, ch'è di rincontro ad essa, chiamata Capo di Volpe, non guari lontana ad una terra chiamata Catona e a Reggio, è uno stretto di mare pericolosissimo (...)"

La torre, è presentata nel CRC più avanzata verso la costa, rispetto alla torre ad impianto circolare. Il contesto si presenta pianeggiante dal punto di vista morfologico (0-7m s.l.m). Ricco di giardini con presenze boschive tipiche della macchia mediterranea, è però contrastato da un tessuto urbanizzato diffuso e irregolare.

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all' "aperto" del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia, per permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. La STANZA verrà localizzata presso il Fiume Catona in un'area utilizzata come campo sportivo, ma abbandonata (38°11'21.69''N - 15°38'09.34''E). L'area verrà messa in sicurezza, riprogettata, cambiandone la destinazione d'uso. Le gradinate verranno utilizzate come spalti per osservare dall'alto il paesaggio terracqueo, gli spogliatoi sarà trasformato come spazio per la narrazione virtuale del CRC e il campo come estesa piattaforma multifunzionale analogica dove narrare il CRC e le sue torri. La presenza di telai a tralicci metallici rappresenteranno le sagome in scala appropriata, delle Torri quadrangolare e circolare. Lunghe pietre d'inciampo incastonate nel terreno racconteranno il codice ed il paesaggio circostante. Per raggiungere l'area basterà oltrepassare la frazione di Catona verso settentrione. Da Via Garibaldini superato il ponte che travalica il Fiume Catona attraversando un sottopasso del tracciato delle FF.SS., procedendo verso sud si raggiunge l'area multifunzionale. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in "Gran Bazar", pp.29-32;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Catona>.

3 Torre La coda della volpe – la Pirayno /1 da costruire



Torre: **Torre La coda della volpe – la Pirayno (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Villa San Giovanni (RC)**

Coordinate geografiche: **38°13'35.88''N - 15°38'45.56''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra in forma discreta la Torre ancora integra nella sua struttura, ad impianto circolare con scarpa e con cordone. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato in secondo piano arretrato dalla costa e su di un promontorio in tonalità castano-verdi.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *TORRE detta LO PIRAYNO edificata in tenimento di Fiumara: terreni attorno della Commenda de MELICUCCA' consistenti in vigni et terreni e lontana dalla ripa del mare sopra un monte un miglio alta da terra insino al cordone palmi 19 e dal cordone in su palmi 26, il suo muro grosso palmi 4 il suo diametro palmi 27 e di malissimo fabbrica perché vi fu molta arena et scortica la tonica non sta in buon luogo per essere tanto discosta dalla marina, bisogneria farsene altra conforme al sopra segnalato disegno per guardia del porticello che quando si volesse mettere in opera serveria molto poiché soleano ridurde in esso navi e galere, in detto luogo sta principiato un pedamento di torre che sta in faccie di terra che è di diametro palmi 44 di bonissima fabbrica.*

Il Caporale di detta torre tiene doi mascoli di ferro per avviso et è chiamato BATTISTA CEBIZZA spagnolo tiene patente de sua Ecc.za spedita in Napoli die 14 gennaio 1588 reg.ta in patentium (?) Fg.29

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre, non più esistente, doveva essere ubicata presso il promontorio chiamato Piale (0-120 m s.l.m). Attualmente sullo stesso promontorio vi sono i resti di un Forte Umbertino ('800) che ne conferma la posizione strategica. Localizzazione verificata dalla sovrapposizione delle mappe di G.A. Rizzi Zannoni (1788) e V. Faglia (1981). Il promontorio si presenta spoglio di vegetazione, contrastato nella zona pianeggiante da un tessuto urbanizzato diffuso e irregolare.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *presenza Forte Umbertino ottocentesco. Utilizzato come discarica abusiva di materiale edile, ecc.*

Proprietà: *non identificata*

Interventi recenti esterni: *posizionamento di antenne e ripetitori telefonia*

Interventi recenti interni: *-*

Specifiche di degrado: *il Forte Umbertino si trova in totale stato di abbandono*

- Coperture: *il forte essendo parzialmente interrato presenta la copertura invasa dalla vegetazione*
- Aperture: *scardinate e divelte*
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *fortemente degradati*
- Strutture interne: *fortemente degradate*
- Stato di conservazione complessivo: *cattivo*

Tipo d'intervento: *Il sito andrebbe liberato dai materiali di discarica, dalla vegetazione infestante e dalle parti di muratura crollate. Intervenendo sullo stato di riqualificazione, rigenerazione e conservazione del Forte Umbertino, rendendo il Forte un Teatro sullo Stretto. Ridisegnando le tensioni geografiche verso il mare, la costa ed i promontori della Sicilia. Verranno ridefiniti i bordi del Forte ed i tracciati (sentieri) ortogonali che solcano il suo interno. I tracciati ortogonali ricostruiranno i passi d'ombra e la misura meridiana del passaggio solare accentuandone la dimensione orografica del suolo. La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA), all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, sarà ad impianto cilindrico, ed apparirà lievemente dal suolo nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia permettendo così l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Nucifora S., (2002). *"ARCHITETTURE DI TRINCEA. Segno e disegno dei forti umbertini"*, Reggio Calabria: ed. biblioteca del cenide;

Torre: **Torre La coda della volpe – la Pirayno (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **Villa San Giovanni (RC)**

Coordinate geografiche: **38°13'26.51''N - 15°38'03.75''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre nuova da costruire, in primo piano rispetto alla Torre circolare rossa preesistente, lungo la costa e su di un pianoro di tonalità grigio chiaro. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale. Vicino al basamento è presente una piccola croce che identifica l'ubicazione della Torre da costruirsi in difesa del porto in prossimità.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *TORRE detta LO PIRAYNO edificata in tenimento di Fiumara: terreni attorno della Commenda de MELICUCCA' consistenti in vigni et terreni e lontana dalla ripa del mare sopra un monte un miglio alta da terra insino al cordone palmi 19 e dal cordone in su palmi 26, il suo muro grosso palmi 4 il suo diametro palmi 27 e di malissimo fabbrica perché vi fu molta arena et scortica la tonica non sta in buon luogo per essere tanto discosta dalla marina, bisogneria farsene altra conforme al sopra segnalato disegno per guardia del porticello che quando si volesse mettere in opera serveria molto poiché soleano ridurde in esso navi e galere, in detto luogo sta principiato un pedamento di torre che sta in faccie di terra che è di diametro palmi 44 di bonissima fabbrica.*

Il Caporale di detta torre tiene doi mascoli di ferro per avviso et è chiamato BATTISTA CEBIZZA spagnolo tiene patente de sua Ecc.za spedita in Napoli die 14 gennaio 1588 reg.ta in patentium (?) Fg.29

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la torre, da costruire doveva essere ubicata lungo la costa presso un piccolo porto, come descritto dal CRC (0-5m s.l.m). Attualmente vi è la presenza del porto turistico di Villa San Giovanni che ne conferma la posizione strategica. L'area si presenta una vegetazione rarefatta tipica della macchia mediterranea, seppur contrastata da un tessuto urbanizzato diffuso e irregolare.*

Tipo d'intervento: *Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA), all'"aperto" del Codice Romano Carratelli presso il Forte Umbertino ('800) sul promontorio denominato Piale (0-120 m s.l.m). Il sito andrebbe liberato dai materiali di discarica, dalla vegetazione infestante e dalle parti di muratura crollate. Intervenendo sullo stato di riqualificazione, rigenerazione e conservazione del Forte Umbertino, rendendo il Forte un Teatro sullo Stretto. Ridisegnando le tensioni geografiche verso il mare, la costa ed i promontori della Sicilia. Verranno ridefiniti i bordi del Forte ed i tracciati (sentieri) ortogonali che solcano il suo interno. I tracciati ortogonali ricostruiranno i passi d'ombra e la misura meridiana del passaggio solare accentuandone la dimensione orografica del suolo. La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA), all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, sarà ad impianto cilindrico, ed apparirà lievemente dal suolo permettendo così l'individuazione chiara della Torre posta sulla costa in lontananza facente parte dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-Nucifora S., (2002). *“ARCHITETTURE DI TRINCEA. Segno e disegno dei forti umbertini”*, Reggio Calabria: ed. biblioteca del cenide.



Torre: **Torre Lo Cavallo (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Villa San Giovanni (RC)**

Coordinate geografiche: **38°14'48.00''N - 15°40'49.03''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, apertura esposta verso il mare e terrazza semicoperta da "pinnata". "Sul prospetto è proiettata la sezione strutturale e vi leggiamo la copertura a volta del secondo livello, la lamia, come è consueto nelle torri ancora oggi esistenti." (Martorano, 2015). Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato su di una scogliera irta e accidentata. Interessante la presenza minuziosa delle misurazioni e descrizioni del rilevamento.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 3 – N. 4 *Nel territorio di SCILLA è tonda e di grossezza di palmi 5 da terra fino al cordone palmi venti dal cordone in su palmi ventidui, dal cordone alla lamia palmi diciassetti, di diametro palmi quattordici e mezzo, stà edificata in luogo eminente sopra una rocca alta dal mare canne trentasette sotto d' essa non vi può sorgere(!) vascillo per li scogli che vi sono e di buonissima fabrica, e la fabricò mastro ANILLO D'AMICO abitante a Scilla a spese di quella università e di BORRELLO, tiene doi mascoli di ferro per avviso . Il caporale chiamato CESARI MARTILLO de Scilla vi stà con com.ni(?) dil S. Conte de MIRANDA spedita in Napoli a 21 di maggio 1589 reg.ta in patent.Fg. 131*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la torre si presenta in stato di rudere. Unica porzione esistente è la base troncoconica, parte del toro e del muro del vano superiore. È ubicata presso il promontorio chiamato località Santa Trada (0-55 m s.l.m). Ad essa sono annesse costruzioni lineari di tipo militare con finestre strombate, di epoca successiva . Sullo stesso promontorio è presente l'alto "Pilone dello Stretto" ormai dismesso, che ne conferma la posizione visiva e strategica. La localizzazione della Torre è verificata dalla sovrapposizione delle mappe di G.A. Rizzi Zannoni (1788) e V. Faglia (1981). Il promontorio presenta una vegetazione molto rada e diffusa a macchia mediterranea. La Torre fu costruita intorno al 1559, a spese dell'università di Scilla, che dovette pagare un dazio sulla seta alla città di Reggio. Infatti, essendo le torri e le fortezze le uniche difese a cui gli abitanti facevano volentieri ricorso, essi erano disponibili a sottoporsi ad un tributo. Tra le torri le comunicazioni erano rapide, così ricevuto l'avviso di presenze estranee dalla torre di Pezzo, la notizia veniva comunicata alla vedetta posta sul promontorio di San Gregorio, che allertava quella posta a Capo Paci. Da qui venivano sollecitamente avvertiti i cittadini a mettersi al riparo ed approntare la propria difesa. La gente si metteva in salvo nella campagna retrostante mentre gli armigeri del feudatario correvano verso il mare a guarnire le difese. La presenza dei Ruffo determinò la sorte della torre, delle sue varie ricostruzioni e delle modalità di utilizzazione della torre stessa. In tempi più recenti Torre Cavallo venne utilizzata anche per l'avvistamento del pescespada, nel periodo di pesca fra la primavera e l'estate, fin quando le imbarcazioni non furono dotate di passerelle in ferro, che sostituirono pure le barchette (u caiccheddhu), che per la loro snellezza consentivano la rincorsa del pesce alla ricerca di un luogo sicuro che non gli consentisse di sfuggire ad una cattura certa.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *In stato di rudere non presenta attualmente nessun utilizzo specifico.*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: -

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: *la Torre si trova in totale stato di abbandono*

- Coperture: *nessuna*
- Aperture: *non più visibili*
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *fortemente degradati*
- Strutture interne: *fortemente degradate*
- Stato di conservazione complessivo: *cattivo*

Tipo d'intervento: *Si prevede la riqualificazione, rigenerazione e restauro conservativo dell'antico sistema militare formato dalla Torre e dalla costruzione lineare annessa. Per la stupefacente posizione panoramica sullo Stretto si prevede il ridisegno dei percorsi per accedere all'area al manufatto dalla SS18 e da monte.*

Parte della radura scoscesa verso la costruzione lineare di contenimento può destinarsi a “cavea/teatro naturale” sul paesaggio dello Stretto. Si prevede inoltre la realizzazione di una passerella (o loggia) in acciaio o legno da collocarsi in aggetto sulla base troncoconica della Torre. Accentuandone così la funzione di “dispositivo dello sguardo” sul paesaggio terracqueo dello Stretto.

Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all’”aperto” del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui sorge la torre di guardia, per permettere l’individuazione chiara dell’itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Il “Pilone dello Stretto” potrà essere utilizzato come “miraduro” panoramico, “architettura verticale” per attività turistico-ricreative, teatro acrobatico e sport estremo (climbing wall, bungee jumping, ecc.). Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l’informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l’archivio dell’itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-Nucifora S., (2002). *"ARCHITETTURE DI TRINCEA. Segno e disegno dei forti umbertini"*, Reggio Calabria: ed. biblioteca del cenide;

-https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Cavallo.

5 Torre Porto s. Grigorio



Torre: **Torre Porto s. Grigorio (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **tra Villa San Giovanni (RC) e Scilla (RC)**

Coordinate geografiche: **38°14'50.88''N - 15°41'16.28''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre nuova in azzurro da costruire, lungo la costa lievemente scoscesa verso la spiaggia e il Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. Al basamento è presente una piccola croce che identifica l'ubicazione della Torre da costruirsi in difesa del porto/cala presente, oggi non più visibile. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale e del vano interno. La presenza della Fiumara di San Grigorio, di un fiumiciattolo e di una piccola costruzione arcuata (ponte o acquedotto) sul margine destro della pagina, conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando quell'altura in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag. 4 – N. 5 Tra la ditta TORRE del CAVALLO e SCILLA viene luogo chiamato il PORTO di S. GREGORIO con cala et acqua in abudantia che vi possono stare ascosti quattro vascelli, saria necessario una torre dilla forma disegnata di sopra che si faria con millecento canne di fabrica ch'a ventidoi carlini la canna sariano -----D. 2.420 (torre che saria bisogno farsi al porto di S.Gregorio di fabbrica canne 1.100)*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la torre, da costruire doveva essere ubicata su un declivio verso l'arenile della costa, come descritto graficamente dal CRC (0-60m s.l.m). Il paesaggio non è danneggiato particolarmente da costruzioni spontanee perché dettata da una orografia molto accidentata, ricca di una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea. Il breve tratto di spiaggia inscritto tra i due promontori diretti al mare, presentano stabilimenti balneari di tipo stagionale. Le due fiumare sono ancora presenti, in particolare, l'alveo della fiumara di San Gregorio è in parte percorribile con ingresso dalla SS.18. Interessante la presenza a sud-est dei piloni dei tre viadotti dell'autostrada E45, di cui uno è dismesso.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia, e permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sullo Stretto si prevede il disegno di percorsi e sentieri con segnaletica adeguata. Si potrà accedere all'area dalla SS18 e dalla spiaggia risalendo la Fiumara San Gregorio fino a raggiungere, la STANZA, che come Torre "panóptica" permetterà di contemplare e narrare il paesaggio terracqueo che la circonda. Una rivisitazione di Torre non più militare, ma un dispositivo dello sguardo dedito all'accoglienza del paesaggio mediante i tre cannocchiali orientati verso Ovest-Sud-Nord. Il sentiero giungerà, risalendo la valle, sino ai piloni dei tre viadotti dell'autostrada E45. In particolare il tratto dismesso dell'autostrada E45 che potrà essere utilizzato come "miraduro" panoramico sullo Stretto, "architettura verticale" per attività turistico-ricreative, teatro acrobatico e sport estremo (climbing wall, bungee jumping, ecc.). Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Nucifora S., (2002). *“ARCHITETTURE DI TRINCEA. Segno e disegno dei forti umbertini”*, Reggio Calabria: ed. biblioteca del cenide;

la città di Sciglio



Borgo: la città di Sciglio

Datazione: riferita al Castello: prima edificazione risalente al V sec. a.C - XI sec. impianto normanno su insediamento basiliano - 1469 concessione di Re Ferdinando I di Napoli a Gutierre De Nava ampliamento e restauro - 1543-1578 acquisto della Famiglia Ruffo restauro palazzo baronale (periodo coevo al viaggio di ricognizione dell'ingegnere militare che redasse il CRC)

Tipo: Castello su promontorio a pianta irregolare

Ubicazione: Scilla (RC)

Coordinate geografiche: 38°15'21.39''N - 15°42'52.76''E

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il borgo di Scilla, come si mostrava agli occhi del viaggiatore ingegnere nel XVI sec.. L'anonimo autore presumibilmente posto dal promontorio a ovest della rocca di Scilla (Belvedere di Punta Paci) coglie l'attenzione sulle emergenze architettoniche monumentali, rappresentandole in tonalità di azzurro-grigio, come: il sistema fortificato della rocca e del suo Castello, dell'area sottostante costituita dalla emergenza della Chiesa Madre "Matrice" e dal promontorio antistante costituito dall'abitato e dalla Chiesa dedicata a San Rocco. La rocca a picco sul mare e il sottostante abitato si presentano con tonalità tra il marrone chiaro e il rosso. Non è chiara se esista una corrispondenza veritiera tra l'illustrazione e la porzione di costruito della rocca fortificata rivolta al mare. Incertezza dovuta ai variegati rimaneggiamenti, crolli dovuti ai terremoti, ricostruzioni e superfetazioni durante i secoli. Risulta veritiera, però la porzione di muro di cinta con torrione a base quadrangolare esposta verso l'entroterra. Inesistente la torre a impianto circolare "rosa" posta tra la Chiesa Madre "Matrice" e la rocca.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *priva di trascrizione*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la "in posizione eccezionale di sperone promontorio profondamente isolato anche verso monte, il castello domina sulla molle Costa Viola fino a Bagnara e Palmi a nord, e verso sud fino a Torre Cavallo, con minore controllo costiero, data la convessità della costa e poi tutto lo stretto e la costa sicura da capo Peloro a Ganzirri almeno" (Faglia, 1984). Il promontorio e il suo castello (0-70 m s.l.m.) predominano sull'abitato di Scilla città antica le cui origini risalgono all'età magnogreca. Il borgo attuale si presenta inscritto in differenti tessuti, chiaramente non più corrispondenti alla rappresentazione della tavola del CRC. Il primo tessuto corrisponde al quartiere di San Giorgio che da Piazza San Rocco si concentra per poi espandersi radialmente verso l'entroterra, seguendo gli assi direttrici definite dalle strade principali del quartiere Jaracari, espansione dell'abitato d'epoca '800 e recente. A settentrione e meridione, l'abitato segue linearmente il paesaggio terracqueo costiero tirrenico conformandosi in due tessuti definiti da contesti morfologici differenti, l'uno roccioso del borgo di Chianalea, l'altro ghiaioso, con le sue spiagge, di Marina Grande.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita alla Rocca fortificata di Scilla. Il castello e le sue mura si presentano in ottimo stato di conservazione, dovuto a restauri e consolidamenti della rocca effettuati recentemente. L'interno del Castello ospita il "regionale per il recupero dei centri storici calabresi" ed è sede di mostre e convegni. Una porzione del piano della rocca è area militare perché gestisce dal 1913 il Faro riferimento per le navi che attraversano lo Stretto.*

Proprietà: *comunale e militare*

Interventi recenti esterni: *riqualificazione degli spazi antistanti il Castello Ruffo, delle mura e delle strade che lo collegano al borgo antistante.*

Interventi recenti interni: *restauro conservativo delle sale adibite a sedi di mostre e convegni*

Specifiche di degrado: -

- Coperture: *integre*
- Aperture: *integre*
- Elementi stilistici: *integri*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista integra con accenni di vegetazione*
- Elementi strutturali: *integri*
- Strutture interne: *integre*
- Stato di conservazione complessivo: *ottimo*

Tipo d'intervento: *Le bellezza del promontorio di Scilla, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di due piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: una*

presso il “miradouro” di Punta Pacì (0-20 m s.l.m. 38°15'08.61''N - 15°42'13.05''E), lungo la SS18 dove presumibilmente si collocò l'anonimo ingegnere a ritrarre Scilla, nel XVI sec. l'altra presso la rocca del Castello Ruffo, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. La STANZA posta Punta Pacì prevede uno spazio scandito da tre tribune “panóptiche” che permetteranno di contemplare e narrare il paesaggio terracqueo che la circonda in sequenza isolata. Uno sguardo che permetterà al singolarità del viaggiatore di immedesimarla a dei particolari specifici del promontorio costruito di Scilla: il Castello Ruffo, la Matrice e l'abitato tra l'entroterra e la rocca. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città, illustrata e trascritta dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Fiorillo M., (2004). *"Il Castello Ruffo di Scilla: da monastero-fortezza a residenza feudale a fortezza militare"*, Roma: Gangemi ed.;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Scilla_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Scilla_(Italia)).

6 Torre La tonnara serra et mulini



Torre: **Torre La tonnara serra et mulini (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **tra Scilla (RC) e Bagnara Calabria (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 15' 44.28'' N - 15° 45' 40.79'' E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra la Torre in azzurro, da costruire, lungo la costa lievemente scoscesa verso la spiaggia e il Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. Al basamento è presente una piccola croce che identifica l'ubicazione della Torre da costruirsi in difesa della foce di una fiumara e di vari manufatti architettonici che ne costituivano il nucleo agricolo e produttivo: un mulino ad acqua, un manufatto per la canalizzazione delle acque, una "Serra di tavoli novi" (CRC) e un acquedotto ponte proveniente dalla campagna, o destinato ad essa. La presenza della Fiumara, le attività antropico/agricole presenti, la cura dei dettagli nell'illustrare anche la presenza di ciuffi di vegetazione sull'acquedotto/ponte confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare, mostra la Torre e le costruzioni in primo piano, in secondo piano, in lontananza con tonalità grigio/marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso dell'Aspromonte.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 6 – N. 6 Distante da Scilla tre miglia vicino alla Bagnara vi è un molino, et una Serra di tavoli novi dove corre acqua in abbondanza di estate et di inverno vi saria bisogno una torre conforme al disegno con doi pezzi di due o tre libre di palla l'una per guardia de l'acqua e delle genti che in ogni tempo ci concorrono dell'una torre e dell'altra, v'andariano di fabrica canne 1300 e 22 carlini la canna soglieno - D. 2860

Indagine storica e descrizione contesto attuale: l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è incerta. Per mancanza di fonti storiche, mappali e riferimenti architettonici esistenti, l'autore della presente mappatura, individua un'area verosimilmente prossima a quella rappresentata nel CRC. La scelta del luogo è dovuta all'ottima e comoda accessibilità al contesto attuale, l'equidistanza della Torre in esame dalla fortificazione di Scilla e di Bagnara Calabria e l'aspetto morfologico, orografico e antropico simile alla rappresentazione della tavola del CRC. Risalendo la Fiumara verso l'entroterra sono stati individuati ruderi e tracce di una costruzione in abbandono e un'opera di canalizzazione idraulica di recente fattura, da verificare se riconducibili, alla memoria non più visibile, di quel mulino ad acqua ed alle costruzioni idrauliche rappresentate nel CRC. La Torre da costruire doveva essere ubicata su un declivio verso l'arenile della costa, (0-10 m s.l.m), adiacente alla sponda destra della foce della Fiumara. Sulla sponda sinistra è presente il piccolo borgo di Favazzina, che ne conferma la presenza antropica di un passato prevalentemente agricolo, ittico e produttivo. Il ponte della SS.18 e la Stazione dismessa delle Ferrovie dello Stato rafforzano questa teoria. Il luogo non è danneggiato da costruzioni spontanee, ma di una regolare trama di costruzioni per le vacanze estive. In complesso il breve tratto di spiaggia inscritto tra i due promontori diretti al mare e la radura che risale verso l'Aspromonte è ricca di una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea. Interessante la visione in lontananza a sud-est del nuovo ponte strallato "Favazzina" dell'autostrada E45.

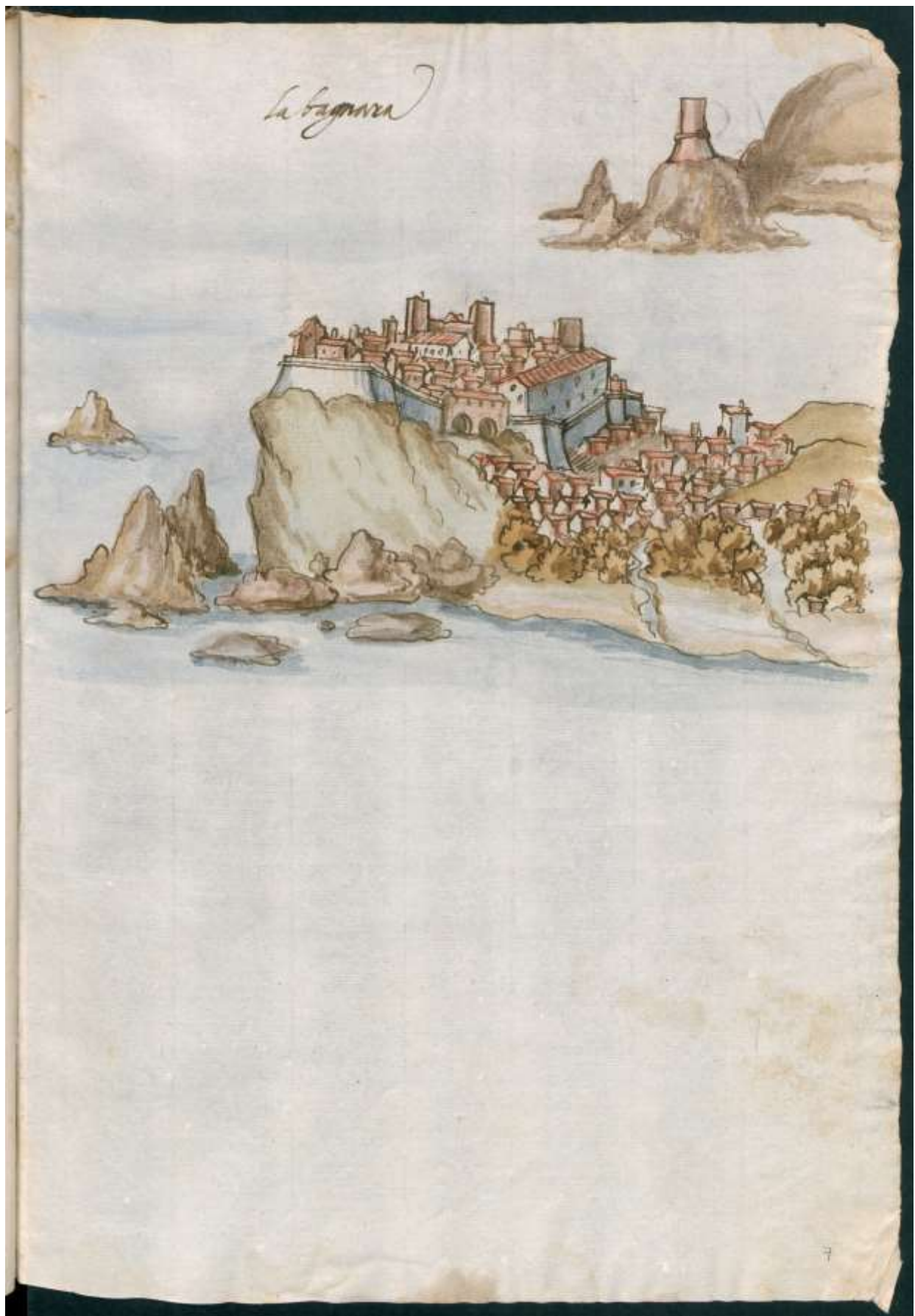
Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia per permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito CRC nella Calabria Ultra (38°15'44.17'' N - 15°45'34.60''). Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA assumerà forme lineari come il sentiero che connette la foce della fiumara e l'entroterra. Una parete curva, costruita in materiale compatibile alla presenza del fiume ne sottolineerà il suo andamento congiungendo il piccolo ponte/borgo della Favazzina sulla SS.18 ed il mare. La quinta, solcata da delle "brecce" permetteranno di individuare i manufatti oramai invisibili del CRC (opere idrauliche e mulino), ritagliandone il paesaggio sino ad individuare in lontananza la presenza del recente ponte strallato della Favazzina. La presenza di telai a tralicci metallici rappresenteranno le sagoma in scala appropriata, della Torre quadrangolare localizzata in prossimità dell'ansa del fiume Favazzina (38°15'44.19'' N - 15°45'40.73''). La STANZA sarà inoltre dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sullo Stretto si prevede il disegno di percorsi e sentieri con segnaletica adeguata. Si potrà accedere all'area

dalla SS18 e dalla spiaggia risalendo la Fiumara fino a raggiungere la STANZA in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in "Gran Bazar", pp.29-32;

La Bagnara



Borgo: **La Bagnara**

Datazione: **riferita al Castello Emmarita già Palazzo Ducale Ruffo di Calabria (Bagnara Calabria) ed alle fortificazioni dell'antica cittadella: prima edificazione risalente all'anno 1085. Ricostruzione attuale dopo il sisma del 1783. La costruzione in chiaro stile eclettico si sovrappone alla base a scarpata quadrangolare più antica (XV-XVI sec.) – Presenza di due Bastioni d'epoca (XV-XVI sec.) a sud il Marturano a nord il Costanzella.**

Tipo: **Castello a pianta quadrangolare e bastioni di testata su promontorio**

Ubicazione: **Bagnara Calabria (RC)**

Coordinate geografiche: **38°17'22.04''N - 15°48'27.49''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il borgo di Bagnara Calabria, come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec. L'anonimo autore presumibilmente posto dal promontorio a sud della rocca Marturano di Bagnara (Belvedere – Torre dell'orologio di Pellegrina sulla SS18) coglie l'attenzione sulle emergenze architettoniche monumentali, rappresentandole in tonalità di azzurro-grigio, come: il sistema fortificato della rocca e della Cittadella. Nell'area sottostante fuori dalla rocca Marturano il borgo in tonalità tra il marrone chiaro e il rosso si addensa fino a raggiungere una radura boscosa e infine l'arenile. Non è chiara se esista una corrispondenza veritiera tra l'illustrazione e la porzione di costruito della rocca fortificata. Incertezza dovuta ai variegati rimaneggiamenti, crolli dovuti ai terremoti, ricostruzioni e superfetazioni durante i secoli. Risulta veritiera, come proposta di costruzione dell'anonimo architetto del CRC, la porzione di muro di cinta a base quadrangolare esposta verso il mare, denominato Bastione Marturano; la presenza dei due archi sostenente un ponte coperto che collega la rocca con l'entroterra coincidente forse con un precedente ponte ubicato in prossimità dell'attuale Ponte di Caravilla (1825); la presenza del Castello e delle sue scarpate rastremate esposto verso l'entroterra; la piccola fiumara passante per l'antico borgo abitato inferiormente alla Rocca prossimo all'attuale Abbazia di Santa Maria e i XII apostoli. Inesistenti le torri a impianto quadrangolari "rosa" al centro della cittadella. In secondo piano in lontananza Capo Rocchi e la sua Torre Aragonese (presente anche nella tavola successiva n.7 del CRC).*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *priva di trascrizione*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *"Tra Favazzina e Bagnara la riva è bassa, uniforme, orlata da una stretta spiaggia. Bagnara Calabria è costruita lungo una stretta lingua di terra tra il mare e il gradino roccioso retrostante" (Faglia, 1984). Il promontorio, con il suo castello Emmarita già Palazzo Ducale dei Ruffo e i suoi bastioni Marturano e Costanzella (0-50 m s.l.m.) predominano sull'abitato di Bagnara Calabria, città antica le cui origini risalgono, forse, al periodo fenicio, per incontrare testimonianze visibili di costruzioni religiose (Abbazia di Santa Maria e i XII apostoli) intorno all'anno 1085 con Ruggero I d'Altavilla. Un sistema di piccoli sentieri risale dal mare e attraversa la Rocca Marturano fino a raggiungere il Palazzo Ducale Ruffo. Il ponte di Caravilla del 1825 collega la rocca con il borgo verso l'entroterra formato da differenti tessuti, corrispondenti in buona parte alla rappresentazione della tavola del CRC. Il primo tessuto ad impianto ortogonale è il Rione Canneto disteso su di un terreno scosceso dove è presente l'Abbazia di Santa Maria e i XII apostoli, costruzione risalente ad epoca normanna ma ricostruita nel 1800. Dalle ortofoto si evince la presenza di una piccola fiumara intersecante il tessuto urbano più antico che si espande regolarmente verso sud occupando il pianeggiante arenile poco urbanizzato fino al XIX sec. (vedi Cartografia Rizzi-Zannoni, 1788). Il Borgo Porelli a forma di ventaglio si espande oltre il Ponte Caravilla, ha come testata la Villa De Leo, palazzo in stile eclettico dei primi anni del '900 e risale il monte verso sud-est incontrando coltivi e una fitta macchia mediterranea. A nord-est il Rione Marinella, storico borgo di pescatori, caratterizzato da una maglia ortogonale innestandosi al lungomare. Il Rione si restringe data l'asperità dell'orografia del suolo che si incunea e risale verso Capo di Rocchi ove è collocata la Torre omonima ancora esistente, in ottimo stato di conservazione. Superato il Capo si raggiunge il porto e una piccola cala.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita alla Rocca fortificata di Bagnara. Il Palazzo Ducale Ruffo si presenta in discreto stato di conservazione, seppur utilizzato dall'amministrazione comunale per eventi culturali e convegni. In pessimo stato di conservazione, necessitano di urgenti consolidamenti e messa in sicurezza, i due Bastioni Marturano e Costanzella*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *puntuali di messa in sicurezza*

Interventi recenti interni: *da verificare*

Specifiche di degrado: *lacune e mancanze sui prospetti del Palazzo e dei due Bastioni. Presenza di vegetazione sulle facciate, infissi degradati.*

- Coperture: *integre*
- Aperture: *del Palazzo in mediocre stato di conservazione*
- Elementi stilistici: *non integri*
- Finiture di facciata: *del Palazzo la muratura faccia a vista è integra ma con accenni di vegetazione e qualche lacuna. Le finiture di facciata dei due Bastioni è seriamente precario e avvolti da una fitta vegetazione invasiva.*
- Elementi strutturali: *integri per il Palazzo. Per i due Bastioni da verificare.*
- Strutture interne: *integri per il Palazzo. Per i due Bastioni da verificare.*
- Stato di conservazione complessivo: *sufficiente*

Tipo d'intervento: *Le bellezza del promontorio di Bagnara Calabria, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di due piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: una presso il punto panoramico Torre dell'Orologio di Pellegrina (38°17'08.83''N - 15°48'16.14''), lungo la SS18 dove presumibilmente si collocò l'anonimo ingegnere a ritrarre Bagnara, nel XVI sec. l'altra presso la rocca presso la Piazza punto d' inizio/arrivo del Sentiero Marturano, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. La STANZA sul punto panoramico Torre dell'Orologio di Pellegrina sarà formata da una sequenza di telai e velari buianchi che con il loro movimento permetteranno di essere identificate anche in lontananza. Le tribune saranno collocate sul bordo curvo della piazza panoramica e si accederà mediante delle scale. Ogni telaio inquadrerà le emergenze architettoniche della Città di Bagnara: il Forte Marturano, La Torre di Capo di Rocchi, la Chiesa del Carmine ed il paesaggio terracqueo circostante sino a Monte Sant'Elia. I velari, vincolati solamente a due estremità, con il loro movimento permetteranno di far vibrare di luce e ombre lo spazio rendendo la visibilità dell'osservatore disturbata e frammentata. L'osservatore sarà costretto a spostare le superfici mobili, come tende di una finestra che si affaccia su di un panorama. I velari assumeranno molto spesso le sagome dei promontori della costa in lontananza. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l' informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Fiorillo M., (2004). *"Il Castello Ruffo di Scilla: da monastero-fortezza a residenza feudale a fortezza militare"*, Roma: Gangemi ed.;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Bagnara_Calabria

7 Torre di Capo di Roichi



Torre: **Torre Capo di Rocchi (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Bagnara Calabria (RC)**

Coordinate geografiche: **38°17'51.42''N - 15°48'45.93''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, apertura esposta verso il mare e terrazza con garitta e merlata da feritoie. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato su di una scogliera irta e accidentata ove in basso è possibile leggere la presenza dell'antico "Porticello di Bagnara". A monte, verso il margine sinistro della tavola è presente una caletta e la fiumara denominata "Rosci". Il punto di vista a volo d'uccello, mostra la Torre in primo piano con una illustrazione chiara e precisa, in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni/gialli meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso dell'Aspromonte. La Torre assolveva a funzione di difesa per il Torrente Rosci, il Porticello Cala di Bagnara e il territorio circostante.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.8 – n.7 sta edificata nel territorio della BAGNARA sopra una rocca eminente a scarpa lontana dal mare 18 canne, è tonda e grossa delli doi lati di terra palmi quattro, da parte di mare palmi cinque, da terra sino al cordoni palmi ventidoi, dal cordone in su palmi ventisei, il suo diametro palmi ventuno, sà bisogno d' un pezzo di tre libre di palla per guardare l'acqua che vi corre in abundanza dove corsari soglino alspisso (an)dari a(?) , è di bona fabbrica, et di servizio fu fabricata per maestro Carlo Lombardo de Seminara a spese della BAGNARA e PALMI e FRANCICA, con le istruzioni della Regia Corte, tiene due mascoli di ferro d'aviso , il Caporale DOMENICO CIVALIS spagnolo vi sta con patente dell'ill.mo MARCHESE di MONDIZAR spedita in Napoli a ultimo d' Agosto 1576. R.ta in patentium fol -- n.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre è ubicata su Capo Rocchi, grumo di roccia esposto alle intemperie del mare e dei venti. La sua posizione sulla linea di costa emerge rispetto alle altre Torri di guardia arretrate verso le concavità delle cale. La Torre di Capo di Rocchi ha un raggio d'azione visiva che abbraccia fino alla Rocca di Scilla a meridione fino alla Torre di San Francesco di Palmi (non più esistente) a settentrione. La Torre di recente è stata restaurata ed il costone roccioso è stato messo in sicurezza. Una piazza costituita di rampe e gradini permette di accedere comodamente al costone, attraversando quel che resta della porta dell'antico muro di recinzione, che proteggeva il sistema fortificato. Un corridoio ad anello la circonda per il suo perimetro permettendo al visitatore di contemplare la superficie di pietra del basamento circolare, il panorama sul Mar Tirreno e i promontori lungo la costa calabra in lontananza. La Torre si raggiunge percorrendo il lungomare dal Rione Mariella di Bagnara Calabria verso settentrione. Il lungomare risale il costone dove si raggiunge il Capo per discendere dopo verso il porto e una piccola cala per i bagnanti d'estate. La Fiumara illustrata nel CRC è ancora presente. Non vi sono fenomeni di speculazione edilizia invadente che alterano il luogo. Da uno spazio antistante alla Torre è possibile accedere ad un sentiero complanare alla strada che costeggia il Porto, e raggiungere la cala sottostante sino al Tunnel/Grotta dei Francesi.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *ottimo ma con destinazione d'uso e di accesso incerte*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *costruzione di un basamento a scarpa circolare in pietra, per contenere la spinta del basamento della Torre. Messa in sicurezza e realizzazione di una "promenade" per accedere con comodità dall'esterno della Torre. Sono stati rispettati tutti i requisiti di accesso per chi è diversamente abile e collocati parapetti in legno di sicurezza (purtroppo già usurati dalle intemperie e da fenomeni di vandalismo). I prospetti sono stati ricuciti con innesti di nuovi mattoni in pietra irregolare e malta cementizia. Sono state colmate le lacune, le brecce e le fratture esistenti che ne compromettevano il crollo fino a qualche anno fa. Piccole finestre sono state aperte mantenendo l'orientamento verso il mare, la costa e l'entroterra. L'accesso all'interno della Torre avviene, come di consueto, mediante una piccola porta posta al vano superiore sopra il cordone. La copertura è stata rivestita con malta cementizia e nuovi innesti di mattoni in pietra, purtroppo già infestata di vegetazione. L'accesso alla terrazza avviene tramite una botola in acciaio e vetro che sigilla ermeticamente proteggendo dalle intemperie il suo interno.*

Interventi recenti interni: *non verificata*

Specifiche di degrado: *la Torre si trova in ottimo stato di conservazione per lavori di restauro avvenuti di recente*

- Coperture: *presente*
- Aperture: *presenti in ottimo stato di conservazioni*
- Elementi stilistici: *emergenti in ottimo stato di conservazioni*
- Finiture di facciata: *muratura faccia in ottimo stato. La terrazza presenta già ciuffi di vegetazione infestante.*
- Elementi strutturali: *consolidati*
- Strutture interne: *consolidati*
- Stato di conservazione complessivo: *ottimo*

Tipo d'intervento: *Per la stupefacente posizione panoramica sullo Stretto si prevede la riqualificazione e messa in sicurezza di accesso all'area degradata di recente per effetti vandalici e dovute alle intemperie del mare e del vento. Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui sorge la torre di guardia, in parte nella piazza d'invito ma anche nello slargo antistante la Torre, oltre la strada. In particolare lo slargo si adatterà alla pendenza del terreno dando continuità e collegamento all'alta parete retrostante. Uno spazio definito dal "grado zero" di una superficie che aderisce e modella il suolo. Così da permettere al visitatore un'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, pietre d'inciampo e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE saranno dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede il progetto per il riutilizzo di sentieri, mulattiere, ecc. in disuso per connettere il manufatto con le torri di guardia limitrofe ed il sistema bastionato sulla Rocca Marturano di Bagnara. Al Comune di Bagnara Calabria si consiglia inoltre, dopo la messa in sicurezza dei parapetti in legno e le scale divelte, di rendere accessibile il bene, predisponendo attività periodiche di visita all'interno della Torre e/o attività culturali all'aperto, presso la "promenade" piazza d'accesso alla Torre. Ed inoltre prevedere un circuito culturale della Città di Bagnara Calabria mettendo a sistema la Torre di Capo Rocchi, i forti bastionati della Rocca Marturano ed il Palazzo Ducale Ruffo di Calabria. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Puntillo T., (2017). *"Un reperto storico riscoperto. LA TORRE DI ROCCHI A BAGNARA. Notizie storiche, caratteristiche, funzioni"*. Dai Quaderni Bagnaresi Luglio 2017-2, pubblicato in ACADEMI.EDU.

8 Torre San Sebastiano



Torre: **Torre San Sebastiano (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata, con guardiola.**

Ubicazione: **tra Bagnara Calabria (RC) e Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 18' 35. 87'' N - 15° 49' 17.44'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre in azzurro, da costruire, su di uno sperone di roccia, denominato Scoglio di San Sebastiano. Dal punto di vista tipologico, la Torre si presenta quadrangolare scarpata e con una guardiola circolare sulla terrazza. La presenza del toro marca il piano del basamento dal piano superiore che culmina con un coronamento a feritoie sostenuto da archetti e mensole aggettanti. Al basamento è presente una piccola croce che identifica l'ubicazione della Torre da costruirsi in difesa dei due golfi (Piccolo e Grande) di due piccole fiumare e ingrottamenti. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare, mostra la Torre e la concavità dei due Golfi con tonalità cromatiche molto accese. In secondo piano, in lontananza con tonalità marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso appenninico.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.9 – N. 8 Questo scoglio chiamato SAN SEBASTIANO nel principio della costa di PALMI tiene un ridotto dal'una e l'altra parte con acque dolci in abundanza dove possono stari comodamente dieci vascelli, v'è bisogno una torre dilla forma chi sta disegnata v'andavano 900 canne di fabrica a venticinque carlini la canna ____ D. 2250 Il scoglio è alto dal mare quaranta canne, e in parte fortificato et vi è più che necessaria questa torre per il ridotto di vascelli et acqua in abundanza chi tiene dall'una e l'altra parte.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde a un'area, dal punto di vista morfologico e toponomastico, verosimilmente prossima a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza nello stesso contesto della Grotta di San Sebastiano, la presenza delle concavità dei due Golfi e delle fiumare, l'equidistanza della Torre in esame rispetto alla Torre di Capo Rocchi e ed alla successiva di Santo Leo, le difficili asperità a strapiombi della costa come illustrate dal CRC, ha portato il sottoscritto a eleggere questo come luogo rappresentato dall'anonimo architetto militare. Una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni permettono di attraversare a piedi una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama della paesaggio terracqueo e del Mar Tirreno. Superato i territori di Bagnara, la SS.18 segue i 380m s.l.m, nei territori di Ceramida. Si aggancia ad essa il sentiero che discende verso il Piccolo Porto di Bagnara Calabria, la sua caletta, Capo Rocchi e il Tunnel dei Francesi a quota del livello del mare. Il luogo non è danneggiato da costruzioni per le asperità e impedimento del paesaggio. A questo luogo ci si approda spesso dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso l'incrocio della SS18 in località Ceramida e il sentiero proveniente dal Tunnel dei Francesi sul livello del mare. Il luogo in cui doveva sorgere la torre, posto a quota più bassa 80m s.l.m, verrà localizzato e individuato con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) posta a 380m s.l.m. (38° 18' 35. 87'' N - 15° 49' 17.44'' E). Il taglio del promontorio permetterà di discendere al suo interno mediante una rampa di scale. Lo spazio costretto tra le due parti tenderà verso la luce e la linea d'orizzonte del mare. L'esperienza con-templativa sarà rivolta al singolo viaggiatore non ad esperienze di visita di gruppo. Le pareti interne rivestite di superfici tattili informative racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Un podio sospeso sul vuoto sarà teso da cavi metallici, tiranti lame d'acciaio. Un velario bianco ne permetterà l'individuazione in lontananza. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede l'individuazione e il disegno di nuovi percorsi e sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione e l'attraversamento del paesaggio. Si potrà accedere all'area dalla SS18 e dalla spiaggia via mare fino a raggiungere la STANZA in cui doveva sorgere la Torre a quota 80m s.l.m. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;



Torre: **Torre Santo Leo (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore e inferiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **tra Seminara (RC) e Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 19' 41. 34'' N - 15° 49' 49.81'' E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra la Torre nuova in azzurro da costruire, lungo la costa irta a strapiombo su di uno "scoglio" e il Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. La Torre da costruirsi è pensata per la difesa della grotta sottostante allo "scoglio" oggi non più visibile, della cale e fumare in prossimità. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale dei vani interni. In secondo piano, in lontananza con tonalità marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso appenninico.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.10 - N.9 Nelli ditte coste di PALMI v' è altro scoglio chiamato SANTO LEO distante dall'altro di San Bastiano doi miglia alto dal mare cinquantatre canne con cale dal'una e l'altra parti, et acqua dolci in abundanza dove possono stare quattro galere et una nilla grotta chi ntra l'istesso scoglio, vi è necessaria una torre nella forma di sopra disegnata per guardare l'una e l'altra parte chi servono da quattro miglia e mezzo di via, dove sono ventidoi cali chi vi possono stare in tempo di sospetti tra grandi e piccoli ventidoi vascelli, v'andaria di fabrica 1.230 canni, à carlini 25 la canna soglieno ____ D. 3075

Indagine storica e descrizione contesto attuale: l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde a un'area, dal punto di vista morfologico e toponomastico, verosimilmente prossima a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza nello stesso contesto di un anfratto diruto, la presenza della fumarai, l'equidistanza della Torre in esame rispetto alla Torre di San Sebastiano e ad alla successiva prossima alla città di Palmi, le difficili asperità a strapiombi della costa come illustrate dal CRC, ha portato il sottoscritto a eleggere questo come luogo rappresentato dall'anonimo architetto militare. Una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni (sentiero del Tracciolino) permettono di attraversare a piedi una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama della paesaggio terracqueo, del Mar Tirreno e dell'arcipelago Eoliano. Dalla SS.18 in località Barritteri a quota 500m s.l.m., si accede mediante un piccolo sentiero segnalato con obelisco, ai sistemi di camminamenti sulla dorsale del promontorio lungo la costa, con sentieri trasversali per discendere al livello del mare. Il luogo non è danneggiato da costruzioni per le asperità, impedimento del paesaggio e perché area vincolata. A questo luogo ci si approda spesso dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa.

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso l'incrocio della SS18 in località Barritteri (38° 19' 47. 95'' N - 15° 50' 18.78'' E) e il sistema di sentieri denominato del Tracciolino che si estendono da Bagnara Calabria a Palmi. Il luogo in cui doveva sorgere la torre, posto a quota più bassa 90m s.l.m., verrà localizzato e individuato con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) posta a 500m s.l.m (38° 19' 43. 86'' N - 15° 50' 26.91'' E). La STANZA sarà un dispositivo dello sguardo dedito all'accoglienza del paesaggio mediante i tre corridoi aperti verso il cielo e orientati verso Ovest-Sud-Nord.

Il taglio del promontorio permetterà di discendere al suo interno mediante una rampa di scale. Lo spazio costretto tra le due parti tenderà verso la luce e la linea d'orizzonte del mare. L'esperienza con-templativa sarà rivolta al singolo viaggiatore non ad esperienze di visita di gruppo. Le pareti interne rivestite di superfici tattili informative racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede l'individuazione e il disegno di nuovi percorsi e sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione e l'attraversamento del paesaggio. Si potrà accedere all'area dalla SS18 e dalla spiaggia via mare fino a raggiungere la STANZA in cui doveva sorgere la Torre a quota 80m s.l.m. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

10 Torre doi miglia da San Leo



A' mesi d'ottobre del detto populo S. Leo habbiamo, e questo, e del porto di pabbi
 un quarto di miglio, ne è nato una torre per guardare il detto porto, et
 tale che sono inteso a S. Leo con aqua d'acqua, e anch'ancora di fabbrica
 con ottocento a' mura, e con la casa, e la casa — S. Leo.
 e a' S. Leo di mare, e con la casa, e la casa, e la casa, e la casa
 fuggida, et non più di questo populo S. Leo.

Torre: **doi miglia da San Leo (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **quadrangolare scarpata con guardiola circolare. Vano superiore e inferiore**

Ubicazione: **Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 20' 50. 89'' N - 15° 49' 57.69'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre in azzurro da costruire, lungo la costa irta a strapiombo sul Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico, la Torre si presenta quadrangolare scarpata e con una guardiola circolare sulla terrazza. La presenza del toro marca il piano del basamento dal piano superiore che culmina con un coronamento a feritoie sostenuto da archetti e mensole aggettanti. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale dei vani interni inferiore e superiore. Sul basamento è presente una feritoia orizzontale, da cui si evince che il vano inferiore ha uno spazio utilizzato come deposito, stalla, o cisterna. La Torre da costruirsi è pensata per la difesa del golfo della marina di Palmi, in secondo piano, costituito da: la cala/porto, delle fumarie, dai fondaci e da mulini d'acqua. In lontananza con tonalità marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso appenninico. Arricchiscono la pagina le minute descrizioni dei luoghi e delle presenze antropiche del litorale. Il tratto dell'inchiostro e le tonalità cromatiche di rosso e arancione presentano una gestualità altamente espressiva, consona con la morfologia del luogo. Arricchiscono la pagina le minute descrizioni dei luoghi e delle presenze antropiche del litorale.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.11 – N.10 A ROCHI distante dal detto scoglio Santo Leo da doi miglia e quarto, e dal porto di Palmi un quarto di miglio, vi è necessaria una torre per guardare il detto porto et cale chi sono in sino a Santo Leo con acqua dolci, v'andariano di fabrica canne ottocento à venticinque carlini la canna soglieno ____ D. 2000 è alto dal mare trentacinque canni e dove nemici sogliono al spisso far prida et in un giorno ci furonko pigliate 92 persone

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde a un'area, dal punto di vista morfologico e toponomastico, verosimilmente prossima a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza nello stesso contesto di un anfratto diruto, la presenza del golfo con la cala/porto di Palmi, delle fumarie e della presenza antropica, l'equidistanza della Torre in esame rispetto alla Torre di San Leo e ed alla successiva Torre di Palmi o di San Francesco, le difficili asperità a strapiombi della costa come illustrate dal CRC, ha portato il sottoscritto a eleggere questo come luogo rappresentato dall'anonimo ingegnere militare. Una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni (sentiero del Tracciolino) culminanti presso il pianoro della cima del Monte Sant'Elia (575m s.l.m) permettono di attraversare a piedi una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama della paesaggio terracqueo, del Mar Tirreno e dell'arcipelago Eoliano. Raggiungendo la Contrada Sant'Elia di Palmi ed il suo piazzale panoramico, dalla SS.18, si accede, al sistemi di camminamenti sulla dorsale del promontorio lungo la costa (sentiero del Tracciolino), con sentieri trasversali per discendere al livello del mare. Uno di questi sentieri permette l'accesso ad una galleria delle FFSS ormai dismessa; interessante scavo sul crinale del Monte Sant'Elia aperto sul paesaggio mediante delle logge arcuate. Il luogo non è danneggiato da costruzioni per le asperità, impedimento del paesaggio e perché area vincolata. A questo luogo ci si approda spesso anche dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) del Codice Romano Carratelli, localizzata, presso la Galleria dismessa delle FFSS sul crinale del Monte Sant'Elia e raggiungibile mediante la rete di sentieri dal Tracciolino attualmente molto battuti dagli escursionisti (38° 20' 56. 75'' N - 15° 50' 08.50'' E). Il viandante attraverserà il paesaggio dal ventre del Monte Sant'Elia, osservandolo mediante la sequenza di logge voltate direzionate verso la costa. La galleria verrà deviata per aprirsi sul vuoto, attraverso una loggia volta tripartita e direzionata seguendo l'orientamento Ovest-Nord-Sud, ed in corrispondenza del luogo in cui doveva sorgere la torre, posto a quota più bassa 50m s.l.m.. Superfici tattili e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede l'individuazione e il disegno di nuovi percorsi e sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione e l'attraversamento del paesaggio. Si potrà accedere alla rete di sentieri del Tracciolino e quindi alla STANZA da Via Panarea a sud di Palmi, oltre che dalla spiaggia via mare fino a raggiungere la*

STANZA in cui doveva sorgere la Torre a quota 50m s.l.m. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

11 Torre di Palmi o San Francesco



Torre: **Torre di Palmi o San Francesco (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38°21'21.46''N - 15°50'06.60''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone e terrazza con garitta e merlata da feritoie. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato su di una scogliera irta e accidentata, denominata Capo di Palmi, ove in basso è possibile leggere la presenza dell'antico Porto/Cala della stessa e di una Tonnara descritta nella trascrizione ma non esistente. Verso il margine destro della tavola è presente una fumara e un mulino ad acqua già presente nella tavola precedente, anch'essa oggi non più esistente. Il punto di vista a volo d'uccello, mostra la Torre in primo piano con una illustrazione chiara e precisa, in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni/gialli, il promontorio che delimita a meridione la città di Palmi. La Torre assolveva il ruolo di primo "bastione" di testata della Cittadella di Palmi, dotata già di mura bastionate fagocitate oggi all'interno dell'abitato.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.12 – N.12 *La torre di Palmi chiamata SAN FRANCESCO lontana dal mare da mezzo miglio di via sta posta sopra il capo di Palmi in luogo eminente è tonda et di grossezza di palmi sei di ogni parte, alta da terra sino al cordone palmi sedici, dal cordone in su palmi 22 et il diametro palmi 29 di sotto dil cordoni tiene una lamia di palmi tredici di altezza dove si può fare la cisterna che vi manca, chi v'andaria di spisa con resarcire l'astrigo di sopra, et alcuni _____(?) chi la ruinati il trono da ducati 60. Tiene bisogno di un pizzo di tre libre di palla per difesa del porto, et della tonnara chi gli sta lontano ____ miglio de via, è di bonissima fabrica et edificata in luogo di servizio. Il torriero chiamato Geronimo Tegani di Palmi vi sta con patente di S. Conte di Miranda spedita in Napoli à 10 di maggio 1588 Reg.ta in patentium fol. 122*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre è stata abbattuta durante il XIX sec. ed era ubicata sull'attuale piazza denominata "Belvedere della Torre" posata su Capo di Palmi a quota 145m s.l.m. Nel punto esatto dove vi era collocata la Torre oggi è posta un gradino circolare in muratura ed al centro un albero. Il piazzale circolare presenta sedute e panchine per la distesa e la contemplazione del paesaggio sul Tirreno e l'arcipelago eoliano. La sua posizione sulla linea di costa emerge rispetto al golfo posto in basso. La Torre di San Francesco doveva avere un raggio d'azione visiva che abbracciava fino a Torre di Capo di Rocchi a meridione e verso la scogliera di Porto Oreste a settentrione, sino alla Torre le Pietri Nere sulla Tauriana. Il piazzale si raggiunge da sud risalendo la Via Marinella che conduce al porto/cala di Palmi, è conclusione a "cul de sac" dalla Via Portello posta a est all'ingresso alla città. Non vi sono fenomeni di speculazione edilizia invadente che alterano il luogo seppur fenomeni di speculazione edilizia di tipo sparso. Dalla via Marinella è possibile raggiungere verso sud al Belvedere La Motta con il suo Teatro all'aperto di recente costruzione, a nord raggiungere la SFS di Palmi.*

La struttura venne ritratta nel paesaggio di Palmi inciso da Antonio Minasi, nel 1779, e intitolato "Prospetto del Faro di Messina, riviera di Scilla-Costiera di Parma, e spiaggia di Gioia". Da questa incisione si evince inoltre, una seconda Torre posta a settentrione a pianta quadrangolare. Un altro disegno che raffigura la Torre di San Francesco è l'illustrazione di Palmi da parte del viaggiatore Richard Keppel Craven, nel 1821.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *il "Belvedere della Torre" non versa in ottimo stato. Il luogo appare degradato, isolato, privo di segnaletiche informative riguardante la consistenza culturale e storica del luogo.*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *nessuna manutenzione. La pavimentazione in cemento risalirebbe agli anni '90 del secolo scorso.*

Interventi recenti interni: *non verificata*

Specifiche di degrado:

- Coperture: *assenti*
- Aperture: *assenti*
- Elementi stilistici: *assenti*
- Finiture di facciata: *assenti*
- Elementi strutturali: *assenti*
- Strutture interne: *assenti*

- Stato di conservazione complessivo: pessimo

Tipo d'intervento: *Per la stupefacente posizione panoramica sullo Tirreno e la Costa Viola si prevede la riqualificazione e messa in sicurezza di accesso all'area degradata e abbandonata. Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia. Un "Pantheon rovesciato" che sostituisce il concetto di Torre per con-templare dal suo interno il paesaggio terracqueo e la congiunzione di tutti gli elementi naturali e temporali: l'incanalarsi lento della pioggia dall'oculo centrale dalla copertura ad imbuto fino a raggiungere il centro della terra, il muoversi della luce e dell'ombra del sole, l'incanalarsi del vento, il riflesso lunare. La copertura interna ed il pavimento inquadreranno in tensione la linea d'orizzonte, l'arcipelago eoliano, la costa. La STANZA rinnoverà la connessione visiva e fisica che anticamente collegava la Cittadella di Palmi con le sue mura e la porta urbana alla Torre di San Francesco. Si ridarà spessore ed evidenza a questo tracciato periurbano mediante segnaletiche informative poste all'uscita della Città di Palmi in Via Portello, nella SFS e presso il porto/cala di Palmi, così da coinvolgere il visitatore ad un'individuazione chiara dell'itinerario Cittadella di Palmi-Torre San Francesco e del Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili e totem informativi, posti nel piazzale coperto "STANZA" racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede, inoltre, il progetto, dove è possibile di un itinerario/circuito culturale per connettere il manufatto con gli antichi bastioni parzialmente visibili della Cittadella di Palmi, della Torre di Oppido Vecchia e della Torre di Palmi non più esistente posta a settentrione presente nell'incisione di Antonio Minasi. Al Comune di Palmi si consiglia inoltre, di rendere accessibile il bene, predisponendo attività periodiche di visita alla "STANZA" mediante attività culturali all'aperto, visite, eventi, ecc. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Caniglia M.R., (2019). *"Il viaggio nell'Italia meridionale di Edward e Robert-Henry Cheney (1823-1825): la scoperta della Calabria, terra misteriosa e selvaggia"*, in Archistor Extra, 2019, (in corso di pubblicazione);
- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Rizzi R., (2008). *"SCILLA CARIDDI. Invisibilità dell'evidente"*, Catalogo del "VII Laboratorio Internazionale di Architettura - Il progetto dell'esistente ed il restauro del paesaggio" Università degli Studi di Reggio Calabria. (Dir. Sc.: Laura Thermes, Venezia: Grafiche Nardin;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_di_San_Francesco.



Angli della prima linea della valle di San Giovanni
 ne hanno una valle, della forma che ha descritto il
 S. Giovanni, e l'altra parte vale con acqua che si
 ha per la valle della valle, e l'altra parte vale
 con acqua che si ha per la valle della valle, e
 l'altra parte vale con acqua che si ha per la
 valle della valle, e l'altra parte vale con acqua
 che si ha per la valle della valle, e l'altra parte
 vale con acqua che si ha per la valle della valle,

Torre: **Torre La Tonnara (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **Palmi (RC) (Località la Tonnara)**

Coordinate geografiche: **38° 22' 50. 97'' N - 15° 51' 26.98'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre in azzurro da costruire, lungo la costa irta a strapiombo su di uno "scoglio" e il Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. La Torre da costruirsi è pensata per la difesa delle cale sottostanti, la presenza di fumare d'"acque dolci in abbondanza" in prossimità e la Tonnara da cui la Torre prende il nome, oggi non più esistente, non coincidente con la piccola costruzione posta sulla costa. Sul prospetto della Torre vi è rappresentato in tratteggio la sezione strutturale del vano superiore interno. In secondo piano, in lontananza con tonalità marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso appenninico.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.13 – N.12 *Al scoglio della TONNARA lontano dalla torre di San Francesco un miglio vi è necessaria una torre della forma che sta disegnata di sopra per daverne dall'uno e l'altra parte cale con acque dolci in abbondanza dove possono stare dodici vascelli, v'andaria di spesa cani di fabbrica 750 aventi carlini la canna per la comodità della pietra e legname saglierano*

D. 1.500. D'alto dal mare ventitre canne et un luogo dove al spisso suole dar il nemico a far preda per li vidotti (9) , et acque che ci sono et il proni(9) della tonnara per l'utile e comodo che ne diviene potria facilmente contribuire a questa spesa.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC. Lo scoglio diruto su cui doveva sorgere la Torre coincide con una serie di scogli sparsi lungo questa parte di litorale (scoglio Trachini, scoglio dell'Isola e Scogli Agliastro con il celebre scoglio dell'Ulivo), in parte allo stato sabbioso e in parte formato da una cortina a strapiombo alta 150m s.l.m.. Nello stesso contesto sono presenti residui di fumare, sgorganti nelle due spiagge/cale arretrate rispetto alla sporgenza dello Scoglio su cui doveva sorgere la Torre. In una di queste cale è presente il piccolo borgo di pescatori chiamato rione della Tonnara di Palmi, che si raggiunge attraverso la Strada Provinciale Palmi-Tonnara, strada parallela alla SS18 e che discende per la Via del Mare verso ovest. Il borgo oggi è costituito da abitazioni di tipo turistico per la stagione estiva, attività commerciali e ristoranti. Della Tonnara presente fino al XX sec. non c'è più traccia. A settentrione la spiaggia si conclude con il promontorio della Taureana e il Porto Turistico di Palmi. Il Lungomare di asfalto che attraversa il borgo, connette l'anfratto roccioso esposto dagli Scogli Agliastro a sud e il Porto Turistico a nord. L'altra cala posta a sud dello Scoglio, su cui doveva sorgere la Torre, è chiamata Spiaggia Trachini ed è accessibile solo dal mare.*

Tra la Torre San Francesco di Palmi, la stessa cittadella ed il Borgo della Tonnara di Palmi esiste un sistema puntuale di ruderi, manufatti e luoghi di interesse storico/culturale che con dei sentieri ancora latenti strutturano la narrazione del meraviglioso paesaggio terraqueo della Costa Viola da Palmi alla al promontorio della Taureana. I manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro sono: la Casa di Leonida Repaci, con il suo orto, i suoi ulivi e il suo parco; la Guardiola Panoramica di Leonida Repaci e le sue grotte; le Grotte Pignarelle; la Caletta Rovaglioso; altri ruderi abbandonati da individuare e censire. I sentieri collegano da parte a parte trasversalmente la SS18, la Provinciale Palmi-Tonnara e la strada ferrata con la sua stazione delle FFSS, costeggianti il promontorio che, mediante queste puntualità-pause panoramiche, guardano al Tirreno, l'Arcipelago Eoliano e la Scogliera.

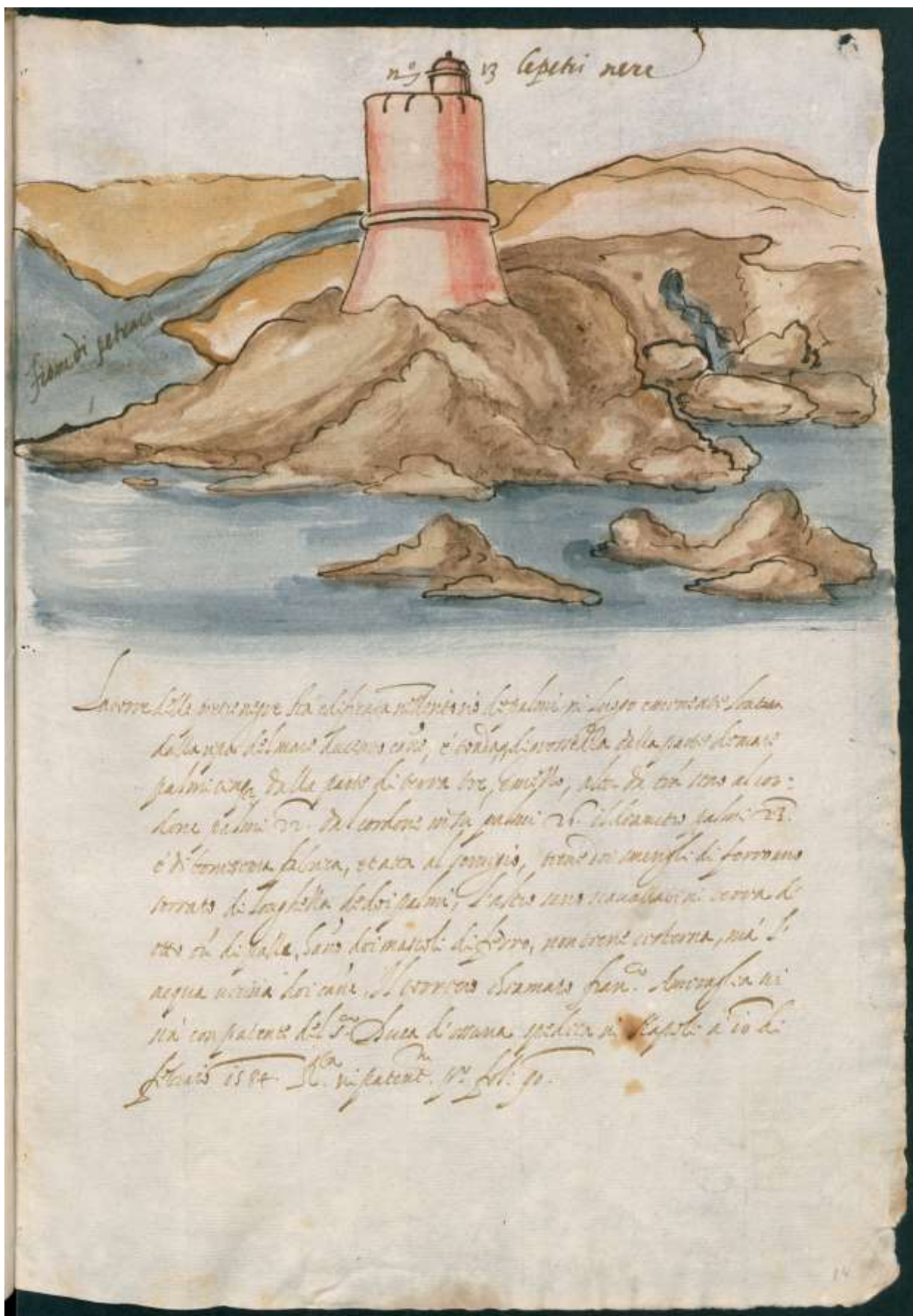
Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso lo slargo localizzato alla fine del Lungomare Costa viola (38° 22' 54. 16'' N - 15° 51' 35 81'' E) in località Rione Tonnara di Palmi. Il luogo in cui doveva sorgere la torre, posto sulla Scogliera di Agliastro, verrà localizzato e individuato con indicazioni dalla piattaforma (STANZA). Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del*

paesaggio e il collegamento tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Palmi e il promontorio della Taureana come: la Torre San Francesco, la Torre di Oppido Vecchia, la Torre di Palmi non più esistente presente nell'incisione di Antonio Minasi, i Bastioni dell'antica Cittadella di Palmi, la Casa di Leonida Repaci, con il suo orto, i suoi ulivi e il suo parco; la Guardiola Panoramica di Leonida Repaci e le sue grotte; le Grotte Pignarelle; la Caletta Rovaglioso; altri ruderi abbandonati da individuare e censire. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Lido_di_Palmi

13 Torre Le Petri Nere



Torre: **Torre Le Petri Nere (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38°23'40.00''N - 15°51'48.98''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre “di bonissima fabrica” (CRC), ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e garitta. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato su di un promontorio irto e accidentato sul Mar Tirreno. Arretrata rispetto al promontorio ove è collocata la Torre, continua la parete a picco sul mare da cui sgorgano una cascata a meridione e il delta del Fiume “Petraci” a settentrione. Il punto di vista a volo d’uccello, mostra la Torre in primo piano mediante un’illustrazione chiara e precisa, e in lontananza con tonalità marroni/gialli meno accesi, i massicci montuosi dell’Appennino Calabro. La Torre assolveva a funzione di difesa dell’ansa del Fiume Petrace e il territorio circostante.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.14 – N.13 LA TORRE DELLE PIETRE NIGRE sta edificata nel territorio di Palmi in Luogo eminenti lontano dalla ripa del mare ducento canni, è tonda, di grossezza dalla parte del mare palmi cinque, dalla parte di terra tre e mezzo, alta da terra sino al cordone palmi 22, dal cordone in su palmi 26, il diametro palmi 23 è di bonissima fabrica e atta al servizio, tiene doi smerigli di ferro uno serrato di longhizza di doi palmi, l’altro sono scavallati in terra di otto ore di palla, sono doe mascoli di firro, non tiene cisterna, ma l’acqua vicina doi cani. Il torrero chiamato Francesco Ammiraglia Vi sta con patente del sig. Duca D’OSSUNA spedita da Napoli a 10 di febbraio 1584 R.eg. in patentiarum fol. 90*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *La Torre ancora oggi esistente ricade all’interno del Parco Archeologico dei Tauriani “Antonio De Salvo”. La torre è localizzata su di un pianoro ricco di boschi e coltivi a 70m s.l.m, in cui anticamente sorgeva l’antica città di Taurania. Il contesto si presenta suggestivo dal punto di vista paesaggistico perché privo di criticità, anche se con presenza di speculazione edilizia a carattere sparso. Straordinario il rapporto visivo con il litorale tirrenico, la costa nord-orientale della Sicilia sino alla visibilità dell’Arcipelago Eoliano a ovest.*

L’accesso al vano superiore al cordone della Torre avviene per mezzo di una scala elicoidale in ferro esterna, d’epoca recente. L’interno si presenta ad impianto cilindrico con volta emisferica. Lo spessore murario ha una sezione variabile (più spessa nella parte esposta al mare) per assorbire l’impatto di proiettili in caso di attacco nemico. Il perimetro murario presenta oltre al varco d’accesso, pertugi di forma variata e il vano-botola per l’accesso al piano terrazza, che avviene per mezzo di una scala fissa in ferro. Il coronamento della torre presenta una merlatura in parte fessurata. All’esterno presenta variate fessurazioni e distacchi nelle finiture di facciata, crepe e lesioni. La calotta sferica interna presenta varie lesioni. Dalla rappresentazione della torre “in rosa”, esistente all’epoca dall’anonimo disegnatore del CRC, si evince che la torre rispecchia le caratteristiche stilistico-architettoniche e geometriche formali della torre attuale. La terrazza rappresentata nel Codice presenta una garitta con cupolino, oggi non più esistente. La descrizione grafica del paesaggio costiero dal CRC, è molto dettagliata e ricca. Si evincono in primo piano gli scogli affioranti sotto-costa, cascate, ingrottamenti e fumare in parte ancora oggi esistenti. La Torre si raggiunge percorrendo quel sistema di strade carrabili (SS18, Provinciale per Taureana, Via del Vescovado, strada ferrata FFSS) e sentieri che collegano da parte a parte trasversalmente l’entroterra ed il promontorio della Taurania con il suo Parco Archeologico ed il litorale con i suoi lidi.

Stato di conservazione e destinazione d’uso: *Torre di avvistamento ancora esistente, si trova in discreto stato di conservazione, in pietra pozzolanica e mattoni pieni, integra dal punto di vista della geometria e nella forma.*

Proprietà: *comunale. Associazione Movimento Culturale San Fantino (Palmi-RC)*

Interventi recenti esterni: *collocazione di una scala elicoidale in ferro per l’accesso al vano superiore sopra il cordone. Manutenzione ordinaria e diserbo periodico effettuato dai membri dell’ Associazione Movimento Culturale San Fantino (Palmi-RC). Presenza di innesti calcestruzzo nelle murature del manufatto.*

Interventi recenti interni: *collocazione di una scala in ferro all’interno del vano superiore, per accedere al vano terrazza. Presenza di innesti calcestruzzo nelle murature del manufatto.*

Specifiche di degrado: la Torre si trova in discreto stato di conservazione per manutenzione ordinaria effettuato dai membri dell'Associazione Movimento Culturale San Fantino (Palmi-RC)

- Coperture: presente in discreto stato di conservazione
- Aperture: presenti in discreto stato di conservazione. L'accesso al vano superiore presenta una porta in ferro. Altri infissi alle finestre inesistenti
- Elementi stilistici: presenti ma degradati
- Finiture di facciata: Intonaco in facciata in parte mancante. Molte le lacune da cui emerge la muratura sottostante anch'essa degradata. La facciata compresa la terrazza presentano ciuffi di vegetazione infestante.
- Elementi strutturali: in parte consolidati
- Strutture interne: consolidati
- Stato di conservazione complessivo: buono

Tipo d'intervento: La Torre è tutelata, perché ricadente nel Parco Archeologico dei Tauriani, area ad alto vincolo paesaggistico e archeologico. Il trovarsi in un contesto affascinante, strutturato dall'emersione in superficie di resti d'epoca preistorica (ingrottamenti rupestri), romana (l'antico tracciato e l'anfiteatro), paleocristiana (cripta di San Fantino) fornisce delle linee guida per la costruzione di inediti scenari di narrazione "stratigrafica" di questa parte di territorio della Costa Viola, che si affaccia sul Mar Tirreno. Il visitatore attualmente è guidato da sentieri con segnaletica informativa e pavimentazione adeguata all'attraversamento del Parco e del paesaggio circostante, guidato mediante l'osservazione di ogni frammento, traccia, manufatto del passato. Il territorio diventa così un "palinsesto" da interpretare, leggere e narrare. L'Associazione Movimento Culturale San Fantino che gestisce e cura il Parco inoltre programma periodicamente attività culturali ed eventi con l'obiettivo di sensibilizzare l'abitante e il viandante di passaggio. La Torre, in questo caso diviene "testata" di un percorso/circuito culturale, in cui l'orizzontalità del segno antico emerge per frammenti dal tessuto archeologico e si libra alla fine in volo dalla sua terrazza verso un paesaggio terracqueo in cui l'orizzonte del mare apre ad altre narrazioni fatte di mito, storia e conoscenza.

Per la Torre si prevede un restauro capillare delle murature, della sua struttura e della sua materia. La riqualificazione o sostituzione della scala esterna di accesso al manufatto. In prossimità della stessa si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Così da permettere al visitatore un'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Palmi l'individuazione e il progetto di rigenerazione per il riutilizzo di sentieri, mulattiere, ecc. in disuso e, per connettere l'area archeologica e la Torre con le torri di guardia limitrofe esistenti e non: Torre La Tonnara, Torre San Francesco, la Torre di Oppido Vecchia, il sistema fortificato di Gioia Tauro ed i Bastioni dell'antica Cittadella di Palmi. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- De Salvo A., (1886). "Notizie storiche e topografiche intorno a Metauria e Tauriana", ed. De Angelis;
- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). "Il sistema difensivo calabrese", Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). "Il libro delle torri", Palermo: Sellerio;



Torre e borgo: **GIOYA et torre 1 da costruire**

Datazione: **origine riferita ai primi insediamenti della piana intorno al VII sec. a.C.; Fondazione del Borgo di Geolja (Piano delle Fosse) nel 950 d.C. su di un promontorio; 1271 presenza di Carlo I d'Angiò; 1503 presenza del re Ferdinando il Cattolico; Nel 1500 il governo spagnolo fortificò il Borgo di Gioia, su tre lati con Bastioni e mura di cinta e a est con ponte levatoio; Il Borgo divenuto cittadella fortificata fu dotato di 4 torri di avvistamento. Naturalmente si presume che, secondo il costume dell'epoca, per la costruzione dei bastioni della cittadella, siano stati utilizzati i materiali che si trovavano sul posto, cioè le ultime vestigia dell'antica Metauria. Dell'antica Geolja resta autentica, ancora oggi, la struttura urbanistica della Cittadella fortificata a Piano delle Fosse. Unica testimonianza architettonica che attesta la presenza della Cittadella fortificata è la torre di don Giacomo (sec. XV)**

Tipo: **Cittadella fortificata e torri di guardia sulla costa. Una Torre circolare con scarpa (rosa) con garitta e una Torre azzurra da costruire quadrangolare con caditoie in controscarpa con vano superiore e terrazza coperta**

Ubicazione: **Gioia Tauro (RC)**

Coordinate geografiche: **38°26'16.23''N - 15°53'26.11''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le Torri una esistente, circolare con scarpa di colore rosa e garitta nel piano d'armi e l'altra azzurra da costruire quadrangolare con caditoie in controscarpa con vano superiore e terrazza coperta. La Torre da costruire ad impianto quadrangolare doveva nascere per sostituire la Torre circolare di "malissima fabrica" (CRC). Il sistema fortificato proteggeva il delta del Fiume Budello, chiamato dall'anonimo autore "Gudello", che si ramificava in due fiumi sgorganti nel Mar Tirreno. Inoltre, il sistema di guardia doveva controllare il territorio della Piana di Gioia, il più fecondo e fertile di tutta la Calabria. Il punto di vista a volo d'uccello, mostra le due Torri, esistente e di progetto, in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa, e in lontananza con tonalità rosa chiaro la Cittadella fortificata di Piano delle Fosse, l'antico borgo di Gioia. La cittadella viene rappresentata su di un promontorio con una cortina muraria di difesa e torri angolari contenendo al suo interno il borgo da cui emergeva una Torre con coronamento aggettante.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.15 La TORRE di GIOIA sta fabricata nel tenimento di detta terra, lontana dal mare 71 cani, è tonda, e di grossezza di palmi 4 delli doi lati di terra, dalla parte di mare palmi sei, da terra fino al cordone palmi 21 e dal cordone in su palmi 32. Il diametro palmi 22. La quale per essere di malissima fabrica, et in luogo che sta da difendere il fiume che li corre vicino, et il scaro bisogneria resarcirla, ed ridurla in forma quadra conforme alla disegnata qui sopra, chi s'andaria di spisa ducati 1000. Il torriero chiamato Truciolo La Barbera da Gioia tiene patente del S.Duca D'Ossuna spedita in Napoli à 9 Agosto 1586 – R.ta in patentium folio 99*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Non vi è più traccia di quella che era la Cittadella di Tauro, se non solo per pochi resti visibili della cinta muraria esposta ad est verso la Piana, e l'unica torre rimasta denominata Torre di Don Giacomo. Il promontorio, denominato Piano delle Fosse a 30m s.l.m. ricorda con il suo sbalzo una regale presenza oggi non più visibile, anche se persistono nel borgo attuale che lo sovrasta, le strade longitudinali (Via Roma e Via Tauro) che ne strutturano il tessuto urbano antico. Delle stesse Torri circolare e quadrangolare in prossimità del Fiume Budello non vi è più traccia. L'odierna espansione urbana di Gioia Tauro si estende a ovest verso il mare, non facendo più distinguere il tessuto urbano da quello antico. Il fiume Budello separa l'abitato dall'imboccatura del Porto Terminal Container verso nord fino a Rosarno. Ad est la fertile Piana si estende fino a raggiungere i promontori dell'Appennino con i suoi borghi (Polistena, Taurianova, Cittanova, San Giorgio Morgeto, ecc.) ed il suo antico Passo del Mercante, valico naturale di connessione con la costa Ionica. A meridione il Fiume Petrace fa da confine con il territorio di Scinà di Palmi ove il costone a sbalzo proveniente dal pianoro della Taurania sul litorale, esaurisce le sue altezze.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita alla Torre di Don Giacomo e porzione di cinta muraria ad est di Piano delle Fosse (centro antico di Gioia Tauro). Unica costruzione militare coeva o precedente alle Torri del CRC. La Torre e porzione di muro versano in cattivo stato di conservazione, anche se si evince che di recente sono state effettuate liberazioni di superfetazioni murarie e aggiunte di altre epoche di scarsa qualità. Destinazione d'uso non verificata.*

Proprietà: *Non verificata*

Interventi recenti esterni: *puntuali di messa in sicurezza. Effettuate liberazioni di superfetazioni murarie e aggiunte di altre epoche di scarsa qualità.*

Interventi recenti interni: *da verificare*

Specifiche di degrado: *lacune e mancanze sui prospetti. Presenza di vegetazione sulle facciate, infissi degradati.*

- Coperture: *assenti*
- Aperture: *cattivo stato di conservazione*
- Elementi stilistici: *non integri*
- Finiture di facciata: *la muratura faccia a vista è integra ma vegetazione e ampie lacune. Le finiture di facciata è seriamente precaria e avvolte da una fitta vegetazione invasiva.*
- Elementi strutturali: *da verificare.*
- Strutture interne: *Bastioni da verificare.*
- Stato di conservazione complessivo: *mediocre*

Tipo d'intervento: *Finalità dell'intervento sarà quello di mettere in relazione le due Torri costiere inesistenti rappresentate nel CRC con la cittadella antica del Piano delle Fosse, anch'essa invisibile se non per qualche traccia ancora esistente (Torre di Don Giacomo e cinta muraria). Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: presso l'area in degrado prossima all'imboccatura del Porto, il Teatro all'aperto e la Foce del Fiume Budello, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la stessa scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Gioia Tauro l'individuazione e il progetto di rigenerazione per il riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. in disuso, per connettere l'antica cittadella con le Torri di guardia di Fiume Budello. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali del Museo Archeologico Metauros o la Sala Fallara, o presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Della Torre Don Giacomo si consiglia un restauro più radicale del manufatto, comprendendo nel progetto di riqualificazione la sua fruibilità e la ri-funionalizzazione dei suoi spazi per attività culturali.*

Gioia Tauro è possibile raggiungerla attraverso SS18. Trasversalmente dalla SS111 per Locri che permette il collegamento con le zone interne della Piana e con i borghi di Taurianova, Cittanova, Gerace e Locri, con innesto sulla SS106 Jonica e/o con il Passo del Mercante (antico valico percorribile a piedi).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- De Salvo A., (1889) , "Ricerche e studi storici intorno a Palmi, Seminara e Gioia Tauro", ed. Lopresti,;
- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). "Il sistema difensivo calabrese", Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). "Il libro delle torri", Palermo: Sellerio;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Gioia_Tauro



Torre: **Torre di Rosarno (rosa) 1 da costruire (azzurra)**

Datazione: **XIII - XVI sec. e fine XVI sec.**

Tipo: **Una Torre circolare con scarpa (rosa) con garitta e una Torre (azzurra) da costruire quadrangolare con caditoie in controscarpa con vado superiore e terrazza coperta**

Ubicazione: **Rosarno (RC)**

Coordinate geografiche: **38°30'11.98''N - 15°55'12.72''E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra le Torri una esistente, circolare con scarpa di colore rosa e garitta nel piano della terrazza e l'altra azzurra da costruire quadrangolare con caditoie in controscarpa con vano superiore e terrazza coperta. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale del vano superiore. La Torre da costruire ad impianto quadrangolare doveva nascere per sostituire la Torre circolare in cattivo stato conservativo. Il sistema fortificato proteggeva il delta del Fiume di Mesima, sgorgante nel Mar Tirreno. Inoltre, il sistema di guardia doveva controllare la fertile pianura di Rosarno. Il punto di vista a volo d'uccello, mostra le due Torri, esistente e di progetto, in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa, e in lontananza con tonalità marrone/giallo chiaro i crinali delle prime Serre calabresi.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.16 La Torre di Rosarno sta posta nel territorio di detta terra lontana dalla ripa del mare 92 canni, è tonda e di grossezza dalli doi lati di terra palmi 5, dalle parti di mare palmi sette, di altezza da terra sino al cordone palmi 19 e dal cordone in su palmi 28, il diametro palmi 29 e di bassa fabrica, e su ditto luogo vi fu posta per guardia dilli magazzini chi verano di sotto, bisognaria farse nel luogo dove sta disegnata lontana da questa verso il fiume ditto il carosello duicentoventiotto canni, e vicino al fiume 50 canni con doi pezzi sopra per guardia di l'acqua dove vascelli di infedeli sogliono darci spesso, e questa torre vicchia lasciarla al prom di Rosarno, a farli contribuire alla spesa di questa – si andariano di fabrica cani 800 e 20 carlini la canna sagheriano ducati 1600. Il torriero chiamato Giacomo di Simone di Francavilla vi sta con patente di Ecc.za del s. Conte di Miranda spedita in Napoli à 22 di luglio 1588. R.ta in patentium fol. 23.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Non vi sono tracce e resti delle due Torri. Dalle ricognizioni del Faglia e dalle Cartografie del Rizzi-Zannoni si evince la presenza di una Torre chiamata di Mesima circolare con scarpa, presumibilmente la stessa Torre ritratta nel CRC. L'individuazione dell'area in cui dovevano sorgere le due Torri, circolare esistente e quadrangolare da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC. L'ansa del Fiume Mesima dove erano collocate le Torri distano 5 Km da Rosarno a 67m s.l.m. Anche se l'area è esposta a vincolo, per la bellezza naturalistica e paesaggistica, il sito presenta costruzioni di scarsa qualità per uso stagionale, oltretutto non mancano lievi fenomeni di discariche abusive a carattere sparso. La piana verso la costa presenta un territorio fertilissimo, ricco di giardini e coltivi, come aranceti e oliveti. Il territorio presenta infine vaste aree con giacimenti archeologici con insediamenti antichi risalenti al VI sec. a.C. sino al II sec. d.C. (Parco Archeologico e Museo dell'Antica Medma). Il sito archeologico è situato presso Rosarno. Il toponimo Mésima è ancora usato per il fiume che sfocia nel mare a poca distanza da Nicotera. Nel corso del XIX secolo furono eseguiti numerosi scavi archeologici a Rosarno per conto del conte vibonese Vito Capialbi, del vescovo di Mileto Filippo Mincione e degli antiquari tedeschi Merz e Major di Taormina. Gli scavi vennero proseguiti con maggior fortuna dall'archeologo Paolo Orsi e si concentrarono in due distinte fasi, dal 1912 al 1914, su pian delle Vigne e sulla collina di Nolio Carozzo. Gli scavi servirono anche a dimostrare in maniera conclusiva la reale posizione di Medma che fino ad allora era oggetto di discussione tra l'ipotesi rosarnese e quella nicoterese. Vasto fu il materiale riportato alla luce da questi scavi.

Tipo d'intervento: Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: presso l'area in degrado prossima al delta del Fiume Mesima, slargo abbandonato alla fine della Strada Vicinale dei Cicagni così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la stessa scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Rosarno con il suo Urban Center per l'individuazione, progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse archeologico e naturalistico della Piana,

comprendendo anche le Torri del CRC disseminate lungo la costa. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali del Museo Archeologico dell'Antica Medma, o presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo da Gioia Tauro dalla Provinciale S. Ferdinando Nicotera che si raccorda con le trasversali provenienti da Rosarno.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Rosarno>;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Medma>.



Torre e borgo: **Torre NICOTERA Santa Maria (azzurra)**

Datazione: **In riferimento alla Torre da costruire di fine XVI sec. In merito alla città di Nicotera le sue origini risalgono alla Magna Grecia; più volte invasa, distrutta e ricostruita fu ampliata e fortificata con Federico II che trasforma la città rinforzandola con le mura di cinta, dotandola di porte e torri quadrangolari di difesa; il Castello, costruito durante le dominazioni svevo e angioina, fu distrutto e ricostruito più volte nei secoli. Fu convertito in residenza estiva nel 1764 . E' appartenuto ai Ruffo, oggi è proprietà dei Murmura.**

Tipo: **La Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore e inferiore. La terrazza è coperta. Il Castello è a pianta quadrilatera, con tre torri angolari, quadrilatera anch'esse. Le due torri frontali, collegate da un susseguirsi di sette arcate, sono messe in comunicazione da una balconata sorretta da mensole di granito grigio.**

Ubicazione: **Nicotera (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 33'05.88''N - 15°55'28.68''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre in azzurro da costruire, lungo la costa di Nicotera in località "Santa Maria della Gratia" su di uno sperone ed in prossimità una fiumara. Sullo sfondo il borgo di Nicotera in tonalità di rosa, con ancora presenti le mura di cinta, i torrioni quadrangolari e la mole del Castello incompiuto. Ai piedi del promontorio della piccola cittadella il borgo di pescatori coincidente con l'antico porto di Nicotera e l'attuale Nicotera marina. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Sul prospetto della Torre vi è rappresentato in tratteggio la sezione strutturale del vano superiore interno e inferiore. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento adibito a cisterna, stalla, deposito, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. La Torre da costruirsi è pensata per la difesa delle cale sottostanti, "dove vi è acqua in abbondanza e chi sopra sta a ditto scaro" (CRC). In secondo piano, in lontananza con tonalità marroni meno accesi, i promontori dell'appennino calabro.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.17 – n. 16 Alla Marina di Nicotera per guardia dillo scaro che è lontano dalla città miglio do via , et in luogo ditto S. Maria della Gratia chi non può essere diviso dalla città medesima v'è bisogno una torre della forma che sta disegnata, chi s'andariano 800 canni di fabbrica, ch'à carlini venti la canna saleriano – ducati 1600. E' lontana dal mare 80 canni et in luogo dove vi è acqua in abbondanza e chi sopra sta a ditto scaro*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC, a quota 10m s.l.m. Lo scoglio diruto su cui doveva sorgere la Torre coincide con una porzione avanzata di terra prossima ad una piccola fiumara a settentrione. Risalendo la scogliera verso est la linea delle FFSS e la stazione di Nicotera segnano longitudinalmente il paesaggio terracqueo. Nello stesso contesto sono presenti residui e archeologie in abbandono: la Cava Romana con colonne e vasche e i resti (forse) della Torre diruta circolare del XVI sec.(presente nella tavola 17 del CRC), Mediante dei sentieri si raggiunge l'arenile e la cala a meridione in cui doveva essere collocato l'antico porto di Nicotera antica. Oggi è presente Nicotera Marina borgo di pescatori corroso da costruzioni di bassissima qualità e abitazioni di tipo turistico per la stagione estiva, attività commerciali e ristoranti. Risalendo la scogliera al sud-est a quota 190m s.l.m il centro antico di Nicotera Antica. Ormai priva di cinta muraria ne emerge solo un tratto prossimo al Castello Ruffo di Nicotera e le Porte urbane di Palmentieri e Prisca. La cinta muraria è in parte riconoscibile nella sua interezza dal tracciato stradale del tessuto urbano che ne ricalca la maestosa imponenza. Altra importante resistenza di carattere architettonico sono: l'antico mulino in località Britto e il quartiere de La Giudecca.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso il primo tornante slargo risalendo per il sentiero a nord dalla fine del Lungomare di Nicotera Marina (38° 33'00.67''N - 15°55'50 12''E). Il luogo in cui doveva sorgere la torre da costruire, posto sulla porzione avanzata di terra prossima ad una piccola fiumara a settentrione, verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA). Superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno*

di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Nicotera Antica e il litorale in cui doveva sorgere la Torre come: la Cava Romana e i resti presunti della Torre circolare della tavola 17 del CRC; la Torre Sant'Antonio (Joppolo) a nord; i resti della cinta muraria e le sue porte, i suoi mulini ancora visibili di Nicotera; il quartiere antico de La Giudecca; altri ruderi abbandonati da individuare e censire. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.
- https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_Ruffo_di_Nicotera
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Nicotera>



Torre e borgo: **Torre di NICOTERA S. Maria delli agnone (rosa) (Torre Joppolo?)**

Datazione: **In riferimento alla Torre esistente XIII - XVI sec.. In merito alla città di Nicotera le sue origini risalgono alla Magna Grecia; più volte invasa, distrutta e ricostruita fu ampliata e fortificata con Federico II che trasforma la città rinforzandola con le mura di cinta, dotandola di porte e torri quadrangolari di difesa; il Castello, costruito durante le dominazioni svevo e angioina, fu distrutto e ricostruito più volte nei secoli. Fu convertito in residenza estiva nel 1764 . E' appartenuto ai Ruffo oggi è proprietà dei Murmura.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e nel basamento è presente la cisterna. La terrazza è merlata e presenta la garitta. Il Castello è a pianta quadrilatera, con tre torri angolari, quadrilatera anch'esse. Le due torri frontali, collegate da un susseguirsi di sette arcate, sono messe in comunicazione da una balconata sorretta da mensole di granito grigio.**

Ubicazione: **Nicotera (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 33'00. 61''N - 15°55'50.53''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, lungo la costa di Nicotera in località "Santa Maria delli agnone" su di uno sperone ed in prossimità di un golfo/porto di San Paulo e una fiumara. La Torre illustrata si presenta ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e garitta. Il punto di vista a volo d'uccello è dal mare verso la terra ferma e mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa, e in lontananza con tonalità marroni/gialli meno accesi, i massicci montuosi dell'Appennino Calabro. La Torre assolveva a funzione di difesa dell'ansa della cala sottostante, della fiumara e il territorio circostante.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.18 – n. 17 La torre di Nicotera ditta S. Maria di Lagnani sta edificata nel territorio di detta città sopra una rocca eminente a scarpa lontana dal mare canni 31 è tonda e grossa dalli doi lati di terra palmi 6 e dalla parte di mare palmi 10, da terra sino al cordone palmi 20 dal cordone in su palmi 18 il diametro palmi 28 è di bonissima fabrica con la cisterna dentro et in luogo di servizio , fu fabricata per maestro Antonello D'Amico, e maestro Antonello Sanfimia(?) di Nicotera, tiene un pizzo di bronzo di tri libri di palle, e doi smerigli di ferro con li loro mascoli di 1 libra di palla l'uno. Il torriero chiamato, Giò: Cola Scigliarotti di Nicotera vi stà con patente del Ecc.za del S. Conte di Miranda spedita in Napoli a 4 luglio 1590 reg.ta in patentium folio 191

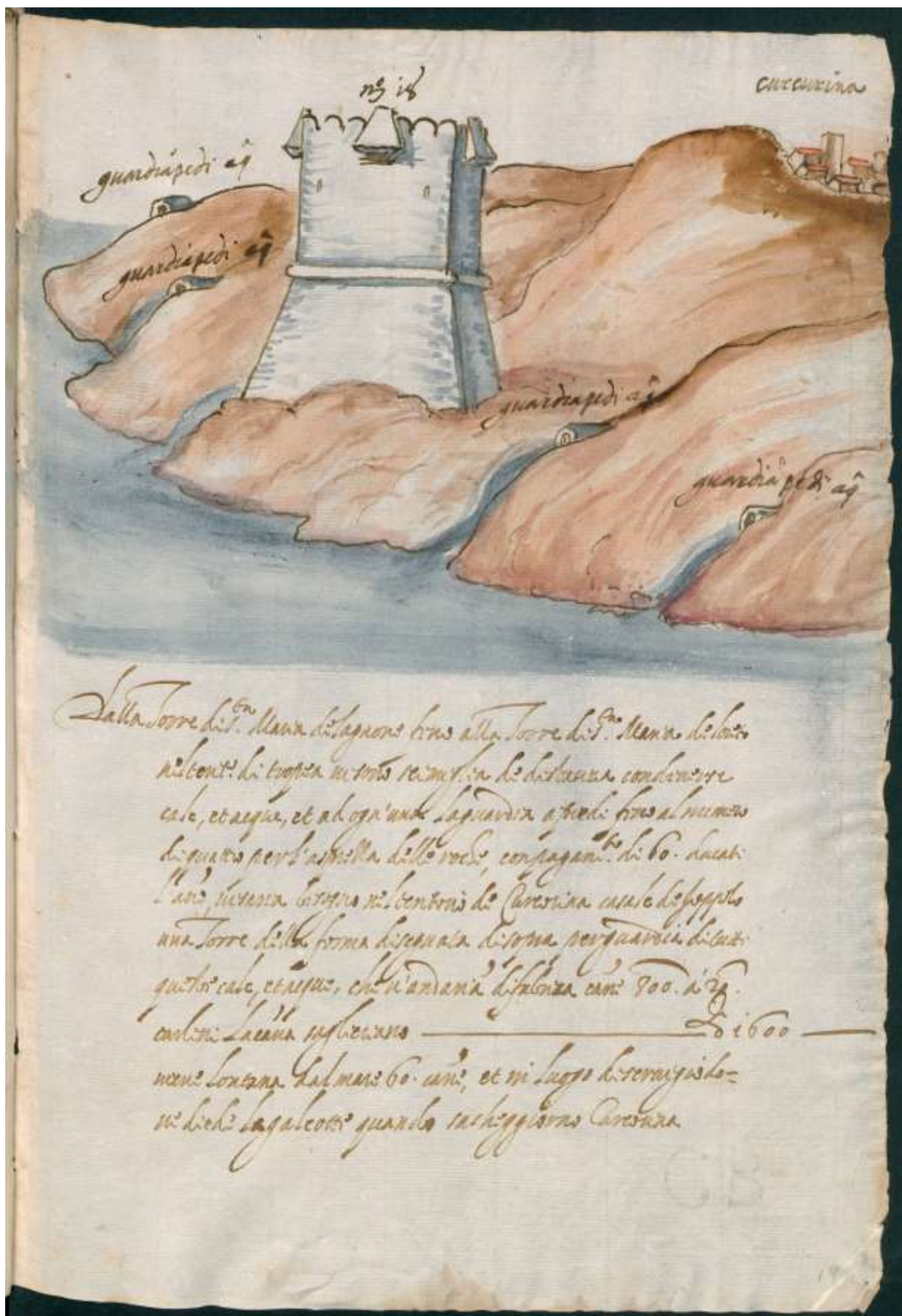
Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde approssimativamente, a quella rappresentata nel CRC, a quota 37m s.l.m. Questo mette in dubbio il sottoscritto a pensare che la Torre rappresentata sia quella di Joppolo pochi chilometri distante dalla stessa. Certa è invece la localizzazione toponomastica e geografica della località. Nelle cartografie storiche non è rappresentata . Persiste il dubbio (del sottoscritto) che la Torre rappresentata sia quella denominata di Parnaso (Joppolo o Sant'Antonio) in località Joppolo. La suddetta Torre Joppolo non è presente nel CRC. La Torre di Santa Maria dell'Agnone non presente nelle cartografie del Rizzi-Zannoni e del Faglia è presente come "Torre di Nicotera" dalla mappa dello Stigliola (1595). Risalendo la scogliera verso est la linea delle FFSS e la stazione di Nicotera segnano longitudinalmente il paesaggio terracqueo. Nello stesso contesto sono presenti residui e archeologie in abbandono: la Cava Romana con colonne e vasche e i resti (forse) della Torre diruta circolare del XVI sec. Mediante dei sentieri si raggiunge l'arenile e la cala a meridione in cui doveva essere collocato l'antico porto di Nicotera antica. Oggi è presente Nicotera Marina borgo di pescatori corroso da costruzioni di bassissima qualità e abitazioni di tipo turistico per la stagione estiva, attività commerciali e ristoranti. Risalendo la scogliera al sud-est a quota 190m s.l.m il centro antico di Nicotera Antica. Ormai priva di cinta muraria ne emerge solo un tratto prossimo al Castello Ruffo di Nicotera e le Porte urbane di Palmentieri e Prisca. La cinta muraria è in parte riconoscibile nella sua interezza dal tracciato stradale del tessuto urbano che ne ricalca la maestosa imponenza. Altra importante resistenza di carattere architettonico sono: l'antico mulino in località Britto e il quartiere de La Giudecca.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso il primo tornante slargo risalendo per il sentiero a nord dalla fine del Lungomare di Nicotera Marina (38° 33'00. 67''N - 15°55'50 12''E). La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma*

anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Nicotera Antica e il litorale in cui doveva sorgere la Torre come: la Cava Romana e i resti presunti della Torre circolare della tavola 17 del CRC; i resti della cinta muraria e le sue porte urbiche, i suoi mulini ancora visibili di Nicotera; il quartiere antico de La Giudecca; altri ruderi abbandonati da individuare e censire; la Torre Sant'Antonio (Joppolo) a nord. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.
- https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_Ruffo_di_Nicotera
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Nicotera>
- enzadellacqua IL QUOTIDIANO : Torre Parnaso a rischio crollo.



Torre e borgo: **1 da costruire, CURCURINA (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata, con bertesche**

Ubicazione: **Coccorino – Joppolo (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 35' 40. 05'' N - 15° 52' 02.61'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre in azzurro, da costruire, su di un pendio che discende verso il mare, per la difesa del territorio di "Cuccorino". Dal punto di vista tipologico, la Torre si presenta quadrangolare scarpata e bertesche. Il toro marca il piano tra il basamento a forma tronco-piramidale ed il vano superiore prismatico con aperture sul prospetto e merlature sulla piazza d'armi. La Torre da costruirsi nasce in difesa delle cale e delle acque (canali denominati "guardiapedi" in azzurro). Il punto di vista a volo d'uccello dal mare, mostra la Torre e l'avanzare della costa calabra verso Capo Vaticano con tonalità cromatiche marroni/rosa molto lievi.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.19 N. 18 Dalla torre di Santa Maria di Lagnani fino alla Torre di Santa Maria di Lorito nel territorio di Tropea vi sono 6 miglia di distanza con diverse cale, et acque, et ad ognuna la guardia a piedi fino al numero di quattro per l'asprezza delle rocce, con pagamenti di 60 ducati l'anno vi saria bisogno nel territorio di cuccorino casale di Joppolo una torre della forma disegnata di sopra per guardia di tutte queste cale, et acque, chi v'andaria di fabbrica canni 80 a 20 carlini la canna saglierano Ducati 1.600. Viene lontana dal mare 60 canni, et in luogo di servizio dovi diedi (!) li galeotti quando sacchiggiorno Cuccorino*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire anche se incerta, corrisponde per conformità, morfologica e toponomastica, a quella rappresentata nel CRC, a quota 170m s.l.m. Il promontorio su cui doveva sorgere la Torre fortemente ripido raggiunge la quota di 450m s.l.m. per discendere verso un pianoro ove è collocato il borgo di Coccorino frazione di Joppolo (VV). È uno dei primi avamposti fortificati della costa di Capo Vaticano. Le difficili asperità a strapiombi della costa come illustrate dal CRC, ha portato il sottoscritto a eleggere questo come luogo rappresentato dall'anonimo ingegnere militare. Una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni permettono di attraversare a piedi una vegetazione tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama della paesaggio terracqueo, del Mar Tirreno e dell'Arcipelago Eoliano. Mediante un sentiero percorribile a piedi con ingresso (38° 35' 55. 69'' N - 15° 52' 12.19'' E) dalla SP23, si raggiunge il promontorio in cui doveva sorgere la Torre da costruirsi. Quelli che l'autore denomina come "guardiapedi aq", il sottoscritto non è riuscito ad identificarli nel territorio perché non presenti. L'ingegnere militare illustra degli scarichi canalizzati verso il mare coincidenti con i bacini delle fumarie. Resta il dubbio se l'autore progetta e propone queste opere idrauliche in difesa delle acque o se già fossero presenti. Il paesaggio terracqueo si presenta libero e incontaminato da effetti di speculazione edilizia.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata presso un pianoro sul promontorio (38° 35' 41. 49'' N - 15° 52' 06.92'' E) che intercetta il sentiero percorribile a piedi con ingresso (38° 35' 55. 69'' N - 15° 52' 12.19'' E) dalla SP23, per comodità di accesso e facilità di fruizione. Il luogo in cui doveva sorgere la torre e quindi la "STANZA", posto a quota più bassa 170m s.l.m, verrà indicata da apposite segnaletiche posta all'ingresso della SP23. La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede l'individuazione e il disegno di nuovi percorsi e sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione e l'attraversamento del paesaggio. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali del Comune di Joppolo o nella frazione di Coccorino, adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

- Mafrici M., (1980). *“Il sistema difensivo calabrese”*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;



Torre e borgo: **Torre di S. Maria di Tropea/S. Maria di Loreto (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare**

Ubicazione: **Capo Vaticano - Ricadi (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 36' 50. 75'' N - 15°50' 24.96'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, lungo la costa di Capo Vaticano in contrada "Torre Santa Maria" su di uno promontorio ed in prossimità di due cale sottostanti. La Torre illustrata si presenta ancora integra nella struttura anche se "di fabrica media, molto antica e cripata dall'alto in basso in tre o quattro parti". Ad impianto circolare e corpo cilindrico presenta sul prospetto fronte mare tre aperture. La terrazza è merlata da feritoie. Nella base è presente un rivellino con torretta avanzata a settentrione. Il punto di vista a volo d'uccello è dal mare verso la terra ferma e mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa, e in lontananza con tonalità marroni/gialli meno accesi, i massicci montuosi dell'Appennino Calabro. La Torre assolveva a funzione di difesa dell'ansa delle cale sottostanti, di una piccola fiumara e del territorio circostante.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 20 n. 19 *La torre di Santa Maria di Loreto edificata nel territorio di Tropea sotto il casale di Ricadi sopra un capo eminente lontana dal mare 1000 miglia è tonda e di grossezza da tutti li lati di palmi 9, di altezza da terra sino alla cima palmi 66 a due lamie, dalla parte in su palmi 15 e mezzo et un palmo di groppo et dal groppo all'altra lamia palmi 13 e mezzo, il diametro palmi 46 e di fabrica media, e molto antica, e cripata d'alto e basso in tre o quattro parti come si vede nel disegno, e necessario resarcirla, chi v'andaria di spesa da ducati 50. Tiene un mascolo di ferro non scopre la terre di Nicotera per essere dietro terra. Il caporale chiamato Alonso di Penalver spagnolo vi stà con patente dil s. Duca D'Ossuna spedita in Napoli à 9 di febbraio 1585 reg.to in patenti – n. folio 91*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *dalle ricognizioni effettuate dal Faglia nel novembre del 1980 la Torre "risulta abbattuta dal proprietario nel 1978 e spianata per il campeggio Maccaroni". Della Torre si mantiene solo il ricordo nella toponomastica della Contrada chiamata appunto "Torre Santa Maria", ma non vi è traccia. L'area, in proprietà privata ricade attualmente all'interno di un'area a Campeggio turistico confinante con un Villaggio turistico denominato "Calispera". A nord un uliveto. L'area è massacrata da una rada speculazione edilizia sviluppatasi negli ultimi decenni. Le due cale sottostanti Grotticelle e Santa Maria, una più frastagliata l'altra con presenza di arenile, sono congestionate da impianti balneari e abitazioni di tipo stagionale. La piccola fiumara rappresentata nella tavola del CRC ancora è visibile in località Grotticelle.*

Tipo d'intervento: *previa autorizzazione del proprietario dell'area a Campeggio in contrada Torre Santa Maria (38° 36' 50. 75'' N - 15°50' 24.96'' E), si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione. La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativo che ne racconterà la storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede, in accordo con gli enti competenti territoriali in cui ricade la Torre, l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Ricadi adibiti ad attività culturali ed espositive, faranno da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale.



Torre: **Torre Batticano (rosa) Torre del Capo de Vaticano 1 da costruire (azzurra)**

Datazione: **XIII - XVI sec. e fine XVI sec.**

Tipo: **Una Torre circolare con “retaglio” e una Torre azzurra da costruire quadrangolare scarpata con bertesche**

Ubicazione: **Capo Vaticano - Ricadi (VV)**

Coordinate geografiche: **38°37'22.96''N - 15°49'43.61''E (coordinate corrispondenti al Faro di Capo Vaticano)**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le Torri una esistente, circolare con “retaglio” di colore rosa, aperture sul vano superiore e merlature sulla terrazza. L'altra azzurra da costruire quadrangolare scarpata con bertesche. La Torre da costruire ad impianto quadrangolare doveva nascere per sostituire la Torre circolare in cattivo stato conservativo. Il sistema fortificato proteggeva il “luogo chi scopri le formicoli ed il tono, e li fondi d'acqua che ci sono e le cale che ci possono stare” trascritti graficamente nella tavola illustrata (lo Tono e Le formicule). Il punto di vista a volo d'uccello, mostra le due Torri, esistente e di progetto. In primo piano, la Torre da realizzare posta sul Capo omonimo in secondo piano la Torre circolare. Il dettaglio della scogliera rarefatta da rupi è precisa e realistica.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.21 – n. 20 La Torre del Capo di Vaticano sta edificata nel territorio di Tropea lontana dal mare 200 canni in luogo eminenti che di una parte riguarda l'altra di S. Maria, e dall'altra quella della Ruffa chi nuovamente si fabrica, è tonda e di grossezza per ogni lato palmi cinque dalla parte ad alta e dalla partedi basso palmi 7 intendendosi dallo retaglio d'altezza palmi 24 da terra sono allo retaglio, e dallo retaglio in su palmi 28 il suo diametro palmi 33 e di malissimo fabrica, e in luogo chi non servi ad altro ch'è far segno seria bisogno fari un'altra torre nel modo che sta disegnata vicina al mare 60 canni in luogo chi scopri le formicoli ed il tono, e li fondi d'acqua che ci sono e le cale che ci possono stare più di 15 vascilli v'andariano cani 800 di fabbrica ch'è 20 carlini la canna saglieriano ducati 1600. Fu edificata e fabricata per mastro Arcangelo Manfridio di mastro Cola e mastro Camillo Certo di li casali di Tropic a spisi di li Casali del capo di vaticano Il caporale chiamato ANDRIS ASCOLANO spagnolo ci sta con patente di sua E.za il S.Conte di Miranda spedita à 24 di settembre 1591. R.ta in patentium per fol.155

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Non vi sono tracce e resti delle due Torri. Le stesse ricognizioni del Faglia e dalle Cartografie del Rizzi-Zannoni non si evincono informazioni sufficienti per stabilirne una corretta localizzazione. L'individuazione dell'area in cui dovevano sorgere le due Torri, circolare esistente e quadrangolare da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza toponomastica, le asperità geologiche e orografiche del Capo Vaticano e la sua esposizione estrema verso il Mar Tirreno fa eleggere il sottoscritto, anche per comodità di fruizione all'area il “Parco Belvedere” posto in località Belvedere (38°37'23.12''N - 15°49'43.51''E) a 20m s.l.m.. È certo che la costruzione della Torre quadrangolare doveva sorgere in posizione dell'attuale Faro di Capo Vaticano, oggi area soggetta a controllo militare con difficoltà di fruizione. Mentre la Torre ad impianto circolare più antica, doveva essere situata più a nord del Capo, presso la Contrada Torre, così ancora oggi denominata. Il sito raggiungibile per varie strade provinciali e comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta) e dallo scalo della Stazione Ferroviaria di Ricadi è usurato da una rada speculazione edilizia sviluppatasi negli ultimi decenni. Le cale sottostanti Praia do Focu, Spiaggia Grotticelle, Praia La Ficara e Spiaggia Tono, sono congestionate da impianti balneari e abitazioni di tipo stagionale. Il paesaggio terracqueo è attraversato da sentieri e camminamenti che collegano la spiaggia al promontorio di Capo Vaticano, attraversamenti interessanti dal punto di vista paesaggistico. Capo Vaticano si presenta come un'estesa località promontuosa, balneare e pianeggiante della frazione di San Nicolò, nel comune di Ricadi (VV), situato tra Pizzo Calabro e Nicotera, lungo la “Costa degli Dei”. Il promontorio, che ne assume il nome, raggiunge l'altezza massima di 124 metri ed è fatto di uno speciale granito, quello bianco-grigio, studiato in tutto il mondo per le sue particolarità geologiche. Rinomate le sue vedute panoramiche, particolari sono le vedute dei colori del mare al tramonto del sole.

Tipo d'intervento: Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'“aperto” del Codice Romano Carratelli: presso l'area “Parco Belvedere” in località Belvedere (38°37'23.12''N - 15°49'43.51''E) così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e

trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Ricadi, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Vaticano e le cale sottostanti, comprendendo anche le Torri del CRC disseminate lungo la costa. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Ricadi (VV), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo dalla Strada Comunale per Capo Vaticano e Località Belvedere che si raccorda con le strade trasversali provinciali provenienti da Ricadi. Inoltre vi è la presenza a pochi chilometri dal sito la Stazione Ferroviaria di Ricadi (VV).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-https://it.wikipedia.org/wiki/Capo_Vaticano.

21 Torre della Ruffa

n° 21 la ruffa



Torre della Ruffa incominciata lo scorso anno pat 56 il disegno
 largo pat 24 l'altezza torre di lunghezza pat 12 e
 alla pat 8 ogni verso grosso il muro pat 12

Torre: **Torre della Ruffa (azzurra)**

Datazione: **inizio e fine XVI sec.**

Tipo: **Basamento quadrangolare**

Ubicazione: **Ricadi (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 38' 27. 64'' N - 15° 50' 11.47'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre già “incominciata” (CRC) in azzurro, da completare, su di un pendio che discende verso il mare, per la difesa del territorio di Capo Vaticano, della fiumara e dell’acquedotto sottostante esistente, rappresentato in tonalità rosa. Dal punto di vista tipologico, la Torre si presenta quadrangolare (tronco piramidale), rastremata e con zoccolatura basamentale e terrazza. Il punto di vista a volo d’uccello dal mare, mostra la Torre su di un promontorio con tonalità cromatiche azzurro/rosa molto lievi.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.22 – n. 21 incominciata lo zoccolo lungo palmi 26 il ritaglio largo palmi doi l’istessa torre di lunghezza palmi 52 e alta palmi 8 per ogni verso grosso il muro palmi 12.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *La Torre ancora esistente si trova in discreto stato di conservazione a 36m s.l.m.. Essa può definirsi “in costruzione”, infatti presenta solo il basamento d’impianto quadrangolare. Ricade all’interno di una proprietà privata con funzionalità turistico-ricettiva. La torre è localizzata su di un promontorio, purtroppo altamente edificato da architettura di bassa qualità al solo fine ricettivo-turistico stagionale. Il contesto si presenta però suggestivo per il rapporto visivo con il Mar Tirreno, e la visibilità dell’Arcipelago eoliano, in particolare dello Stromboli. La Torre tronco-piramidale, si presenta con una muratura in pietra irregolare mista a malta e cantonali a conci di pietra squadrata. Inferiormente si evince una spessa zoccolatura perimetrale, presente anche nell’illustrazione del Codice Romano Carratelli. L’accesso al vano avviene per mezzo di una apertura posta sul prospetto nord. L’interno si presenta voltato a botte. L’accesso alla terrazza avviene per mezzo di una scala inserita all’interno dello spessore murario. La terrazza presenta agli angoli accenni di muratura, previsione di un possibile avanzamento della costruzione del vano superiore. Dalla restituzione grafica del Codice Romano Carratelli si evince che la torre di guardia dovesse servire a controllare e proteggere l’acquedotto passante per la fiumara localizzata a nord. Rappresentata di colore azzurro, era prevista, dall’anonimo ingegnere del manoscritto, il completamento della fabbrica. Capo Vaticano si presenta come un’estesa località promontuosa, balneare e pianeggiante della frazione di San Nicolò, nel comune di Ricadi (VV), situato tra Pizzo Calabro e Nicotera, lungo la “Costa degli Dei”. Il promontorio, che ne assume il nome, raggiunge l’altezza massima di 124 metri ed è fatto di uno speciale granito, quello bianco-grigio, studiato in tutto il mondo per le sue particolarità geologiche. Rinomate le sue vedute panoramiche, particolari sono le vedute dei colori del mare al tramonto del sole.*

Stato di conservazione e destinazione d’uso: *in discreto stato di conservazione con destinazione d’uso assente*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *puntuali di messa in sicurezza. In terrazza è presente una canna fumaria in laterizio predisposta recentemente*

Interventi recenti interni: *puntuali di messa in sicurezza. All’interno si presentano delle sedute in pietra perimetrali e un vano lavabo temporaneo*

Specifiche di degrado: *Lieve presenza di vegetazione sulle facciate e puntuali cementificazioni*

- Coperture: *integre*
- Aperture: *integre con cancelli e inferiate*
- Elementi stilistici: *integri*
- Finiture di facciata: *la muratura faccia a vista è integra e priva d’intonaco*
- Elementi strutturali: *integri*
- Strutture interne: *integre. Mancanza di soppalco interno*
- Stato di conservazione complessivo: *discreto*

Tipo d’intervento: *previa autorizzazione del proprietario del Villaggio Turistico in cui è presente la Torre, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all’”interno e all’esterno” della Torre rappresentata nel Codice Romano Carratelli. La Torre verrà narrata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativo che ne racconterà la storia, la*

trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. “Il pensiero va alle *machinationes* di Da Vinci, il Teatro del Mondo di Aldo Rossi, le cupole di San Marco a Venezia, alle mura e torri mobili di difesa medievale, alle vele di una nave per navigare da fermi. Si poggerà sospeso, sulla Torre, un blocco effimero, in tubolare d’acciaio e rivestito in legno. Un dispositivo dello sguardo. Una macchina del vento. Le “vele” serviranno ad indicare la Torre vista da lontano. Da vicino la STANZA permetterà al visitatore di osservare il “cielo costruito” dal basso delle vele, ed il paesaggio scoperto per esperienza del suo passeggiare al suo interno. Dalla rampa esistente, intra-muro si accederà alla macchina/STANZA e attraverso delle scale ripide si accederà ad una loggia/feritoia verso il mare e poi alla terrazza con il suo veleggiare” (dal carnet n.3 di Claudio Patanè, 2020). Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l’arcipelago eoliano, si prevede, in accordo con gli enti competenti territoriali in cui ricade la Torre, l’individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l’attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione. Verranno messi in relazione con la Torre, istituendo un itinerario/circuito tematico del Codice Romano Carratelli: l’acquedotto posto a nord sottostante alla Torre (purtroppo circondato da una discarica) , Torre Marrana con il Museo delle Torri ed il suo teatro. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Ricadi adibiti ad attività culturali ed espositive, faranno da contenitore, per l’informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l’archivio dell’itinerario heritage CRC. Il sito ove è raggiungibile provenendo dalla Strada Provinciale 22 per Contrada Torre Ruffa che si raccorda con le strade trasversali provinciali provenienti da Ricadi.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in “Gran Bazar”, pp.29-32;
- carnet n.3 di Claudio Patanè, 2020;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Capo_Vaticano.



Torre: **Torre Santa Dominica (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Una Torre circolare con “retaglio”**

Ubicazione: **Tropea (VV)**

Coordinate geografiche: **38°39'49.20''N - 15°51'28.26''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre esistente, circolare con “retaglio” di colore rosa, aperture sul vano superiore e garitta sulla terrazza. Detta Torre era stata costruita per difendere le cale, gli anfratti e ingrottamenti sottostanti. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare, mostra in primo piano, la Torre già esistente e sullo sfondo si evince la presenza di un bosco.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.23 – n. 22 Torre detta Santa Domenica è nel territorio di Tropea tonda alta da terra insino allo zoccolo palmi. 22, resta di grossezza attorno palmi 7 e mezzo di sopra del ritaglio in su palmi 26, il muro grosso per ogni verso palmi 4 e mezzo, il suo diametro palmi 23 e lontana dal mare canni 30, non tiene cisterna, è in luogo servitio tiene un pezzo di ferro che leva 16 onze di palla, et un masculo di ferro per aviso, li manca la mezza luna, et l'atraco di sopra per essere scoperta, e che per accominciarse ci andaria di spesa ducati 80. Il caporale chiamato Hernando de Montesinor spagnolo tiene patente del Duca d'Ossuna spedita in Napoli a 29 di marzo reg.ta in patentium – n. folio 92

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *il manufatto chiamato anche Torre di Bali si presenta in stato di rudere. Viene smentita l'ipotesi del Faglia e del Rizzi-Zannoni che la identificavano ad impianto quadrangolare. “Attorno alla Torre a pianta circolare è possibile leggere qualche avanzo di una incamiciatura a base quadrangolare, crollata in lato mare” (Faglia, 1984). È compromessa da gravi dissesti strutturali e costruttivi dovuti principalmente alla corrosione geologica dal mare e all'incuria dovuta ad eventi di carattere antropico. Ricade all'interno di una proprietà privata la cui area veniva utilizzata come discoteca. Il sito è circondato da edilizia di scarsa qualità di tipo stagionale. Il tracciato ferroviario è quasi adiacente alla proprietà. Il sito raggiungibile dalla SP22, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta), dalla Statale 522 e dallo scalo della Stazione Ferroviaria di Santa Domenica. Le cale sottostanti e le spiagge sottostanti sono attraversate da sentieri e camminamenti che collegano la spiaggia al promontorio di Santa Domenica, attraversamenti interessanti dal punto di vista paesaggistico. Capo Vaticano si presenta come un'estesa località promontuosa, balneare e pianeggiante della frazione di San Nicolò, nel comune di Ricadi (VV), situato tra Pizzo Calabro e Nicotera, lungo la "Costa degli Dei". Il promontorio, che ne assume il nome, raggiunge l'altezza massima di 124 metri ed è fatto di uno speciale granito, quello bianco-grigio, studiato in tutto il mondo per le sue particolarità geologiche. Rinomate le sue vedute panoramiche, particolari sono le vedute dei colori del mare al tramonto del sole.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *pessimo stato di conservazione. Destinazione d'uso assente*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *La torre in buona parte è crollata. Il sistema voltato interno è presente ma altamente compromesso. Presenta estese lacune tra i conci di pietra ed è avvolta dalla vegetazione*

- Coperture: *non integre*
- Aperture: *assenti*
- Elementi stilistici: *non esistenti*
- Finiture di facciata: *non esistenti*
- Elementi strutturali: *compromessi*
- Strutture interne: *mancanti*
- Stato di conservazione complessivo: *scarso*

Tipo d'intervento: *Si prevede la messa in sicurezza ed un programma di recupero conservativo urgente del bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza delle declività costiere su cui poggia la Torre perché altamente franabile. Inoltre si propone al Comune di Ricadi l'acquisto della proprietà per e istituire una commissione che ne tuteli e vincoli il bene. La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto all'interno del recinto su cui è localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice*

Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell’architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Ricadi, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d’interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Vaticano e le cale sottostanti, comprendendo anche le Torri del CRC disseminate lungo la costa. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Ricadi (VV), farà da contenitore, per l’ informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l’archivio dell’itinerario heritage CRC.

Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo SP22, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta), dalla Statale 522 e dallo scalo della Stazione Ferroviaria di Santa Domenica. che si raccorda con le strade trasversali provinciali provenienti da Ricadi.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-https://it.wikipedia.org/wiki/Capo_Vaticano.

Tropea



Borgo: **Tropea**

Datazione: **origine magno-greca; presenza del Porto di epoca romana presso Santa Domenica e cava romana di granito presso Parghelia; durante l'epoca bizantina costruzione delle mura cittadine di Belisario; XI sec. presenza monastica presso l'isola e costruzione dell'eremo oggi Santuario di Santa Maria dell'Isola ; epoca araba; epoca normanna costruzione della Cattedrale; epoca aragonese; presenza del Castello e della Torre Lunga localizzato a sud dell'abitato; presenza di una Porta urbana denominata Porta di Mare**

Tipo: **cinta muraria bastionata e castello su promontorio**

Ubicazione: **Tropea (VV)**

Coordinate geografiche: **38°40'45.32''N - 15°53'50.19''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il borgo di Tropea, come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec.. L'anonimo autore presumibilmente posto su di un promontorio a sud presso l'attuale Convento Sanità dei Frati Minori coglie l'attenzione sulle emergenze architettoniche monumentali, rappresentandole in tonalità di azzurro-grigio, come: il sistema fortificato della rocca e della Cittadella. Nell'area sottostante al borgo emerge in tonalità marrone chiaro l'Isola con la presenza di una piccola costruzione a cupola in tonalità rosa l'antico eremo di Santa Maria dell'Isola. L'isola è collegata alla terraferma mediante una rampa con intradosso arcuato. Non è chiara se esista una corrispondenza veritiera tra l'illustrazione e la porzione di costruito della rocca fortificata. Incertezza dovuta ai variegati rimaneggiamenti, crolli dovuti ai terremoti, ricostruzioni, sovrapposizioni e superfetazioni durante i secoli. Risulta veritiera, disegnata (o progettata) dall'anonimo architetto del CRC, la porzione di muro di cinta con bastioni quadrangolari esposta verso il mare; la presenza del Castello con la Torre Lunga esposto verso l'entroterra a sud. Inesistenti oggi le torri a impianto quadrangolari "rosa" e altre costruzioni monumentali al centro della cittadella. Sullo sfondo, ad est, La Tonnara di "prayala" (Parghelia) oggi non più esistente.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *priva di trascrizione*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *"Un lungo vuoto di forse dodici chilometri, incomprensibili data la natura della costa, molto frastagliata e senza garanzia di visibilità, tanto che non si può prescindere dal considerare complementare il(...) Borgo fortificato di Tropea" (Faglia,1984). Il promontorio di tufo, con la sua cittadella (0-50-60 m s.l.m.) si erge a picco sul Mar Tirreno. Della cinta muraria esiste solo un lacerto a sud in prossimità della Cattedrale denominate Mura di Belisario. Nello stesso contesto doveva sorgere l'antico Castello ad impianto quadrangolare con torri tonde agli angoli, di cui una sveltante denominata Torre Lunga. Il Castello tropeano e la Porta Urbica furono in parte demolite e inglobate nel 1825 dalla Famiglia Toraldo, per la costruzione del proprio Palazzo. Le antiche mura del borgo furono anch'esse nel tempo inglobate o distrutte e se ne leggono le tracce sparse lungo il perimetro ottocentesco della città, soprattutto quella esposta al mare. Dalle orto-foto si evince il tessuto urbano più antico denso suddiviso ortogonalmente in direzione nord-sud dalla Via Vittorio Emanuele II e in direzione est-ovest dalle Via Garibaldi e Via Roma. Il tessuto urbano si espande regolarmente occupandone il promontorio verso sud-ovest concludendosi presso il tracciato ferroviario e la Stazione. L'arenile è occupato da villaggi turistici e edilizia di tipo stagionale ed è attraversato dalla strada del Lungomare che la percorre e collega la spiaggia di Parghelia a est, attraversa il porto e l'Isola con l'Eremo di Santa Maria fino a raggiungere la cala a ovest che si incunea con un promontorio panoramico su cui sorge il Convento Sanità dei Frati Minori.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita al Borgo fortificato di Tropea. In particolare le mura denominate di "Belisario" che versano in cattivo stato di conservazione*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *puntuali di messa in sicurezza*

Interventi recenti interni: *da verificare*

Specifiche di degrado: *lacune e mancanze sui prospetti. Presenza di vegetazione sulle facciate.*

- Coperture: *assenti*
- Aperture: *non verificate*
- Elementi stilistici: *non integri*
- Finiture di facciata: *la muratura faccia a vista è integra ma con accenni di vegetazione e qualche lacuna. Le finiture di facciata precario e avvolti da una fitta vegetazione invasiva.*
- Elementi strutturali: *integri*
- Strutture interne: *da verificare.*

- Stato di conservazione complessivo: *sufficiente*

Tipo d'intervento: *Le bellezza del promontorio del borgo di Tropea, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, presso il promontorio panoramico sul Lungomare in prossimità del Convento Sanità dei Frati Minori dove presumibilmente si collocò l'anonimo ingegnere a ritrarre Tropea, nel XVI sec. (38°40'45.32"N - 15°53'50.19') così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Tropea, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico della Rocca di Tropea e le cale sottostanti, comprendendo anche le Torri del CRC disseminate lungo la costa, il borgo di Parghelia dove era collocata la Tonnara rappresentata nel CRC, ma soprattutto i resti dell'antica cinta muraria di Belisario e le poche tracce rimaste inglobate nelle costruzioni d'epoche posteriori. Sollecito inoltre di approfondire e chiarire mediante studi e ricerche la certa localizzazione del Castello tropeano e del suo impianto.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- <http://www.tropeamagazine.it/archeologia/castello/index.html>;
- <http://www.tropeamagazine.it/archeologia/torrelunga/index.html>;
- <https://www.sabap-rc.beniculturali.it/it/240/le-tonnare>



Torre: **Torre Tonnara e acqua di Praiala (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Torre azzurra da costruire quadrangolare scarpata con bertesche**

Ubicazione: **Parghelia (VV)**

Coordinate geografiche: **38°41'28.47''N - 15°56'18.44''E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra la Torre da costruire, quadrangolare azzurra scarpata con bertesche e terrazza merlata. La Torre proteggeva la "la Regia Tonnara (...) spesso sbalisciata da turchi" (CRC), la cala sottostante e la fiumara. Il punto di vista a volo d'uccello, mostra in dettaglio la scogliera rarefatta da rupi e anfratti, in particolare esisterebbe una corrispondenza con lo "Scoglio della Pizzuta". In secondo piano la Torre di progetto sulla Punta omonimo detta "della Tonnara".

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.25 – n.23 Tra le città di Tropea e il Capo di Zambrone discosto dall'una e dall'altra parte tre miglia de via e proprio sotto il Casale di Pragalia vi è la Regia tonnara la quale solea affittarse ducati 400 l'anno al presente non si affitta più che 60, la causa è che al spesso sole essere sbalisciata da turchi vi bisognaria una torre come di sopra sta disegnata ci andaria di fabbrica canni 1000 ch'aragione di carlini 20 la canna sariano ducati 2000.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Non vi sono tracce e resti della Torre. Dalle stesse ricognizioni del Faglia e dalle Cartografie del Rizzi-Zannoni non si evincono informazioni sufficienti per stabilirne una corretta localizzazione. Come non vi è più traccia della Tonnara, risulta difficile una corretta individuazione. Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio città metropolitana di Reggio Calabria e provincia di Vibo Valencia, non esiste "evidenza archeologica" per individuare neanche il sito in cui doveva sorgere la Tonnara. L'area scelta dal sottoscritto dal punto di vista morfologico e toponomastico risulta simile a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza toponomastica, le asperità geologiche e orografiche "Scoglio della Pizzuta" di questa parte di costa presso Parghelia, fa eleggere il sottoscritto, anche per comodità di fruizione all'area presso Punta della Tonnara, a 30m s.l.m.. La costruzione della Torre quadrangolare da costruire doveva sorgere in posizione in cui attualmente vi è un grande villaggio turistico. Da verificare dunque la possibilità di fruizione. Il sito è raggiungibile dalla SS522. Le cale sottostanti, sono congestionate da impianti balneari e abitazioni di tipo stagionale. Il paesaggio terracqueo è attraversato da sentieri e camminamenti che collegano la spiaggia al Promontorio di Capo della Tonnara, attraversamenti interessanti dal punto di vista paesaggistico.

Tipo d'intervento: Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: presso l'area con ingresso dalla SS522 (sentiero vicino al ristorante La Cascina)(38°41'17.12''N-15°55'58.12''E)così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC verso il Capo della Tonnara senza interferire con il privato in cui ricade la Torre. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Torre raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA è dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Parghelia, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Punta della Tonnara, Parghelia e le cale sottostanti, comprendendo anche le Torri del CRC disseminate lungo la costa. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Parghelia (VV), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

-Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). "Il sistema difensivo calabrese", Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
-<https://www.sabap-rc.beniculturali.it/it/240/le-tonnare>.



Torre: **Torre Zambrone (rosa) 1 da costruire (azzurra)**

Datazione: **XIII - XVI sec. e fine XVI sec.**

Tipo: **Una Torre circolare con “retaglio” e una Torre azzurra da costruire quadrangolare scarpata con guardiola e bertesche**

Ubicazione: **Zambrone (VV)**

Coordinate geografiche: **38°42'51.09''N - 15°58'25.62''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le Torri una esistente, circolare con “retaglio” di colore rosa e aperture sul vano superiore. L'altra azzurra da costruire quadrangolare scarpata con guardiola e bertesche. La Torre da costruire ad impianto quadrangolare doveva nascere per sostituire la Torre circolare perché non più sufficiente. La Torre doveva essere costruita per proteggere le cale sottostanti a Capo Zambrone dagli assalti e soste dei “vascelli de corsari” (CRC). Il punto di vista a volo d'uccello, mostra le due Torri, esistente e di progetto. In primo piano, la Torre da realizzare posta sul Capo Zambrone (mappa Rizzi-Zannoni) in secondo piano la Torre circolare. Il dettaglio della scogliera rarefatta da rupi è precisa e realistica in tonalità di rosa.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.26 – n. 24 Torre detta di Zambrone in territorio di Tropea e alta da terra insino al ritaglio palmi 24 detto ritaglio grosso per ogni lato palmi 4 et dal ritaglio insu palmi 26. Il suo muro, e grosso per ogni verso palmi cinque il diametro palmi 28 sta sopra un colle lontana dal mare un miglio de via del paese aspro non c'è gisterna si sta cavando per farse, piglia l'acqua un miglio de via è di buona fabrica ma non serve per altro che per aviso tiene due mascoli di ferro grandi. Il caporale chiamato Gil Devalera spagnolo ha patente del Duca de Arcalà spedita in Napoli a 19 di luglio 1562 – reg.ta in patent. Folio 23 . Da detto terreno si possono difendere li cali che sono nel capo di Zambrone dove sogliono ridurse vascelli de corsari bisogneria farse una torre come di dietro sta disegnata che c'andaria de fabrica canni 800 ch'a carlini 18 la somma sono docati millequattrocentoquaranta ____ D. 1.440

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Non vi sono tracce e resti delle due Torri. Le stesse ricognizioni del Faglia e dalle Cartografie del Rizzi-Zannoni non si evincono informazioni sufficienti per stabilirne una corretta localizzazione. Il Faglia a tal proposito descrive nella ricognizione della Torre Zambrone: “a pianta quadrilatera, e non rintracciata sul terreno” (Faglia, 1984). L'individuazione dell'area in cui dovevano sorgere le due Torri, circolare esistente e quadrangolare da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza toponomastica, le asperità geologiche (Scoglio del Leone) e orografiche di Capo Zambrone (oggi Capo Cozzo) e la sua esposizione estrema verso il Mar Tirreno fa eleggere il sottoscritto, anche per comodità di fruizione all'area prossima alla SS522 e dalla Stazione Ferroviaria di Zambrone (38°42'42.34''N - 15°58'33.17''E) a 30-50m s.l.m. È certo che la costruzione della Torre quadrangolare doveva sorgere in posizione dell'attuale Capo Zambrone (oggi Capo Cozzo), oggi area di facile fruizione per la presenza di sentieri pedonali per accedere alle spiagge. Mentre la Torre ad impianto circolare più antica, doveva essere situata più a monte, nell'entroterra.

Il sito è raggiungibile per varie strade provinciali e comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta), dalla SS522 e dallo scalo della Stazione Ferroviaria di Zambrone. Il sito è usurato da una rada speculazione edilizia di tipo stagionale sviluppatasi negli ultimi trent'anni. Le cale sono congestionate da impianti balneari (sono ancora presenti i resti dei giochi acquatici dell'Acqua Park di Zambrone, chiuso nel 2006). Il paesaggio terracqueo è attraversato da sentieri e camminamenti che collegano la spiaggia al promontorio su cui doveva sorgere la Torre, percorsi interessanti dal punto di vista paesaggistico, d'incontro di sguardi con il Mar Tirreno e l'Arcipelago eoliano, soprattutto Stromboli.

Il borgo di Zambrone sorge su un altopiano a 222 m di altitudine dal mare che dista circa 2 km, il comune con le sue frazioni di San Giovanni, Daffinà e Daffinacello si estende su una superficie di 14,36 km². Il territorio ordinato a terrazzamenti si presenta con valli e profonde incisioni fluviali. Dal punto di vista paesaggistico Zambrone è caratterizzato dalla varietà degli ambienti marini e dal litorale che passa repentinamente dalle lunghe e basse spiagge alle scogliere granitiche come punta Capo Cozzo. Fa parte della costa degli Dei, un tratto di litorale ricadente nella provincia di Vibo Valentia. Gli ultimi ritrovamenti archeologici, presso il sito di Zambrone scalo hanno portato alla luce numerosi reperti di manufatti “chopper”, si tratta di un primitivo strumento ottenuto mediante scheggiatura della pietra per ottenere un lato tagliente. Sempre a Zambrone sono stati rinvenuti altri reperti, presso le località di Madama e Priscopio, alture di origine rocciosa. Le origini del borgo risalgono al 1310 quando gli abitanti di Aramoni vennero scacciati dalle pianure del monte Poro per ordine di Roberto d'Angiò e si rifugiarono sulla costa presso la fumara Potame. Secondo altre notizie storiche, il paese venne creato attorno

al 1300 quando le continue incursioni dei pirati saraceni portarono gli abitanti di San Giovannello a spostarsi nell'attuale posizione del paese.

Tipo d'intervento: Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: presso Capo Cozzo (38°42'51.17''N - 15°58'25.78''E) così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Zambrone, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Cozzo e le cale sottostanti, comprendendo anche le Torri del CRC disseminate lungo la costa. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Zambrone (VV), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo dalla Strada SS522 e la Stazione Ferroviaria di Zambrone (VV) accedendo da uno svincolo e per un "accesso pubblico pedonale al mare" (38°42'41.89''N - 15°58'33.81''E).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Zambrone>



Torre: **Zambrone (2) (rosa) Torre la Gorna di Cocone da costruire (azzurra)**

Datazione: **XIII - XVI sec. e fine XVI sec.**

Tipo: **Una Torre circolare con “retaglio” e una Torre azzurra da costruire quadrangolare scarpata con guardiola**

Ubicazione: **Zambrone (VV)**

Coordinate geografiche: **38°43'17.85''N - 15°59'04.36''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le Torri una esistente, circolare con “retaglio” di colore rosa in lontananza. L'altra azzurra da costruire quadrangolare scarpata con guardiola in primo piano. La Torre da costruire ad impianto quadrangolare doveva nascere per sostituire la Torre circolare perché non visibile: “per esservi montagnoli in mezzo”(CRC) con la Torre successiva di Sant'Irene. La Torre doveva essere costruita per proteggere “l'acqua della fontana chiamata Cannitelli et anco il fiume detto la Potamia (Potame n.a) dove l'infedeli sogliono fare acqua” (CRC). Il punto di vista a volo d'uccello, mostra le due Torri, esistente e di progetto. In primo piano, la Torre da realizzare è posta su di un promontorio avanzato verso il Mar Tirreno ed una spiaggia sottostante e le due Fiumare di Potame e Cannitelli. In secondo piano la Torre circolare di Zambrone, già rappresentata nella Tav.24 del CRC. Una piccola scritta in basso all'illustrazione preannuncia la successiva Torre denominata di Sant'Irene.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.27 N.25 Et perché dalla torre de Zambrone non può scoprire bene la subseguente detta di Santa Areni per esservi montagnoli in mezzo, sopra un capo chiamato La Gorna di Corona nello qual luoco discopre ria bene l'una et l'altra torre, et marina, fandosi la sopra signalata torre et guardaria l'acqua della fontana chiamata Cannitelli et anco il fiume detto la Potamia dove l'infedeli sogliono fare acqua andariano de fabrica canni 800 che à carlini 18 la canna sarriano ducati millequattrocentoquaranta _____ D.1.440

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Non vi sono tracce e resti delle due Torri. Le stesse ricognizioni del Faglia e dalle Cartografie del Rizzi-Zannoni non si evincono informazioni sufficienti per stabilirne una corretta localizzazione. Oltretutto gli autori ne disconoscevano totalmente la presenza perché antecedenti allo scoperta del CRC, che annotava nel manoscritto la suddetta Torre. L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre quadrangolare da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza toponomastica, le asperità geologiche e orografiche e la sua esposizione estrema verso il Mar Tirreno fa eleggere il sottoscritto, anche per comodità di fruizione all'area prossima alla SS522 (38°43'15.85''N - 15°59'06.47''E) ed al tracciato Ferroviario a 56m s.l.m. L'area di facile fruizione presenta sentieri pedonali per accedere alle spiagge. Mentre la Torre ad impianto circolare più antica, doveva essere situata più a monte (vedi TAV.24).

Il sito è raggiungibile per varie strade provinciali e comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta), e dalla SS522. Il paesaggio terracqueo è attraversato da sentieri e camminamenti che collegano la spiaggia al promontorio su cui doveva sorgere la Torre, percorsi interessanti dal punto di vista paesaggistico, d'incontro di sguardi con il Mar Tirreno e l'Arcipelago Eoliano, soprattutto Stromboli.

Il borgo di Zambrone sorge su un altopiano a 222 m di altitudine dal mare che dista circa 2 km, il comune con le sue frazioni di San Giovanni, Daffinà e Daffinacello si estende su una superficie di 14,36 km². Il territorio ordinato a terrazzamenti si presenta con valli e profonde incisioni fluviali. Dal punto di vista paesaggistico Zambrone è caratterizzato dalla varietà degli ambienti marini e dal litorale che passa repentinamente dalle lunghe e basse spiagge alle scogliere granitiche come punta Capo Cozzo. Fa parte della costa degli Dei, un tratto di litorale ricadente nella provincia di Vibo Valentia. Gli ultimi ritrovamenti archeologici, presso il sito di Zambrone scalo hanno portato alla luce numerosi reperti di manufatti “chopper”, si tratta di un primitivo strumento ottenuto mediante scheggiatura della pietra per ottenere un lato tagliente. Sempre a Zambrone sono stati rinvenuti altri reperti, presso le località di Madama e Priscopio, alture di origine rocciosa. Le origini del borgo risalgono al 1310 quando gli abitanti di Aramoni vennero scacciati dalle pianure del monte Poro per ordine di Roberto d'Angiò e si rifugiarono sulla costa presso la fiumara Potame. Secondo altre notizie storiche, il paese venne creato attorno al 1300 quando le continue incursioni dei pirati saraceni portarono gli abitanti di San Giovannello a spostarsi nell'attuale posizione del paese.

Tipo d'intervento: Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'“aperto” del Codice Romano Carratelli: presso il promontorio localizzato in prossimità della SS522 (38°43'17.85''N - 15°59'04.) così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria

Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Zambrone, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio in cui doveva essere localizzata la Torre, le cale sottostanti e le Fiumare descritte nel CRC, comprendendo anche le Torri del CRC disseminate lungo la costa, (Torre di Capo Zambrone e Torre Sant'Irene). Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Zambrone (VV), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo dalla Strada SS522 accedendo per un "accesso pubblico pedonale al mare" (38°43'15.85"N - 15°59'06.47"E).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-<https://it.wikipedia.org/wiki/Zambrone>

n° 26 la petra della galera. s. Arena



Torre detta ^{la} Torre posta nel territorio pedicario lontana dalla tipa
del mare tanto più Legunizio un qualche cosa più a nordello
sottano del Bratino e di mala fabrica, per cui molto arena
e petra di sotto, bene si chiama un mascolo di ferro
aiuto di sopra unghia di tre cantara e guardia del più
me chiamato la roccia che ogni tempo si chiama lontana
ora detta torre di sotto camì e dall'altra parte il porto dell'
Argonia lontano di là nel quale vi è una fontana bene
la quale ma dentro, il capovale chiamato San. de. Agere
spagnolo bene passato del fiume de. Viana e di là
in Napoli a. 10 de. Eugno 1586. St. In. gatenon. F. p. 2. 01

Torre: **Torre La Petra della Galera – S.Arena (azzurra)**

Datazione: **XVI sec. e fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **Briatico (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 43' 27. 86'' N - 16°00' 00.39'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre nuova in azzurro da costruire, lungo la costa irta a strapiombo su di un promontorio e il Mar Tirreno. Forse sostituendo una Torre circolare precedente in stato di cumulo (Rizzi – Zannoni). È “di mala fabrica per esservi molta arena e pietre di tufo” (CRC). Il punto di vista è dalla terra ferma verso il Mar Tirreno (raro punto di vista per questo versante tirrenico). Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare (Faglia), con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. La Torre da costruirsi è pensata per la difesa del “Fiume Patamia” e del “Porto dell’Angonia”, dove sono presenti una fontana e una cisterna. Sul prospetto della Torre vi è rappresentato in tratteggio la sezione strutturale del vano superiore interno. In secondo piano, sul mare, il nostro autore rappresenta lo Pedra della Galera, affioramento roccioso che ne caratterizza con la sua forma questa parte di litorale tirrenico.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.28 - n. 26 Torre detta S. Arena posta nel territorio di Briatico lontano dalla ripa del mare 30 canni. La principiò un Cavasolo e la finì Antonello Satriano di Briatico e di mala fabrica per esservi molta arena e pietre di tufo tiene solamente un mascolo di ferro per aviso bisogneria un pezzo di tre cantara per guardia del fiume chiamato la patamia che d’ogni tempo corre lontano da detta torre dodici canni, et dall’altra parte il Porto dell’Angonia lontano 80 canni nel quale vi è una fontana tiene la cisterna dentro. Il Caporale chiamato Francesco de Caçeres spagnolo tiene patente del Duca d’Ossuna spedita in Napoli à 30 di giugno 1586 reg.ta patent. fol. 102*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l’individuazione dell’area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC. Lo scoglio della Galera ne conferma la sua localizzazione. La Torre si presenta allo stato di cumulo su di un promontorio a 5m s.l.m.. Nello stesso contesto è presente ad est una cala con un piccolo approdo (Porto Dell’Angonia come indicato dal CRC) sovrastato da un villaggio turistico. Ad ovest una spiaggia si estende fino a raggiungere il Fiume Potame (Fiume Potamia per il CRC) A settentrione emerge lo Scoglio della Galera, presenza geomorfologica di estremo interesse per la sua storia millenaria. Lo scoglio con le sue pareti scavate e lavorate dalla mano dell’uomo, veniva utilizzato come vivarium romano per la lavorazione del pesce. Leggende raccontano che gli anfratti dello scoglio venivano utilizzati come celle per i prigionieri. Alla Contrada chiamata Sant’Irene dove sono localizzati i resti della Torre omonima si accede da un bivio lungo la SS522.*

La fondazione di Briatico è fatta risalire ai Locresi, al tempo del loro passaggio a Hipponion. Le prime testimonianze certe sull’esistenza di Briatico risalgono al XII secolo quando Ruggero il Normanno, in una bolla riguardante la fondazione della diocesi di Mileto, accennò al piccolo centro di Euriatikon (l’attuale Briatico). Il toponimo Briatico si riscontra, comunque, anche nel XIII secolo accanto a quello di Euriatikon. Durante il periodo feudale la cittadina passò sotto vari domini. Niccolo de Trayna l’ebbe nel 1269 dal re Carlo I d’Angiò e la tenne fino alla morte avvenuta intorno al 1278. Fu poi la volta di Adamo d’Elmis (fino al 1304) a cui seguirono Gilberto de Santillis, Leone da Reggio, gran siniscalco del Regno di Napoli, e sua figlia Sibilla che, andata in sposa a Pietro III Ruffo conte di Catanzaro, gli portò in dote alcuni feudi tra cui Briatico. Il 1494, data riportata sotto lo stemma cittadino in cifre romane, è l’anno in cui Briatico diventerà città libera, governata da un sindaco. Ma già nel 1496 il feudo fu concesso agli spagnoli de Castro Bisbal che vi ottennero il titolo di conti. Con loro iniziò un periodo di maggiore stabilità del dominio che si protrasse fino alla fine del Cinquecento, quando estinta questa casata il feudo passò con ai Pignatelli di Monteleone, famiglia che governò su Briatico fino all’eversione della feudalità (1806).

Di Briatico Vecchia, che sorgeva su un colle alla destra della fiumara Murria, distrutto dal sisma del 1783, rimangono i ruderi del Castello medievale fatto edificare da Ferdinando Bisbal e dell’antico centro abitato. Sono stati trovati resti di epoca preistorica come terrecotte, nonché altri utensili in selce ed ossidiana, un vaso con dentro resti umani ed un ricco corredo comprendente un pendente di cristallo in rocca, grani di ambra ed uno di corniola con delle incisioni. Si tratterebbe di un insediamento umano risalente all’età del rame. Poi anche necropoli romane di età imperiale e avanzi di un complesso edilizio (forse terme) anch’essi di età imperiali. Lungo la valle del Murria vi sono grotte eremitiche medievali, alcune delle quali denominate "Grotte delle fate".

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata sul promontorio in cui sono presenti i resti della Torre (38° 43' 27. 86'' N - 16° 00' 00.39'' E). Per comodità di accesso e facilità di fruizione, si accederà dal bivio di Contrada Sant'Irene localizzato lungo la SS522 (38° 43' 18. 61'' N - 15° 59' 55. 78'' E). Con possibilità d'accesso anche dalla spiaggia. Il luogo in cui doveva sorgere la torre, posto sul promontorio omonimo, verrà individuato con indicazioni e segnaletiche adeguate. La STANZA, piattaforma all'aperto, conterrà superfici tattili, padiglioni e totem informativi che racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno, il litorale e lo Scoglio della Galera, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e il collegamento tra i manufatti e le emergenze naturalistiche di particolare pregio (Briatico antica e Fiume Potame). Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Briatico (VV) adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Briatico>



Torre: **Torre dell'Imperatore (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata e presenta una garitta.**

Ubicazione: **Briatico (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 43' 34. 91'' N - 16° 01' 45.23'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, lungo la costa sull'arenile di Briatico. La Torre illustrata si presenta ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e una garitta. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare verso la terra ferma e mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Il manufatto è circondato da vegetazione. La Torre assolveva a funzione di difesa dell'ansa di una tonnara (Tonnara della Brace secondo il Faglia) e del territorio circostante. Priva di cisterna "bisogneria accomodarse con fabrica per raccogliere l'acqua" (CRC).*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.29 n. 27 *Torre detta dell'Imperatore nel territorio di Briatico è tonda alta da terra insino al cordone palmi 15½, et dal cordone in su palmi. 19 il suo muro per ogni verso e grosso palmi 7 ½, il suo diametro è palmi 35 e posta sopra una rocca da 40 canni alta e delli antiqui ma di bona fabrica li bisogneria un pezzo di tre libre di palla per guardia della tonnara ch'ogni anno si pone 400 passi di discosto da detta torre, dove soglino venire l'infedeli a dare, vi sono masculi di ferro quindi non tiene cisterna ma si serve d'una acqua sotto la torre in mezzo la rocca; bisogneria accomodarse con fabrica per raccogliere l'acqua. Il Caporale chiamato Francesco Antineros tiene patente del principe di Petrapersia spedita in Napoli a 26 di ottobre 1582 – reg.ta in patenti fol. 76*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre corrisponde approssimativamente, a quella rappresentata nel CRC, a quota 35m s.l.m. La Torre dell'Imperatore non presente nelle cartografie del Rizzi-Zannoni. Il Faglia la chiama "Torre Cocca", dall'omonimo Fondo "Cocca". La Torre fu distrutta durante il terremoto del 1783, ed il materiale utilizzato per la costruzione della nuova Briatico. Sempre secondo il Faglia l'impianto da circolare, in un secondo tempo passò a quadrangolare, ma non esistono testimonianze e tracce sufficienti per confermarne l'ipotesi. Il contesto è densamente urbanizzato. Il sito in cui doveva essere localizzata la Torre, è stata individuata dal sottoscritto, per facilità d'accesso presso la "Terrazza panoramica di Briatico" (38° 43' 34. 91'' N - 16° 01' 45.23'' E) da cui si può osservare il paesaggio terracqueo, l'orizzonte del Mar Tirreno con lo Stromboli in lontananza. L'inizio dell'abitato di Briatico in quel tratto è sottopassato dal tracciato ferroviario.*

La fondazione di Briatico è fatta risalire ai Locresi, al tempo del loro passaggio a Hipponion. Le prime testimonianze certe sull'esistenza di Briatico risalgono al XII secolo quando Ruggero il Normanno, in una bolla riguardante la fondazione della diocesi di Mileto, accennò al piccolo centro di Euriatikon (l'attuale Briatico). Il toponimo Briatico si riscontra, comunque, anche nel XIII secolo accanto a quello di Euriatikon. Durante il periodo feudale la cittadina passò sotto vari domini. Niccolo de Trayna l'ebbe nel 1269 dal re Carlo I d'Angiò e la tenne fino alla morte avvenuta intorno al 1278. Fu poi la volta di Adamo d'Elmis (fino al 1304) a cui seguirono Gilberto de Santillis, Leone da Reggio, gran siniscalco del Regno di Napoli, e sua figlia Sibilla che, andata in sposa a Pietro III Ruffo conte di Catanzaro, gli portò in dote alcuni feudi tra cui Briatico. Il 1494, data riportata sotto lo stemma cittadino in cifre romane, è l'anno in cui Briatico diventerà città libera, governata da un sindaco. Ma già nel 1496 il feudo fu concesso agli spagnoli de Castro Bisbal che vi ottennero il titolo di conti. Con loro iniziò un periodo di maggiore stabilità del dominio che si protrasse fino alla fine del Cinquecento, quando estinta questa casata il feudo passò con ai Pignatelli di Monteleone, famiglia che governò su Briatico fino all'eversione della feudalità (1806).

Di Briatico Vecchia, che sorgeva su un colle alla destra della fiumara Murria, distrutto dal sisma del 1783, rimangono i ruderi del Castello medievale fatto edificare da Ferdinando Bisbal e dell'antico centro abitato. Sono stati trovati resti di epoca preistorica come terrecotte, nonché altri utensili in selce ed ossidiana, un vaso con dentro resti umani ed un ricco corredo comprendente un pendente di cristallo in rocca, grani di ambra ed uno di corniola con delle incisioni. Si tratterebbe di un insediamento umano risalente all'età del rame. Poi anche necropoli romane di età imperiale e avanzi di un complesso edilizio (forse terme) anch'essi di età imperiali. Lungo la valle del Murria vi sono grotte eremitiche medievali, alcune delle quali denominate "Grotte delle fate".

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso "Terrazza panoramica di Briatico" (38° 43' 34. 91 ''N - 16° 01' 45.23 ''E). La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Briatico Antica, le Torri limitrofe e il litorale in cui doveva sorgere la Torre Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Stazione ferroviaria di Briatico, dal centro cittadino, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui era localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Briatico>

LA ROCHETTA DE BRIATICO



Fortilizio: **LA ROCHETTA DE BRIATICO (rosa)**

Datazione: **Costruita intorno all'anno 1000 . Torre di avvistamento. Nel 1600 posto di dogana.**

Tipo: **Fortilizio quadrangolare con aggiunta di corpo a sperone così da renderla esagonale.**

Ubicazione: **Briatico (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 43' 36. 02'' N - 16°02' 32.40'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il fortilizio , lungo la costa su di un isolotto esposto verso il mar Tirreno. Il punto di vista è laterale da ovest verso est (raro punto di vista per questo versante tirrenico). Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta come un fortilizio con una torre di forma irregolare e in aggiunta tre torrioni ad impianto quadrangolare ordinate scalarmente verso il mare. Il basamento è rastremato seguendo la contiguità dei vani superiori soprastanti, attraversati a metà da un cordone marcapiano. I vani superiori presentano aperture allineate, feritoie orizzontali in contiguità del cordone marcapiano ed a coronamento della piazza d'armi. L'isolotto turrato è collegato alla terraferma per mezzo di un ponte in legno.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.30 LA ROCCHETTA DE BRIATICO. Sta in uno scoglio a mare.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *La Rocchetta di Briatico è un pregevole manufatto architettonico in stato di rudere, situato su di una penisola artificiale legata alla costa tirrenica della Calabria Ultra. Del fortilizio resta solamente uno dei torrioni dei quattro rappresentati dal CRC. Il crollo risale presumibilmente al terremoto del 1783, che devastò la stessa Briatico antica con il suo castello. Città successivamente ricostruita sul litorale. Il torrione rimasto si presenta su due livelli. Con ingresso triangolare accostato al prospetto sud. Struttura portante in grossi muridi pietra. Il solaio è costituito da una volta a padiglione in pietra. Il fortilizio è posto a pelo d'acqua a 0m s.l.m.. Nello stesso contesto è presente un piccolo porto ed una cala per l'ormeggio di piccole imbarcazioni. Piccole strutture di bassa qualità fanno pensare che a coronamento del fortilizio vi fosse un borgo di pescatori o magazzini. L'entroterra si presenta pianeggiante con giardini in parte coltivati ad orto e incolti con una vegetazione spontanea tipica della macchia mediterranea (macchie di giunchi e rade boscaglie). Un grande baglio in abbandono accentua l'orizzontalità della pianura, priva di anfratti e salti di quota. La Rocchetta di Briatico si raggiunge dalla SS522, bivio per Briatico percorrendo la provinciale che porta alla Via Marina (Lungomare di Briatico). Una piccola architettura sovrasta ad arco la Via Marina, residuo architettonico il cui uso non è stato individuato, puntualizza il valore di preesistenze antiche prossime al fortilizio.*

La fondazione di Briatico è fatta risalire ai Locresi, al tempo del loro passaggio a Hipponion. Le prime testimonianze certe sull'esistenza di Briatico risalgono al XII secolo quando Ruggero il Normanno, in una bolla riguardante la fondazione della diocesi di Mileto, accennò al piccolo centro di Euriatikon (l'attuale Briatico). Il toponimo Briatico si riscontra, comunque, anche nel XIII secolo accanto a quello di Euriatikon. Durante il periodo feudale la cittadina passò sotto vari domini. Niccolo de Trayna l'ebbe nel 1269 dal re Carlo I d'Angiò e la tenne fino alla morte avvenuta intorno al 1278. Fu poi la volta di Adamo d'Elmis (fino al 1304) a cui seguirono Gilberto de Santillis, Leone da Reggio, gran siniscalco del Regno di Napoli, e sua figlia Sibilla che, andata in sposa a Pietro III Ruffo conte di Catanzaro, gli portò in dote alcuni feudi tra cui Briatico. Il 1494, data riportata sotto lo stemma cittadino in cifre romane, è l'anno in cui Briatico diventerà città libera, governata da un sindaco. Ma già nel 1496 il feudo fu concesso agli spagnoli de Castro Bisbal che vi ottennero il titolo di conti. Con loro iniziò un periodo di maggiore stabilità del dominio che si protrasse fino alla fine del Cinquecento, quando estinta questa casata il feudo passò con ai Pignatelli di Monteleone, famiglia che governò su Briatico fino all'eversione della feudalità (1806).

Di Briatico Vecchia, che sorgeva su un colle alla destra della fiumara Murria, distrutto dal sisma del 1783, rimangono i ruderi del Castello medievale fatto edificare da Ferdinando Bisbal e dell'antico centro abitato. Sono stati trovati resti di epoca preistorica come terrecotte, nonché altri utensili in selce ed ossidiana, un vaso con dentro resti umani ed un ricco corredo comprendente un pendente di cristallo in rocca, grani di ambra ed uno di corniola con delle incisioni. Si tratterebbe di un insediamento umano risalente all'età del rame. Poi anche necropoli romane di età imperiale e avanzi di un complesso edilizio (forse terme) anch'essi di età imperiali. Lungo la valle del Murria vi sono grotte eremitiche medievali, alcune delle quali denominate "Grotte delle fate".

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Fortilizio ancora esistente, si trova in pessimo stato di conservazione. Parzialmente integra una parte del prospetto esposto a sud/ovest.*

Proprietà: *demaniale.*

Interventi recenti esterni: *Realizzazione della massicciata frangiflutti dove è collocato il manufatto. Per proteggere dalle azioni marine il bene.*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *il fortilizio si trova in pessimo stato di conservazione*

- Coperture: *presenti solo in una porzione esposta a nord ma in pessimo stato di degrado strutturale*
- Aperture: *assenti, con infissi mancanti*
- Elementi stilistici: *totalmente crollati*
- Finiture di facciata: *muratura molto degradata e pericolante per la prossimità delle azioni e corrosione del mare e del vento. Rigonfiamenti dell'intonaco, crepe e distacchi*
- Elementi strutturali: *in deterioramento. Lesioni, cedimenti e crolli.*
- Strutture interne: *volta a padiglione parzialmente crollata*
- Stato di conservazione complessivo: *scarso*

Tipo d'intervento: *si prevede l'immediata messa in sicurezza del manufatto con il conseguente progetto di restauro conservativo e strutturale. Inoltre si prevede la ricostruzione in muratura in pietra squadrata, dell'angolo rastremato esposto a nord/ovest per ridare sostegno e contenere le spinte strutturali del vano soprastante. Con la possibilità di operare integrando stilisticamente la lacuna mancante e la volta a padiglione parzialmente crollata al piano terra. Si darà così la possibilità di accesso ai visitatori ed usufruire dello spazio interno del primo piano mediante una scala in acciaio collocata nel vano triangolare esposto a sud. L'integrazione del blocco murario si differenzierà dalla costruzione esistente distaccandosi dalla stessa mediante dei giunti e per il tipo di materiale utilizzato in pietra squadrata lasciata a vista. Il nuovo piano ricostruito al vano superiore sarà la piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Una terrazza che accompagnerà il visitatore ad invilupparsi dello spazio architettonico del rudere e da lì osservare in volo il paesaggio circostante. Una piccola scala permetterà al visitatore di accedere e sostare in solitaria in una piccola loggia aggettante dal manufatto. La STANZA, sarà una piattaforma che conterrà superfici tattili, padiglioni e totem informativi che racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio. All'esterno del fortilizio delle piattaforme in pietra indicheranno i perimetri dei tre torrioni non più esistenti, e saranno anch'esse piastre (solarium) dove sostare, temporeggiare, sedersi, prendere il sole. In inverno restare in attesa di una nuova estate. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e il collegamento tra i manufatti e le emergenze naturalistiche di particolare pregio (Briatico antica con il suo castello, il baglio esistente, una garitta della II Guerra Mondiale e le Torri del CRC circostanti). Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Briatico (VV) adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Giovannini M., Prampolini F., (1996). *"La REGIONE DELLO STRETTO. Precatalogazione fotogrammetrica di manufatti architettonici calabresi e siciliani"*, Roma: Gangemi Editore;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Briatico>

Torre: **Torre San Nicola del Porto (azzurra)**

Datazione: **inizio e fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare**

Ubicazione: **Briatico (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 43' 12. 02'' N - 16° 04' 05.76'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre già in costruzione "e di malissima fabrica" (Codice Romano Carratelli) in azzurro, da completare e sulla spiaggia. Viene costruita, anche se non precisato dalla trascrizione del CRC per la difesa del piccolo porto, non più esistente e della fiumara Trainiti. Dal punto di vista tipologico, la Torre si presenta quadrangolare (tronco piramidale), rastremata e con zoccolatura basamentale. Il primo piano è parzialmente costruito e il Nostro dà indicazioni grafiche su come proseguirne i lavori. Sul prospetto esposto a est è presente un arco di scarico. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare, mostra la Torre su di una spiaggia con tonalità cromatiche azzurro/giallo molto lievi.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.31 n. 28 Torre detta S. Nicola del Porto nel territorio di Briatico lontana dalla marina 20 canni e di malissima fabrica per esservi infinita arena, et pietre de tuffo, longo il suo zoccolo palmi 38 e di ritaglio palmi 2 – la lunghezza del muro sopra lo zoccolo palmi 54, alta da terra palmi 36 d'una parte et dall'altra 28 il muro grosso soprat palmi 9 e mezzo. La Tiene inpartito et fabricando Antonello Satriano di Briatico a ragione di carlini 25 e mezzo la canna per quanto riferisce il caporale e posta in buon luogo e di servizio vi bisogneria finita saria un pezzo d'artiglieria per guardia di detto porto. Il Caporale chiamato Antonino della Cueva tiene patente de sua eccellenza spedita in Napoli à 8 gennaio 1589 – reg.ta in patent. fol 129.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: La Torre non è più esistente e la localizzazione attuale è contraddittoria perché dalle fonti disaminate viene indicata la Torre ad impianto circolare "a distanza molto ravvicinata da Punta Safò" (Faglia). Dalle cartografie del Rizzi-Zannoni la Torre viene collocata quasi in prossimità del fiume Trainiti. L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC. Su di una piccola cala con approdo, costituito da arenile, in contrada Safò (Punta Scrugli), a circa 2m s.l.m. Il tracciato delle FF.SS con il suo terrapieno non rende visibile la relazione che lega il mare all'entroterra. Ma ciò non preclude al visitatore la lieve e lenta scoperta della vista equorea. Un ampio spazio per uso a parcheggio viene utilizzato per il deposito delle auto nel periodo estivo. L'entroterra è costituito prevalentemente da macchie di giunchi e campi incolti. Poche le costruzioni impattanti in questa porzione di territorio. Poco distante il Fiume Trainiti con la sua foce fa allargare l'andito di spiaggia verso il mare anticipando l'accesso all'area industriale di Vibo Valencia. Una variegata rete di strade interne permette di connettersi alla SS522 rendendo attraversabile e accessibile il luogo in cui doveva sorgere la Torre.

La fondazione di Briatico è fatta risalire ai Locresi, al tempo del loro passaggio a Hipponion. Le prime testimonianze certe sull'esistenza di Briatico risalgono al XII secolo quando Ruggero il Normanno, in una bolla riguardante la fondazione della diocesi di Mileto, accennò al piccolo centro di Euriatikon (l'attuale Briatico). Il toponimo Briatico si riscontra, comunque, anche nel XIII secolo accanto a quello di Euriatikon. Durante il periodo feudale la cittadina passò sotto vari domini. Niccolo de Trayna l'ebbe nel 1269 dal re Carlo I d'Angiò e la tenne fino alla morte avvenuta intorno al 1278. Fu poi la volta di Adamo d'Elmis (fino al 1304) a cui seguirono Gilberto de Santillis, Leone da Reggio, gran siniscalco del Regno di Napoli, e sua figlia Sibilla che, andata in sposa a Pietro III Ruffo conte di Catanzaro, gli portò in dote alcuni feudi tra cui Briatico. Il 1494, data riportata sotto lo stemma cittadino in cifre romane, è l'anno in cui Briatico diventerà città libera, governata da un sindaco. Ma già nel 1496 il feudo fu concesso agli spagnoli de Castro Bisbal che vi ottennero il titolo di conti. Con loro iniziò un periodo di maggiore stabilità del dominio che si protrasse fino alla fine del Cinquecento, quando estinta questa casata il feudo passò con ai Pignatelli di Monteleone, famiglia che governò su Briatico fino all'eversione della feudalità (1806).

Di Briatico Vecchia, che sorgeva su un colle alla destra della fiumara Murria, distrutto dal sisma del 1783, rimangono i ruderi del Castello medievale fatto edificare da Ferdinando Bisbal e dell'antico centro abitato. Sono stati trovati resti di epoca preistorica come terrecotte, nonché altri utensili in selce ed ossidiana, un vaso con dentro resti umani ed un ricco corredo comprendente un pendente di cristallo in rocca, grani di ambra ed uno di corniola con delle incisioni. Si tratterebbe di un insediamento umano risalente all'età del rame. Poi anche necropoli romane di età imperiale e avanzi di un complesso edilizio (forse terme) anch'essi di età imperiali. Lungo la valle del Murria vi sono grotte eremitiche medievali, alcune delle quali denominate "Grotte delle fate".

Tipo d'intervento: *l'accesso al sito avverrà attraversando un sottopasso della FFSS in località Punta Safò - Punta Scrugli (38° 43' 12. 02 ''N - 16°04'05.76 ''E). Del sottopasso si prevede la realizzazione di una "galleria espositiva" (STANZA) in cui la Torre del CRC verrà narrata. Le pareti del sottopasso saranno dotate di superfici tattili, un totem informativo che ne racconterà la storia, pietra d'inciampo per la trascrizione dal Codice Romano Carratelli. Nell'attuale parcheggio un padiglione informativo sarà dotato di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno, il sito sarà dotato di spazi per la distesa, il riposo e la contemplazione. Si prevede, in accordo con gli enti competenti territoriali in cui ricade la Torre, l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione. Verranno messi in relazione con la Torre, istituendo un itinerario/circuito tematico del Codice Romano Carratelli: la Rocchetta di Briatico, Briatico antica, la garitta della II Guerra Mondiale, ma soprattutto il Castello di Bivona e le Torri del CRC prossime la manufatto. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Vibo Valencia adibiti ad attività culturali ed espositive, faranno da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile provenendo dal bivio con indicazione Loc. Safò sulla SS522. Percorrendo una strada interna si costeggerà il tracciato dell'FFSS fino ad individuare il sottopasso (STANZA /GALLERIA) con accesso alla piccola cala di Punta Scrugli.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Briatico>



Torre e castello: **Torre La Cala di Sciabbacchi (rosa)**

Datazione: **In riferimento alla Torre XIII - XVI sec.; il Castello di Bivona (VV), esistente già dal 1106. XII sec. il mastio ; XV sec. la cinta muraria con le quattro torri cilindriche; nel 1490 viene citato nei registi della Cancelleria Aragonese fra i castelli da restaurare . Fu convertito in come fabbrica di zucchero nel '500 sotto la proprietà dei Pignatelli . Nel XVII l'attività è in decadenza. Oggi è in abbandono**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa; Il castello è a pianta rettangolare con muri di cinta perimetrali a pianta lievemente trapezoidale. Le torri angolari alle mura sono cilindriche. I muri di cortina sono scarpate.**

Ubicazione: **Bivona (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 42' 48. 10'' N - 16°05' 42.62'' E/38° 42' 35. 14'' N - 16°05' 16.94'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare con scarpa, lungo la costa di Bivona presso un piccolo golfo ed in primo piano, arretrato rispetto alla costa il Castello di Bivona in tonalità di rosa, con ancora presenti le mura di cinta, i torrioni quadrangolari e la mole del dongione centrale. È una delle rappresentazioni più antiche del Castello, infatti l'autore del CRC, lo disegna molto dettagliato, si evidenzia: il cordone marcapiano che corre lungo tutto il perimetro della cinta muraria e le garitte poste nei torrioni angolari e nel dongione centrale. Il punto di vista, a volo d'uccello, è dal mare verso la terra ferma e il Castello è disegnato mediante una prospettiva accidentale. Sul prospetto della Torre non presenta particolari peculiarità stilistiche e architettoniche. Il basamento, puntualizza l'anonimo architetto militare non presenta cisterna.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.32 – n. 29 Torre chiamata La CALA Di li SCIABBACHE è tonda alta da terra in sino al cordone palmi 18 et dal cordone in su palmi 25 grosso il muro palmi 4 ½ da terra, et alla parte di mare palmi 10 . Il suo diametro palmi 34 sta nello territorio di Monteleone nella spiaggia della MARINA lontana 50 canni e aperta dalli due lati, ma di poca cosa non tiene cisterna ma si serve d'una acqua lontana canni 80 – tiene un mascolo di ferro per avviso. Il Caporale chiamato ANTONIO D'AVELA ha patente del DUCA D'OSSUMA spedita in Napoli reg.ta in diverso (?) – fol 95*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre non più esistente corrisponde, dal punto di vista morfologico, a quella rappresentata nel CRC, a quota 3m s.l.m.. Mentre i ruderi del Castello di Bivona si trovano a 6m s.l.m. Dalla disamina delle cartografie del Rizzi-Zannoni e dal Faglia non è stata riscontrata nessuna localizzazione certa, se non le sole tracce del Castello esistente. È stato individuato, dal sottoscritto, per comodità di accesso e fruibilità, uno spazio vago, prossimo ad un parcheggio utilizzato durante il periodo estivo. Il sito in cui è collocata la Torre ed il Castello di Bivona è caratterizzato da una alta densità di costruzioni di tipo industriale e stagionale. Il Castello si presenta come “isola rudere”, in contrasto con il rumoroso attuale contesto. La lettura ortofotografica e planimetrica del manufatto è chiara e completa, diversamente si può dire dalla visita diretta del luogo in cui il manufatto si presenta ormai brecciato e in stato di rudere. Del mastio centrale restano solo due pareti esposte a nord, della cinta muraria, visibile nel suo impianto ma scontornata nella sua altezza, delle torri angolari restano solo i basamenti. Attualmente non esiste un percorso di attraversamento per raggiungere il mare dal Castello di Bivona.*

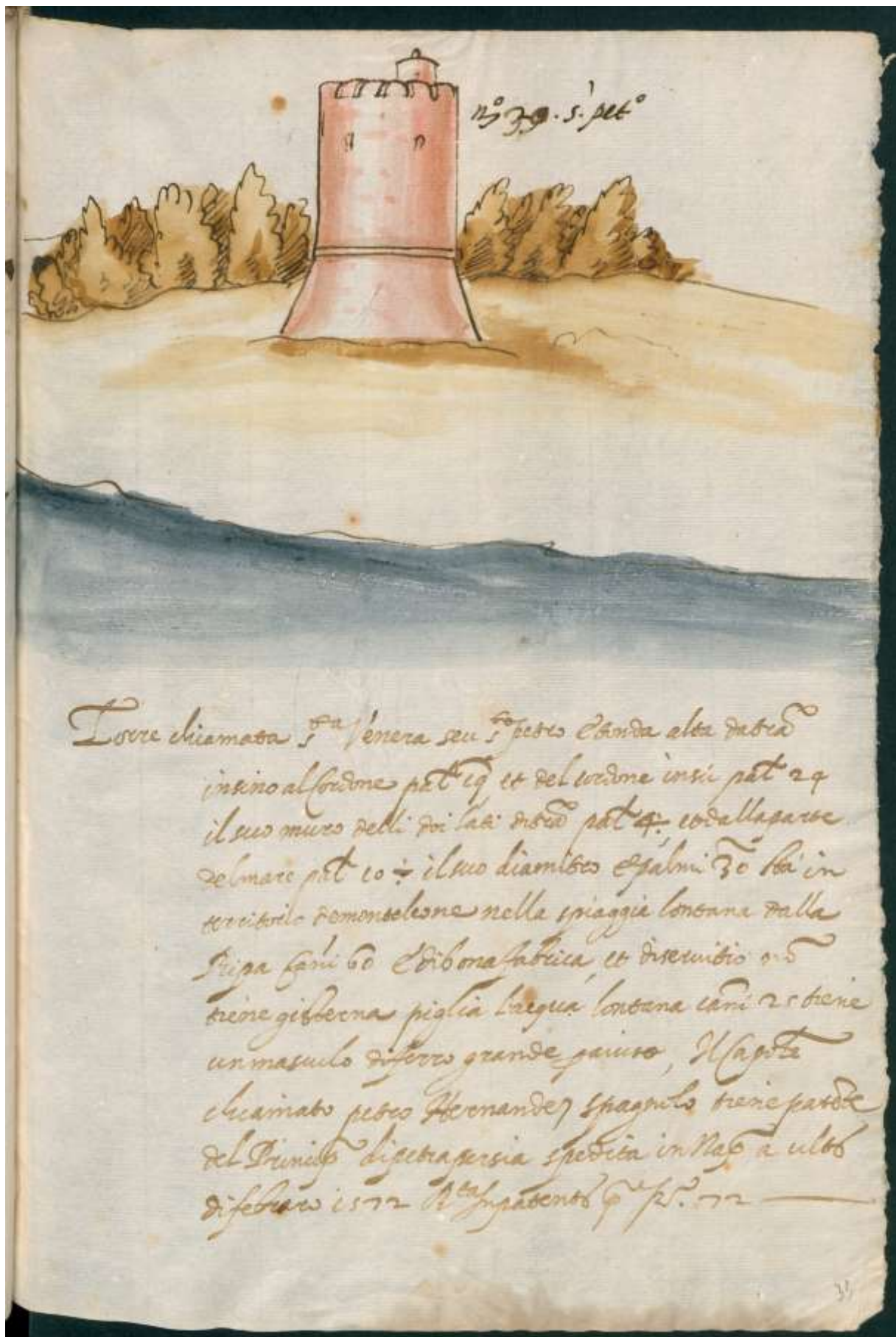
L'antica Vibona era sede della diocesi di Vibona (Dioecesis Vibonensis), che secondo una tradizione leggendaria, sarebbe stata fondata in seguito alla predicazione dell'apostolo Pietro; è invece documentato il passaggio di San Paolo nella città, nel suo viaggio verso Roma. Dopo la caduta dell'impero romano, la città subì varie devastazioni ad opera dei Goti e dei Vandali; fu poi conquistata dai Longobardi, prima che Belisario la riconquistasse nel 536 per l'impero bizantino. La città, nell'alto medioevo, fu saccheggiata più volte dai Saraceni, nell'850, nel 915 ed infine nel 983, quando fu distrutta completamente. Dopo che la Calabria venne conquistata dai Normanni, attorno al 1080 la diocesi di Vibona, ormai vacante da tempo, fu soppressa ed il suo territorio, assieme a quello della diocesi di Tauriano, ugualmente soppressa, fu incorporato in quello della nuova diocesi di Mileto, fondata da Ruggero I d'Altavilla e capitale del suo regno. Le aggregazioni di Vibona e Tauriano alla sede di Mileto furono convalidate da papa Urbano II nel 1093 con la bolla Potestas ligandi.

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di un itinerario culturale che metta in relazione visiva e fisica il Castello di Bivona (38° 42' 35. 14'' N - 16°05' 16.94'' E) con l'invisibile Torre La Cala di Sciabbacchi (38° 42' 48. 10'' N - 16°05' 42.62'' E). La presenza dei ruderi e dello spazio del Castello farà da “STANZA”*

informativa all'aperto" del Codice Romano Carratelli, divenendo l'inizio dell'itinerario locale per concludersi d'innanzi al mare presso uno slargo in cui la presenza di un'altra piattaforma informativa "STANZA" ne concluderà il racconto. Il luogo in cui doveva sorgere la Torre La Cala di Sciabacchi, verrà localizzata e individuata con indicazioni architettoniche visibili in tonalità di rosa, colore predominante di questa tavola del CRC. Superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la storia della Torre e del Castello, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le due STANZE saranno dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio e dell'itinerario heritage del CRC, oltre che spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale e gli enti competenti la proposta di progetto di messa in sicurezza e restauro ricostruttivo essenziale delle lacune e parti mancanti del Castello di Bivona. Delle piattaforme in acciaio interne al mastio permetteranno di raggiungere mediante delle scale la parte alta del manufatto per osservare visivamente il Castello ed il suo impianto planimetrico dall'alto e la linea d'orizzonte del mare Tirreno. Per la stupefacente posizione panoramica, inoltre, verrà permesso al visitatore di attraversare un percorso interno della città industriale che lo accompagni con indicazioni architettoniche e segnaletica adeguata in tonalità di rosa, sino al mare in cui vi era localizzata la Torre. Questa programma permetterà la riqualificazione di questa parte di città. Uno spazio HUB del CRC presso il Museo di Vibo sarà adibito alla consultazione virtuale del manoscritto CRC, ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Bivona_\(Vibo_Valentia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Bivona_(Vibo_Valentia));
- <https://www.fondoambiente.it/luoghi/castello-di-bivona>



Torre: **Torre San Pietro seu S. Venere (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. La terrazza è merlata e presenta una garitta.**

Ubicazione: **Vibo Marina (VV)**

Coordinate geografiche: **38° 42' 40. 79'' N - 16° 06' 05.36'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, lungo la costa sull'arenile di Vibo Marina. La Torre illustrata si presenta ancora integra nella struttura, "e di bona fabrica" (CRC) ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e una garitta. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare verso la terra ferma mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. In secondo piano al manufatto vi è presente della vegetazione in tonalità scura. La Torre assolveva a funzione di difesa dell'ansa di mare nel territorio di Monteleone, oggi non identificabile, per l'eccessiva urbanizzazione che ne ha confuso le tracce antiche. Priva di cisterna il torraro "piglia l'acqua lontana canni 25" (CRC).*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.33 – n. 30 Torre chiamata Santa Venere seu Santo Pietro è tonda alta da terra in sino al cordone palmi 19 et dal cordone in su palmi 24 il suo muro dalli due lati da terra palmi 4 ½, e dalla parte del mare palmi 10 1/1 , il suo diametro e palmi 30 sta in territorio di MONTELEONE nella spiaggia lontana dalla ripa canni 60 e di bona fabbrica, et di servizio non tiene cisterna piglia l'acqua lontana canni 25 tiene un masculo di ferro grande per aviso. Il Caporale chiamato PETRO HERNANDEZ spagnolo tiene patente del Principe di PETRAPERSIA spedita in Napoli à ultimo di febbraio 1572 – r.ta in patent. fol. 72

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde approssimativamente, a quella rappresentata nel CRC, a quota 3m s.l.m.. La Torre San Pietro è presente nelle cartografie del Rizzi-Zannoni come S. Venere. Il Faglia descrive così nella sua ricognizione la Torre non più esistente: "a pianta circolare, terribile insulto di incolto amore". La Torre fu distrutta da una sregolata e densa urbanizzazione che portò alla formazione di Vibo Marina. Il sito in cui doveva essere localizzata la Torre, è stata individuata dal sottoscritto, per facilità d'accesso presso la "Piazza Marinella" (38° 42' 40. 79'' N - 16° 06' 05.36'' E) lungo la Via del Pescatore (lungomare di Vibo Marina) da cui si può osservare il paesaggio terracqueo e la linea dell'orizzonte del Mar Tirreno. Questa parte del litorale è solcato dal tracciato delle FFSS che mediante sottopassi permettono di attraversarlo per raggiungere il mare o l'entroterra. La Torre San Pietro con la Torre Cala dili Sciabacchi dovevano trovarsi come avamposto di protezione del Castello di Bivona arretrato verso l'entroterra.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso la "Piazza Marinella" (38° 42' 40. 79'' N - 16° 06' 05.36'' E) di Vibo Marina. La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di percorsi panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro come il Castello di Bivona, le Torri limitrofe e il litorale in cui doveva sorgere la Torre. Inoltre, il visitatore verrà guidato ad attraversare il percorso interno della città industriale mediante indicazioni architettoniche e segnaletica adeguata in tonalità di rosa. Con l'obiettivo di connettere le Torri deli Sciabacchi e SanPietro al Castello di Bivona. Uno spazio HUB del CRC presso il Museo di Vibo sarà adibito alla consultazione virtuale del manoscritto CRC, ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Via del Pescatore (Lungomare di Vibo Marina), seguendo l'itinerario che inizia dal Castello di Bivona, per passare per la Torre del Schiabacchi e raggiungendo anche attraverso una serie di sentieri via spiaggia l'area in cui era localizzata la Torre.*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

- Faglia V., Mazzon L., (1986). *“21 restauri di torri costiere”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *“Il sistema difensivo calabrese”*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale.

lo pizzo



Borgo: **lo pizzo**

Datazione: **riferita al Castello: XV sec. torre aragonese e castello; 1639 elenco Blanch**

Tipo: **Castello su promontorio a pianta irregolare**

Ubicazione: **Pizzo Calabro (VV)**

Coordinate geografiche: **38°44'07.56''N - 16°09'36.49''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il borgo di Pizzo Calabro, come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec.. L'anonimo autore presumibilmente posto da un promontorio a sud-ovest, coglie l'attenzione sulle emergenze architettoniche monumentali e militari, rappresentandole in tonalità di azzurro-grigio, come: il sistema fortificato della rocca, del suo Castello e della cinta muraria con i suoi bastioni. L'abitato in tonalità rosa sorge compatto al centro delle mura. Emerge al centro una Torre ad impianto quadrangolare molto alta, ricadente forse presso il bastione di nord-est dove era collocato il Convento dei Carmelitani (oggi chiesa del Carmine). Si possono notare inoltre i bastioni e la cinta muraria esposta verso l'entroterra a sud, oggi non più visibili. Un ponte collega il crinale dell'entroterra con la rocca fortificata. Il torrione a picco sul mare si presume fosse la Torre antica del Castello, in posizione avanzata perché di scorcio dovuta al punto di vista della ripresa panoramica dell'autore del CRC. La rocca a picco sul mare e il sottostante abitato si presentano con tonalità tra il marrone chiaro e il rosso. Sullo sfondo la presenza della Rocca di Angitola e la Torre circolare di "Langitola" o Angitola. La vista a volo d'uccello è molto idealizzata. Non è chiara se esista una corrispondenza veritiera tra l'illustrazione e la porzione di costruito della rocca fortificata rivolta al mare. Incertezza dovuta ai variegati rimaneggiamenti, crolli dovuti ai terremoti, ricostruzioni e superfetazioni durante i secoli.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *priva di trascrizione*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *"il castello è buttato verso il mare, sul pianoro più alto della città, da cui è isolato da un vallo che oggi forma un piano di raccordo inclinato. La torre antica è sulla parete a monte, posta d'angolo con la parte d'accesso. (...) Il castello, con muraglioni a scarpa su tutti i lati, ha due torri angolari in lato monte. All'interno in buone condizioni di manutenzione e riuso, con modesti interventi incolti. All'esterno in buono stato di conservazione" (Faglia, 1984). La città antica e il suo castello denominato "Castello Murat" (36m s.l.m.) predominano sospesi sul Golfo di Sant'Eufemia. Il borgo si estende a sud-est in un'altura a quota 90m s.l.m. sino a raggiungere i 125m s.l.m. della città contemporanea. La città di Pizzo si presenta inscritta in differenti tessuti, chiaramente non più corrispondenti alla rappresentazione della tavola del CRC. Lo si può leggere dagli agglomerati: quello più compatto della città antica a nord/ovest e rada ma distribuita regolarmente a sud/est. La spiaggia della Seggiola e la Marina contornano a settentrione il promontorio tufaceo dove sorge la bassa rocca ed il suo castello. Il Forte della Monacella (XVIII-XIX sec.), attualmente è un ristorante, si trova sulla stessa quota del livello del mare e fa da fulcro di rotazione per l'osservazione panoramica del Golfo. Da esso mediante delle rampe era possibile raggiungere la quota del castello aragonese. La costa è variegata: alle spiagge si alternano piccole cale, anfratti e diversi ingrottamenti (Grotta Azzurra). Della Rocca di Angitola esistono pochi resti vicino all'omonimo Lago, come non è più esistente la Torre Circolare di Angitola rappresentata in rosa dal CRC.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita alla Rocca fortificata di Pizzo Calabro. Il castello e le sue mura si presentano in ottimo stato di conservazione, dovuto a restauri e consolidamenti della rocca effettuati recentemente. L'interno del Castello ospita il Museo dedicato a Gioacchino Murat" ed è sede di mostre, laboratori e convegni. Una sezione del Castello è dedicata a collezioni di monete antiche e di costumi d'epoca.*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *riqualificazione degli spazi antistanti il Castello di Pizzo, delle mura e delle strade che lo collegano al borgo antistante.*

Interventi recenti interni: *restauro conservativo delle sale adibite a sedi di mostre e convegni*

Specifiche di degrado: -

- Coperture: *integre*
- Aperture: *integre*
- Elementi stilistici: *integri*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista integra con accenni di vegetazione*
- Elementi strutturali: *integri*
- Strutture interne: *integre*
- Stato di conservazione complessivo: *ottimo*

Tipo d'intervento: *Le bellezza della Rocca di Pizzo, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di due piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: una presso il lungomare di Pizzo (2m s.l.m. 38°44'05.35''N - 16°09'31.02''E), dove presumibilmente si collocò l'anonimo ingegnere a ritrarre Pizzo, nel XVI sec. L'altra presso il Castello Murat, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città, illustrata e trascritta dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale di Pizzo Calabro e Vibo Valencia, l'individuazione e il disegno di un circuito di percorsi panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro come la Torre della Monacella, le Torri limitrofe del CRC, il litorale in cui doveva sorgere la Torre, la Rocca di Angitola, la STANZA della Torre Langitula del CRC, il Lago e il Fiume di Angitola.*

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Fiorillo M., (2004). *"Il Castello Ruffo di Scilla: da monastero-fortezza a residenza feudale a fortezza militare"*, Roma: Gangemi ed.;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- <http://www.pizzocalabro.it/pizzo.biz/Dati%20Patrimonio%20di%20Pizzo/Sotterranei/index%20sotterranei.htm>



Torre: **Torre Langitola Lo Fiume (rosa) 1 da costruire (azzurra)**

Datazione: **XIII - XVI sec. e fine XVI sec.**

Tipo: **Una Torre circolare con scarpa (rosa) e una Torre (azzurra) da costruire quadrangolare con caditoie in controscarpa con piazza d'armi e due garitte in aggetto angolari**

Ubicazione: **Fiume Angitola. Golfo di Sant'Eufemia (VV)**

Coordinate geografiche: **38°46'16.40''N - 16°11'50.54''E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra le Torri una esistente, circolare con scarpa di colore rosa e l'altra azzurra da costruire quadrangolare con caditoie in controscarpa con piazza d'armi e due garitte in aggetto angolari. La Torre da costruire ad impianto quadrangolare doveva nascere per sostituire la Torre circolare che "il fiume la portò a mare" (CRC). Il sistema fortificato proteggeva il delta del Fiume di Angitola, sgorgante nel Mar Tirreno. Inoltre, la Torre quadrangolare doveva essere posizionata "sopra un collino" (CRC) per entrare in relazione con la Torre di Mezza Praya a nord. Il punto di vista a volo d'uccello, mostra le due Torri, esistente e di progetto, in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa, e in lontananza con tonalità marrone/giallo chiaro i crinali delle Serre calabresi.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.35 – N. 3 *Nel fiume dell'Angitola vi era nella spiaggia una torre ma il fiume la portò a mare bisognerebbe farsene una altra sopra un collino dove sta disignata sia per guardia del fiume sianco per aviso che si annega il fano che si sta da quella di MEZZA PRAJA a quella detta Reiola ci andariano di fabrica canni 800 che a dar ducato la canna sarriano ducati 1600*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Non vi sono tracce e resti delle due Torri. Dalle ricognizioni del Faglia e dalle Cartografie del Rizzi-Zannoni si evince la presenza di un complesso diffuso di rocche e "torri di campagna" (Faglia) nel territorio compreso tra Pizzo Calabro, il Fiume Angitola e Torre Mezza Praya in Acconia e Curinga (CZ). Il Faglia, nelle sue ricognizioni, presenta un riassunto molto dettagliato del sistema difensivo diffuso rappresentato nelle cartografie del Cartaro nel '600 e il D. de Rossi nel '700.

L'individuazione dell'area in cui dovevano sorgere le due Torri, circolare esistente e quadrangolare da costruire corrisponde, dal punto di vista morfologico e toponomastico, a quella rappresentata nel CRC. Le Torri dovevano sorgere nell'ansa sinistra dell'omonimo fiume. Il paesaggio costiero si presenta fertilissimo, ricco di giardini, coltivi e costruzioni serricole. L'ansa del fiume, il suo corso, come anche il Lago di Angitola ricadono all'interno dell'Oasi protetta del Parco Naturale Regionale delle Serre.

Il golfo di Sant'Eufemia anche conosciuto come golfo di Lamezia Terme è una insenatura situata sulla costa tirrenica calabrese, si estende da Campora San Giovanni (frazione di Amantea in provincia di Cosenza) fino a Capo Vaticano (frazione di Ricadi in provincia di Vibo Valentia). Dal Golfo di Sant'Eufemia al Golfo di Squillace, sul versante jonico, si estende l'istmo di Catanzaro, largo appena 27 km, la porzione più stretta della penisola italiana.

Anticamente il golfo di Sant'Eufemia veniva chiamato Hipponiates e Vibonesis, dalla città di Hipponion, chiamata Vibo Valentia dai Romani, e Taerineus, dalla città greca di Terina, ormai distrutta in età romana, altra denominazione legata alla presenza del torrente Amato è Napetinos/Lametinos, derivante dagli antichi nomi del corso d'acqua. La sua posizione nel Mediterraneo unita al fatto che insieme con il golfo di Squillace disegna il più stretto istmo d'Europa, ne ha assegnato un ruolo importantissimo nella storia tanto da essere narrato da Omero (la terra dei Feaci dell'Odissea), infatti un tratto di costa che si affaccia sul golfo è nota come costa dei Feaci, inoltre è stato oggetto dello sbarco degli inglesi nel 1806 per fronteggiare i francesi nella battaglia di Maida.

Tipo d'intervento: Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA), a basso impatto, all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: presso l'area prossima al delta del Fiume Angitola slargo localizzato alla fine della Strada complanare al fiume (38°46'16.40''N - 16°11'50.54''E), così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Vibo, le Associazioni naturalistiche (WWF) e l'ente Parco Naturale Regionale delle Serre un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse archeologico, architettonico e naturalistico, comprendendo anche le Torri del CRC disseminate lungo la costa. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Vibo

Valencia, o presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.
Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo dal bivio della SS522.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Golfo_di_Sant%27Eufemia

no 32 Tor di Mezza praja



Torre chiamata semola praja fatta in territorio dell'acqua
 Chonda alta mura insino al fondone pat in co del
 ordine insi pat 27 Il suo muro grosso pogni verso
 pat 4 Il suo diametro pat 70 lontana dalla Riva
 del mare fani 40 e dell'antiqui bisognaria sorre
 li bombardieri all'acqua lancia che li cape uno luno
 guassuna di quelle che li battono di sopra sopra
 con la guardiola con un botto che spande q mdo
 piove mdo ha gibbena piglia l'acqua mdo meglio
 di sotto li bisognaria p'auomodare di seranta bene
 un masulo di ferro p'auiso Il Caporale chiamato
 suo: flau. de pagna dell'acqua benepate de qua bid.
 spedisca in nap. a 5 de lugno 189 In patento p. p. 132

Torre: **Torre di Mezza Praya (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Torre circolare con scarpa.**

Ubicazione: **Curinga (CZ)**

Coordinate geografiche: **38° 49' 18. 66'' N - 16° 13' 24.63'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, lungo la costa sull'arenile di Vibo Marina. La Torre illustrata si presenta non integra, crepata sul prospetto esterno, intorno al coronamento della piazza d'armi. Problema costruttivo dovuto all'infiltrazione dell'acqua piovana dal "tetto rotto che spande quando piove" (CRC). La Torre è ad impianto circolare con scarpa e con cordone. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare verso la terra ferma mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa e controllo visuale ampio del Golfo di Santa Eufemia, anche perché posta a metà (mezza praya) della costa che ne conforma la rada.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.36 – N. 32 Torre chiamata di MEZZA PRAJA fatta in territorio dell'ACCONIA è tonda alta da terra insino al cordone palmi 19 e dal cordone in su palmi 27 il suo muro grosso per ogni verso palmi 8. Il suo diametro palmi 30 lontana dalla ripa del mare canni 30 e dell'antiqui bisogneria serrarse li bombardieri alla prima lamia che vi cape uno buono per ciascuna di quelle tiene l'astraco (lastrico, na) de sopra scoperta senza guardiola a tetto rotto che spande quando piove non ha cisterna piglia l'acqua mezzo miglio discosto li bisogneria per accomodarse ducati 60 tiene uno mascolo di ferro per aviso. Il Caporale chiamato Gio : Francesco de Spagna Dell'Acconia tiene patente da sua Ecc.za spedita in Napoli a 5 giugno 1589 in patente fol. 132.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre di Mezza Praya è ancora esistente e fa parte di un sistema militare di avvistamento e controllo sviluppatosi dal XVI sec. fino al XX sec.. Il nucleo è posizionato al baricentro del litorale del Golfo di Sant'Eufemia a 7m s.l.m.. Oltre alla Torre omonima, sono presenti in prossimità della stessa il Forte/Casino di Mezza Praya ed una Casamatta controaerea della Seconda Guerra Mondiale, inseriti all'interno di un contesto agricolo coltivato ad agrumeto ed una fascia boschiva densa (Area Sic. Palude d'Imbutillo) che separa il mare dall'arenile. Solo un "resort" utilizzato periodicamente nel periodo estivo e diffusi impianti balneari ne alterano il contesto.*

Nell'entroterra vi sono altri manufatti di difesa (di "campagna") come: la Torre di Masdea, di Lacconia ed il Castello di Maida. Oltre a resti archeologici di pregio come le Terme Romane di Curinga.

Il litorale si presenta caratterizzato da cinque km di spiaggia libera con un ampio arenile in sabbia silicea e dune marine che ospitano colonie di piante psammofile e una folta macchia mediterranea con mirti e ginepri. L'intera area è stata riconosciuta come sito di interesse comunitario (S.I.C. "Dune dell'Angitola"). Seguendo la linea costiera, una folta pineta ricopre tutto il litorale comunale fino a Torre Mezza Praya (Ruaddu) dove lascia spazio a eucalipti ed a una zona umida anch'essa riconosciuta sito di interesse comunitario (S.I.C. "Palude di Imbutillo"). Alle spalle della pineta costiera si estende una fertile pianura ricca di agrumeti e uliveti che interessa metà della superficie comunale. Ai piedi delle colline si trova un'antica ed enorme duna fossile importante testimonianza del neolitico. Il panorama collinare è caratterizzato quasi interamente da ulivi secolari e vigneti. L'intero territorio è percorso da est a ovest dal torrente Turrina (Mucato / Nocato) che sfocia nel golfo di Sant'Eufemia dopo aver attraversato la valle sottostante il borgo e la piana. Altri corsi d'acqua presenti sono il torrente Le Grazie, il Randace, Samboni, Tre Carlini. Curinga è ricchissima di acqua, numerose sono le falde acquifere sotterranee e le sorgenti. Il clima è quello tipico delle regioni mediterranee con temperature miti anche in inverno.

La presenza di un ricchissimo patrimonio archeologico: dall'età neolitica, a quella classica, al periodo romano, bizantino, sino alla presenza angioino-aragonese fa di questa parte di paesaggio terracqueo calabrese un palinsesto culturale ricco di risorse e progettualità.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *La Torre di Mezza Praya si presenta in mediocre stato di conservazione. L'interno non è accessibile. Presenta ampie lacune, brecce e lacerazioni. Lo stesso Forte/Casino si trova in cattivo stato di conservazione. Destinazione d'uso assente.*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: -

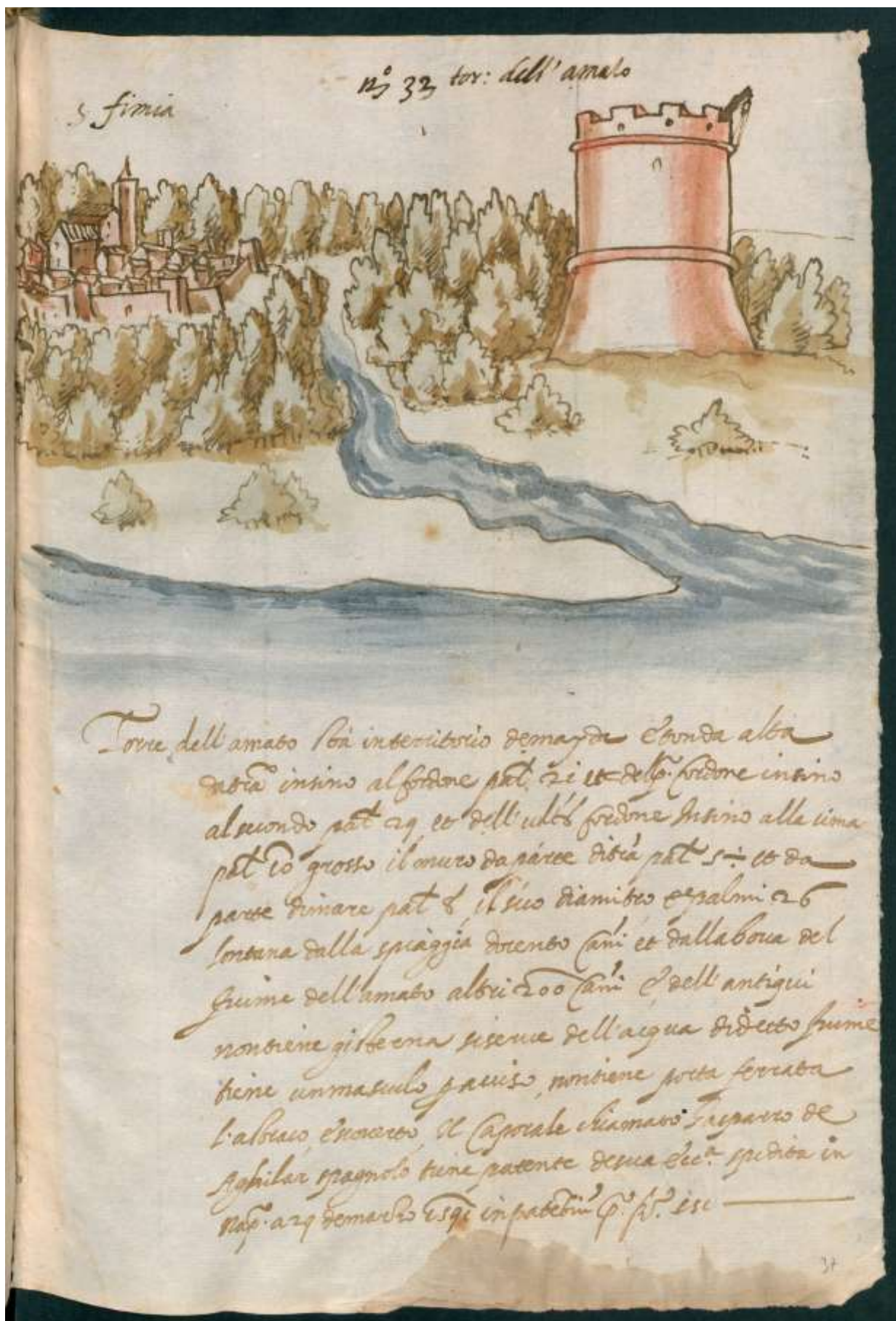
- Coperture: *integre*
- Aperture: *divelte e assenti gli infissi*

- Elementi stilistici: *degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista con ampie lacune con accenni di vegetazione*
- Elementi strutturali: *degradati*
- Strutture interne: *fortemente degradate*
- Stato di conservazione complessivo: *mediocre*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso l'area antistante e intermedia del sistema militare di Torre Mezza Praya e Fortino/Casino di Mezza Praya. Il sistema verrà localizzato e individuato con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi che racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede inoltre un programma di messa in sicurezza, restauro dei manufatti, accessibilità e rigenerazione dell'area. All'amministrazione comunale ed agli enti competenti si propone l'individuazione e il disegno di un circuito di percorsi panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti di pregio in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro come: la casamatta contraerea della II Guerra Mondiale, la Torre Mesdea, la Torre di Lacconia, il Castello di Maida, le Terme Romane di Curinga e le Torri limitrofe. Inoltre, il visitatore verrà guidato ad attraversare il percorso interno del litorale mediante indicazioni architettoniche e segnaletica adeguata in tonalità di rosa. Con l'obiettivo di connettere le Torri del CRC alla Torre di Mezza Praya. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Curinga sarà adibito alla consultazione virtuale del manoscritto CRC, ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile percorrendo la SS18 Tirrenica Inferiore svoltando al bivio in direzione "mare" con coordinate GPS: 38° 49' 10.29" N - 16° 13' 36.64" E.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Curinga>



Torre: **Torre dell'Amato Maida e S. Fimia (abbazia benedettina) (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Torre circolare con scarpa**

Ubicazione: **Maida. Lamezia Terme (CZ)**

Coordinate geografiche: **38° 53' 21. 75 ''N - 16°13' 48.50 '' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, lungo la costa sull'arenile di Maida (Lamezia Terme) a sinistra del Fiume dell'Amato. La Torre illustrata si presenta circolare con scarpa e cordone, un coronamento con ampie feritoie decorate e sulla piazza d'armi la presenza di un argano con carrucola. La presenza di questo meccanismo fa pensare che il corpo cilindrico della Torre fosse più alto. Ipotesi confermata dalle dimensioni in tabella presentate dalla storica F. Martorano (vedi bibl.) e dalle trascrizioni. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare verso la terra ferma mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa e controllo del Fiume dell'Amato e dei territori dell'Abbazia Benedettina di Santa Fimia. Non tiene cisterna la terrazza è scoperta e "non tiene porta ferrata" (CRC). Il Fiume predomina la scena illustrata tagliando in diagonale, da parte a parte la tavola. Un fitto bosco, in secondo piano, circonda la Torre ed il borgo di S. Fimia*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.37 – n. 33 *Torre dell'Amato sta in territorio de Majda e tonda alta da terra in sino al cordone palmi 21 et dal primo cordone insino al secondo palmi. 29 et dall'ultimo cordone insino alla cima palmi 10 grosso il muro da parte di terra palmi 5 ½ et da parte di mare palmi 8 il suo diametro e palmi 26 lontana dalla spiaggia duecento canni e dalla bocca del fiume dell'AMATO altri 200 canni e dell'antiqui non tiene gisterna si serve dell'acqua di detto fiume tiene un masculo per aviso, non tiene porta ferrata l'astraco è scoperto. Il caporale chiamato GASPARRO De AGHILAR spagnolo tiene patente de sua ecc.za spedita in Napoli a 29 di marzo 1591 in patenti fol. 151*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *della Torre dell'Amato esiste solo un cumulo di macerie sulla riva sinistra del Fiume Amato. Il cumulo è circondato da campi coltivati e serre a 3m s.l.m.. Non vi è più presenza di quella densa macchia boschiva rappresentata nel CRC. La Torre faceva d'avamposto di guardia alla foce del Fiume, ma anche al Fortilizio di Maida (resta solo porzione del muro perimetrale angolare) e l'Abbazia benedettina di Santa Eufemia Vetere con il suo borgo di cui ne restano solo poche tracce.*

Nell'entroterra vi sono altri manufatti di difesa (di "campagna") come: il Bastione dei Cavalieri di Malta. Il territorio è prevalentemente pianeggiante. A pochi km a nord dal manufatto vi è l'aeroporto di Lamezia Terme.

Nel paese sono ancora presenti i ruderi dell'antico castello. Esso era di forma quadrata con quattro torri agli angoli. Di una delle torri orientali è ancora ben distinguibile il corpo, anche se parzialmente nascosto da costruzioni moderne. È stato sede di una prigione, di cui esistono ancora alcune celle e la scala in ardesia. Il castello è stato, negli anni cinquanta, circondato da costruzioni moderne, che in parte lo nascondono. Il castello e Maida erano rifornite d'acqua attraverso un acquedotto, di cui fa parte l'arco di Sant'Antonio, restaurato negli anni novanta. Il paese era così attraversato da un corso d'acqua che alimentava un mulino con abbeveratoio all'entrata nord dell'abitato.

La presenza di un ricchissimo patrimonio archeologico: dall'età neolitica, a quella classica, al periodo romano, bizantino, sino alla presenza angioino-aragonese fa di questa parte di paesaggio terracqueo calabrese un palinsesto culturale ricco di risorse e progettualità.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *La Torre dell'Amato si presenta in scarso stato di conservazione.*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: -

- Coperture: *assenti*
- Aperture: *assenti*
- Elementi stilistici: *assenti*
- Finiture di facciata: *assenti*
- Elementi strutturali: *assenti*
- Strutture interne: *assenti*

- Stato di conservazione complessivo: scarso

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, chiedendo preventivamente parere favorevole ai proprietari dei campi, presso la piccola area antistante alla Torre stessa. I resti della Torre verranno localizzati e individuati con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativo che racconterà la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede inoltre un programma di messa in sicurezza del manufatto, accessibilità e rigenerazione dell'area. All'amministrazione comunale ed agli enti competenti si propone l'individuazione e il disegno di un circuito di percorsi panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio della Foce dell'Amato e la relazione tra i manufatti di pregio in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro come: il Bastione dei Cavalieri di Malta, il Fortilizio di Maida, l'Abbazia di Santa Eufemia Vetere, anch'essa rappresentata nel CRC e le Torri limitrofe. Inoltre, il visitatore verrà guidato ad attraversare il percorso interno del litorale mediante indicazioni architettoniche e segnaletica adeguata in tonalità di rosa. Con l'obiettivo di connettere le Torri del CRC alla Torre dell'Amato. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Maida (Lamezia Terme) sarà adibito alla consultazione virtuale del manoscritto CRC, ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile percorrendo la SS18 Tirrenica Inferiore svoltando al bivio in direzione "Foce dell'Amato" con coordinate GPS: 38° 52'50. 06''N - 16°14'59.57''E .

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Maida>;
- <https://www.fondoambiente.it/luoghi/abbazia-sant-eufemia-vetere>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Maida>



Torre: **Torre S.Caterina (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Torre circolare con scarpa**

Ubicazione: **Gizzeria (CZ)**

Coordinate geografiche: **38° 56' 48. 61 '' N - 16° 12' 18.88 '' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, in territorio di Santa Caterina di Capo Cundurro, Gizzeria. La Torre illustrata si presenta circolare con scarpa e cordone, privo di feritoie presenta una garitta inglobata al corpo della Torre. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare verso la terra ferma mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa e controllo di un ricco bacino d'acqua chiamata La tarsina (Darsena?), corrispondente all'attuale ansa del Torrente Casale ed al Lago La Vota. Non tiene cisterna, secondo il CRC, la terrazza è scoperta e "non tiene porta ferrata" (CRC). Due fiumi alimentano il grande bacino d'acqua che predomina la scena illustrata tagliando in diagonale, da parte a parte, la tavola.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.38 – n. 34 Torre chiamata Santa Caterina sta in territorio di Santa Caterina sopra un colle lontana dalla ripa duecento canni è tonda alta da terra insino al cordone palmi 18 e dal cordone in su palmi 36 il muro dalla parte di terra e grosso palmi 3 et un quarto e da parte del mare palmi cinque . Il suo diametro è palmi 24 e di mala fabrica serve per aviso non tiene gisterna tiene l'acqua lontana un miglio e mezzo di via, tiene uno smeriglio, e due mascoli di ferro, non tiene porta ferrata non tiene lamia di sopra ma e gettato un astraco sopra li trova. Andaria di spesa per accomodarse duc. 50. Il Caporale chiamato Petro de Prado spagnolo tiene patente del Duca de Alcalà spedita in Napoli à 23 di ottobre 1570 reg.ta in patenti fol.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre di Santa Caterina a Gizzeria in sufficiente stato di conservazione si trova nel parco interno di un agriturismo. La Torre è circondata da campi coltivati ed agrumeti a 30m s.l.m.. La Torre faceva d'avamposto di guardia, insieme alla Torre di Capo Suvero, di Spineto e dell'Amato, a quella parte terminale di paesaggio terracqueo appartenente al Golfo di Santa Eufemia. La costa a nord-ovest termina di essere pianeggiante e si alza. Il bacino d'acqua chiamato "La tarsina" non corrisponde più alla descrizione illustrata del CRC. Restano solo ristagni d'acqua e sabbia, come il Lago La Vota ed il Torrente Casale con il suo delta. Predominano gli attraversamenti: distaccato dell'autostrada E45 Salerno-Reggio Calabria e lieve della SS18 Tirrena Inferiore. La Torre di Santa Caterina si presenta in sufficiente stato di conservazione, seppur il manufatto è ben conservato e tutelato dai proprietari dell'agriturismo che la utilizzano come sfondo accattivante della location per gli eventi. Nella base troncoconica vi è un deposito/cisterna realizzato posteriormente alla ricognizione dell'autore del CRC. Priva di cordone marcapiano, il vano superiore è leggermente rientrante rispetto alla base troncoconica. Porzione del parapetto della piazza d'armi è mancante, esiste però una piombatoia ancora integra corrispondente all'ingresso del vano superiore.*

La caratteristica peculiare del tratto di costa ricadente nel comune di Gizzeria sono i venti termici che l'attraversano. Infatti per le caratteristiche geomorfologiche del territorio questo tratto di costa è chiamato "La bocca del vento", perché è qui che si incanala il vento all'interno dell'istmo di terra dove è presente uno dei parchi eolici più grandi d'Italia.

Il territorio di Gizzeria, come i rinvenimenti archeologici hanno dimostrato, conta numerose testimonianze di insediamenti italici e greci nell'antichità. Le radici di Gizzeria, risalgono a un'antica colonia greca detta Izzario o Izzaria, poi assorbita dal Monastero basiliano di San Nicola latinizzato nell'XI secolo dai benedettini di S. Eufemia. In epoca normanna, denominata Yussaria, fu un castrum del Duca Roberto il Guiscardo, e fu donata in feudo all'abbazia Benedettina di Sant'Eufemia. Fu danneggiata dal terremoto del 1783. In epoca borbonica furono limitati i privilegi ecclesiastici, e verso l'inizio dell'Ottocento fu abolito il feudalesimo.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *sufficiente lo stato di conservazione*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *messa in sicurezza e manutenzione periodica dei proprietari*

Interventi recenti interni: *messa in sicurezza e manutenzione periodica dei proprietari*

Specifiche di degrado: -

- Coperture: *presenti in sufficiente stato di conservazione*
- Aperture: *presenti lato terra e lato mare in discreto stato di conservazione prive di infissi*
- Elementi stilistici: *presenti. Risega marcapiano e piombatoia in discreto stato di conservazione*

- Finiture di facciata: *assenti. Muratura a vista*
- Elementi strutturali: *presenti*
- Strutture interne: *presenti*
- Stato di conservazione complessivo: *sufficiente*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, chiedendo preventivamente parere favorevole ai proprietari, presso la piccola area antistante alla Torre stessa. La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativo che racconterà la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede inoltre un programma di messa in sicurezza e restauro conservativo del manufatto, accessibilità e rigenerazione dell'area. All'amministrazione comunale ed agli enti competenti si propone l'individuazione e il disegno di un circuito di percorsi panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio in cui verte il bacino d'acqua, identificato dal CRC: La Tarsina, con il Lago La Vota ed il Torrente Casale e la relazione tra i manufatti di pregio in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro come: la Torre di Capo Suvero ed il suo Faro, Torre Spineto, il Bastione dei Cavalieri di Malta, l' Abbazia di Santa Eufemia Vetere, anch'essa rappresentata nel CRC, il Castello di Nicastro e le Torri limitrofe. Inoltre, il visitatore verrà guidato ad attraversare il percorso interno del litorale mediante indicazioni architettoniche e segnaletica adeguata in tonalità di rosa. Con l'obiettivo di connettere le Torri del CRC alla Torre di Capo Suvero. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Gizzeria (Lamezia Terme) sarà adibito alla consultazione virtuale del manoscritto CRC, ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l' informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile percorrendo la SS18 Tirrenica Inferiore svoltando al bivio con coordinate GPS: 38° 56'24. 76''N - 16°11'59.86''E .*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Maida>;
- <https://www.fondoambiente.it/luoghi/abbazia-sant-eufemia-vetere>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Gizzeria>



Torre: **Torre del Suvero seu Capo dell'Agliastro (rosa)** (qua finisce Calabria ultr.)

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Torre circolare con scarpa**

Ubicazione: **Gizzeria (CZ)**

Coordinate geografiche: **38° 57' 13. 32'' N - 16°09' 55.52'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, in territorio di Santa di Capo Suvero, a Gizzeria (CZ). La Torre illustrata si presenta circolare con scarpa e cordone, con feritoie a passo largo, presenta una "pinnata voltata a catino" per il riparo. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare verso la terra ferma mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa e controllo del Capo di Suvero. La Torre si trova molto arretrata rispetto alla linea di costa "lontano dal mare canni 150" (CRC) su di uno sperone libero dalla vegetazione. La rappresentazione della costa si presenta molto realistica. Interessante l'annotazione scritta del Nostro da cui si evince la conclusione della ricognizione sulla costa della Calabria Ultra.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.38 – n. 35 (qua finisce Calabria ultr.) Torre detta SUVARO seu. CAPO DELL'AGLIASTRO sta in territorio di Jizaria alta da terra in sino al cordone palmi 23 e dal cordone in su palmi 21 grosso il muro da parte di terra palmi 4 e dalla parte del mare palmi 5. il suo diametro e palmi 27 sta sopra un colle eminente lontano dal mare canni 150 non ci è gisterna e si serve d'acqua dal fiume di Jizaria lontano un quarto di miglio li manca un poco di riparo nella guardiola sopra l'astraco vi sono doi mascoli di ferro uno archibuscio et una scupetta del Caporale. Il Caporale chiamato Cesare D'ARCALE' dell'Amantea tiene patente del Marchese De Mondejar spedita in Napoli à 23 di maggio 1579 in patenti fol. 46

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre di Capo Suvero (oggi sostituita l'antica denominazione di Capo dell'Agliastro) a Gizzeria in pessimo stato di conservazione si trova su di un promontorio libero da densa vegetazione in incerta proprietà. La si trova rispetto al mare 95m s.l.m.. La Torre faceva d'avamposto di guardia, insieme alla Torre di Spineto e dell'Amato, a quella parte terminale di paesaggio terracqueo della Calabria Ultra, appartenente al Golfo di Santa Eufemia. A quanto pare la Torre crollò durante un terremoto e ne lascio i resti della base troncoconica, spaccata in due da una breccia, in parte attraversabile con attenzione. Dalle descrizioni del Faglia, dalla cartografia del Rizzi-Zannoni e dalle mappature recenti, si evince una certa confusione in merito alla denominazione della Torre, anche perché presenti nello stesso Capo più manufatti costieri di avvistamento (Torre Spineto) ed il Faro di Capo Suvero. Credo di poter confermare, anche dalla disamina del CRC, che la Torre ad impianto circolare è quella di Capo Suvero, la più antica e distante dalla linea costa, rappresentata nel CRC. La Torre Spineto è invece ad impianto quadrangolare, prossima alla linea di costa ed al Faro omonimo. Radi i coltivi poco distante dalla Torre. Poche le costruzioni edilizie, se non la presenza di un residence a settentrione e unità edilizie in linea ed isolate. Questa parte di territorio è attraversato dalle tre infrastrutture complanari: E45 Salerno-Reggio Calabria dalla SS18 Tirrena Inferiore e dal tracciato delle FFSS.*

La caratteristica peculiare del tratto di costa ricadente nel comune di Gizzeria sono i venti termici che l'attraversano. Infatti per le caratteristiche geomorfologiche del territorio questo tratto di costa è chiamato "La bocca del vento", perché è qui che si incanala il vento all'interno dell'istmo di terra dove è presente uno dei parchi eolici più grandi d'Italia.

Il territorio di Gizzeria, come i rinvenimenti archeologici hanno dimostrato, conta numerose testimonianze di insediamenti italici e greci nell'antichità. Le radici di Gizzeria, risalgono a un'antica colonia greca detta Izzario o Izzaria, poi assorbita dal Monastero basiliano di San Nicola latinizzato nell'XI secolo dai benedettini di S. Eufemia. In epoca normanna, denominata Yussaria, fu un castrum del Duca Roberto il Guiscardo, e fu donata in feudo all'abbazia Benedettina di Sant'Eufemia. Fu danneggiata dal terremoto del 1783. In epoca borbonica furono limitati i privilegi ecclesiastici, e verso l'inizio dell'Ottocento fu abolito il feudalesimo.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *pessimo lo stato di conservazione. Nessuna destinazione d'uso*

Proprietà: *non identificata*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *il manufatto si presenta in stato di cumulo*

- Coperture: *assenti*
- Aperture: *assenti*
- Elementi stilistici: *assenti*
- Finiture di facciata: *assenti. Muratura a vista*
- Elementi strutturali: *assenti*
- Strutture interne: *assenti*
- Stato di conservazione complessivo: *scarso*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, individuandone la proprietà, presso la piccola area antistante alla Torre stessa. La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativo che racconterà la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede inoltre un programma di messa in sicurezza e restauro conservativo del manufatto, accessibilità e rigenerazione dell'area. Della stanza prevale una lunga passerella/promenade architeturale che tende come meridiana verso il mar Tirreno e la linea d'orizzonte. La passerella ricostruirà i passi d'ombra e la misura meridiana del passaggio solare accentuandone la dimensione orografica del suolo. Il visitatore sarà accompagnato dallo spazio architettonico ad attraversare la breccia della Torre in solitaria per raggiungere il corridoio/meridiana e camminarci su, sospeso, a con-templare, tra il vento, l'orizzonte del mare e la superficie terrestre. All'amministrazione comunale ed agli enti competenti si propone l'individuazione e il disegno di un circuito di percorsi panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio in cui verte Capo Suvero e la relazione tra i manufatti di pregio in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro come: la Torre quadrangolare di Spineto, il Faro di Capo Suvero e la Torre di Santa Caterina, il Castello di Nicastro e le Torri limitrofe. Inoltre, il visitatore verrà guidato ad attraversare il percorso interno del litorale mediante indicazioni architettoniche e segnaletica adeguata in tonalità di rosa. Con l'obiettivo di connettere le Torri del CRC alla Torre di Capo Suvero. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Gizzeria (Lamezia Terme) sarà adibito alla consultazione virtuale del manoscritto CRC, ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile percorrendo la SS18 Tirrenica Inferiore svoltando al sottopasso del tracciato delle FFSS con coordinate GPS: 38° 57' 03. 65'' N - 16° 09' 27.27'' E , e percorrendo tutto il circuito che coinvolge il Faro, la Torre Spineto e la Torre di Capo Suvero*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Gizzeria>



Torre: **Fiume di Neto (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta**

Ubicazione: **Crotone (KR)**

Coordinate geografiche: **39° 12'08. 20'' N - 17°08' 44.36'' E**

Descrizione analitica della tavola: *La Torre nuova in azzurro da costruire, lungo la costa che dà sul Mar Ionio. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il Mar Ionio. La Torre da costruirsi è pensata per la difesa del "Fiume Neto". Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio la sezione strutturale del vano superiore interno. La torre si presenta in primo piano rispetto al contesto in cui è ambientata, contesto raffigurato sui toni del grigio/marrone.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 40 - n. 36 *Nella fiumara di Neto lontana da Crotone otto miglia s'averia d'edificare una torre nelli terreni di INNOCENTIO D'AMATO per guardia di quel Paese e fiumara e acciò più sicuramente li massari possono seminare che per paura di corsari si perdono da 150 salmati di terre che per questo timore ogni anno restano inculti e perché in quel luogo si ritrova pietra la fabbrica e carlini 22 la canna che a detta torre..... canni 1200 che a la sopradetta ragione.....*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *"La foce del Fiume Neto forma oggi una punta ancora intatta perché infida, in cui è logico pensare ad una torre costiera a 6 km dalla prima torre nord e a 8 km dalla prima torre sud.*

La torre dovrebbe essere costituita sulla attuale riva destra, se si tiene conto del percorso del Neto Vecchio. Cascina Fico, con segnale trigonometrico, potrebbe essere la zona di identificazione ma nessun segno è stato riconosciuto che permetta di individuare i resti di una torre. C'è una località subito alla destra del vecchio Neto che si chiama Cannoniera." (Faglia, 1984)

Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare (Faglia, 1984), con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto.

Rispetto al contesto circostante, l'ambiente è prettamente rurale e pianeggiante, ideale per la coltivazione dei campi, aspetto predominante rispetto al territorio urbanizzato. Non sembra esistere un vero centro abitato, la prevalenza rimane agricola con sporadiche abitazioni poste secondo una maglia labile. L'interconnessione tra la zona in questione ed i centri circostanti è resa possibile dalle SP e E90.

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata sul promontorio in cui sono presenti i resti della Torre (39° 12'08. 20'' N - 17°08'44.36'' E). Per comodità di accesso e facilità di fruizione, si accederà alla frazione Cannoniere, percorrendo Via degli Aranci localizzata lungo l'E90 (39° 11'25. 71'' N - 17°06'49 90'' E).*

Con possibilità d'accesso anche dalla spiaggia. Il luogo in cui doveva sorgere la torre, posto sul promontorio omonimo, verrà individuato con indicazioni e segnaletiche adeguate. La STANZA, piattaforma all'aperto, conterrà superfici tattili, padiglioni e totem informativi che racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio, il litorale ed il frontale Golfo di Taranto, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e il collegamento tra i manufatti circostanti, tra cui Torre Crepacore ed il Castello Normanno di Santa Severina e le emergenze naturalistiche di particolare pregio (Fiume Neto). Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Crotone (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

- <http://www.archiviosistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/le-torri-sul-territorio-costiero-tra-il-tacina-ed-il-neto/>

Città di Crotone



Borgo: **Città di Crotone**

Datazione: **referita al Castello: prima edificazione risalente al VII sec. a.C – impianto poligonale di epoca Medievale e due torri con scopo fortificativo - 1541 modificato sostanzialmente da Re Carlo V – 1270-1271 Riparazione torri con Carlo D'Angiò.**

Tipo: **Castello su porzione antica di città**

Ubicazione: **Crotone (KR)**

Coordinate geografiche: **39°04'54.3"N - 17°08'01.7"E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la città di Crotone come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec. L'anonimo autore presumibilmente posto dal promontorio a ovest della rocca di Crotone, coglie l'attenzione sulle emergenze architettoniche monumentali, rappresentandole in tonalità di azzurro-grigio, come: il sistema fortificato della rocca e del suo Castello. Nell'area retrostante la rocca a picco sul mare, si scorgono rade abitazioni in tonalità tra il marrone chiaro e il rosso, appartenenti al borgo che si sviluppa all'esterno delle mura che è a declino più morbido, circondate da una radura boscosa.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *priva di trascrizione*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *“Al margine settentrionale del promontorio che si protende nel mare tra le foci del Tacina e del Neto la città fortificata è su un'altura, con difesa naturale nei fianchi scoscesi. L'abitato si è sviluppato all'esterno delle mura dalla parte ovest, che è a declino più morbido.”* (Faglia, 1984).

Non è chiara se esista una corrispondenza veritiera tra l'illustrazione e la porzione di costruito della rocca fortificata rivolta al mare. Incertezza dovuta ai variegati rimaneggiamenti, crolli dovuti ai terremoti, ricostruzioni e superfetazioni durante i secoli. Risulta veritiera, però, la porzione di muro di cinta a pianta quadrangolare, la presenza di due torri a pianta circolare sugli spigoli del lato a monte e due baluardi su quelli del lato a mare. Il lato costa – nord è interrotto da un torrione a pianta circolare inglobato.

La città attuale si presenta inscritta in differenti tessuti, chiaramente non più corrispondenti alla rappresentazione della tavola del CRC. Il territorio meridionale è immerso interamente nell'area marina protetta di Capo Rizzuto e, inoltre, a fare un ulteriore supplemento a questo scenario, è presente il promontorio di Capo Colonna.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita alla Rocca fortificata di Crotone. Il castello e le sue mura si presentano in buono stato di conservazione, dovuto a restauri e consolidamenti della rocca effettuati recentemente. L'interno del Castello è sede della Biblioteca comunale, del Museo Civico e di mostre e convegni.*

Proprietà: *comunale e militare*

Interventi recenti esterni: *riqualificazione degli spazi antistanti il Castello Carlo V, delle mura e dei bastioni*

Interventi recenti interni: *restauro conservativo delle sale adibite a sedi di mostre e convegni*

Specifiche di degrado: -

- Coperture: *integre*
- Aperture: *integre*
- Elementi stilistici: *integri*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista integra con accenni di vegetazione*
- Elementi strutturali: *integri*
- Strutture interne: *integre*
- Stato di conservazione complessivo: *buono*

Tipo d'intervento: *La bellezza del promontorio di Crotone, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di due piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: una presso il PARCO PUBBLICO PIGNERA (0-28 m s.l.m. 39°04'38.77"N - 17°06'54.99"E), lungo la SP51 dove presumibilmente si collocò l'anonimo ingegnere a ritrarre CROTONE, nel XVI sec., l'altra presso la rocca del Castello DI CROTONE (MUSEO CIVICO), così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città, illustrata e trascritta dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale".*

Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso GLI SPAZI DEL CASTELLO DI

CROTONE (MUSEO CIVICO) saranno adibiti ad attività culturali ed espositive, faranno da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., **Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;**

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F., (2002). *"L'ARCHITETTURA MILITARE TRA QUATTROCENTO E CINQUECENTO"*, Roma: Gangemi Editore;

- <https://www.calabriatours.org/heritage/castello-di-crotone.html>

- [https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Carlo_V_\(Crotone\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Carlo_V_(Crotone))

- <https://www.vaghis.it/arte-e-cultura/il-castello-di-carlo-v-a-crotone.html>



Nello Capo delle Colone loco detto Lomariello lontano di Cotrone
 otto miglia s'haueria d'edificare una torre per guardia
 di un porticello et acqua Abundantissima ch' in quel
 luogo si ritroua onde continuamente si Vaselli di ogni
 s'opliano stare quietamente dieci et quindici giorni
 essere molestati et danariano infiniti massare La
 torre sarra di canie melle di a ragione di carlini io
 cana sono 8. mille vscicono per trouare indico
 luogo petra abaltanza ————— 1600

Torre: **Torre Mariello (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec. Fu voluta dal Vicerè spagnolo Pedro di Toledo**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **Mariello. Capocolonna (KR)**

Coordinate geografiche: **39° 02'45.77''N - 17° 19'75.11''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre nuova in azzurro, da costruire, lungo la costa lievemente scoscesa verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto con tracce di rudere ad impianto circolare. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni, i promontori. Sorse come torre di guardia a difesa di un porticciolo, preda di molte flotte nemiche.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 42 – n. 37 *Nello Capo della Colonna loco detto lo Mariello lontano di Cotrone otto miglia s'averia d'edificare una torre per guardia di un porticello et acqua abundantissima che in quel luoco si ritrova, onde continuamente li vascelli di nemici sogliono stare squietatamente 10 et 15 giorni senza essere molestati et dannificano infinite masserie. La torre sarà di canni 1000 che à ragione di carlini 16 per canna sono ducati milleseicento per trovarse in detto luoco pietra abbastanza----- D.1.600.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è ben definita. La torre, equidistante dal Parco Archeologico di Capo Colonna, si presenta ad oggi in stato di cumulo con impianto circolare e l'aspetto morfologico, orografico e antropico è simile alla rappresentazione della tavola del CRC. La Torre ad impianto quadrangolare, non sostituì mai la Torre circolare. Inizialmente, il progetto iniziato dal Vicerè Don Pedro di Toledo prevedeva la costruzione di 3 torri ma la torre Mariello non venne mai edificata. Il luogo non è danneggiato da costruzioni spontanee, anzi molto rade, ma presenta un territorio pianeggiante atto alla coltivazione dei campi. "Il paesaggio è ancora intatto e si procede fiancheggiando i resti del tempio greco, fino allo spiazzo irreale con la fornace romana, la chiesina di cartapesta e la Torre Nao." (Faglia, 1984)*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: **pessimo**

Destinazione d'uso: -

Proprietà: **statale**

Interventi recenti esterni: **nessuno**

Interventi recenti interni: **nessuno**

Specifiche di degrado: -

- Coperture: **mancanti**
- Aperture: **mancanti**
- Elementi stilistici: **mancanti**
- Finiture di facciata: **mancanti**
- Elementi strutturali: **mancanti**
- Strutture interne: **mancanti**
- Stato di conservazione complessivo: **pessimo**

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia (39° 02'45.77''N - 17° 19'75.11''E) per permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede il disegno di percorsi e sentieri con segnaletica adeguata. Si potrà accedere all'area dalla SP50 e dalla spiaggia fino a raggiungere la STANZA dove sorgeva la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso il Castello di Crotone (MUSEO CIVICO), adibito ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F., (2002). *"L'ARCHITETTURA MILITARE TRA QUATTROCENTO E CINQUECENTO"*, Roma: Gangemi Editore;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- <http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/paesaggi-crotonesi-la-sorgente-bellissima-il-piccolo-porto-e-la-torre-fortissima-del-mariello/>

Capo di Colonne



Capo di Colonne (Torre Mariello e Torre Scifo) (azzurra)

Datazione: **Inizio XVI sec.**

Tipo: **Tempio dorico esastilo con quattordici colonne sui lati lunghi. Due torri quadrangolari**

Ubicazione: **Capo Colonna (KR)**

Coordinate geografiche: **39°01'35.37''N - 17°12'17.35''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le due colonne esistenti all'epoca della ricognizione effettuata dall'anonimo architetto militare, appartenente all'ormai crollato tempio dedicato ad Hera Lacinia, insediata sul promontorio che determina il limite Occidentale del Golfo di Taranto.*

Il punto di vista a volo d'uccello dalla terra ferma verso il mare, pone in secondo piano il contesto su cui la torre è innestata (141m s.l.m.) e cromaticamente è rappresentata in tonalità grigio/marrone così come il promontorio stesso. Inoltre, presenti su questa penisola di Capo di Colonne sono le Torri Scifo e Mariello puntualizzate e identificate da due croci.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.43 – Dove stan stignate le croci bisognano le torri che una nella carta precedente e una nella seguente.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *“Usciti da Crotone, la salvaguardia del territorio risulta evidente e per fortuna ancora protegge un tratto di costa di valore inestimabile. La costa è alta e paesaggisticamente stupenda. Sull'istmo che porta all'allargamento di Capo Colonna e Punta Cicala, quasi costeggiata dalla strada, i ruderi di Torre Mariello”(Faglia,1984). Non è compromessa da gravi dissesti strutturali e costruttivi nonostante la presenza del mare. Ricade all'interno di un sito archeologico statale dove, oltre alla già citata colonna, son presenti altri reperti visibili, un faro attivo dal 1873 e, a pochi metri distante, la Torre di Capo Nao. Il sito è immerso in un contesto prettamente rurale con la presenza sporadica di edilizia di tipo commerciale. Il sito è raggiungibile tramite una strada costiera dal capoluogo.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *buono stato di conservazione.*

Destinazione d'uso: *turistico*

Proprietà: *statale*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *il Tempio in buona parte è crollato*

- Coperture: *assenti*
- Aperture: *assenti*
- Elementi stilistici: *compromessi*
- Finiture di facciata: *assenti*
- Elementi strutturali: *compromessi*
- Strutture interne: *mancanti*
- Stato di conservazione complessivo: *scarso*

Tipo d'intervento: *Si prevede la messa in sicurezza ed un programma di recupero conservativo del bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggia la Torre e dell'area Archeologica circostante caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto presso l'area archeologica di Capo Colonna all'interno del recinto su cui doveva essere localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Crotone, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Colonna e le cale sottostanti. Interessante la relazione tra il Parco Archeologico e le Torri disseminate lungo la costa Ionica, di cui Torre di Nao, Torre Scifo, Casino Scifo, Abbeveratoio presso la sorgente e terrazzamenti, Torre Alferi che, pur alcune di esse non comprese nel CRC, costituiscono un sistema satellitare intorno la città di Crotone, fulcro.

Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Crotone (KR), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo SP49, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Capo_Colonna
- https://it.wikipedia.org/wiki/Area_archeologica_di_Capo_Colonna



Torre: **Torre Scifo (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **Capo Colonna (KR)**

Coordinate geografiche: **39°01'04.30''N - 17°11'13.90''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova in azzurro, costruita, lungo la costa pianeggiante e rocciosa, verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa, un vano superiore coperto e merlata da feritoie. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni, il promontorio crotonese compreso tra Capo Colonna e Capo Cimiti. Sorse come torre di guardia a difesa della costa insieme ad altre torri limitrofe.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.44 – n. 38 In detto CAPO DELLE COLONNE alla parte di scirocco e levante ne bisogneria un'altra per guardia di una fontana d'acqua che vi è in quel luogo e anco per la cala acciò che si toglia anco la comodità delli vascelli di predoni che sogliono in detta cala ripararse quando sono tramontani perché non possono stare nel maricello, e quando sono scirocchi e levanti si levano d'acqua et vanno al maricello talchè con qualsivoglia tempo quando all'uno luoco e quando all'altro possono star sicuri in detto Capo. La Torre bisogneria come l'antecedente del maricello della medesima fabrica e spesa.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *“Il paesaggio continua ad essere ben protetto, anche se in zona agricola Scifo sta irreparabilmente decadendo uno splendido edificio che è urgentissimo recuperare.” (Faglia). Diversamente alla denuncia del Faglia, ad oggi, la Torre non risulta compromessa da gravi dissesti strutturali e costruttivi nonostante la presenza del mare, essendo stata acquisita dopo l'Unità d'Italia, dal Marchese Antonio Lucifero che la trasformò in dimora estiva. Il fortilizio appare ben conservato e presenta robusti contrafforti e cordonatura in pietra; è dotato, inoltre, di una scala esterna e di un piccolo ponte d'accesso. Si erge maestosa all'interno di un contesto boschivo abitato abbondantemente dalla macchia mediterranea che rende il sito ulteriormente suggestivo.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *buono stato di conservazione.*

Destinazione d'uso: *abitazione*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *rifacimento e restauro del manto murario esterno*

Interventi recenti interni: *interventi localizzati di manutenzione ordinaria*

Specifiche di degrado: *in facciata efflorescenza salina, alterazioni cromatiche, lacune*

- Coperture: *presenti*
- Aperture: *presenti*
- Elementi stilistici: *intatti*
- Finiture di facciata: *presenti*
- Elementi strutturali: *intatti*
- Strutture interne: *presenti*
- Stato di conservazione complessivo: *buono*

Tipo d'intervento: *Si prevede la messa in sicurezza ed un programma di recupero conservativo del bene e d'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggia la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto presso l'area di Capo Colonna all'interno del recinto su cui è localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Crotona, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo

Colonna e le cale sottostanti. Interessante la relazione tra il Parco Archeologico di Capo Colonna e le Torri disseminate lungo la costa Ionica, di cui Torre di Nao, Torre Mariello, Casino Scifo, Abbeveratoio presso la sorgente e terrazzamenti, Torre Alferi che, pur alcune di esse non comprese nel CRC, costituiscono un sistema satellitare intorno la città di Crotone che ne è fulcro. Il sito ove è localizzata la STANZA (39°01'02.14''N - 17°11'02.27''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP50, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Crotone (KR), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

- <https://prolococrotone.it/la-storia-di-torre-scifo/>

- <http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/xifo-scifo-la-sorgente-la-torre-il-casino/>



Torre: **Torre Alferi (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola. La terrazza è scoperta.**

Ubicazione: **Capo Colonna (KR)**

Coordinate geografiche: **39°00'41.41''N - 17°10'44.09''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova in azzurro, da costruire, lungo la costa pianeggiante e rocciosa, verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, scarpata con guardiola, terrazza è merlata da feritoie. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni e rossastre, il promontorio crotonese compreso tra Capo Colonna e Capo Cimiti. Sorse come torre di guardia a difesa della costa insieme ad altre torri limitrofe.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.45 – n. 39 Nel luogo detto Alferi ove divide lo territorio di Cotrone con quello dell'Isola vi bisogneria una torre per guardia di quattro cali che vi sono in detto luogo et infinità d'acqua che vi è ciascuna cala ove al spesso li corsari sogliono servise di quelle, vi andaria di fabrica canni 900 che a ragione di ducati doi la canna sarriano ducati 1800.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Incerta la sua collocazione in quanto inesistente; probabilmente ricadente nell'area del Camping Alferi attuale, uno dei tratti più suggestivi della costa Ionica Calabrese, immersa in un'oasi di verde ma a pochissimi metri dal mare, dichiarato Riserva Marina per la ricchezza della sua fauna, per la limpidezza delle sue acque e per gli importanti ritrovamenti archeologici. Peculiare, inoltre, la colorazione della sabbia dalle cromie rossastre.*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Capo Colonna all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Crotona, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Colonna e le cale sottostanti. Interessante la relazione tra il Parco Archeologico di Capo Colonna e le Torri disseminate lungo la costa Ionica, di cui Torre di Nao, Torre Mariello, Casino Scifo, Abbeveratoio presso la sorgente e terrazzamenti, Torre Scifo che, pur alcune di esse non comprese nel CRC, costituiscono un sistema satellitare intorno la città di Crotona, fulcro.

Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Crotona (KR), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo da SP50, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

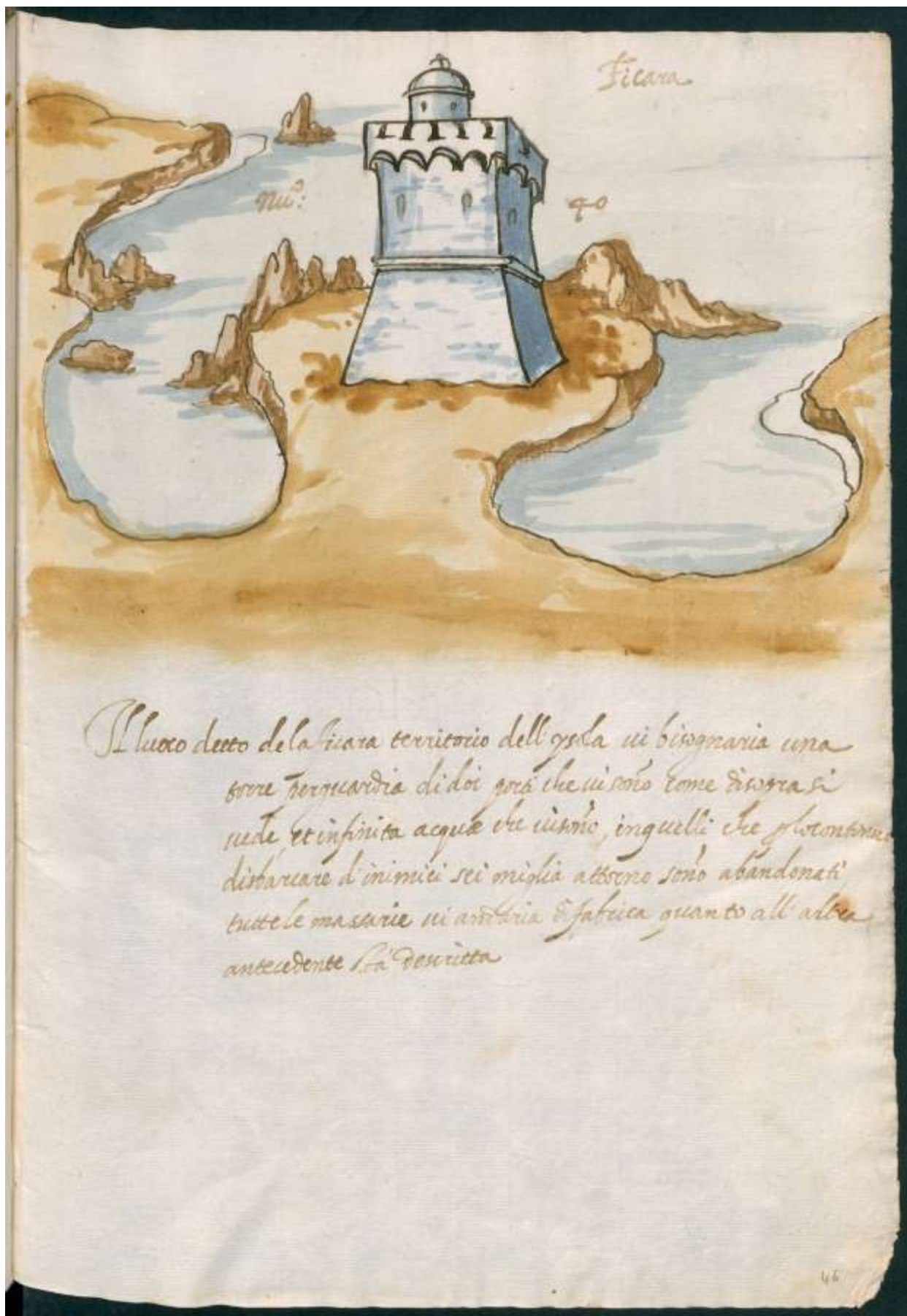
-Mafici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

- <http://www.findglocal.com/IT/Crotone/425954920924653/Camping-Alfieri---Crotone>

- <http://www.alfiercamping.it/>

-<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/paesaggi-crotonesi-il-fruttifero-et-tanto-utile-territorio-detto-alfiere/>



Torre: **Torre Ficara (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola. La terrazza è scoperta.**

Ubicazione: **Isola Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°58'41.07''N - 17°09'39.31''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova in azzurro, da costruire, lungo la costa pianeggiante e accidentata, verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, scarpata con guardiola, terrazza semicoperta da garitta è merlata da feritoie. La tavola presenta particolare ricercatezza nelle cromie e nei dettagli alle spalle della Torre del CRC; il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni, il promontorio crotonese compreso tra Capo Rizzuto e Capo Colonna. Sorse come torre di guardia a difesa dei due porticcioli da cui era circondata, continua preda di nemici.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.46 – n. 40 Il luoco detto de la FICARA territorio dell'Isola vi bisognaria una torre per guardia dei due ponti che vi sono come di sopra si vede, et infinite acque che vi sono in quelli che per lo continuo disbarcare d'inimici sei miglia attorno sono abbandonati tutte le masserie vi andaria di fabbrica quanto all'altra antecedente sta descritta.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Incerta la sua collocazione in quanto inesistente; probabilmente ricadente nell'area più scoscesa del promontorio di Capo Rizzuto che degrada verso il mare, avvolta dall'infestante macchia mediterranea. E' un tratto di zona costiera lungo oltre 30 km che si protende in mare fino a 100 metri dalla linea di costa, tra i più belli ed affascinanti del Mediterraneo ed è inoltre caratterizzato dall'alternarsi di promontori e golfi più o meno ampi, da una costa prevalentemente rettilinea, e da ampie insenature per lo più con spiagge basse e sabbiose di color rosso tiziano. La Torre doveva sorgere su di una penisola caratterizzata da i due piccoli golfi che ancor oggi caratterizzano il luogo. Due antiche e secche fiumare contornano a meridione e a settentrione la penisola. Un abuso edilizio sorge sull'area dove presumibilmente doveva sorgere la Torre se fosse stata realizzata.*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Capo Rizzuto all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti.

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Castello di Isola Capo Rizzuto (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo da SP48, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- <https://www.calabriatours.org/destinations/capo-rizzuto.html>



Torre de m^ana e' conda alta di tr^a insino al cordone pat^aza, et dal cordone
 insui palni e' il suo muro e' grosso per ogni verso pat^aco il
 suo diamitro e' palni 40 sta' piantata in territorio del g^ola
 sopra detto lago in mezzo dei Porti uno chiamato l'Oliva et
 l'altro m^ana doue ui e' una fontana d'acqua lontana da detta
 torre douento passi non tiene q^ustena ma si serue di detta acqua
 li falca la qua diola dell' albaio di sopra tiene un masuolo
 di ferro p^auero, li bisognariano doi pezzi per guardia di
 detti porti et acqua per che sogliono quai ogni anno sbar-
 care infedeli a' d'op^aciare per auomodare la guardia
 li bisognariano 20 uenti Il Caporale chiamato Notio
 m^aseruante spagnolo come p^atece del Duca d'Avana
 seduta in Napoli a i^o di Genaro 1584 Et inpatento
 p^o p^a 44

Torre: **Torre di Manna (rosa)**

Datazione: **Dal XIII al XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Località Torre Cannone – Isola Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°57'14.05''N - 17°10'07.27''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, apertura esposta verso il mare, terrazza semicoperta da garitta è merlata da feritoie. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mare. Il manufatto architettonico è ubicato su di una scogliera pianeggiante e accidentata dalle cromie brune.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 47 – N. 46 Torre di Manna è tonda e alta di terra in sino al cordone palmi 22 e dal cordone in su palmi 28 il suo muro e grosso per ogni verso pami 10 il suo diametro e palmi 40 sta piantata in territorio dell'ISOLA sopra detto CAPO in mezzo ai doi porti uno chiamato L'OLISSA e l'altro chiamato MANNA dove vi è una fontana d'acqua lontana da detta torre 200 passi non tiene gisterna ma si serve di detta acqua. Li falta la guardiola dell'astraco di sopra tiene un masculo di ferro per aviso, li bisognariano doi pezzi per guardia di detti porti e acqua perché sogliono quasi ogni anno sbarcare infedeli e depredare per accomidarse la guardiola li bisogneriano ducati venti. Il caporale chiamato NOFRIO MONSERRATA spagnolo come per patente del Duca d'OSSUNA spedita in Napoli a 18 gennaio 1584 reg.ta in patent. fol. 84

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la torre si presenta in stato di cumulo. Unica porzione esistente è la base troncoconica. È ubicata presso il promontorio chiamato Capo Cimiti presso Isola Capo Rizzuto che presenta una vegetazione molto rada. “La costa procede in gran parte molto scoscesa fino quasi all'abitato di Capo Rizzuto.” (Faglia, 1984)*

Come scritto dall'Architetto Militare, Capo Cimiti era una posizione tattica e per questo scelto dal Viceré Don Pedro da Toledo e, riconfermato, dal Duca di Alcalà. Infatti, prevedero la costruzione di torri costiere che fossero visibili tra loro, per poter segnalare in tutto il Regno di Napoli l'arrivo di navi Turchie; in particolare Torre di Manna fu costruita dalla parte del capo dove c'era l'insenatura del vecchio porticciolo. In seguito all'inizio del Seicento si dette inizio dalla parte opposta del Capo ad un'altra torre regia detta di Civiti. Quest'ultima non fu mai completata.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *In stato di rudere non presenta attualmente nessun utilizzo specifico.*

Proprietà: *non verificata*

Interventi recenti esterni: -

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: *la Torre si trova in totale stato di abbandono*

- Coperture: *nessuna*
- Aperture: *non più visibili*
- Elementi stilistici: *non più visibili*
- Finiture di facciata: *non più visibili*
- Elementi strutturali: *fortemente degradati*
- Strutture interne: *non più visibili*
- Stato di conservazione complessivo: *cattivo*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo del bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza, seppur rada, della macchia mediterranea*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'“aperto” presso l'area di Capo Cimiti all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per

connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Cimiti e le cale sottostanti.

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Castello di Isola Capo Rizzuto (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo da SP48. Ulteriore connessione può essere considerata con la frazione Le Cannella, posta a poco meno di 2 km, tramite strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta), con la Scogliera Fratte e aree camping disposte lungo il litorale argilloso, mete turistiche grazie alla loro bellezza. L'ambientazione è quella tipica delle spiagge rosse dell'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto, con alti canneti che si innalzano dai solchi scavati dall'acqua nei calanchi e scogliere di roccia arenaria che puntellano i bassi fondali.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- <https://www.mondimedievali.net/Castelli/Calabria/crotone/provincia000.htm>
- <http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/il-capo-di-anteopoli/>
- <http://www.archivistoricocrotone.it/documenti/documenti-riguardanti-le-torri-di-nao-e-di-manna/>
- <http://www.comune.crotone.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4685>



Torre: **Torre Lo Sbarcaturo (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola. La terrazza è scoperta.**

Ubicazione: **Capobianco - Isola Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°54'46.83''N - 17°06'54.62''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre da costruire in azzurro, lungo la costa pianeggiante e accidentata, verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, scarpata con guardiola, terrazza semicoperta con garitta è merlata da feritoie; inoltre, a rafforzamento dei quattro lati, sono presenti delle costolonature. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, in lontananza con tonalità brune, il promontorio crotonese compreso tra Capobianco e Capo Rizzuto. Sorse come torre di guardia a difesa della costa insieme ad altre torri limitrofe.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.45 – n. 39 In luoco detto LO SBARCATURO DELLA CALA DELL'OLISSA territorio dell'Isola vi bisogneria una torre per guardia di detta Cala dove ogni anno sogliono sbarcare inimici e far molti danni andaria di fabrica canni 900 che a carlini 15 per qualsivoglia canna sarriano ducati millequattrocentocinquanta ----- D.1.450*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Incerta la sua collocazione in quanto inesistente; probabilmente ricadente nell'area della spiaggia di Capobianco, uno dei tratti più suggestivi della costa Ionica Calabrese, immersa in un'oasi di verde ma a pochissimi metri dal mare, dichiarato Riserva Marina per la ricchezza della sua fauna, per la limpidezza delle sue acque e per gli importanti ritrovamenti archeologici. La località di Capobianco, si presenta, lievemente urbanizzata da una concentrazione edilizia di tipo stagionale, definito da un tessuto ad impianto ortogonale che si adagia brutalmente al contesto. La piccola cala a sud presenta un piccolo approdo portuale. L'entroterra presenta campiture coltivate, spesso alternate ad appezzamenti di terreno in abbandono. Molte le aziende agrituristiche e di turismo rurale.*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Capobianco all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capobianco e le cale sottostanti. Interessante la relazione tra la Torre Lo Sbarcaturo e le Torri disseminate lungo la costa Ionica, di cui la Vecchia e la Nuova Torre di Capo Rizzuto, Torre Cala de li Porcelli, Le Castella, Torre di Manna, Torre Ficara che, pur alcune di esse non comprese nel CRC, costituiscono un sistema satellitare intorno la città di Isola Capo Rizzuto, fulcro.

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Castello di Isola Capo Rizzuto (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo da SP46, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;



Torre: **Torre di Capo Rizzuto (rosa)**

Datazione: **XIII sec. costruita dagli Svevi e insediatasi nell'apparato difensivo dei Vicerè Spagnoli nel corso del XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°23'40.00''N - 15°51'48.98''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordonatura a conci lapidei, terrazza è merlata da feritoie. Il punto di vista è a volo d'uccello. Il manufatto architettonico è ubicato su di un promontorio pianeggiante e accidentato sul Mar Ionio. Posta in primo piano, mediante un'illustrazione chiara e precisa dai colori rosati, rispetto al promontorio ove è collocata, dalle cromie brune, raffigura alle sue spalle la punta del Capo e, lateralmente, i due porticcioli per i quali assolveva a funzione di difesa per incursioni di navi nemiche.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.49 – N.43 Torre detta di Capo Rizzuto è tonda alta da terra insino al cordone palmi 21 e dal cordone in su palmi 25 il suo muro grosso per ogni verso palmi 11 il suo diametro palmi 42 sta edificata in territorio dell'ISOLA sopra la punta di S. Gregorio in mezzo doi porti uno chiamato di San Gregorio e l'altro SARACINO, non tiene cisterna ma si potria fare a causa scoito(?) lo primo solo si serve dell'acqua lo IANIPULO lontana da un miglio di via et è salmastra, le bisogneriano doi pezzi per guardia di detti porti perché non tiene eccetto un masculo di ferro per aviso bisognaria alzarse la lamia di sopra per poter giocare l'altiglieria, ne tampoco tiene guardiola coperta ci andaria di spesa ducati 60. Il Caporale chiamato Francesco CUCHICCHA uomo vecchio et inabile tiene patente de sua eccellenza spedita in Napoli à 8 Gennaio 1588 reg.ta in patent. folio 117

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *denominata "Torre Vecchia" per distinguerla dalla "Torre Nuova" di Capo Rizzuto ad impianto quadrangolare. La Torre, si presenta a pianta circolare e poggia su di un terrapieno a pianta quadrangolare, ancora oggi esistente, a picco sul mare nell'area Marina Protetta, sul promontorio di Capo Rizzuto. L'accesso all'interno della Torre avveniva mediante un rustico ponte levatoio in legno. In corrispondenza dell'apertura d'ingresso una piccola piombatoia con mensole. Una pennata sulla piazza d'armi costruita successivamente alla ricognizione fatta dall'architetto del Codice Romano Carratelli, ne conferma la vitale attività di avvistamento a protezione e difesa della costa proteggeva dall'attacco dei pirati via terra. Essa è localizzata su di un pianoro maggiormente ricco di macchia mediterranea su uno dei due versanti su cui abita. Il contesto si presenta suggestivo dal punto di vista paesaggistico, sia naturalistico che insediativo e storico, per le numerose testimonianze tramandatesi nel corso dei secoli; a destare qualche problema è il ribassamento del promontorio sul quale la torre poggia, soggetto all'erosione. Si raggiunge il Capo con la sua Torre costeggiando il tessuto del borgo Isola di Capo Rizzuto ad impianto urbano regolare e ordinato ma di bassissima qualità architettonica, attestandosi a ovest alla strada interna che attraversa la penisola in diagonale denominata via Faro. La Torre si relaziona a sud-ovest con il Faro di Capo Rizzuto e ad est con la Torre Nuova di Capo Rizzuto anch'essa presente nel Codice Romano Carratelli.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: **buono**

Proprietà: **comunale**

Interventi recenti esterni: **-**

Interventi recenti interni: **-**

- Coperture: *presente in discreto stato di conservazione*
- Aperture: *presenti in buono stato di conservazione*
- Elementi stilistici: *presenti in buono stato di conservazione*
- Finiture di facciata: *Intonaco in facciata in parte mancante*
- Elementi strutturali: *in parte consolidati*
- Strutture interne: *consolidate*
- Stato di conservazione complessivo: **buono**

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo del bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea e da erosione.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Capo Rizzuto all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere

l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Crotone, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti.

Sicuramente da tenere in considerazione la connessione tra la Torre Vecchia e la Torre Nuova di Capo Rizzuto che, vista dal satellite, insieme a Le Castella, Cala li Porcelli e Torre lo Sbarcaturo sono interconnessi con Torre Ritani e Fortino Chirizzi posti nell'entroterra, e Torre Bocca Fiume Tacina, inesistente posta sulla costa, andando così a costituire una traccia ben evidente sul territorio.

Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Crotone (KR), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo da SP50, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <http://www.archivistoricocrotone.it/documenti/la-costruzione-della-nuova-torre-o-fortino-di-capo-rizzuto/>
- <https://www.calabriatours.org/heritage/torre-vecchia.html>
- <https://www.mondimedievali.net/Castelli/Calabria/crotone/provincia000.htm>



Dall'altra parte detto Capo Rizzuto vi è luogo chiamato il
 sbarcaturo dove sbarcò l'armata che pigliò le scabellie
 et ogni anno sogliono sbarcare infedeli per esser in luogo comodo
 et abundato d'acqua et fanno molto danno a sacca ni
 dell'gesta, si perdono anco letterari sei miglia atteso
 che non si temono per paura de' forasari per farre detto
 torre andariano l'ani 800 di fabrica che aragione
 de' facchini ch'usciano sono dotati milli drento ottanta
 p. 1280

Torre: **Capo Rizzuto (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola. La terrazza è scoperta.**

Ubicazione: **Isola Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°58'41.07''N - 17°09'39.31''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova da costruirsi, in azzurro, lungo la costa pianeggiante e accidentata, verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, scarpata con guardiola, terrazza è merlata da feritoie. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni, il promontorio crotonese compreso tra Capo Rizzuto e Capo Colonna. Sorse come torre di guardia a difesa dei due porticcioli da cui era circondata, continua preda di nemici.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 50 – n. 44 *Il luoco detto de la FICARA territorio dell'Isola vi bisognaria una torre per guardia dei due ponti che vi sono come di sopra si vede, et infinite acque che vi sono in quelli che per lo continuo disbarcare d'inimici sei miglia attorno sono abbandonati tutte le masserie vi andaria di fabbrica quanto all'altra antecedente sta descritta.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *La torre si distribuisce su tre piani. Sul lato nord vi è la scala esterna di accesso al primo piano che conduce ad un torrino coperto posto sull'angolo ad est della copertura a terrazzo. Dal coronamento aggettava su ogni facciata una caditoia sorretta da beccatelli, ai cui lati erano ricavati due merloni. Le facciate sono caratterizzate da un unico ordine di aperture e l'intera struttura della torre è in muratura in pietrame misto, mentre le parti in pietra sono solo quelle relative al toro di separazione e alla cornice. Oggi la torre è ben tenuta in quanto sede della Guardia di Finanza.*

Il paesaggio in cui è posta è urbanizzato con la presenza di aree rurali adibite alla coltivazione.

La Torre di Capo Rizzuto, rappresentata nel Codice Romano Carratelli rientra nella tipologia delle torri denominate "Vicereali" (a corpo tronco piramidale con troniere in controscarpa) si mette in dubbio, quindi, la possibilità che la torre sia da riferirsi a quella denominata oggi "Torre Nuova". È probabile che per caratteristiche tipologiche la Torre a cui si fa riferimento sia la successiva (n.45 Cala delli Porcelli) che non fu mai costruita e che sostituì, forse per questione di costi e di fattibilità costruttiva, con la torre tipo "Camilliana" (base quadrata scarpata e corpo parallelepipedo, con o senza cordone marcapiano). Da questa considerazione si può notare la totale assenza nel circuito delle Torri esistenti del Codice Romano Carratelli nella Calabria Ultra della tipologia ad impianto camilliano.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: **ottimo – sede della Guardia di Finanza**

Proprietà: **statale**

Interventi recenti esterni: -

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: *in facciata efflorescenza salina, alterazioni cromatiche, lacune*

- Coperture: *presente*
- Aperture: *presenti*
- Elementi stilistici: *presenti in buono stato di conservazione*
- Finiture di facciata: *presenti in discreto stato di conservazione*
- Elementi strutturali: *consolidati*
- Strutture interne: *consolidate*
- Stato di conservazione complessivo: **ottimo**

Tipo d'intervento: *La torre è tutelata perché sede della Guardia di Finanza. Il trovarsi in un contesto affascinante fornisce delle linee guida per la costruzione di inediti scenari di narrazione di questa parte di territorio di Capo Rizzuto che si affaccia sul Mar Ionio.*

Per la torre si prevede un programma di recupero capillare delle murature, della sua struttura e della sua materia.

E', inoltre, prevista la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Capo Rizzuto all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono

dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti.

Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive del comune di Crotone (KR), farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito ove è localizzata la STANZA è possibile raggiungerla provenendo da SP46, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://www.calabriatours.org/destinations/capo-rizzuto.html>
- <http://atlante.beniculturalicalabria.it/schede.php?id=115>
- <https://www.youtube.com/watch?v=55wxlW4lROg>



Torre: **Cala delli Porcelli (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola e bertesche. La terrazza è scoperta.**

Ubicazione: **Capo Piccolo (KR)**

Coordinate geografiche: **38°54'48.86''N - 17°04'31.59''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova da costruirsi in azzurro, lungo la costa pianeggiante e accidentata, verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, scarpata con guardiola e bertesche; la terrazza è merlata da feritoie.. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, in lontananza con tonalità brune e grigiastre, il promontorio crotonese di Capo Piccolo, compreso tra Capo Rizzuto e Le Castella.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag. 51 – n. 45 Nello luoco detto LA CALA DELLI PORCELLI vi bisogna una torre per guardia di essa dove possono stare due vascelli e non essere visti da terra ne tampoco ponno essere offesi de Le Castella, et è già territorio di detta terra sarria della medesima fattura e spesa dell'antecedente torre.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Incerta la sua collocazione in quanto inesistente però è possibile individuare la località Porcello che è situata a nord dell'abitato di Le Castella presso il vecchio porto, probabilmente ricadente nell'area della spiaggia di Capopiccolo, una frazione che dista 1,68 km dal medesimo comune di Isola di Capo Rizzuto, uno dei tratti più suggestivi della costa Ionica Calabrese, immersa in un'oasi di verde, data la presenza di una pineta e di macchia mediterranea ma a pochissimi metri dal mare, dichiarato Riserva Marina per la ricchezza della sua fauna, per la limpidezza delle sue acque e per gli importanti ritrovamenti archeologici.*

La località di Capo Piccolo, si presenta, urbanizzata da una concentrazione edilizia di tipo stagionale, definito da un tessuto promiscuo ad impianto ortogonale ed irregolare, che si adatta brutalmente al contesto. La piccola cala presenta un piccolo approdo portuale. L'entroterra presenta una grande massa boschiva, una "Pineta" con a ridosso un esteso villaggio turistico.

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Capo Rizzuto all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°54'45.8''N - 17°04'31.0''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP50, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Castello di Isola Capo Rizzuto (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Capo_Piccolo
- <https://www.italiancoast.it/spiagge/spiaggia-di-capopiccolo>

Le Castella



Fortilizio: **Le Castella (rosa)**

Datazione: **Dal XIII sec. al XVI sec.**

Tipo: **impianto irregolare, con giustapposizione e sovrapposizioni d'epoca differente, scarpata con guardiola, terrazza semicoperta e merlata da feritoie**

Ubicazione: **Isola Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°54' 40. 74'' N - 17°00' 45. 54'' E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra il Castello ancora integro nella struttura, in rosa, trionfante su un isolotto legato da una lingua di terra che si protrae rispetto la costa pianeggiante e accidentata verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico si presenta ad impianto irregolare, con giustapposizione e sovrapposizioni d'epoca differente, scarpata con guardiola, terrazza è semicoperta e merlata da feritoie. Il punto di vista è a volo d'uccello verso il mar Ionio mostrando il nucleo fortificato, rosa, in secondo piano rispetto al contesto in cui è posto, i promontori e le scogliere, alternando forme sinuose e stratificate a più regolari e piane dalle cromie brune.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag. 52 Terra delle CASTELLE distrutta dai Turchi, si abita solo lo castello di detta terra*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'isolotto di Le Castella è localizzato all'estremità orientale del golfo di Squillace, in un punto da cui si controlla l'intero braccio di mare. In questo tratto la costa è particolarmente selvaggia e ricca d'insidie, come dimostra la grande quantità di relitti ritrovati, appartenenti a tutte le epoche.*

La caratteristica principale di questo sito è la baia delimitata ad est da Capo Rizzuto ed a ovest da Le Castella.

La torre cilindrica domina il complesso fortificato di Le Castella che si presenta oggi nella sua definizione cinquecentesca. La fortificazione è situata su un isolotto distante circa 120 metri dalla costa.

La fortezza non ospitò mai la nobiltà del luogo, ma servì da ricovero per soldati impegnati contro gli attacchi degli invasori provenienti dal mare. L'attuale roccaforte poggia su fondamenta risalenti al periodo Magno-Greco (400 a.c.), utilizzata nel tempo anche dai romani, fu il rifugio di Annibale, in ritirata. Ancora oggi è possibile notare le diverse fasi edilizie sovrapposte le une alle altre in epoche diverse, normanni, svevi, bizantini, angioini e aragonesi che elevarono sui muraglioni greci possenti difese castellane modellate secondo i tempi. La fortezza continuamente attaccata dai Turchi, rimase popolata fino agli inizi dell' '800, anno in cui la popolazione si trasferì sulla terra ferma dando vita ad un piccolo borgo di marinai, oggi l'attuale centro turistico. Il fortilizio de La Castella, separa con il suo istmo a sud la penisola di Punta Cannone ed il piccolo golfo a nord-ovest.

La Fortezza Aragonese, quasi interamente restaurata, è caratterizzata da alcune stanze (la sala video, la sala foto e la "Sala Phrurion"); un borgo antico con i resti di una piccola chiesetta e una cappella; i bastioni panoramici; la torre, risalente al XIII sec., punto più alto della fortezza.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: **ottimo**

Proprietà: **statale**

Interventi recenti esterni: **Rialzamento della torre; innalzamento dell'entrata; rinforzo della base**

Interventi recenti interni: **Ridistribuzione degli spazi**

Specifiche di degrado: **in facciata efflorescenza salina, alterazioni cromatiche, lacune**

- Coperture: **presente**
- Aperture: **presenti**
- Elementi stilistici: **presenti in buono stato di conservazione**
- Finiture di facciata: **presenti in discreto stato di conservazione**
- Elementi strutturali: **consolidati**
- Strutture interne: **consolidate**
- Stato di conservazione complessivo: **buono**

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava il fortilizio, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) circumnavigherà lo spazio equoreo antistante il fortilizio di Le Castella per coglierne la scena panoramica dal mare. Sarà un dispositivo ottico, a tre feritoie, per la visione triplice sul fortilizio, la costa e l'orizzonte del mare. La capsula galleggiante

rievocherà nella sua forma la geometria di bastioni, baluardi e garitte. Superfici tattili e totem informativi racconteranno la storia del Fortilizio e delle Torri descritta dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli, e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto e dei proprietari delle aree in cui è localizzata il fortilizio, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzata la STANZA (38°54'45. 8''N - 17°04'31. 0''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP50, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Castello di Isola Capo Rizzuto (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Le_Castella_\(Isola_di_Capo_Rizzuto\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Le_Castella_(Isola_di_Capo_Rizzuto))
- <https://www.prolocolecastella.it/index.php?id=18>
- https://www.persee.fr/docAsPDF/mefr_1123-9883_1998_num_110_1_3636.pdf



Torre: **La Scala delle Castelle (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola e bertesche.**

Ubicazione: **Località Brasolo – Isola di Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°54'25.09''N - 17°01'16.05''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova da costruirsi in azzurro, lungo la costa pianeggiante e accidentata, verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, scarpata con guardiola e bertesche. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, in lontananza con tonalità brune, il promontorio crotonese poco distante da Le Castella. Sorgeva a guardia di tre cale preda dei nemici.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 53 – n. 46 *Nel luoco detto LA SCALA DELE CASTELLE bisognaria force la soprasegnalata torre per guardia di 3 cali che vi sono dove li corsari sogliono nascondersi, et fare imboscata in terra, et catturare li viandanti per essere passo, guardaria molta quantità d'acqua che vi è in detto luoco. Andariano di fabrica canni 800 che à 18 carlini la canna per non esservi luoco di calce sarriano ducati millequattrocentoquaranta ----- D. 1440.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Incerta la sua collocazione in quanto inesistente; probabilmente ricadente nell'area della spiaggia di Le Castella, poco lontano dal Fortilizio Aragonese, nel comune di Isola Capo Rizzuto, uno dei tratti più suggestivi della costa Ionica Calabrese, immersa in un'oasi di verde, data la presenza di macchia mediterranea molto estesa ma a pochissimi metri dal mare, dichiarato Riserva Marina per la ricchezza della sua fauna, per la limpidezza delle sue acque e per gli importanti ritrovamenti archeologici. La localizzazione del manufatto è ipotizzata per comodità di scelta e per usufruire facilmente nel suo accesso in prossimità di una estesa area boschiva di campeggio, una piccola cala e a nord campi coltivati. Non vi è presenza di speculazione urbanistica. Poco più a nord-ovest lungo la costa, la Torre Brasolo, manufatto non presente nel Codice Romano Carratelli.*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Capo Rizzuto all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto, Torre Brasolo, La Castella, le Torri del Codice Romano Carratelli di prossimità e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°54'41.60''N - 17°00'49.33''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP43, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Fortino Chirizzi (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale;



Torre: **La Cala di Posteriore (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola**

Ubicazione: **Praialonga – Isola di Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°55'26.20''N - 17°00'04.51''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova, in azzurro, da costruire, lungo la costa pianeggiante e accidentata, verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, scarpata con guardiola; la terrazza è merlata da feritoie. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano; in secondo piano, tutto attorno con tonalità brune, il promontorio crotonese compreso tra Praialonga ed Isola Capo Rizzuto. Sorgeva con scopo difensivo.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 54 – n. 47 *Nel luoco detto LA SCALA DI POSTERIORE territorio delle Castelle ne bisogneria la sopra disignata torre per esservi luoco come si vede che possono stare molti vascelli et fare infiniti danni andaria la medesima fabrica et prezzo che sta nell'antecedente.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Incerta la sua collocazione in quanto inesistente; probabilmente ricadente nell'area prossima alla Spiaggia dei Calanchi, poco lontano da Le Castella, nel comune di Praialonga, uno dei tratti più suggestivi della costa Ionica Calabrese, immersa in un'oasi di verde, data la presenza di macchia mediterranea molto estesa ma a pochissimi metri dal mare, dichiarato Riserva Marina per la ricchezza della sua fauna, per la limpidezza delle sue acque e per gli importanti ritrovamenti archeologici.*

Infatti, una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni permettono di attraversare a piedi una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama del paesaggio terracqueo e del Mar Ionio.

Il luogo non è danneggiato da costruzioni per le asperità e impedimento del paesaggio, piuttosto peculiare è il suo aspetto pianeggiante. A questo luogo ci si approda spesso dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa.

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Capo Rizzuto all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°54'25.70''N - 17°00'11.08''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP43, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Fortino Chirizzi (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-Valente G., (1972). “*Le torri costiere della Calabria*”, Chiaravalle Centrale;



Torre: **La Cala di Dragone et Vallone De Rytano (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola.**

Ubicazione: **Cutro (KR)**

Coordinate geografiche: **38°56'20.87''N - 16°56'56.86''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova, in azzurro, da costruire, su di uno sperone di roccia posto lungo la costa pianeggiante e accidentata che si affaccia verso il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare scarpata e con guardiola; la terrazza è semicoperta e merlata da feritoie. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, azzurra, in primo piano insieme alla concavità del Golfo con tonalità cromatiche brune; in secondo piano, in lontananza con tonalità brune, il promontorio crotonese. Sorgeva a guardia di una cala e di una fiumara possibile preda dei nemici.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag. 55 – n. 48 Il luoco detto LA CALA DI DRAGONE e VALLONE DE RYTANO vi bisognaria la soprascritta torre come sta disignata sia per guardia di detta cala come per l'acqua abundante che vi è in detto Vallone. Andaria la medesima fabrica et spesa che stà nella antecedente*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è incerta in quanto inesistente; probabilmente ricadente nell'area della Marinella di Cutro, bordata da un grande bosco di Eucalipti e peculiare per la ricchezza della sua fauna, per la limpidezza delle sue acque e per la sabbia fine e grigia. Infatti, una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni permettono di attraversare a piedi una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama del paesaggio terracqueo e del Mar Ionio. In prossimità dell'area su cui doveva sorgere la Torre è presente l'ansa di una fiumara abbondante periodicamente di acqua. Il luogo è danneggiato da villaggi turistici, costruzioni dovute all'aspetto pianeggiante di questa parte di paesaggio. A questo luogo si approda spesso dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa. In merito alla borgo di Cutro, esso ha origine come antica località della Magna Grecia. Sotto il dominio spagnolo, intorno al 1551 viene venduto al duca Ferrante Carrafa "la motta seu casale di Cutro", dove viene fondata una Università demaniale.*

Nel 1575 ottenne dal re di Spagna Filippo II il titolo di città e un'esenzione ventennale dalle tasse, in seguito alla vittoria in una sfida scacchistica che si tenne presso la corte e nella quale il cutrese Giò Leonardo Di Bona, detto "il Puttino" per la bassa statura, vinse contro Ruy Lopez.

L'8 marzo del 1832, la città venne distrutta da un disastroso terremoto: buona parte delle case e dei fabbricati del paese fu rasa al suolo e centinaia di persone morirono sotto le macerie.

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Cutro all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Cutro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°56'19.65''N - 16°56'56.21''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS 106 o E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Fortino Chirizzi (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Cutro>



Torre: **Bocca di Fiume Tacina (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa con vano superiore.**

Ubicazione: **Steccato di Cutro - Cutro (KR)**

Coordinate geografiche: **38°55'54.62''N - 16°54'18.53''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova, in azzurro, da costruire, lungo la costa irta e accidentata che si affaccia verso il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa ed un vano superiore coperto. La torre da costruirsi è pensata per la difesa del fiume Tacina, da cui prende il nome, tutt'oggi esistente e per la Marina di Cutro. Sul prospetto della Torre vi è rappresentato, in tratteggio, la sezione strutturale del vano superiore interno.*

Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mare. Inoltre, in primo piano, è rappresentata la Torre in azzurro che si affaccia sul mar Ionio frontalmente e, lateralmente, sul Fiume in questione mentre, in secondo piano, sui toni rosati, un villaggio sovrastato da una costruzione dalle sembianze di una torre di guardia, dai toni azzurri; con probabilità potrebbe trattarsi della Torre Cala di Dragone et Vallone de Rytano.

“La costruzione venne aggiudicata una prima volta nel 1598 al mastro napoletano Andrea Jannello il quale associò il mastro Adante Cafaro. Nuovamente appaltata nel 1600 ad Ascanio Faylla, architetto di Bisignano, la torre risultava ancora in costruzione nel 1603 ma molto probabilmente non fu mai finita.”

Il promontorio su cui poggia la torre, in primo piano, presenta cromie molto accese dai toni bruni, differentemente da come si percepisce in secondo piano dalle cromie molto più calde e rosate.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 56 – n. 49 Luoco detto BOCCA DEL FIUME DI TACINA territorio di CUTRO bisognaria farse la sopradisignata torre per guardia del fiume dalla parte di levante diritta al fiume canni deci e dalla marina alla torre canni 50 sogliono in questo luoco più volte l'anno di smontare infedeli per fare acqua et dannegiano le massarie di quelle marine. Andaria di fabbrica canni mille che a ragione di ducati doi la canna per non esservi ne pietra ne calce sarriano ducati doimila _____D.2000.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è incerta in quanto inesistente; probabilmente ricadente nell'area della frazione del Comune di Cutro “Steccato di Cutro”, situata sul Mar Ionio sul Golfo di Squillace.*

Secondo alcuni reperti storici, anticamente Steccato prendeva proprio il nome della Torre prevista, chiamandosi quindi Torre Tacina e su possedimento della Diocesi di Isola.

Il luogo presenta lottizzazioni sparse con fenomeni di speculazione edilizia. A questo luogo si approda spesso dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa.

In merito alla borgo di Cutro, esso ha origine come antica località della Magna Grecia. Sotto il dominio spagnolo, intorno al 1551 viene venduto al duca Ferrante Carrafa “la motta seu casale di Cutro”, dove viene fondata una Università demaniale.

Nel 1575 ottenne dal re di Spagna Filippo II il titolo di città e un'esenzione ventennale dalle tasse, in seguito alla vittoria in una sfida scacchistica che si tenne presso la corte e nella quale il cutrese Giò Leonardo Di Bona, detto “il Puttino” per la bassa statura, vinse contro Ruy Lopez.

L'8 marzo del 1832, la città venne distrutta da un disastroso terremoto: buona parte delle case e dei fabbricati del paese fu rasa al suolo e centinaia di persone morirono sotto le macerie

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'“aperto” presso l'area di Cutro all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Cutro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in

disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°55'53. 68''N - 16°54'18. 72''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS 106 o E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Fortino Chirizzi (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Cutro>
- <http://www.archiviositoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/le-torri-sul-territorio-costiero-tra-il-tacina-ed-il-neto/>

50 Marina di Cropani



Torre e borgo: **Marina di Cropani**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Basamento quadrangolare scarpata con guardiola e bertesche**

Ubicazione: **Cropani Marina (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°91'42.7''N - 16°82'46.3''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra il basamento della Torre nuova, in azzurro, da costruire, lungo la costa irta e accidentata che si affaccia verso il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico la Torre presenta basamento quadrangolare, unico aspetto rappresentato nell'illustrazione dell'anonimo Architetto Militare ma, secondo indagini del Rizzi Zannoni, potrebbe aver avuto una preesistenza a base circolare. La torre da costruirsi è pensata per la difesa del fiume Cropani, da cui prende il nome, tutt'oggi esistente.*

Il punto di vista è a volo d'uccello. Inoltre, in primo piano, sono rappresentati il basamento quadrangolare della Torre in questione ed una seconda Torre in azzurro, inesistente, che si affacciano sul mar Ionio frontalmente e, lateralmente, sul fiume Cropani; in secondo piano, con toni ambrati, sono rappresentati due villaggi fortificati rappresentanti rispettivamente Cropani e Zagarise. Il promontorio, inoltre, cromaticamente viene rappresentato con colori più caldi e rosati in prossimità del mare; in primo piano, invece, sono stati adottati colori bruni.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 57 – n. 50 Marina di Cropani si fabbrica la sopradetta Torre per maestro ADANTE CAFARO partitario

Indagine storica e descrizione contesto attuale:

L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è resa certa dalla presenza del rudere della stessa, in prossimità della foce del fiume Crocchio che si getta nelle acque del Mar Ionio, sul Golfo di Squillace.

La Torre, di cui ormai restano solo i ruderi, fu eretta come torre di guardia per difendersi da possibili attacchi provenienti dalla costa Ionica. La sua costruzione, durata un paio di decenni, fu attribuita a Dante Cefaro sul finire del Cinquecento, al quale i Gesuiti, tre anni più tardi, commissionarono la costruzione di una torre nel vicino villaggio di San Leonardo. In una fase successiva, come attestato da documenti notarili, la Torre fu utilizzata come magazzino dove venivano depositati legname e grano.

Il luogo, infatti, si presenta predisposto alla coltivazione di frutteti, uliveti, vigneti per il suo caratteristico andamento pianeggiante e per la fertilità dei terreni in quanto delimitata dal fiume Crocchio che viene, inoltre, sfruttato notevolmente per la produzione di energia elettrica. Presenti sono anche boschi incontaminati e colline.

Il centro abitato di Cropani, è sorto in seguito all'emigrazione degli abitanti di due città distrutte o scomparse: Erapolis, nei pressi del fiume Crocchio, e Atenapolis situata vicino al fiume Simeri. Ad avvalorare questo scenario vi è il rinvenimento, nei pressi dell'odierna Cropani Marina e del Crocchio, di reperti di una città distrutta. Nonostante la sua origine sia incerta, alcune fonti concordano per quella bizantina, da collocarsi nel VI secolo, l'epoca in cui giunsero dei monaci basiliani che scelsero questo luogo perché strategico per difendersi da attacchi stranieri. Al dominio bizantino subentrò, nel 1050, quello normanno durante il quale furono erette grandi cattedrali e palazzi: iniziò così il lungo periodo feudale. A partire dal 1240 sotto il dominio dei conti D'Aquino, Cropani fece parte della Contea di Belcastro. Resasi autonoma nel 1375 venne governata dai baroni della famiglia Ruffo. Successivamente, dopo un susseguirsi di signori, con un decreto regio nel 1444 Alfonso V d'Aragona accorpò Cropani al Regio Demanio. Durò solo cinque anni (1460-1465) la signoria della potente casata napoletana dei Sanseverino, dopo di che Ferdinando I riportò Cropani nel Regio Demanio. Dopo un lustro il governo passò a Ferdinando di Guevara che lo tenne fino al 1486. Nel XVI secolo passò al governo spagnolo di Costanza d'Avalos che lo cedette, nel 1541, al nipote Alfonso che lo vendette a sua volta, l'anno successivo, a Ferrante d'Aragona. Nel 1562 fu incendiata dai turchi; l'anno successivo, invece, fu saccheggiata dagli uomini del brigante Marco Berardi, detto re Marcone. Il 13 luglio 1586 subì un nuovo attacco da parte dei turchi e ne uscì semidistrutta. Molti altri signori si alternarono al governo di Cropani fino al 1806, tra cui Pietrantonio Ferrari, poi andò ai Sersale fino ai Ravaschieri, fra il 1615 e il 1701. In seguito fu sotto il dominio dei De Fiore di Nicastro. Il terremoto del 1783 provocò alcuni danni agli edifici.

Il centro abitato di Zagarise, invece, probabilmente viene fondata intorno all'anno 1000, molte furono le dominazioni, a partire dal XII secolo, in cui probabilmente fu feudo del normanno Ugo Falloch. Il Padre predicatore Giovanni Fiore da Cropani, scrittore del primo '600, nella sua opera "Della Calabria

Illustrata", descrive Zagarise così: "In distanza poi di miglia sei dentro una gran valle, ma su un alto colle, miglia dieci discosto dal mare, vedesi Zagarise". Nel XIX secolo quando il territorio passò dalla signoria dei Le Piane a quella dei De Dominicis.

La presenza della Torre normanna: databile tra il XIII ed il XIV secolo, costituisce memoria del periodo Normanno di Roberto il Guiscardo. La massiccia torre cilindrica rappresenta la logica conseguenza delle fortificazioni che i Normanni, popolo invasore venuto dalla Normandia, con a capo Roberto il Guiscardo, costruirono su tutto il territorio Calabrese. La torre, si ipotizza, dovette rappresentare una vedetta, un posto avanzato di un castello, forse quello di Barbaro.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: pessimo

Proprietà: statale

Interventi recenti esterni: -

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: mancanze; presenza diffusa di vegetazione con specie arboree ed erbacce

- Coperture: assenti
- Aperture: assenti
- Elementi stilistici: assenti
- Finiture di facciata: assenti
- Elementi strutturali: compromessi
- Strutture interne: assenti
- Stato di conservazione complessivo: pessimo

Tipo d'intervento: Si prevede un programma di recupero di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Cutro all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Cropani e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°54' 50. 42''N - 16°49'29. 10''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS 106 o E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali della Torre Normanna del borgo di Zagarise (CZ) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). "Il libro delle torri", Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). "Le torri costiere della Calabria", Chiaravalle Centrale;
- <http://www.archiviositoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/le-torri-sul-territorio-costiero-tra-il-tacina-ed-il-neto/>
- <https://www.facebook.com/Cropanesi/posts/cropani-torre-del-crocchio-o-di-crocchiala-torre-di-crocchia-di-cui-ormai-restan/771163572925156/>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Cropani>

-<https://it.wikipedia.org/wiki/Zagarise>



Torre e borgo: **Torre di Simari (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare a croce**

Ubicazione: **Simeri Crichi (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°52'55.98''N - 16°42'41.32''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova, in azzurro, da costruire, a pianta quadrilatera con corpetti aggettanti sugli spigoli che prendono d'infilata un lato, realizzata fino al primo livello, la cui edificazione era stata sospesa: "non sta finita ma voltata la prima lamia". Anche in tutta questa zona la fascia costiera, irta e accidentata, che si affaccia sul Mar Ionio è stata distrutta dalla imprevidenza della pianificazione. Il punto di vista è una sorta di veduta assonometrica che consentì di annotare sia le misure planimetriche che di elevato, consentendo la veduta interna mostrando, internamente, i due ambienti di diversa cubatura. La torre da costruirsi è pensata per la difesa del fiume Fosso Simeri, da cui prende il nome, tutt'oggi esistente e di una vigna; inoltre, sembra che dal punto in cui fosse collocata non riuscisse bene a scovare i vascelli nemici per via della folta vegetazione.*

La Torre rimase ad un solo livello e, molto più tardi, forse nel XIX secolo, fu parzialmente sopraelevata e vi furono annessi piccoli volumi.

Il promontorio su cui poggia la torre, in primo piano, presenta cromie molto accese dai toni bruni, differentemente da come si percepisce in secondo piano dalle cromie molto più calde e rosate, in prossimità della costa. In primo piano, inoltre, sul promontorio poggia la Torre in azzurro; in secondo piano, sulla destra, illustrati con toni rosati, rispettivamente i borghi di Simeri e un borgo non identificato.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 58 – n. 51 Torre di SIMARI non sta finita ma no alzata la prima lamia stà lontana dalla ripa del mare un miglio e un quarto et in detto luoco non può servire; dicono alcuni che la fece principiare in detto luoco ALFONSO di AYERBE D'ARAGONA conte di SIMARI con ordine della Regia Corte dalla quale furono pagati a detto Conte ducati 500. La fè fare in detto luoco per guardia di sua vigna che teneva a torno mezzo miglio lontana di capacità de 60 tomulate dove al presente vi è l'impresa di cannamele, dove stà fondata non può scoprire i vascelli che vengono nella spiaggia quando vengono ripa ripa sì per la lontananza sì anco per l'altezza della ripa e boschi che vi sono.

Nella marina bisognaria forse nel soprasignalato loco della croce detto S. Nicola et fandosi in detto luoco guarda l'acqua del fiume di Simari et corrisponderia con la Torre di Catanzaro per l'avviso perché dove questa è non possono scoprirse l'una l'altra per li monti che in mezzo vi sono dicono che la bocca di detto fiume è scaro(?) ogni anno di inimici. Il Caporale chiamato LELIO PITELLO di DAVOLI tiene patente di sua eccellenza fatta à Napoli die 17 ottobre 1592 in patent – fol. 117.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è incerta in quanto inesistente; probabilmente ricadente nell'area del Comune di Simeri Crichi, situata sul Mar Ionio al vertice settentrionale del Golfo di Squillace, a poco più di 80 m s.l.m. e può vantare bellissime spiagge estese per 14 km lungo i comunali.*

Il luogo si presenta predisposto alla coltivazione di frutteti, uliveti, vigneti per il suo caratteristico andamento pianeggiante e per la fertilità dei terreni in quanto delimitata dai due fiumi Simeri e Alli.

Oltre alle spiagge, al patrimonio naturalistico appartengono anche boschi incontaminati e colline.

Il borgo di Simeri Crichi nel medioevo fu una cittadina che prosperò sotto il governo bizantino, che fortificò il perimetro abitato. Nel 1541 il territorio di Simeri Crichi era di proprietà del duca Ignazio Barretta appartenente al Ducato di Simeri. Simeri appartenne poi ai Borgia fino al 1622. Dopo i Borgia, la terra passò ai Ravaschieri, già principi di Satriano. Il casale di Simeri fu poi dei De Fiore, dei Barretta Gonzaga e dei De Nobili, con Emanuele De Nobili che vi rimase fino al 1806, anno dell'eliminazione della feudalità.

Per quanto riguarda Simeri i primi feudatari risultano i Falloc e poi i Ruffo. A loro seguirono i Centelles e poi, nel 1482, i d'Aragona d'Ayerbe che, conti dal 1519, mantennero la titolarità fino al 1580. La baronia, da quest'anno, passò attraverso diverse famiglie. Fu di Casa Borgia, poi dei Ravaschieri di Satriano, dei De Fiore (marchesi dal 1715), dei Barretta Gonzaga (con titolo di duchi dal 1749) ed infine, dei De Nobili di Catanzaro, ultimi feudatari. Danneggiato dal terremoto del 1783, Simeri fu riconosciuto comune con decreto del 4 maggio 1811 e gli furono attribuite le frazioni di Crichi e di Petrizia (quest'ultima gli fu tolta con il riordino amministrativo borbonico del 1816 e attualmente fa parte del comune di Sellia Marina). Con decreto del 16 settembre 1848 il comune fu riunito e la sede municipale spostata a Crichi.

Il Castello Bizantino, costruito intorno al X sec. d.C., domina sulla valle dell'omonimo fiume e sul golfo di Squillace, in una posizione strategica e molto suggestiva. Conserva pressoché intatta la cinta muraria

esterna, una imponente torre cilindrica sul lato a nord, una seconda torre verso sud sulla linea del muro di cinta e buona parte della cittadella con il Palacium Castris, sede del potere.

Tipo d'intervento: Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Simeri Crichi all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Simeri Crichi e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°52'58. 32''N - 16°42'45. 72''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS 106 o E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Torre Castello di Simeri (CZ) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). "Il libro delle torri", Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). "Le torri costiere della Calabria", Chiaravalle Centrale;
- <http://www.archiviosistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/le-torri-sul-territorio-costiero-tra-il-tacina-ed-il-neto/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Simeri_Crichi



Nelli luoghi detti Lacqua et fontana di Langua et nella Bocca
 del fiume di Alli territorio di Langua bisognarano
 sopra ditignate porri per guardia dell'acque et fiume
 che ogghe ando Vasselli e predoni vogliono servirsse d'acqua
 et fare imboscate et fare scavi Li Viandanti et
 denigrare le massarie ci andaria ditabaria cam. 900
 per ciascuna che alla Ragione de Arloni quindici
 essoni per la et acqua ingottarano d. omilia et
 setticento ————— p. 2100

Torre e borgo: **Fiume Alli (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola e bertesche**

Ubicazione: **Belladonna (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°50'44.59''N - 16°40'13.67''E**
38°50'48.51''N - 16°40'25.92''E

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra due Torri nuove, in azzurro, da costruire, lungo la costa irta e accidentata che si affaccia verso il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico le due Torri si presentano quadrangolari, con caditoie in controscarpa, la terrazza semicoperta e merlata da feritoie rispettivamente con guardiola e bertesche.*

Il punto di vista è a volo d'uccello. Inoltre, in primo piano, in azzurro, le torri inesistenti, che si affacciano sul Mar Ionio frontalmente e, lateralmente, sul Fiume Alli per il quale fungono da guardia in quanto facile preda di vascelli nemici; in secondo piano in miniatura, con toni ambrati, sono rappresentate due borghi fortificati rappresentanti, rispettivamente, Petricciolo Alli ed un borgo non identificato.

Il promontorio, inoltre, cromaticamente viene rappresentato con colori più caldi e rosati in prossimità del mare; in primo piano, invece, sono stati adottati colori bruni.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 59 – n. 53 *Nelli luochi detti lacqua et fontana di GANGUZZA e nella Bocca del fiume di Alli territorio di Catanzaro bisogneriano le sopradisignate torri per guardia dell'acqua e del fiume perché ogni anno vascelli di predoni sogliono servirse dasse et fare imboscate et fare schiavi li viandanti e dannificare le masserie ci andaria di fabrica canni 900 per ciascuna che alla regione di carlini quindici per esservi pietra e acqua importariano ducati duemilaseicento _____ D.2700.*

Indagine storica e contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui dovevano sorgere le Torri da costruire è incerta in quanto inesistenti; probabilmente ricadenti nell'area del Comune di Catanzaro, più precisamente in località Belladonna, situata sul Mar Ionio nel Golfo di Squillace, a poco più di 80 m sul livello del mare e può vantare bellissime spiagge estese per 14 km lungo i comunali.*

Il luogo si presenta predisposto alla coltivazione di frutteti, uliveti, vigneti per il suo caratteristico andamento pianeggiante e per la fertilità dei terreni in quanto delimitata dai due fiumi Simeri e Alli.

Oltre alle spiagge, al patrimonio naturalistico appartengono anche boschi incontaminati e colline.

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Belladonna all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°50'52.32''N - 16°40'08.38''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS 106 o E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Complesso monumentale di San Giovanni (CZ) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

- Faglia V., Mazzon L., (1986). *“21 restauri di torri costiere”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale;



Torre di Catanzaro E' bonda alta d'altà in vno al ferdone pat 22
 e dal cordone in su pat 32. Il suo muro grosso 3 ogni
 verso palmi 11. Il suo diametro e palmi 49 non tiene
 dallaparte de ferdone corrispondenza alcuna et dalla
 parte de squallace corrisponde con la Stucella, e' forte
 et di bontissima fabrica et non li manca cosa alcuna
 uisoria tre smirigli di ferro et uno di bronzo con li quali
 si guarda quella spiaggia, li bisognaria un poco di tre
 libbre di polle garrianae molo meglio a' mare atteso
 guardaria bene quello suo. Visito anco tre maschi di ferro
 Il Caporale chiamato Giulio Costa di Catanzaro tiene patete
 di sua citta' uisita in Napoli a 26 d'febraro 1588 in
 patentia p. p. 120

Torre e borgo: **Torre di Catanzaro (rosa)**

Datazione: **Dal XIII sec. al XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Catanzaro (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°83'51.4''N - 16°61'81.8''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre “di bonissima fabrica” (CRC), in rosa, ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone e terrazza merlata da feritoie. Il manufatto architettonico è ubicato, trionfante, su di un promontorio irto e accidentato sul Mar Ionio.*

Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, rosa, in primo piano rispetto al contesto in cui è posto, alternando forme sinuose e stratificate a più regolari e piane dalle cromie brune; inoltre, in secondo piano è rappresentato il nucleo fortificato di Catanzaro.

La Torre assolveva a funzione di difesa dell'ansa del Fiume, avamposto della città di Catanzaro e il territorio circostante.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 60 – n. 54 Torre di Catanzaro è tonda alta da terra in sino al cordone palmi 22 e dal cordone in su palmi 32. Il suo muro grosso per ogni verso palmi. Il suo diametro è palmi 49 non tiene dalla parte de Cotrone corrispondentia alcuna e dalla parte di Squillace corrisponde con la ROCCELLA è forte e di bonissima fabrica e non li manca cose veruna vi sono tre smerigli di ferro, et uno di bronzo con li quali si guarda quella spiaggia, li bisognaria un prezzo di tre libre di palla per arrivare mezzo miglio a mare atteso guardaria bene quello scaro Vi sono anco 3 mascoli di ferro. Il Caporale chiamato Giulio COSTA di Catanzaro tiene patente di sua eccellenza spedita in Napoli a 26 febraio 1588 in patent fol. 120.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è incerta in quanto inesistente ma viene resa attendibile grazie alla presenza de la Torre Cavallara che si suppone sia stata costruita in sostituzione all'ormai crollata Torre di Catanzaro, adagiata su una collina posta 100 m s.l.m., a poco più di 1 km dalla costa Catanzarese, sul Golfo di Squillace.*

Inoltre, nell'area collinare in questione, è presente un invaso la cui natura si esclude possa essere di origine archeologica, bensì possibile possa trattarsi di una cava di estrazione.

La torre Cavallara, esistente in stato di rudere, è a base quadrangolare e prendeva questo nome dalla funzione cui assolveva: ospitava i cavallari, responsabili delle comunicazioni veloci in caso di pericolo.

Dalla spianata in cima alla collina su cui poggiavano le torri, si apre la vista a tutto il Golfo di Squillace, la meravigliosa terra che affaccia sul Mar Ionio, da Isola Capo Rizzuto a Punta Stilo. Un territorio oggi distribuito tra le provincie di Crotone, Catanzaro e Reggio Calabria, unico per interesse storico e bellezze naturali. Una terra in cui vivono il mito di Ulisse, la memoria dei fasti della Magna Grecia e dell'Impero romano, dei Bizantini e degli Arabi. Aree Archeologiche come quella di Scolacium, a pochissimi chilometri dalle Torri Cavallara e di Catanzaro e borghi medievali arrampicati sulle colline: ovunque testimonianze della grande opera dell'uomo.

Un territorio in cui convivono le acque cristalline dello Ionio e i monti possenti e boscosi che profumano di agrumeti, eucalipti ed uliveti.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *In stato di rudere*

Proprietà: -

Interventi recenti esterni: -

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: *mancanze; presenza diffusa di vegetazione con specie arboree ed erbacce*

- Coperture: *assenti*
- Aperture: *esistenti*
- Elementi stilistici: *compromessi*
- Finiture di facciata: *assenti*
- Elementi strutturali: *compromessi*
- Strutture interne: *compromesse*
- Stato di conservazione complessivo: *mediocre*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava la Torre, caratterizzata dalla*

presenza della macchia mediterranea, della Torre Cavallara, in quanto versa in stato di degrado e di un invasore presente all'interno dell'area.

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto presso l'area di Catanzaro all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°50'04. 80''N - 16°37'05. 22''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS106, E848, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Complesso Monumentale di S. Giovanni (CZ) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). "Il libro delle torri", Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). "Le torri costiere della Calabria", Chiaravalle Centrale;
- <https://www.fondoambiente.it/luoghi/la-torre-cavallara-di-catanzaro?ldc>



Roccella è una Rocca grande molto Antiqua nel territorio
 di Squillace, ed quella Tribuna d'essa vi si fa ordinaria
 la Guardia, e lontana dalla Riva del mare cani
 300, e di molto forteza vi sono doi mastoli difetto
 pauro tiene l'acqua vicina cento canì. Il Caporale
 ha molto comodo vi bisogna una guardiola coperta
 et altri uomini domati che vi andariano co' d'. Il Capite
 è chiamato Loys de saiaudra spagnolo ha parente
 nel Duca d'Verona spedita in Napoli a 5 demarzo
 1586 R^{ta} Inpatentini p. p. 99

Abside Basilica di Santa Maria della Roccella – Squillace (rosa)

Datazione: **Dal XIII sec. al XVI sec.**

Tipo: **Impianto a pianta basilicale**

Ubicazione: **Borgia (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°48'33.10''N - 16°35'43.92''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra l'impianto basilicale, in rosa, ancora integro nella struttura, con un'attenzione particolare al torrione di avvistamento dell'abside, ad impianto circolare con merlature e feritoie. Il manufatto architettonico è ubicato, su di un promontorio per lo più pianeggiante, sul Mar Ionio.*

Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre (abside), rosa, in primo piano rispetto al contesto in cui è posto.

“Nella veduta è errato l'orientamento dell'edificio ed omissso il trattamento delle superfici absidali che sono scavate con nicchie semicircolari entro cui sono aperti ampi finestroni. L'ignoto artista desiderava porre in risalto la complessa articolazione tri-absidata a gradoni con il transetto sporgente e la regolarità della posa in opera del materiale nella costruzione che rende con linee orizzontali parallele, perché era il settore utilizzato come torre.” (F. Martorano)

Il promontorio su cui poggia la torre, in primo piano, presenta cromie molto accese dai toni bruni, differentemente da come si percepisce in secondo piano dalle cromie molto più calde e rosate, in prossimità della costa. La Torre assolveva a funzione di difesa dell'ansa del Fiume e il territorio circostante.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 61 – n. 55 Roccella è una ecclesia grande molto antiqua nel territorio di Squillace e nella TRIBONA d'essa vi si fa ordinaria la guardia e lontana dalla ripa del mare canni 300 e di molta fortezza vi sono doi mascoli di ferro per aviso si tiene l'acqua vicina cento cani. Il Caporale sta molto scomodo vi bisogneria una guardiola coperta e altri accomodamenti che ci andariano 60 ducati. Il Caporale è chiamato LOYS De SAIANEDRA spagnolo ha patente del Duca d'OSSUNA spedita in Napoli a 5 di marzo 1586 R.ta in patent fol. 99.

*Indagine storica e descrizione contesto attuale: Il rudere della Basilica Normanna di Santa Maria della Roccella in Calabria si trova nel **parco archeologico di Scolacium**, immerso in una folta e suggestiva vegetazione di ulivi secolari, nel comune di Borgia, esattamente a pochi chilometri da Catanzaro e praticamente sul mare, nel centro dell'antica città greca Skyllition (colonia crotoniate della Magna Grecia), di seguito diventata colonia romana (Scolacium appunto) e poi conquistata da Saraceni, dai Bizantini e infine dai Normanni. Oggi il Parco Archeologico di Scolacium (sede della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria) conserva il foro e la necropoli romana, il teatro greco, l'anfiteatro romano, il museo archeologico, un vecchio frantoio e i ruderi della Basilica Normanna di Santa Maria della Roccella. In altri termini, in questi luoghi l'identità antropologica fu segnata dal virtuoso **incontro di diverse civiltà** che qui si fusero con quelle autoctone. La Basilica Normanna di Santa Maria della Roccella ebbe un ruolo di fondamentale importanza strategica per il processo di **latinizzazione** della Calabria, con il conseguente passaggio dall'epoca Bizantina a quella Latina. In origine a croce latina, la basilica conserva un'unica e grande navata a memoria delle sue enormi dimensioni di oltre 70 metri di lunghezza e 25 di larghezza. Oggi rimangono i muri perimetrali, parte dell'abside e probabilmente le cripte o comunque passaggi sotterranei, e questo a seguito dei crolli causati dal terribile terremoto del 1783.*

All'interno del Parco è il Museo dove sono esposti i risultati delle campagne di scavo con un allestimento che ripercorre la storia della città attraverso reperti che documentano la vita antica sotto ogni aspetto. Il museo conserva un importante ciclo statuario e di ritrattistica romana. Si segnala, infine, uno straordinario manufatto: l'avambraccio colossale in bronzo. La visita si conclude con un interessante percorso di archeologia industriale: ancora intatto, difatti, il Frantoio, costruito nel 1934 dalla famiglia Mazza.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *In stato di rudere; destinato a sede di rassegne artistiche oltre che a polo museale*

Proprietà: *statale*

Interventi recenti esterni: -

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: *mancanze; efflorescenze; presenza diffusa di vegetazione con specie arboree ed erbacce; alterazione cromatica*

- Coperture: *compromesse*

- Aperture: *esistenti*

- Elementi stilistici: *compromessi*
- Finiture di facciata: *compromesse*
- Elementi strutturali: *compromessi*
- Strutture interne: *compromesse*
- Stato di conservazione complessivo: *discreto*

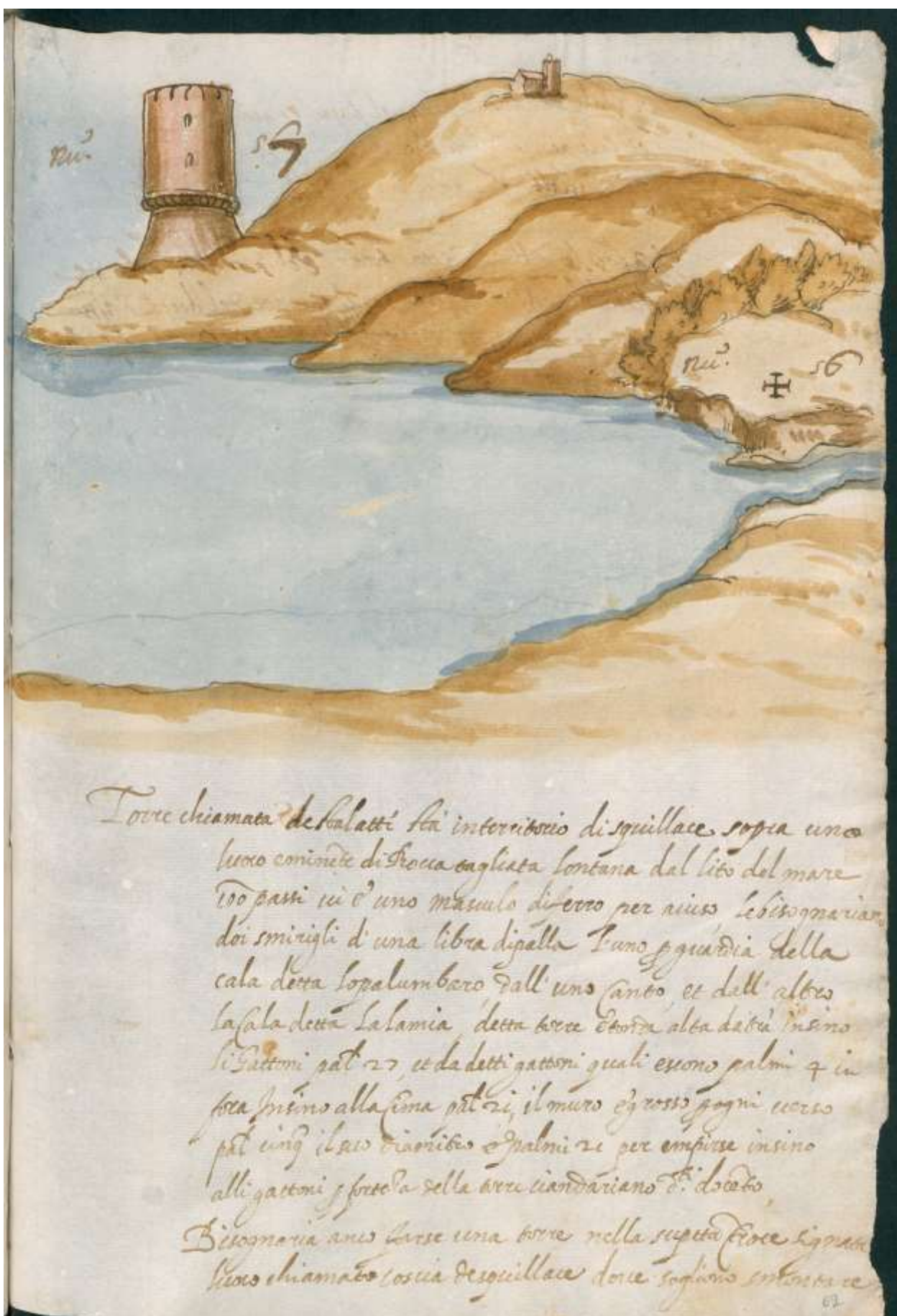
Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggia l'impianto basilicale, caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea e da uliveti.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto" presso l'area di Scolacium all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°48'35. 23''N - 16°35'48. 80''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS106, SP47, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Complesso Monumentale di S. Giovanni (CZ) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://www.calabriatours.org/heritage/basilica-della-roccella.html>
- <https://www.sergiostraface.it/la-vera-storia-della-basilica-normanna-di-santa-maria-della-roccella-in-calabria/>
- <https://musei.calabria.beniculturali.it/musei?mid=332&nome=museo-e-parco-archeologico-nazionale-di-scolacium>



Torre: **Torre di Staletti (rosa)**

Datazione: **Dal XIII sec. al XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa e gattoni**

Ubicazione: **Staletti (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°45'18.37''N - 16°34'07.73''E**

Descrizione analitica della tavola: *“La tavola raffigura la punta di Staletti vista da Settentrione, con la Torre del Palombaro, l'unica ad essere rappresentata due volte all'interno del Codice. Fu edificata nel XV secolo e nel Codice è riportata come torre già esistente nella Cala Palombaro, sulla scogliera. Presenta pianta circolare, base tronco-conica con muri a scarpa sormontati da una successione di gattoni, i quali sorreggono la parte cilindrica, conclusa da merlature. Più in alto, sul monte Moscio è rappresentata la chiesa di Santa Maria de Vetere Squillacio, fondata nel VI secolo nell'area del monastero cassiodoreo Castellense, forse su un edificio sacro preesistente, risalente all'età magnogreca, e successivamente ricostruita nel XI secolo. La chiesa viene rappresentata a pianta longitudinale, con facciata a capanna e con un alto campanile laterale. In basso la costa di Squillace, con il torrente Alessi, alla foce del quale l'autore pone una croce che indica il punto in cui è necessario costruire una torre di guardia.”* (A. Pasqua, 2020).

Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mar Ionio mostrando la Torre, rosa, in secondo piano rispetto al contesto in cui è posto. Il promontorio su cui poggia la torre presenta cromie molto accese dai toni bruni.

Particolarità della Torre rispetto alle altre del Codice Romano Carratelli è la presenza aggettante del corpo cilindrico superiore, su mensole (gattoni) e privo di cordonatura.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 62 – n. 56-57 *Torre chiamata di STALETTI' sta in territorio di Squillace sopra un luoco eminente di rocca tagliata lontana dal lito del mare 100 passi vi è uno mascolo di ferro per aviso le bisognariano doi smirigli d'una libra di palla l'uno per guardia della cala detta LO PALOMBARO dall'uno canto e dall'altro la CALA detta LA LAMIA detta torre è tonda alta da terra insino li gattoni palmi 27 e da detti gattoni quali escono palmi 4 in fora insino alla cima palmi 21 il muro e grosso per ogni verso palmi cinque il suo diametro e palmi 21 per empirse insino alli gattoni per fortezza della torre ci andariano ducati 200 – Bisognaria anco farse una torre nella soprascritta croce signata luoco chiamato COSCIA di Squillace dove sogliono smontare infedeli e danneggiare quel paese e giardini che vi sono e fare acqua del fiume che vi è e ci andaria di fabrica canni 1000 che a ragione ducati doi sarriano ducati duemila. Il Caporale della suddetta torre è chiamato Cola de NICOLETTA di Messina tiene patente del Duca D'OSSUNA spedita in Napoli a 28 di luglio 1586 in patent. fol. 108*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *“Su uno dei primi dossi in vista di Staletti, dopo alcuni tornanti dalla strada che si diparte dalla statale 106 ionica al km. 176, a quota 206 un paesaggio intatto e in completa vista di Staletti che risulta a 2 km di distanza, Torre del Palombaro (22/CZ) risulta a meno di un chilometro.”* (V. Faglia, 1984)

“La torretta è molto probabilmente un edificio rurale la cui forma a base quadrata e la scaletta esterna staccata dal fabbricato, fanno pensare torretta di vedetta. Anche lo spessore dei muri, molto modesto, rende poco plausibile la destinazione proposta.” (V. Faglia, 1984)

“Le fonti storiche informano che la Torre del Palombaro era collocata in prossimità della grotta di San Gregorio Taumaturgo. La studiosa Emilia Zinzi si era occupata di detta Torre che, dalle indicazioni cartografiche, risultava posta sulla scogliera, vicino al mare. Rizzi Zannoni riportava che questa presumibilmente avesse pianta circolare e si trovasse in prossimità del mare. La Torre viene citata in differenti fonti con nomi diversi. Nel 1613 Cartaro la riporta come Torre De Staiari; nel 1618 prende il nome di Torre di Santa Maria de Vetere, come l'antica chiesa posta sul medesimo promontorio; nel volume dell'Accademia Reale Delle Scienze di Lisbona del 1788 viene chiamata Torre della Coscia. Verso il 1950, prende il nome di Torre del Palombaro, dal nome della cala su cui insiste. Oggi non si conosce la precisa collocazione di questa torre, non si sa se rimanga qualche testimonianza materiale dei ruderi o se la speculazione edilizia ne abbia irrimediabilmente distrutto ogni traccia. La Cala del Palombaro risulta raggiungibile soltanto dal mare giacché l'accesso dalla scogliera è stato privatizzato. Sul fianco della roccia si individua un camminamento che arriva fino al mare, di fattura attuale, ma che potrebbe ricalcare un sentiero antico, scavato nella pietra. Questo percorso porta ad una costruzione di forma quadrangolare di recente fabbricazione. Poiché la Torre del Palombaro era visibile sia da Settentrione che da Meridione,

doveva trovarsi sul costone posto fra la Cala del Palombaro e la Cala della Lamia. Tale area, oggi chiamata Torrazzo di Copanello, è stata completamente cementificata, per cui si teme che l'antico manufatto sia stato abbattuto negli anni della urbanizzazione selvaggia". (A. Pasqua, 2020).

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Crollata*

Tipo d'intervento: Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava l'impianto circolare, caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea.

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Staletti all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°45'11. 12''N - 16°33'50. 38''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS106, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali di Grangia di Sant'Anna (CZ) farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Bertucci E. a cura di, *Il Codice Romano Carratelli. Città fortificate, Torri e Castelli nella Calabria Ulteriore nei 99 acquerelli di un manoscritto di fine Cinquecento*. Mediano Editore, Catanzaro, 2019, pag. 146, 147.
- La cartografia dei secoli XVIII e XIX, Archivio di Stato di Catanzaro, documenti on line, *Pianta della campagna tra il fiume Squillace e la pianura di Salinaro*, 1845.
- Faglia V., *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra in Calabria Ultra dal XII secolo*, Volume primo Ricognizioni, Pubblicazione dell'Istituto italiano dei Castelli- Roma, 1984, pagg. 138-139.
- Faglia V., *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra in Calabria Ultra dal XII secolo*, Volume secondo Schedatura, Pubblicazione dell'Istituto italiano dei Castelli- Roma, 1984, pagg. 362-363.
- Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Pasqua A., (2020). <https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/calabria/la-costa-di-staletti-raccontata-dal-codice-romano-carratelli/>
- Valente G., *Le torri costiere della Calabria*, Vincenzo Ursini Editore, Catanzaro, 2° edizione, 1999, pag. 68.
- Zinzi E., *Analisi storico-territoriale e pianificazione. Un'esperienza metodologica nel Sud d'Italia*. Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz), 1997, pagg. 246-254; 308-315; 322-325.
- Zinzi E., *Studi sui luoghi cassiodorei in Calabria*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz), 1994, pagg. 82, 203.



Torre: **Torre di Rinaldo (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata con guardiola**

Ubicazione: **Caminia (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°44'37.72''N - 16°33'33.52''E**

Descrizione analitica della tavola: *“La tavola raffigura l'intera Baia di Caminia vista dalla scogliera a Meridione, in cui appare la Torre del Palombaro sullo sfondo, ed in primo piano una torre di progetto. Il foglio in questione riguarda i casali di Gasperina e di Montauro. La torre di progetto è dipinta a pianta quadrata, con un alto basamento a scarpa rimarcato da un toro, un piano superiore munito di due monofore e concluso in sommità da un cordolo, da una successione di beccatelli e da merlature. Di fronte ad essa viene rappresentata la preesistente Torre del Palombaro, con la quale era in rapporto visivo.” (A. Pasqua, 2020).*

Il punto di vista è a volo d'uccello mostra la Torre azzurra di progetto in primo piano rispetto alla Torre del Palombaro, rosa, in secondo piano. Il promontorio su cui poggia la torre presenta cromie dai toni bruni e grigiastri.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 63 – n. 58 *Nel monte di RINALDO territorio di S. ANNA GANCIA di S. STEFANO LO BOSCO vi sono due casali di detto Monasterio come è Gasparrina e Montabro in detto monte d'estate per li casali e comodità di acqua che ivi sono e per assicurazione de loro persone detti doi casali poneno quattro uomini di guardia che li sogliono pagare ducati 40 l'anno et doi altri in loro compagnia mette stalatti compagare altri docati 20 in una parte tiene doi cali con acqua et nell'altra parte della spiaggia detta SAYNARO vi è un fiume. In detto monte vi è necessaria una torre della maniera che disopra sta disignata ci andaria di fabrica cani 800 ch'aragione di carlini 20 la canna sarriano ducati milleseicento -----D:1600*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *“La baia di Caminia oggi presenta molte costruzioni frutto della speculazione edilizia degli ultimi decenni del '900. Tuttavia, sulla scogliera a Meridione, è ancora visibile una struttura di notevoli dimensioni, simile al basamento di una torre a pianta quadrangolare, in pietra di granito, con i muri a scarpa. L'indagine condotta è soltanto visiva poiché non è possibile accedere alla zona. Da una ricerca bibliografica sui siti archeologici censiti in Calabria non si evince alcuna menzione della costruzione. Si potrebbe ipotizzare che essa corrisponda alla torre in progetto nella tavola n° 63 del Codice Romano-Carratelli. L'architetto Vittorio Faglia sostiene che “la presenza di due torri costiere in territorio di Staletti pare poco probabile, anche se è possibile ipotizzare una vedetta di rimando, poiché la torre del Palombaro, in riva al mare, ha alle spalle un promontorio roccioso molto scosceso. Dalla comparazione fra la tavola del Codice e lo stato dei luoghi si potrebbe supporre che il sito di edificazione della torre di progetto possa coincidere con la scogliera sulla quale è posto il manufatto individuato, anche se non se ne può dedurre il punto preciso. Vi è inoltre una coincidenza di forma fra il basamento della torre disegnata e l'edificio indicato.” (A. Pasqua, 2020)*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava l'impianto quadrangolare, caratterizzato dalla presenza di macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'“aperto” presso l'area di Caminia all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA

(38°44'38. 05''N - 16°33'34. 10''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP 124, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali di Grangia di Sant'Anna (CZ) farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Bertucci E. a cura di, *Il Codice Romano Carratelli. Città fortificate, Torri e Castelli nella Calabria Ulteriore nei 99 acquerelli di un manoscritto di fine Cinquecento*. Mediano Editore, Catanzaro, 2019, pag. 146, 147.
- La cartografia dei secoli XVIII e XIX, Archivio di Stato di Catanzaro, documenti on line, *Pianta della campagna tra il fiume Squillace e la pianura di Salinaro*, 1845.
- Faglia V., *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra in Calabria Ultra dal XII secolo*, Volume primo Ricognizioni, Pubblicazione dell'Istituto italiano dei Castelli- Roma, 1984, pagg. 138-139.
- Faglia V., *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra in Calabria Ultra dal XII secolo*, Volume secondo Schedatura, Pubblicazione dell'Istituto italiano dei Castelli- Roma, 1984, pagg. 362-363.
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- - Pasqua A., (2020). <https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/calabria/la-costa-di-staletti-raccontata-dal-codice-romano-carratelli/>
- Valente G., *Le torri costiere della Calabria*, Vincenzo Ursini Editore, Catanzaro, 2° edizione, 1999, pag. 68.
- Zinzi E., *Analisi storico-territoriale e pianificazione. Un'esperienza metodologica nel Sud d'Italia*. Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz), 1997, pagg. 246-254; 308-315; 322-325.
- Zinzi E., *Studi sui luoghi cassiodorei in Calabria*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz), 1994, pagg. 82, 203.



Torre: **Torre di Soverato (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata**

Ubicazione: **Soverato (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°41'33.47''N - 16°32'41.89''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova, in azzurro, da costruire, a pianta quadrangolare con scarpata, corpo parallelepipedo, terrazza scoperta e garitta, priva di cordone. Questa caratteristica risulta essere nuova in Calabria ma molto diffusa in Sicilia, dove è usualmente identificata come "Torre Camiliana". Il punto di vista è una sorta di veduta assonometrica, che consente la messa in primo piano della torre da costruirsi che si erge solitaria affacciata sul Mar Ionio, su di uno sperone dalle cromie calde e brune a nord di Soverato; alle spalle si apre il Golfo di Squillace.*

La torre cavallara sorgeva con scopo difensivo dei due fiumi da cui era circondata e di avvistamento per far fronte alle incursioni Saracene.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 64 – n. 59 *Nella Marina di SOVERATO in mezzo li sopra segnalati fiumi bisogneria per guardia di essi che ogni anno infedeli sogliono far acqua et danneggiare il paese farse la sopra designata torre che andaria de fabrica et spesa come nella antecedente che sarriano ducati milleseicento ----- D. 1600.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *"Dopo il torrente Soverato, sul poggio quasi all'ingresso dell'abitato, superate località con toponimi significativi, Turrati, Castellano, sotto Soverato Vecchio, raggiungibile dalla deviazione per Soverato Superiore, sorge la Torre di Soverato, a pianta quadrangolare molto restaurata in posizione splendida."* (Faglia V., 1984)

Si tratta di una torre cavallara edificata per volere del Viceré di Napoli, Don Pedro de Toledo, per proteggere il Regno dalle innumerevoli invasioni turche che al tempo affliggevano gran parte del territorio Calabrese; fu costruita sulla collina, in località San Nicola, dove vi era l'antico e primo sito di Soverato, la Greca (o sikela) Poliporto. La torre, oggi di proprietà privata, è ubicata su uno strategico sperone di roccia che domina buona parte del golfo, a nord-est dell'odierno abitato. Originariamente presentava un unico ambiente in pianta quadrata, probabilmente con un basamento a scarpa e terrazza sommitale delimitata da merlature, con due ingressi sui lati est ed ovest, due finestre strombate verso l'interno sui lati nord e sud con il soffitto a volta, e feritoie lungo tutte le pareti. Talvolta, le fortificazioni di questo tipo potevano essere costituite da più corpi di fabbrica, uniti tra loro da ballatoi. È certo che nel tempo subì vari cedimenti strutturali che la resero per molto inutilizzabile. Nel 1759 subì un consistente lavoro di restauro che ne mutò notevolmente la struttura originaria: difatti, da semplice torre d'avvistamento entro la quale vi era un piccolo luogo d'accampamento per due guardie, e quindi dove vi erano custodite armi e cavalli, diventò una vera e propria abitazione gentilizia. Assume oggi i connotati di una costruzione neogotica, caratterizzata da un'ampia terrazza e da piccoli balconi con finestra ad ogiva; ai suoi piedi sono ancora visibili i resti di altri tre punti difensivi che, probabilmente, facevano parte di una piccola fortezza. La Torre di Poliporto ad impianto cilindrico, ormai inglobata all'interno di una struttura recente, faceva da avamposto militare (tagliata) alla Torre di Soverato.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Restaurata; destinata ad abitazione gentilizia*

Proprietà: *Privata*

Interventi recenti esterni: *Mutazione della struttura originaria*

Interventi recenti interni: *Mutazione della struttura originaria*

Specifiche di degrado: *Efflorescenze; alterazione cromatica*

- Coperture: *presenti*
- Aperture: *esistenti*
- Elementi stilistici: *presenti*
- Finiture di facciata: *presenti*
- Elementi strutturali: *presenti*
- Strutture interne: *presenti*
- Stato di conservazione complessivo: *ottimo*

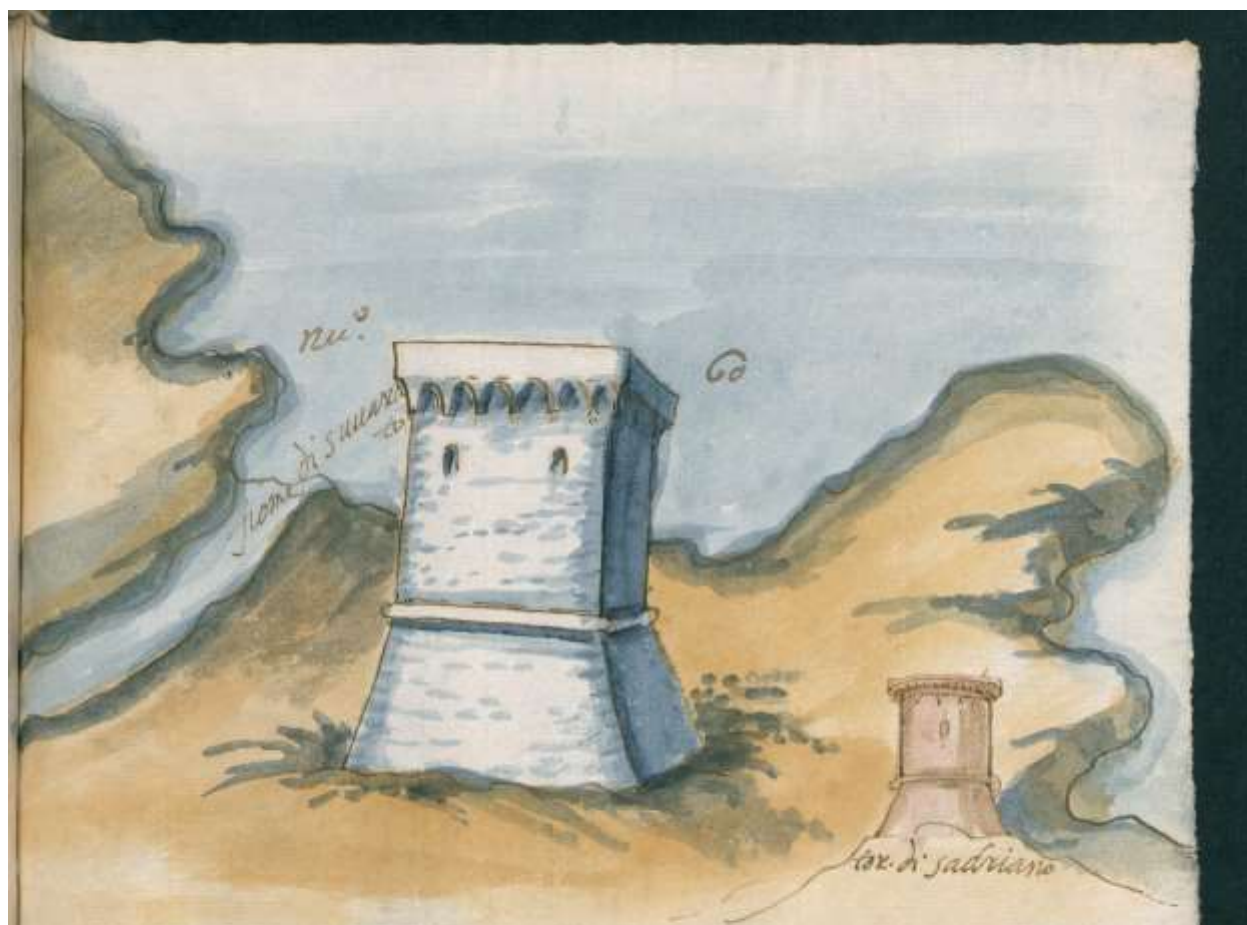
Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava l'impianto quadrangolare, caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Soverato all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°41'35. 18''N - 16°32'38. 30''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP 124, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i ruderi dell'antica città di Soverato (CZ) farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Palagruti E., (2019). *"Torre di Soverato. Un manufatto storico da comprendere e valorizzare: un'analisi tra storia e contemporaneità"*. Tesi di laurea a.a. 2018/2019, Rel.: Prof.ssa Francesca Fatta, Corr.:Prof.ssa Paola Raffa, Arch. Claudio Patanè, Arch. Andrea Marraffa;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://www.calabriadirettanews.com/2020/07/31/soverato-la-torre-di-carlo-v-e-la-leggenda-di-suberatumella/>
- <http://castelliere.blogspot.com/2016/09/il-castello-di-venerdi-16-settembre.html>
- <https://www.calabriadirettanews.com/2020/07/31/soverato-la-torre-di-carlo-v-e-la-leggenda-di-suberatumella/>



Torre chiamata d'ancinale posta nel territorio deservato et mda
 alta dalla sua insino al cordone palmi 27 et del cordone
 insu palmi 25 il muro grosso pat cing et mero ogni
 uerso il diametro pat 36, la sopra un monte lontana dal
 mare cano 100 montone gite una ma siccome dell'acqua del
 fiume d'ancinale lontano d'una torre cano 200 tiene un
 mardo difeso pario, e di mala fabrica di il uento, et la acqua
 l'amaoria tutta gesseru infinita. Non a no compare il
 trinceo, Ne compagno di ne hanno andato a salviano
 Bisognaria smantellarse, et fare nel luogo d'edre per
 la bisogna a tanto a detto fiume guardata verso
 Andariano di fabrica cano 700 et d'adi o. La casa salviano
 di mille et ottocento ————— 1800 —————

Torre: **Torre Ancinale (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata**

Ubicazione: **Satriano (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°40'23.67''N - 16°33'21.32''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre nuova, in azzurro, da costruire, a pianta quadrangolare con scarpata, corpo parallelepipedo.*

La torre si erge trionfante su un promontorio dalle cromie brune, contrastate da cromie più fredde, grigiastre che conferiscono, inoltre, maggiore profondità all'illustrazione. Accanto, più timidamente, viene illustrata una torre ad impianto circolare con scarpa, dalle cromie rosate, rappresentante la Torre di Satriano. Le Torri vengono rappresentate sproporzionate per evidenziarne l'emergenza dell'una "azzurra" da costruirsi, rispetto all'altra (rosa) da sostituire.

Il punto di vista è a volo d'uccello che consente la messa in primo piano della torre da costruirsi affacciante sul Mar Ionio; alle spalle si apre il Golfo di Squillace. La torre cavallara sorgeva con scopo difensivo del fiume di Soverato per far fronte alle incursioni dei corsari che infestavano l'area.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 65 – n. 60 Torre chiamata d'ANCINALE posta nel territorio di Soverato è tonda alta dalla terra insino al cordone palmi 27 e dal cordone in su palmi 25 il muro grosso palmi 5 ½ per ogni verso il diametro palmi 36 sta sopra un monte lontana dal mare canni 100 non tiene cisterna ma si serve dell'acqua del fiume d'Ancinale lontano d'essa torre canni 200 tiene un mascolo di ferro per aviso e di mala fabrica che il vento e l'acqua la mangia tutta per esservi infinita arena, non comparse il torriero, il compagno disse avere andato a Satriano. Bisognaria smantellarse e farse nel luogo che di sopra sta disignata accanto a detto fiume per guardia d'esso andariano di fabrica canni 900 ch'è doi ducati la canna sarriano ducati milleottocento----- D.1800.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è incerta in quanto non più esistente; di certo ricadente nell'area di Satriano, in prossimità del fiume Ancinale, da cui prende il nome, nel Comune di Satriano, situato sul Mar Ionio sul Golfo di Squillace. E' una tipica costruzione in pietra e mattoni, a pianta quadrangolare, parallelepipedo. All'epoca rispondeva a esigenze di avvistamento e prima difesa ed è situata nella valle del fiume Ancinale, navigabile nell'antichità, e via di collegamento con l'entroterra delle Serre Calabre.*

L'abitato di Satriano e il vicino comune di Cardinale formavano un unico territorio governato dapprima dalla famiglia Gironda, successivamente dalla famiglia Ravaschieri ed infine dalla famiglia Filangieri. Restano oggi delle testimonianze storiche: in Marina di Satriano infatti vi si trova una torre denominata oggi Torre Ravaschiera, non presente nel Codice Romano Carratelli, da cui prende il nome la località.

Satriano subì dannose conseguenze dalla serie di terremoti che iniziarono il 5 febbraio 1783 e si conclusero con una ultima e tremenda scossa il 28 marzo 1783.

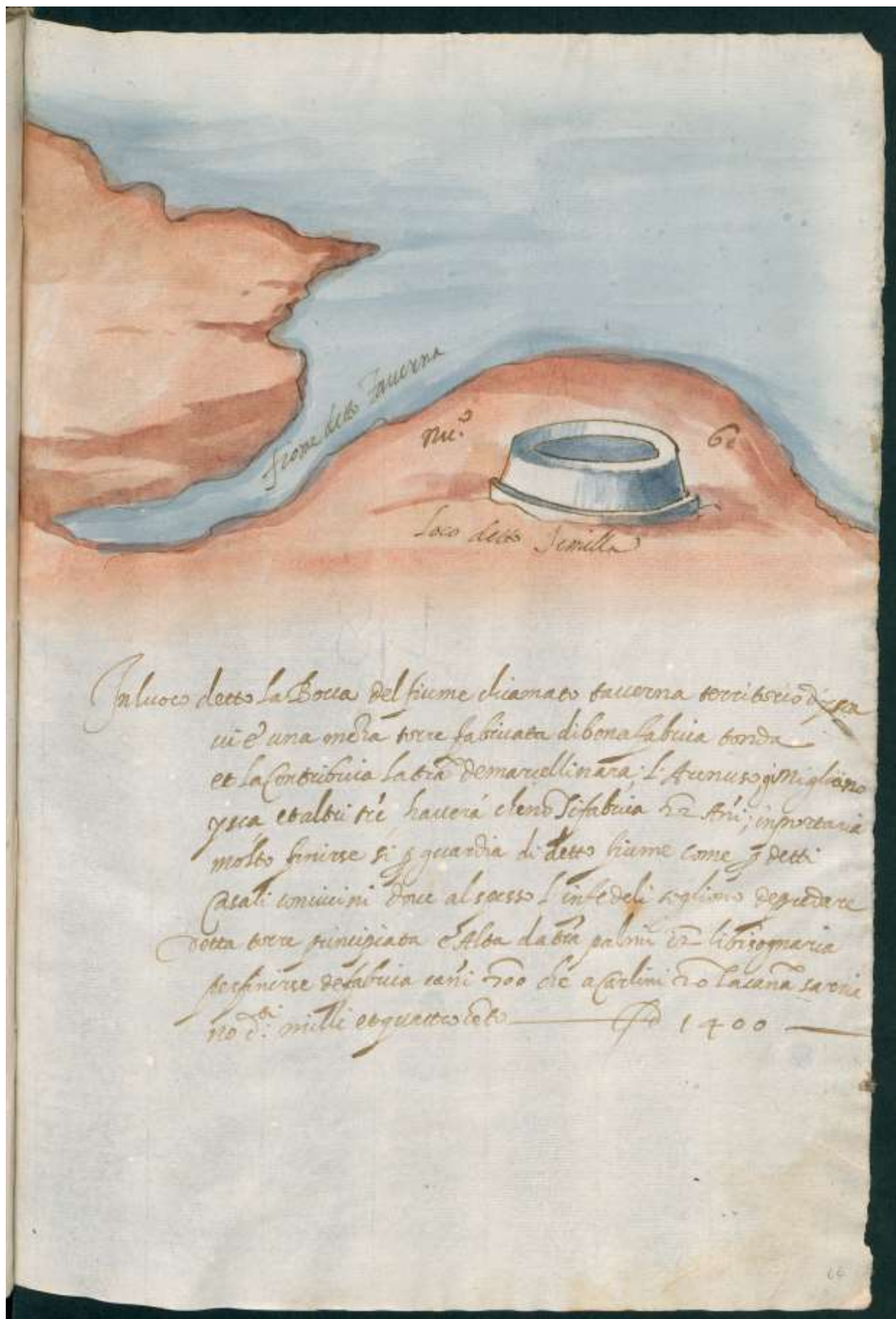
Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava l'impianto quadrangolare, caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Satriano all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro, la Torre Revaschiera, la Torre di Soverato e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°40'24.56''N - 16°33'06.41''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP 124, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali di Torre Ravaschiera (CZ) farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Palagruti E., (2019). *"Torre di Soverato. Un manufatto storico da comprendere e valorizzare: un'analisi tra storia e contemporaneità"*. Tesi di laurea a.a. 2018/2019, Rel.: Prof.ssa Francesca Fatta, Corr.:Prof.ssa Paola Raffa, Arch. Claudio Patanè, Arch. Andrea Marraffa;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://www.finestresullarte.info/attualita/calabria-rischio-crollo-torre-ancinale>
- <https://www.italianostra.org/wp-content/uploads/allegato-Torre-ravaschiera.pdf>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Satriano>



Torre: **Bocca del fiume Taverna (azzurra)**

Datazione: **Fine XVI sec.**

Tipo: **Basamento circolare**

Ubicazione: **Sant'Andrea Apostolo dello Ionio (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°36'32.06''N - 16°33'47.42''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra la Torre già "incominciata" in azzurro, da completare, su di ad impianto circolare su di un pendio che discende verso il mare, per la difesa del territorio in Contrada Taverna e dell'omonima fiumara.*

Il punto di vista dalla terra ferma verso il mare, mostra il basamento ergersi su di un promontorio dalle tonalità cromatiche calde e rosate; alle spalle si apre il Golfo di Squillace.

"Sotto S. Andrea e sulla riva destra del Salubro, in località Taverna, è probabile sorgesse la non edificata sul terreno né nella tipologia" (V. Faglia, 1964)

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 66 – n. 61 Il luoco detto la BOCCA DEL FIUME chiamato TAVERNA territorio d'ISCA vi è una mezza torre fabricata di bona fabrica tonda eT la contribuia la terra di MARCELLINARA; l'ARENUSO; GIMIGLIANO; ISCA e altri tre haveria che non si fabrica 22 anni ; importaria molto finirse si per guardia di detto fiume come per detti casali convicini dove al spesso l'infedeli sogliono depretare. Detta torre principiata è alta da terra palmi 12 li bisogneria per finirse di fabrica canni 700 che a carlini 20 la canna sarriano ducati MILLEQUATTROCENTO ----- D.1400.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire che non fu mai edificata, come dimostrati anche dall'illustrazione dell'Anonimo Architetto Militare, è incerta in quanto non esistente; di certo ricadente nell'area Contrada Taverna, in prossimità del fiume Taverna, da cui prende il nome, nel Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, situato sul Mar Ionio sul Golfo di Squillace. Il comune di Sant'Andrea è situato nella parte meridionale della provincia di Catanzaro; gran parte del territorio è agricolo con la predilezione per la coltura di agrumeti, oliveti e vigneti. La produzione più caratteristica era legata alle piante di gelso che rifornivano la materia prima per l'attività della tessitura della tela alle donne andreolesi. Questa attività fu molto importante sin dai dall'antico medioevo e continuò fino al 1900. Il territorio è prevalentemente agricolo con urbanizzazione sparsa di tipo stagionale.*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava l'impianto quadrangolare, caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea.*

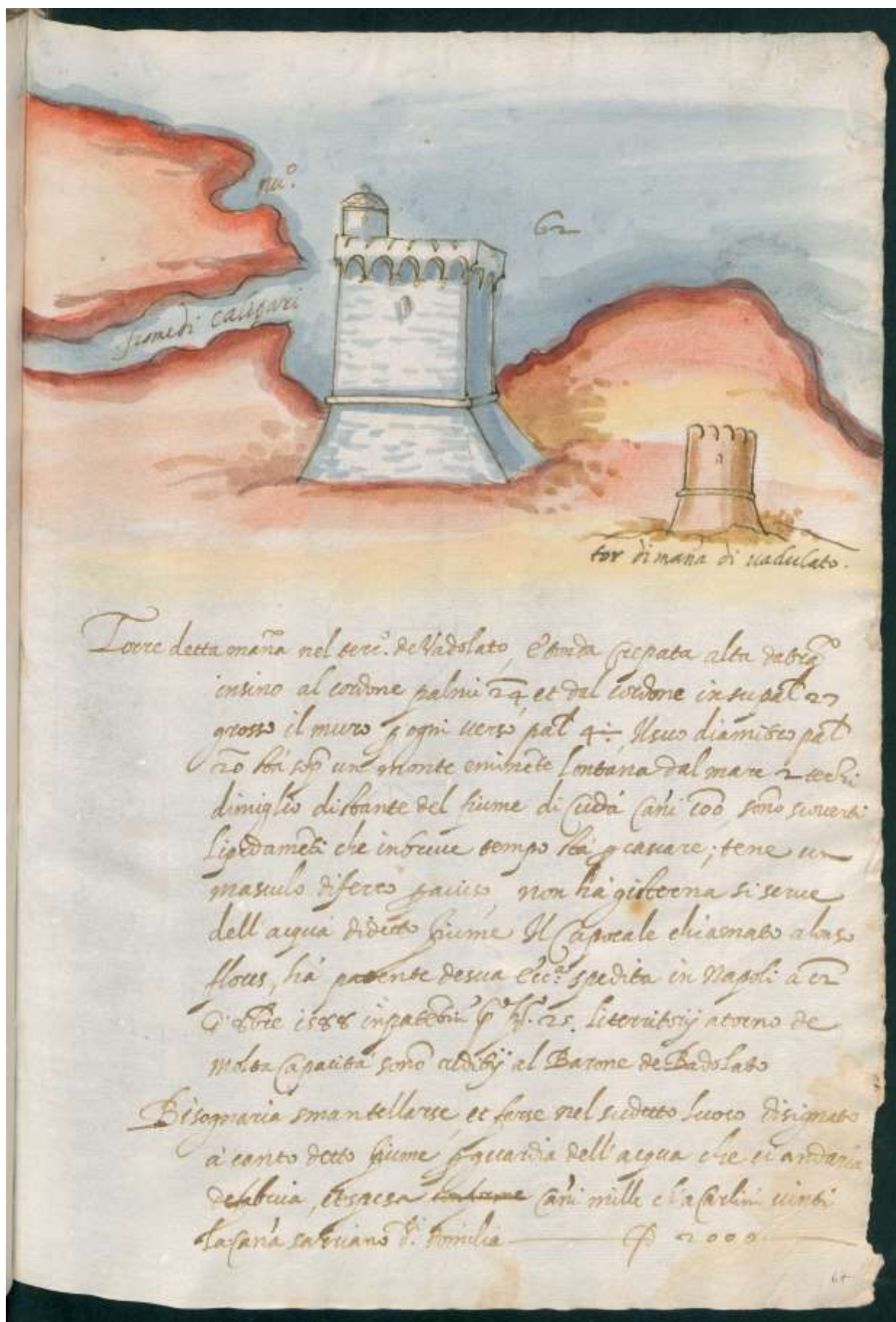
La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°36'29. 33''N - 16°33'43. 99''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP 124, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali di Torre Sant'Andrea dello Ionio (CZ) farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

- Faglia V., Mazzon L., (1986). *“21 restauri di torri costiere”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Sant%27Andrea_Apostolo_dello_Ionio



Torre: **Torre di Manna di Vadulato (rosa e azzurra da costruire)**

Datazione: **Dal XIII sec. alla fine del XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Aquila (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°35'22.79''N - 16°34'02.00''E**

Descrizione analitica della tavola: *“Prima del fiume Gallipari, con grande riserva quindi per noi, il de Rossi ripete dal Cartaro la torre.”* (V. Faglia, 1984)

La pagina illustra la Torre, in rosa, non più esistente, ad impianto circolare con scarpa, con cordone e terrazza merlata da feritoie. Il manufatto architettonico è ubicato, trionfante, su di un promontorio irto e accidentato sul Mar Ionio dalle cromie accese rosate, contrastate da cromie brune che conferiscono, inoltre, maggiore profondità all'illustrazione.

Accanto, con dimensioni maggiori, viene illustrata una torre ad impianto quadrangolare con scarpa, dalle cromie bluastre. Il punto di vista è dalla terra ferma verso il mare che consente la messa in primo piano della torre da costruirsi affacciante sul Mar Ionio; alle spalle si apre il Golfo di Squillace.

La Torre assolveva a funzione di difesa dell'ansa del Fiume Gallipari e del territorio circostante.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 67 – n. 62 Torre detta MANNA nel territorio de VADOLATO è tonda crepata alta da terra insino al cordone palmi 24 e dal cordone insu palmi 27 grosso il muro per ogni verso palmi 4 ½. Il suo diametro palmi 20 sta sopra un monte eminente lontana dal mare 2 terzi di miglio distante dal fiume di CUDA' canni 100 sono scoperti li pedamenti che in breve tempo sta per cascare; tene un masculo di ferro per aviso; non ha gisterna si serve dell'acqua di detto fiume. Il Caporale chiamato ALONSO FLORES ha patente de sua eccellenza spedita in Napoli a 12 ottobre 1588 in patent. fol. 25. Li territori atorno de molta capacità sono redity(?) al Barone de Badulato . Bisogneria smantellarse et farse nel suddetto luoco disignato a canto detto fiume per guardia dell'acqua che ci andaria de fabrica e spesa canni 1000 ch' à carlini 20 la canna sarriano ducati duemila ----- D.2000.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è incerta in quanto non più esistente; di certo ricadente nell'area di Satriano, in prossimità del fiume Gallipari, nel Comune di Badolato, situato sul Mar Ionio sul Golfo di Squillace. Fin dai primi anni del secolo XVI, i Turchi ripresero ad insidiare le coste del Regno di Napoli seminando il terrore tra le popolazioni col sistematico saccheggio dei centri abitati rivieraschi. Per contrastare gli sbarchi corsari, l'imperatore Carlo V fece progettare, nel 1532, un sistema di fortificazione costiero la cui esecuzione fu affidata al viceré di Napoli, don Pedro di Toledo. Furono costruite - poste ad una distanza tale da consentire lo scambio tra di loro di informazioni attraverso segnalazioni convenzionali - torri di difesa, custodite da soldati armati, e di avvistamento, presidiate da uomini a cavallo e, appunto per questo, dette anche torri cavallare.*

Nell'ambito di quel progetto, una torre di avvistamento fu costruita sulla collinetta di Monte Manno ma non si conosce l'anno della sua edificazione. È certo, invece, che essa entrò in attività verso la fine del Cinquecento e stata infatti segnalata come Torre di Manna nella carta geografica delle province napoletane, disegnata nel 1602 da Giovan Antonio Magini e pubblicata da suo figlio Fabio nel 1620. Attualmente il territorio è dedito alla coltura di agrumeti, vigneti ed uliveti, nonostante il settore sia in leggero declino; in pieno sviluppo è il settore del turismo, con visitatori sempre più consistenti grazie alla presenza di un porto.

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava l'impianto quadrangolare, caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'“aperto” presso l'area di Aquilia all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°35'27.76''N - 16°33'50.27''E) è

possibile raggiungerlo provenendo da SP 124, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali di Torre Badulato (CZ) farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- http://www.laradice.it/?p=view&cod_art=1202051
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Badolato>



Torre chiamata santo Antonio torrisorio di S. Lazzarina è tonda alta
 d'otto in su alla cima palmi 40 il muro grosso ogni
 lato pat. cinque e mezzo il suo diametro palmi 16 tiene
 lo Scullino a bronzo molto offensivo bisognaria poterne
 e l'uscire lo Scullino alla qual poteva ci andarono cani
 300 de fabruia ch'alla Raggione de S. Lazzarina imper
 torisario d. cinquendo novanta non tiene S. Lazzarina ma
 u'è una fonte vicina 30 fari bene un mauro di S. Lazzarina
 p'auiso S. Lazzarina necessari un peso di 100 libbre de palla
 p'orguardia dell'acqua come p' S. Lazzarina de S. Lazzarina che vogliono
 fare uero sotto detta torre. Il Caporale chiamato S. Lazzarina
 gran. Comandante del S. Lazzarina come p' S. Lazzarina de S. Lazzarina
 p' S. Lazzarina in Napoli a S. Lazzarina de S. Lazzarina in S. Lazzarina

Torre: **Torre di Sant'Antonio (rosa)**

Datazione: **Dal XIII sec. al XVI sec.**

Tipo: **Circolare con rivellino**

Ubicazione: **Santa Caterina dello Ionio Marina (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°52'44.05''N - 16°57'31.09''E**

Descrizione analitica della tavola: *La tavola raffigura la Torre rosa di pianta circolare sulla destra del Torrente Sant'Antonio in località Santa Caterina.*

Il manufatto architettonico è ubicato su di una spiaggia sul Mar Ionio dalle cromie accese rosate, contrastate da cromie brune che conferiscono, inoltre, maggiore profondità all'illustrazione. Il punto di vista è a volo d'uccello, ponendo in primo piano la torre circolare immersa nel suo recinto rettangolare, il rivellino. All'interno di esso, spesso erano presenti: gli orti, le stalle ed un pozzo. Il muro di cinta serviva ad una maggiore protezione della Torre, il cui ingresso generalmente si trovava a piano terra. Questo conferma che la Torre è molto antica. Della stessa tipologia, nel Codice Romano Carratelli è presente una Torre della stessa tipologia e conformazione: la n.19 Torre S. Maria di Tropea/S.Maria di Loreto. La torre, inoltre, fu pensata per la difesa del fiume Sant'Antonio, da cui prende il nome, tutt'oggi esistente per scovare i vascelli nemici che saccheggiavano le coste.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 68 – n. 63 Torre chiamata Santo ANTONIO territorio di SANTA CATERINA è tonda da terra insino alla cima palmi 90 il muro grosso per ogni lato palmi cinque e messo il suo diametro palmi 26 tiene lo rivellino à torno molto offensivo bisognaria foderarse e levarse lo rivellino alla qual fodera ci angariano canni 300 de fabbrica ch'alla ragione de carlini 18 la canna importariano ducati 590, non tiene gisterna ma vi è una fonte vicina 30 canni tiene masculo di bronzo per aviso li sartia necessario un pezzo di doi libre de palla si per guardia dell'acqua come per difesa di vascelli che sogliono fare scaro sotto detta torre; il Caporale chiamato GIO FRANCESCO CONESTAVULO de Stilo come per patente di sua ecc.za spedita in Napoli à 19 de ottobre 1588 patent f. 116

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *“La Torre di Sant'Antonio è una torre costruita nel XIII secolo vicino a Santa Caterina dello Ionio, nella Calabria Ultra. Viene detta anche torre "cavallara" perché era presidiata da due guardie (ognuno detto Cavallaro, da cui il cognome diffuso) che, a cavallo, perlustravano a turno il litorale. Serviva per l'avvistamento delle flottiglie di pirati (balcanici, greci, anatolici) provenienti dal mare. I segnali di pericolo erano diffusi con fumo e fiamme (di notte) accese sulla sommità. Se la datazione è precisa, la Torre è la prima (o una delle prime) sulla costa ionica meridionale, e precede le torri angioine e durazzesche similari, della fine del secolo XIV. È collocata vicina al mare, a ridosso della torre a pianta circolare è presente la rimessa per i cavalli, che venivano utilizzati dalle guardie per avvisare il villaggio situato sulla collina dell'arrivo dei pirati. Al complesso originari sono stati aggiunti altri due fabbricati. La torre è in collegamento visivo con due torri andate distrutte, torre Manno a nord e, a sud, con torre di Castillace la cui presenza è riportata solo sulla carta IGM.”*

La torre è cilindrica con un diametro di sette metri, ha subito, nel tempo delle modificazioni e per come dice Vittorio Faglia “...delle ingenue manipolazioni...”, ma sono state rispettate ugualmente le sue caratteristiche costruttive, tra cui le merlature, le aperture, la scala esterna ed il colore dell'intonaco. La torre è sottoposta al vincolo monumentale e paesistico, con un'ampia zona di rispetto non edificabile. La torre è di proprietà privata, ed oggi è utilizzata come resort in un'area fortemente turistica.

Dal libro Viaggio Pittoresco scritto dall'abate Jean Claude Richard de Saint-Non, un viaggiatore del Grand Tour, che nel 1778 con un seguito di incisori, pittori, architetti, visita il Regno delle due Sicilie compresa la Calabria alla ricerca ed attratto dai fasti della Magna Grecia come Kroton, Sybaris, Locri Epizefiri, Kaulon, in un viaggio per immortalare scorci pittoreschi di cui ci lascerà 35 vedute della Calabria, tutte acquerellate a mano. L'abate De Saint-Non visita la torre San Antonio, quando attraversa il tratto di costa, che va da Scyllatium fino a Locri, nella Calabria Ultra e la descrive con le seguenti parole: “...La contrada che percorremmo era piantata ad oliveti, a ficheti e a gelseti mori da cui si raccoglievano le foglie per i bachi da seta, che essi ricevevano al momento della monta; ne ho visti molti impianti presso i contadini: essi li tengono nei loro granai su graticci di canne, tappezzati di felce, e buttano con la cattiva foglia tutti quelli che non sono vigorosi, o che ritardano sugli altri al cambiamento di pelle. Il vantaggio e la dolcezza del clima non obbligando a raccogliere le foglie con precauzione, e a darle, come in Francia, spesso appassite e umide, rendono i bachi molto più forti e ben più facili da curare...” Il de Saint-Non continua citando la torre San Antonio: “... Arrivammo col sole calante, dopo una giornata più fatigante che lunga, alla Torre San Antonio, dove non trovammo che una vecchia torre, e una piccola cappella edificata accanto. La torre era talmente occupata dalle pulci che s'erano impossessate prima di noi, che furono le più forti, e ci obbligarono

a trincerarci nella cappella, dove fummo felicissimi di trovare asilo. Vi accendemmo del fuoco per far cuocere il pesce che avevamo acquistato da alcuni pescatori che lo prendevano al nostro arrivo, e fatta la nostra cena, non avendo altro letto che i nostri mantelli, ci arrangiammo del nostro meglio sui gradini dell'altare per passarvi la notte. L'indomani, viaggiammo sognando lungo il bordo del mare..."

La Torre di S. Antonio diviene nell'800 sede centrale di un borgo marinaro con attracchi delle navi. Il borgo si collocava all'interno di una fortificazione ed era formato dalla Torre di S. Antonio, dalla chiesetta di Porto Salvo e da una serie di case di pescatori alcune delle quali ancora conservate. Il borgo viveva principalmente di pesca, agricoltura e commercio dell'acqua come si può vedere dalla documentazione del Catasto onciario di Torre S. Antonio. A fine '800 fu acquistata dalla famiglia Badolato, dalla vendita da parte del nuovo Regno d'Italia delle proprietà del demanio borbonico. Oggi il complesso composto dall'antica Torre cavallara e la rimessa dei cavalli, più i due fabbricati costruiti nei primi del Novecento sono proprietà degli eredi di Francesco, Isabella ed Elio Badolato

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Restaurata; struttura ricettiva*

Proprietà: *Privata*

Interventi recenti esterni: *Messa in sicurezza e mutazione dell'impianto originario*

Interventi recenti interni: *Mutazione dell'impianto originario*

Specifiche di degrado: *Efflorescenze; alterazione cromatica; mancanze, presenza diffusa di vegetazione*

- Coperture: *presenti*
- Aperture: *esistenti*
- Elementi stilistici: *presenti*
- Finiture di facciata: *presenti*
- Elementi strutturali: *presenti*
- Strutture interne: *presenti*
- Stato di conservazione complessivo: *ottimo*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava l'impianto circolare, caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea.*

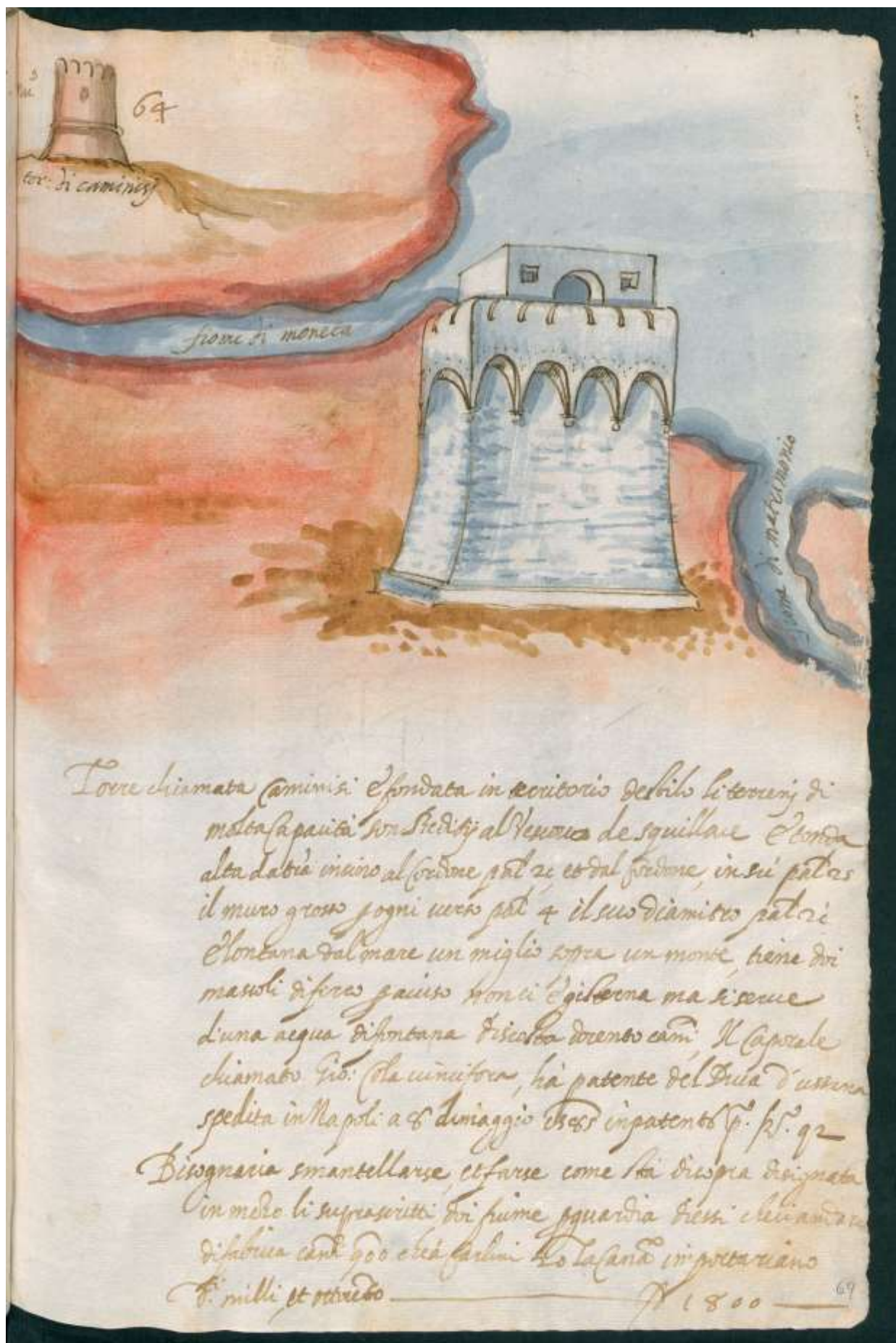
La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" presso l'area di Santa Caterina dello Ionio Marina all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA (38°31'28. 56''N - 16°34'16. 01''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS104, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali di Torre Sant'Andrea dello Ionio (CZ) farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra in Calabria Ultra dal XII secolo*, Volume primo Ricognizioni, Pubblicazione dell'Istituto italiano dei Castelli- Roma, 1984, pagg. 138-139.
- Faglia V., *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra in Calabria Ultra dal XII secolo*, Volume secondo Schedatura, Pubblicazione dell'Istituto italiano dei Castelli- Roma, 1984, pagg. 362-363.
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F., (2002). *"L'ARCHITETTURA MILITARE TRA QUATTROCENTO E CINQUECENTO"*, Roma: Gangemi Editore;

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzearella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Sant%27Antonio
- https://it.wikipedia.org/wiki/Torri_costiere_del_Regno_di_Napoli



Torre: **Torre Caminisi (rosa e azzurra da costruire)**

Datazione: **Dal XIII sec. alla fine del XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa. Quadrangolare con caditoie in controscarpa con vano superiore**

Ubicazione: **Guardavalle (CZ)**

Coordinate geografiche: **38°47'00.03''N - 16°57'86.08''E**

38°46'24.04''N - 16°58'05.06''E

Descrizione analitica della tavola: *“La Fiumarella di Guardavalle fa da confine alle odierne province di Catanzaro e di Reggio Calabria e si raggiunge così la Farra Assi la cui foce è a Punta Stilo.” (V. Faglia, 1984). La tavola raffigura due torri diverse per tipologia ma appartenenti alla stessa denominazione, rispettivamente, in primo piano, si sporgono la Torre Caminisi, azzurra di progetto, quadrangolare con caditoie in controscarpa con vano superiore e la Torre Caminisi, rosa, circolare con scarpa.*

Entrambe poggiano su di una costa bassa priva di promontori, dalle cromie calde, rosate; a conferire maggiore profondità sono pennellate dalle cromie brune. A delimitare le due torri vi sono i fiumi di Mometia e di Matrimonio, edificate a guardia degli stessi, perché facili prede di vascelli nemici.

Il punto di vista è a volo d'uccello, illustrando in primo piano le due torri; sullo sfondo il Golfo di Squillace.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 69 – n. 64 Torre chiamata CAMINISI è fondata in territorio di STILO li terreni di molta capacità son rediby al VESCOVO di SQUILLACE è tonda alta da terra insino al cordone palmi 21 e dal cordone insu palmi 25 il muro grosso per ogni verso palmi 4 il suo diametro palmi 21 è lontana dal mare un miglio sopra un monte, tiene due mascoli di ferro per avviso non ci è gisterna ma si serve d'una acqua di fontana discosta 200 canni. Il Caporale chiamato GIO: COLA VINCIFORA, ha patente del Duca d'OSSUNA spedita in Napoli a 8 di maggio 1585 in patent. Fol 92. Bisognaria smantellarse et farse come sta di sopra disignata in mezzo li suprascritti due fiumi per guardia di essi che andaria di fabbrica canni 900 che à carlini 20 la canna importariano ducati milleottocento -----

----- D.1800 . N.B. i due fiumi sono: FIUME DI MOMETIA E FIUME DI MATRIMONIO

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *“La torre di Caminise, così detta dal feudo su cui venne edificata, nota anche come torre Matrimona, aveva forma circolare ed era di proprietà regia. Costruita a seguito dell'ordinanza del 12 novembre 1480, era in funzione nel 1576: in tale anno era torriero il caporale Orazio Principato, mentre dal 1585 al 1587 risulta come torriero il caporale Alfonso Pavia. Durante l'occupazione francese fu compresa tra quelle utilizzate per l'ordinamento doganale.*

Di essa non ci sono né disegni né fotografie: è ricordata da tutti come un ammasso di pietre e di rovine. Nel 1955 le pietre lavorate e i grossi mattoni della torre furono utilizzati dal sig. Liberato Tedesco, attuale proprietario, per costruire la propria casa. Nell'asportare il materiale fu trovato uno scheletro d'uomo e si scoprì anche che la torre aveva una scala in pietra con cui si scendeva sottoterra. Attualmente il posto dove sorgeva la torre viene indicato col nome “timpuni d'a turri”. Questo era un vero e proprio cocuzzolo, alto 91 metri s.l.m., capace di accogliere sulla sua sommità soltanto la torre. Il sig. Liberato Tedesco, per poterlo rendere seminativo, lo ribassò due volte (nel 1985 e nel 1990) per un totale di una decina di metri: per questo motivo il “timpuni d'a turri” ha acquistato l'attuale forma di collina.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: **Rudere**

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio collinare su cui poggiava l'impianto circolare, caratterizzato dalla presenza della macchia mediterranea.*

La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'“aperto” presso l'area di Guardavalle all'interno del recinto su cui era localizzata la Torre del Codice Romano Carratelli: così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Da questo luogo si potrà cogliere la scena panoramica illustrata del CRC. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Torri raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Catanzaro e dei proprietari delle aree in cui è localizzata la torre, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Catanzaro e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzato la STANZA

(38°31'28. 56''N - 16°34'16. 01''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SS104, E90, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Castello di Monasterace (RC) farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra in Calabria Ultra dal XII secolo*, Volume primo Ricognizioni, Pubblicazione dell'Istituto italiano dei Castelli- Roma, 1984, pagg. 138-139.

- Faglia V., *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra in Calabria Ultra dal XII secolo*, Volume secondo Schedatura, Pubblicazione dell'Istituto italiano dei Castelli- Roma, 1984, pagg. 362-363.

- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;

- <https://www.guardavalle.eu/storia-e-memoria/le-torri/>

- <http://www.galluccifausto.it/badolato/dintorni/new.asp?id=58>



Torre detta de monasterace l'onda alca d'ora insino al fardone pat
 25, et del cordone insino pat 30 il suo muro grosso pogni
 uoto pat uing il suo diametro palmi 25. Son proprio nel
 capo del filo malo territorio di monasterace lontana dalla
 riva canì 50 sopra un monte eminente et di fabbrica buona
 et duraturo tiene un masulo di loro gassio no u' e
 githorna si serue dell' acque del fiume detto Trunni lontana
 da detta torre 60 canì. Il Caporale chiamato Nino
 malgori di Scirace ha patente de qua Cic.^a spedita in
 Napoli a' 29 de luglio 1592 in patentina p. 113 —

Torre e borgo: **Torre del castellone / de monasterace (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Monasterace (CZ)**

Coordinate geografiche: **38° 26' 51. 22'' N - 16° 34' 39.16'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente all'epoca della ricognizione, lungo la costa nel Capo di Stilo, ma il territorio è di Monasterace. Dal Faglia, si presume che il basamento sulla quale è collocato il faro fosse una delle torri della cinta muraria del castello di Monasterace. Il punto di vista a volo d'uccello è da terra verso il mare e mostra la Torre in secondo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante. Priva di cisterna. La presenza delle Fiumare conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo, delineato nella Tavola dai leggeri toni di verde, incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.70 n. 65 Torre detta di MONESTARACE e tonda alta da terra insino al cordone palmi 25 e dal cordone insu palmi 30 il suo muro grosso per ogni verso palmi. 5 il suo diametro palmi 21 sta proprio nel CAPO di STILO ma lo territorio è di MONESTERACE lontana dalla ripa canni 50 sopra un monte eminente e è di fabrica buona et di servitio tiene un masculo di ferro per aviso non ci è gisterna si serve dell'acqua del fiume detto RUNCI lontana la detta torre 60 canni, il Caporale chiamato NINO MALGERI di Jerace ha patente di sua ecc.za spedita in Napoli a 19 di luglio 1592 in patent. fol 113N.B. VISTA DI MONESTERACE.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Il toponimo Monasterace si pensa che derivi dal greco *Μοναστηράκι* (Monastiraki), cioè "piccolo monastero". Si è difatti certi dell'esistenza di un piccolo monastero di rito orientale dedicato a Sant'Eufemia, situato nel centro collinare del Comune in quella vallata dello Stilaro che vide il fiorire del cosiddetto monachesimo basiliano. Nel corso del tempo molti furono i nomi che vennero attribuiti a Monasterace e al suo territorio: Kaulon, Stilida, Castel Vetere (che poi indicò quella che dal 1861 si chiamò Caulonia) e così via. Monasterace marina è il luogo dell'antica città magno-greca di Kaulonia; Monasterace Superiore ha un'origine medievale. Fu popolata dai superstiti di Kaulonia, che dopo la deportazione di metà della popolazione a Siracusa da parte di Dionigi e il successivo assoggettamento a Roma, popolarono i colli circostanti per sfuggire alle scorrerie di pirati che approfittando delle distruzioni delle città magnogreche, saccheggiavano e incendiavano i pochi centri rimasti. In periodo normanno fu un casale del Kastron di Stilo fino al 1275, successivamente passò sotto l'ordine dei templari. Nel 1347 col dominio Angioino il feudo di Monasterace viene dato a Nicola Caracciolo, fratello del feudatario di Gerace. Nel 1659, a causa di un terremoto subisce gravi danni, ma non viene ricostruita secondo il suo stile originario. Durante il periodo della Rivoluzione francese subisce la confisca dei beni e il Capostipite Diego di Francia acquista il feudo. Nel 1807 diventa Università: una unità giuridica ed amministrativa autonoma. Nel 1811 durante il Regno delle due Sicilie diviene comune autonomo ed incluso nel circondariato di Stilo. L'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde approssimativamente, a quella rappresentata nel CRC. Punta Stilo è al limite meridionale del golfo di Squillace. La costa bassa è dominata dal faro che sorge su una prominenza. La torre di Castellona (Monasterace) tanto controversa e forse assorbente la Torre di Castillace.

Il CASTELLO DI MONASTERACE (Monasterace) della cui cinta fortificata rimangono una torre a pianta circolare d'angolo e due torri pure a pianta circolare, lungo il paramento murario. Il castello è a pianta quadrangolare con quattro baluardi sugli spigoli.

Degna di nota, la presenza tra Monasterace Marina e Punta Stilo dei resti dell'antica Caulonia (Kaulòn), città greca di confine tra Locri e Crotone. Dell'antica Kaulòn si conservano le tracce del reticolo stradale urbano, i resti di alcune case, i frammenti dei mosaici pavimentali che arricchivano le abitazioni di lusso. Non lontano dagli scavi, è possibile visitare il museo archeologico di Monasterace, o Museo archeologico dell'Antica Kaulon o MAK, sorto intorno al parco archeologico "Paolo Orsi", il quale conserva i resti dell'antica città magnogreca di Kaulòn.

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all' "aperto" del Codice Romano Carratelli. La Stanza sarà localizzata nei pressi di una radura (38°26'48.72"N - 16°34'37.11"E) nelle vicinanze del Faro di Punta Stilo, area coincidente con la localizzazione della Torre del Castellone. L'area su cui sorgeva la Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua

storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". In particolare, La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione; pietre di inciampo saranno inoltre inserite sulla piattaforma e orientate per indicare i monumenti e luoghi di interesse vicini, in particolare il Castello di Monasterace raffigurato nella Tavola dal Mirabile ingegnere militare. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Monasterace Antica, le Torri limitrofe e il litorale in cui doveva sorgere la Torre. Tra gli spazi culturali in relazione con la Stanza è opportuno citare il sito archeologico di Caulonia Marina, il Museo archeologico e la Cattolica di Stilo. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale Jonica 106, dal centro cittadino, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui era localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Monasterace>.



Torre : **Torre Vedera (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Le Torri di medesima fattura circolari con scarpa. Presentano un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Camini (RC)**

Coordinate geografiche: **38°25'6.96"N- 16°33'35.79"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le due Torri circolari esistenti lungo la costa ionica all'epoca della ricognizione. La Torre illustrata non è più presente, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare e mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa delle due fiumare e del territorio circostante. Priva di cisterna. La presenza delle Fiumare conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.71 n. 66 e 67 *Torri una chiamata VEDERA e l'altra CASAMONA tutti e due tondi d'una medesima fattura nel territorio di STILO alti da terra insino al cordone palmi. 25 e dal cordone in su palmi. 30 . Il muro grosso ogni verso palmi cinque il diametro palmi 21 lontani dal mare un miglio per ciascuna, non tenino gisterna si servino di acqua fiume che in mezzo di loro corre ut sopra descritto hano un mascolo di ferro per una per aviso. Il Caporale di VEDERE chiamato ANNDREA LENZO de STILO ha patente de sua ecc.za spedita in Napoli a 11 luglio 1592 in patent f. 162. Alla di CASAMONA non ci si trovò il Caporale.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *a pianta circolare, segnalata come punto trigonometrico Igm Torre Ellera, a 1 km, circa dalla costa. Detto anche "Cameno", il piccolo paesino del versante jonico reggino in cui sorgeva la suddetta Torre era noto nell'antichità come Kaminion. Un nome di origine greca che richiama l'utilizzo delle fornaci per la produzione di ceramiche, attività che un tempo caratterizzava l'economia della comunità. Oggi Camini offre al visitatore un contesto urbano immerso in un paesaggio tipicamente collinare, adagiato sul versante jonico e circondato dal verde di uliveti, vigneti, pini e castagni. Nel cuore del centro storico svetta "a Turri" (la Torre), edificio di pregio storico risalente al XVI secolo a cui si affiancano, in località Ellera, altre due torri: Placarite e Vedera. Testimonianze significative della forte identità agricola e artigiana del borgo sono, inoltre, i ruderi delle fornaci utilizzate in passato per la produzione di ceramiche.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso la zona limitrofa alla "Area sosta camper Camini mare" (38°25'0.63"N- 16°33'37.89"E). La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono, le Torri limitrofe e il luogo in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dal centro cittadino, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui era localizzata la Torre.*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale;
- <https://turismo.reggiocal.it/area-metropolitana/locride/camini>.



Torre : **Torre Casamona (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Le Torri di medesima fattura circolari con scarpa. Presentano un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Riace (RC)**

Coordinate geografiche: **38°23'58.81"N- 16°31'57.99"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le due Torri circolari esistenti lungo la costa ionica all'epoca della ricognizione. Ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista a volo d'uccello è dalla terraferma verso il mare e mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa di due fiumare del territorio circostante. Priva di cisterna. La presenza delle Fiumare conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.71 n. 66 e 67 *Torri una chiamata VEDERA e l'altra CASAMONA tutti e due tondi d'una medesima fattura nel territorio di STILO alti da terra insino al cordone palmi. 25 e dal cordone in su palmi. 30 . Il muro grosso ogni verso palmi cinque il diametro palmi 21 lontani dal mare un miglio per ciascuna, non tenino gisterna si servino di acqua fiume che in mezzo di loro corre ut sopra descritto hano un mascolo di ferro per una per aviso. Il Caporale di VEDERE chiamato ANNDREA LENZO de STILO ha patente de sua ecc.za spedita in Napoli a 11 luglio 1592 in patent f. 162. Alla di CASAMONA non ci si trovò il Caporale.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Il territorio di Riace, dove è localizzata Torre Casamona, è percorso dai due torrenti Riace e Guardia. Il nome deriverebbe dal greco-bizantino Ryaki ossia piccolo ruscello. Secondo alcune teorie il toponimo potrebbe derivare da lingue del Medio Oriente, portate nell'estrema penisola italiana durante il terzo millennio. Come Reggio e Roghudi, Riace avrebbe la sua radice nell'Amarico ruha (respiro, vento). Riace potrebbe leggersi come "Ruha-ake" , il posto del vento. Strabone (Geografia VI, 7) spiega la denominazione di località vicine (il promontorio Zefirio, Capo Spartivento, e l'antico attributo di Locri, Epizefiria) con il frequente vento occidentale (zefiro) che caratterizza queste località, molto rilevante per un popolo di marinai.*

La Torre si presenta non del tutto integra nella struttura, in quanto esistente è solo il basamento tronco conico. Il manufatto si trova in stato di abbandono, circondato da bassa vegetazione (rovi).

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *pessimo, necessiterebbe di un intervento di recupero per la messa in sicurezza del manufatto.*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *totale mancanza della parte sommitale*

Coperture: -

- Aperture: -
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: -
- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: *si prevede la messa in sicurezza ed il restauro conservativo del basamento esistente della Torre di Casamona. Lo spazio della STANZA sarà la stessa Torre, dotata di tutti quei dispositivi: superfici tattili e totem informativi che ne racconteranno la storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA della Torre sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Una scala in pietra (ad alzata sproporzionata) permetterà di arrampicarsi sulla Torre come in una esperienza ludica. Tubolari in acciaio, pietre d'inciampo, frammenti e sculture in pietra permetteranno di ricostruire l'invisibilità architettonica e segnica della Torre, lasciandone al visitatore una libertà interpretativa della stessa. Dal marzo 2021, si è avuto parere favorevole da parte del Ministero dei Beni Culturali, per il finanziamento della messa in sicurezza e restauro conservativo del manufatto.*

La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA). Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro, le Torri limitrofe e il litorale in cui doveva sorgere la Torre Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dal centro cittadino, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui era localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- https://www.ansa.it/calabria/notizie/2020/12/19/beni-culturaliinteresse-ministero-recupero-torre-casamona_d9258b91-e783-47f6-9711-0fdc12b0c045.html.



Torre chiamata san fili nel territorio desilo e' anda alla cattedra' unino
 al uedone palni 25 et del uedone inmi pat 35 il suo muro
 grosso foggi uerso pat cinq di diametro pat 25 ha sop
 il monte pegaiuti lontanana dalla Ripa un miglio nelli
 terreni de pagaiuti deduebo satman sono de l'uso. A l'uso
 grillo d'opido non tiene githerna si soue d'una quia
 uicina uingua la patti ha ue doi masoli infereci gaiuro
 Il caporale chiamato miguel garcia tiene patente de uia
 cie: spedita in Napoli a 26 d'ag. 1766 ingatebo p. p.

124

Per guardia dell'opra designati fiumi nel l'uso di uia cithograpia

Torre : **Torre San Fili (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Stignano (RC)**

Coordinate geografiche: **38°22'5.03"N- 16°29'37.08"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente all'epoca della ricognizione, lungo la costa nel territorio di Stignano. Ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Il manufatto è circondato da vegetazione. La Torre di guardia vicereale assolveva a funzione di difesa del territorio circostante, utilizzata per gli avvistamenti delle incursioni della pirateria turca. Priva di cisterna. Assente la Torre di progetto segnata con croce all'interno del Codice. La presenza delle Fiumare conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.72 n. 68 Torre chiamata San Fili nel territorio di STILO è tonda alta da terra insino al cordone palmi 25 eT dal cordone in su palmi. 30 il suo muro grosso per ogni verso palmi.cinque di diametro palmi. 21 sta sopra il monte PEGARITI lontana dalla ripa un miglio nelli terreni di capacità di 200 salmati (!) sono di GIO: ALFONSO GRILLO D'OPPIDO non tiene gisterna si serve d'un acqua vicina 50 passi, have doi mascoli di ferro per aviso. Il Caporale chiamato MIGUEL GARZIA tiene patente de sua ecc.za spedita in Napoli à 26 di agosto 1588 in patent f. 124. Per guardia delli sopra designati fiumi nel luoco di croce ci bisognaria un'altra torre che ci andaria di fabrica cani 800 che a ragione di carlini 20 la canna sarriano ducati 1600.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *In un'invidiabile posizione naturale, Stignano sorge aggrappata a uno sperone sulla sinistra della bassa valle della fiumara Precariti. Confina con i comuni di Camini, Caulonia, Riace, Stilo, Placanica, Pazzano e con il mare Jonio. Nel 1121 Stignano viene indicato come chorion, un villaggio bizantino, ma i beni posseduti dalla famiglia Mantes in questo luogo si attestano già dalla seconda metà del X secolo. Per un lungo periodo è stato un casale del demanio di Stilo col nome di Steniani. Seguì le vicende di Stilo in quanto suo casale. La Contea di Stilo era una confederazione di Casali ognuno con propria autonomia, con un proprio parlamento con proprie leggi. Quindi, insieme agli altri casali di Guardavalle, Camini, Riace e Pazzano, appartenne al demanio regio di Stilo anche durante la dominazione degli Aragonesi.*

La Torre a pianta circolare, non lontano dalla contrada I Turchi, sorge sulla riva sinistra della fiumara Precariti. Lungo il percorso che porta alla torre è presente il Fortilizio residenziale seicentesco di San Fili (Stignano), in parziale stato di conservazione posizionato in quota e arretrato rispetto alla posizione della Torre e che viene lambito dalla strada che ad essa porta. Si tratta di una splendida masseria fortificata, residenza di prestigio di corpo a base triangolare, con tre torri bastionate sugli spigoli. Scala di accesso al primo piano con spazi a padiglione irregolari voltati. Pure importante è il piano terreno, nel quale è più facile leggere la struttura fortificata. Basamento a scarpa, due cornici e spesso coronamento. La Torre San Fili si presenta non del tutto integra nella struttura, è difatti mancante della parte orientata ad Ovest e Sud-Ovest. Nel complesso, il Suffeudo di San Fili si affaccia come una terrazza sul mar Jonio. Un tale genere di costruzione non è una novità per la regione, ma rappresenta certamente un caso singolare che unisce all'aspetto della masseria fortificata un valore simbolico, connesso al paesaggio ed alla sua particolare posizione. Nel 1996 è stato inserito da Legambiente nel gruppo dei monumenti da preservare.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *semidistrutta*

Proprietà: *privato (famiglia Alvaro-Salerno)*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *mancante della parte orientata ad Ovest e Sud-Ovest*

Coperture: -

- Aperture: -
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: *pessimo stato di conservazione*

- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: si prevede la messa insicurezza ed il restauro conservativo della Torre di San Fili ancora oggi esistente nella parte basamentale. Il vano cilindrico superiore una metà è crollata. In questo caso si prevede la ricostruzione integrale della lacuna mancante mediante una muratura in pietra differente non nel materiale ma nella stereometria e nella geometria. Delle piastre in acciaio, posti longitudinalmente rispetto ai ricorsi in pietra squadrata, faranno da struttura e si aggrapperà al rudere esistente. Lo spazio della STANZA esterna alla Torre mediante un rialzo in muratura del terreno, sarà dotata di tutti quei dispositivi: superfici tattili e totem informativi che ne racconteranno la storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Una scala in acciaio permetterà di accedere alla Torre. L'ingresso avverrà mediante l'attraversamento della "breccia" formata dal distacco del rudere antico e dal nuovo perimetro murario. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Stignano, le Torri limitrofe, il Fortilizio di San Fili e il litorale in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre prevista la messa in sicurezza preventiva della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica e dalla Strada Provinciale 92, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <http://www.locride.altervista.org/stignano.htm>.



Torre : **Torre Ciamillari (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata con piombatoie.**

Ubicazione: **Caulonia Marina (RC)**

Coordinate geografiche: **38°23'59.42"N - 16°31'57.18"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente all'epoca della ricognizione, lungo la Marina di Caulonia. Ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e piombatoie. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa delle due fiumare Allaro e Amuso e del territorio circostante. Priva di cisterna. La presenza delle Fiumare conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.73 n. 70 Torre detta CIAMILLARY territorio di CASTELVETERE è tonda alta da terra insino al cordone palmi. 25 et dal cordone insu palmi 36 il muro grosso per ogni verso palmi cinque il diametro palmi 21 stà sopra una collina di bona fabrica lontana dalla ripa 160 (!) canni non ci è gisterna ma si serve del fiume chiamato ALACO lontano 200 canni e dall'altra parte il fiume detto AMUSA discosti altrettanto e corrono d'estate et verno tiene una masculo di ferro per aviso non ci si trovò il caporale.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: A forma cilindrica con basamento troncoconico, è attualmente una delle torri in discreto stato di conservazione del Codice Romano Carratelli. In località Casigli, tra l'Amusa e l'Allaro, su un'altura prospiciente l'attuale abitato di Caulonia Marina, si trova la Torre dei Ciamillari, una delle torri fatte costruire da Fabrizio Pignatelli, lungo il litorale calabrese, per far fronte alle continue incursioni saracene. In modo particolare la torre di Caulonia godeva di una panoramica fortemente strategica, poiché posta su una altura che permetteva di scorgere chiaramente la Punta Stilo, il Promontorium Cocynthum dei Greci. La Torre ancora esistente presenta parziali lesioni e fratture in buona parte della costruzione. Pur essendo integra dal punto di vista della geometria e nella forma. Di proprietà privata, la torre è localizzata su di un promontorio contrassegnato dai due fiumi Allaro e Amusa. Il lotto in cui sorge la torre, coltivato ad ulivi ed altre essenze è sottoposta a vincolo dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Reggio Calabria. Purtroppo dal punto di vista orografico, paesaggistico e di rapporto visivo con la costa ed il mare, il contesto ha perso la sua riconoscibilità, perché fortemente urbanizzato.

L'accesso al vano superiore della Torre avviene per mezzo di una scala esterna in pietra, aderente al corpo della torre, di epoca successiva alla costruzione della stessa. L'interno si presenta ad impianto cilindrico con volta emisferica. Lo spessore murario ha una sezione variabile (più spessa nella parte esposta al mare) per assorbire l'impatto di proiettili in caso di attacco nemico. Il perimetro murario presenta oltre al varco d'accesso, una apertura esposta a nord-est, un incavo per posizionare oggetti, il vano-botola per l'accesso al piano terrazza. Il coronamento della torre presenta dei beccatelli in pietra aggettanti, con il parapetto sospeso parzialmente crollato. Dalla terrazza della torre è visibile a sud-ovest la torre di Pizzo Falcone e Castello Carafa di Roccella Ionica (RC) a nord-est con la torre di San Fili ed il Castello.

Dalla rappresentazione della torre "in rosa", esistente all'epoca dall'anonimo architetto del CRC, si evince che la torre rispecchia le caratteristiche stilistico-architettoniche e geometriche formali della torre attuale, seppur con lievi differenze rispetto alla restituzione grafica del paesaggio costiero. Il manufatto si trova nel bel mezzo dell'espansione urbana che ha interessato la Marina di Caulonia negli ultimi vent'anni.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *sufficiente*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *nessuna*

Interventi recenti interni: *collocazione di un solaio in legno*

Specifiche di degrado: *-*

Coperture: *piazza d'armi in discreto stato di conservazione anche se presenta vegetazione e lacerazioni nel pavimento. Botola senza portello.*

- Aperture: scardinate e divelte
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati con presenza di lacune*
- Elementi strutturali: *sufficiente stato di conservazione*
- Strutture interne: *sufficiente stato di conservazione*
- Stato di conservazione complessivo: *sufficiente*

Tipo d'intervento: *nonostante sia attualmente una delle torri meglio conservate in Calabria, necessiterebbe di un restauro in grado di evitare l'ulteriore degrado della struttura, comunque vetusta, e di preservare quanto meno il fazzoletto di terra circostante la torre stessa dal caotico e irrazionale sviluppo urbanistico che ha interessato la Marina di Caulonia negli ultimi venti anni. Lo spazio della STANZA esterna alla Torre mediante un rialzo in muratura del terreno, sarà dotata di tutti quei dispositivi: superfici tattili e totem informativi che ne racconteranno la storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente, anche se compromessa, posizione panoramica sul Mar Ionio, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro le Torri limitrofe e il litorale in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui è localizzata la Torre. Nello specifico percorrendo Via Nazionale, attraverso Contrada Iannino, si giunge a Via Torre Antica fino a giungere al bivio sterrato (38°23'57.61"N - 16°31'56.81"E) sulla sinistra, ove è localizzata la torre.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.

Roccella di Castelvetero



Borgo : **Roccella di Castelvete** (rosa/marrone)

Datazione: **le origini di Roccella si confondono con quella della Magna Grecia, sarebbe l'antica Amphisya ricordata da Ovidio. Dal XIV secolo e fino alla metà del XV fu feudo dei conti Ruffo di Catanzaro. Nel 1435, ereditò i possedimenti Enrichetta Ruffo di Calabria, sposa di Antonio Centelles, marchese di Crotone. Nel 1445 il marchese Centelles fu spodestato e i suoi possedimenti, tra cui Roccella, furono posti in demanio. In questo frangente, s'inserì nella storia del paese il siciliano Galeotto Baldaxi che rimase signore di queste terre fino a quando Antonio Centelles riprese possesso dei suoi averi. Successori furono, poi, Jacopo Carafa seguito dal figlio Vincenzo che morì nel 1526. Fu, quindi, il turno di Giovanbattista Carafa (1570/1806). L'ultimo Carafa a detenere il titolo di principe del feudo di roccella fu Vincenzo Maria, dal 1774 al 1806, che governò il feudo fino all'eversione della feudalità. Col decreto del 4 maggio 1811, Roccella divenne capoluogo di Circondario comprendente i Comuni di Gioiosa e Castelvete. Nel 1816 diveniva Comune nel Circondario di Castelvete.**

Tipo: **Castello su promontorio con chiesa attigua.**

Ubicazione: **Roccella Jonica (RC)**

Coordinate geografiche: **38°19'30.94"N - 16°24'27.05"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il borgo di Castelvete, come si mostrava agli occhi del viaggiatore ingegnere nel XVI sec.. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare verso la terraferma mostra l'antico borgo di Roccella di Castelvete, comprendente il Castello Carafa e la Chiesa Matrice di S. Nicola di Bari mediante un'illustrazione chiara e precisa. Il castello posto sopra una rocca a controllo e difesa del litorale, si presentano con tonalità tra il marrone chiaro e il rosso. La presenza delle Fiumare e l'accento di una brulla vegetazione, confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui si trova l'antico borgo di Castelvete.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *priva di trascrizione.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Ai piedi del costone roccioso che delimita le alture del Bosco Catalano, Roccella Jonica si presenta all'occhio del visitatore come una cittadina dove il moderno, rappresentato dalle tante strutture turistiche, si fonde all'antico borgo fortificato dominato dalla presenza dell'imponente castello Castello angioino, dei Carafa e della torre medioevale. Il Castello è situato su un promontorio roccioso a 104 m.s.l.m. e sovrasta l'intero paese. Fondato in periodo normanno da Gualtieri De Collepietro, successivamente la proprietà passò alla famiglia Ruffo per diverse generazioni, poi a Galeotto Baldaxi, un personaggio noto per le sue imprese militari; in seguito, al marchese di Crotone Antonio Centelles e, infine dal 1479 al 1806, alla nobile famiglia Carafa della Spina, dalla quale è stato in parte rimaneggiato e restaurato, adibendolo a dimora signorile. Questo edificio monumentale, potente nella sua struttura, costituì un inespugnabile baluardo, resistendo agli assalti del corsaro turco Dragut Pascià, nel 1553. Attigua all'edificio è la Chiesa Matrice di S. Nicola di Bari, in stile jonico barocco. La chiesa è contigua al palazzo dei Principi Carafa.*

Inoltre, nelle vicinanze del Castello sorge la Torre di Pizzofalcone, Torre di guardia di origine medievale che costituisce, insieme al recinto murario, il nucleo più antico dell'intero complesso del Castello dei Principi Carafa della Spina. Con base circolare e corpo cilindrico, la torre ha gli elementi tipologici delle strutture duecentesche del sistema di difesa costiera della Calabria. Come uniche bucatore, presenta un'ampia finestra ad arco, verso sud, ed alcune feritoie; sono evidenti, poi, degli avanzi murari sul lato ad ovest, a ridosso delle case del centro urbano. Dopo un restauro eseguito negli anni '80 è stata realizzata una scalinata di accesso alla torre attraverso cui si giunge su una terrazza da dove è possibile ammirare uno splendido paesaggio di tutta la costa.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita al Castello Carafa di Roccella Jonica. Il castello e le sue mura si presentano in ottimo stato di conservazione, dovuto a restauri e consolidazioni della rocca effettuati recentemente. L'interno del Castello ospita mostre e convegni.*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *A metà degli anni Sessanta, il complesso monumentale si trovava in completo stato di abbandono. Quella che nel medioevo era definita fortezza, era diventata un rudere, zona di pascolo per il gregge locale. Il primo progetto integrale di recupero è del 1975. Ultima Rivisitazione del Palazzo Carafa – 1806. 1975 – Primo Progetto Integrale di Recupero. 1983 – Decreto di Esproprio – il Complesso monumentale diviene di Proprietà Comunale. 1986 – Intervento straordinario, programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno e piani annuali di attuazione L. 64/86. Progetto Rivisitato 1988. Inizio lavori 1990. Finanziamento I e II Fase Consolidamento Castello Carafa.*

Interventi recenti interni: *restauro conservativo delle sale adibite a sedi di mostre e convegni*

Specifiche di degrado: -

Coperture: *integre*

- Aperture: *integre*
- Elementi stilistici: *integri*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista integra con accenni di vegetazione*
- Elementi strutturali: *integri*
- Strutture interne: *integre*
- Stato di conservazione complessivo: *ottimo*

Tipo d'intervento: *Le bellezza del promontorio di Roccella Jonica, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di due piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: una presso il punto panoramico, lungo il sentiero pedonale per il castello dove sorge la Torre di Pizzofalcone, l'altra presso la rocca in corrispondenza del Castello e della Chiesa, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la città al promontorio in cui è localizzato il Castello.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <http://www.caulonia2000.it/pagine/storia/carafa2.htm>.



Torre detta spina nel tercio della motta Giugusa e ponda et di ora intimo
 al cordone pat' re et del cordone insi pat' re, il suo muro grosso
 per ogni verso pat' re: il diametro pat' re sta lontana della
 riva del mare, nella spiaggia can' re: tiene di mascoli
 di ferro p'auiso non tiene giberma mas' serua dell'acqua
 del fiume chiamato il turbulo lontano d'acqua d'ore can'
 300. Il capociale chiamato Dico Lopez spagnolo tiene padre
 di don Giovan de Rucica fatta in Napoli demaggio 1589
 ingateno sp. p. 74

Torre : **Torre Spina (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Gioiosa Ionica (RC)**

Coordinate geografiche: **38°18'3.14"N - 16°19'58.65"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare come si mostrava agli occhi del viaggiatore ingegnere nel XVI sec., lungo la Marina di Gioiosa Ionica. L Torre è ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista è dalla terraferma verso il mare e mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante. Priva di cisterna. La presenza della Fiumara e l'accento di una brulla vegetazione confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.75 – N. 71 Torre detta SPINA nel territorio della MOTTA GIOIOSA è tonda e di terra insino al cordone palmi 28 et dal cordone insu palmi. 26 il suo muro grosso per ogni verso palmi 4 ½ il diametro palmi. 21 stà lontana dalla ripa del mare nella spiaggia canni 200 tiene doi mascoli di ferro per avviso non tiene gisterna ma si serve dell'acqua del fiume chiamato turbolo lontano da essa torre canni 300. Il Caporale chiamato DIECO LOPEZ spagnolo tiene patente di Don Gioan de ZUNICA fatta in Napoli 29 di maggio 1583 in patent f. 74.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Il manufatto si trova nel bel mezzo dell'espansione urbana che ha interessato la Marina di Gioiosa. In passato era nota come Torre Borraca o Torre di Spina, attualmente è conosciuta con il nome di Torre del Cavallaro, Torre Cavallara o Torre del Cavaliere. Il nome di Torre di Spina le deriva da quello di una casa feudale gioiosana, quella degli Spina appunto, fusasi nel secolo scorso con il casato dei Pellicano. Il nome di Torre del Cavallaro, invece, è dovuto al fatto che due vigili a cavallo, appunto i "cavallari", dovevano segnalare al torriero l'eventuale approssimarsi di masnade barbaresche. La tenuta in cui sorge, nei pressi della Stazione Ferroviaria lato mare, fu di titolarità del marchese Pier Domenico Pellicano Spina, gran proprietario terriero della zona. Ufficialmente, la Torre è considerata come una fortezza del XVI secolo, ma secondo alcuni studiosi la sua fondazione risale in realtà ad età bizantina, ed è dovuta ad opera di uno stratega greco, il Generale Niceforo II Foca. La parte inferiore dell'edificio è scarpatata, mentre quella superiore, più snella, è cilindrica; le due parti dell'edificio sono tra loro separate da una cordonatura lapidea, a gola rotonda, posta all'altezza della giusta metà del fortilizio. In alto, nel coronamento, correva tutto intorno ai modiglioni i merli, a giro di mensole, come è dato rilavare dagli scarsi avanzi ancora esistenti nel lato Nord-Est. Nella base, la proticina d'ingresso, mentre nella parte superiore si trova un finestrone profilato litico, sormontato da un arco a tutto sesto. La Torre era in collegamento visivo con gli analoghi appostamenti difensivi dei centri costieri vicini, come la Torre dei Tamburi di Siderno, la Torre Pizzofalcone della Rocca di Rupella (Roccella Ionica) e la Torre di Camillari presso Caulonia. Alle spalle della Torre si trovano i resti del Teatro greco-romano di Marina di Gioiosa Ionica, che rappresenta uno dei più significativi esempi di transizione fra il teatro greco e il teatro romano. L'edificio, risalente a II secolo a.C., offre la testimonianza del passaggio graduale tra il tipo del teatro greco tradizionale e le forme evolute di quello romano non più addossato o scavato in una collina, ma edificato in costruzioni. A pochi chilometri da Torre Spina è presente la Torre Galea, fortilizio del XVI sec.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *discreto*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *nessuna*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *manca nel coronamento Sud-Ovest.*

Coperture: *piazza d'armi in discreto stato di conservazione anche se presenta vegetazione e lacerazioni nel pavimento.*

- Aperture: *scardinate e divelte*
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *discreto stato di conservazione*
- Strutture interne: *discreto stato di conservazione*
- Stato di conservazione complessivo: *discreto*

Tipo d'intervento: nonostante sia attualmente una delle torri meglio conservate in Calabria, necessiterebbe di un restauro in grado di evitare degrado della struttura, comunque vetusta, e di preservare quanto meno il fazzoletto di terra circostante la torre stessa dallo sviluppo urbanistico che ha interessato la Marina di Gioiosa negli ultimi venti anni. Lo spazio della STANZA (38°18'2.55"N - 16°19'59.25"E) esterna alla Torre mediante un rialzo in muratura del terreno, sarà dotata di tutti quei dispositivi: superfici tattili e totem informativi che ne racconteranno la storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Inoltre, dato il buono stato del manufatto, si prevede l'inserimento di un corpo scala esterno non invasivo che permetta di raggiungere l'ingresso della torre e di goderne della vista dall'alto. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro delle Torri limitrofe e il litorale in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. La Stanza sarà in particolare messa in relazione con il Teatro greco-romano di Marina di Gioiosa Ionica antistante il sito della Torre e la Torre Galea. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Statale 682 Jonio-Tirreno, dalla stazione delle FF SS, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Teatro_greco-romano_di_Marina_di_Gioiosa_Ionica.



Torre e borgo: **Torre Taburno (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata con garitta.**

Ubicazione: **Siderno (RC)**

Coordinate geografiche: **38°16'0.32"N-16°17'43.03"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare, lungo la Marina di Siderno. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra la Torre in secondo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante. Priva di cisterna. Raffigurati in basso, è possibile osservare gli antichi borghi di Motta Siderno (a destra) e Grotteria (a sinistra). La presenza della Fiumara conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Torre chiamata TABURNO territorio della MOTTA SIDERNO è tonda alta da terra insino al cordone paLMI 24 e dal cordone in su paLMI 36 il muro grosso dalla parte di terra palmi cinque et dalla parte del mare palmi 6 il diametro palmi 30 stà nella spiaggia lontana 200 canni tiene doi mascoli di ferro l'uno e l'altro di bronzo non tiene gisterna piglia l'acqua un miglio de via discosto. Il Caporale PEDRO ESTEBAN spagnolo tiene patente del Duca d'Ossuna spedita in Napoli a 16 ottobre 1584 in patent. F. 88.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *La storiografia e l'archeologia ritengono Siderno un sito di "origine antica", ma non si hanno informazioni precise circa la sua origine anteriormente al 1220, quando il toponimo compare nei documenti d'età sveva. Il nome potrebbe derivare dalla famiglia Siderones o dal greco Sideros, che indicherebbe l'antico quartiere delle fonderie dell'antica Locri. Alcuni storici ritengono che fu una colonia greca risalente all'VIII-VI secolo a.C. Nel 1250 Siderno fu sotto il dominio dei conti Ruffo di Catanzaro, ai quali seguirono altri feudatari. Il paese subì numerosi danni in seguito al terremoto del 1783 che colpì quasi tutta la Calabria. Con la conseguente ricostruzione la zona costiera iniziò a popolarsi, diventando un importante polo commerciale, sbarco di merci provenienti dai maggiori porti italiani. La città è composta dal borgo antico, posto in collina, denominato Siderno Superiore (che si trova a 194 m s.l.m.) e dalla parte moderna, denominata Siderno Marina, sviluppatasi a ridosso della Costa dei Gelsomini e rinomata zona turistico-balneare della Locride.*

La Torre di guardia, detta Taburno, raffigurata dal Mirabile Architetto del sec. XVI fu costruita a tutela dei feudi dalle incursioni dei pirati. Di proprietà del Demanio venne acquistata dal Comune di Siderno nel 1886 e nel 1889 in consiglio comunale fu approvata la demolizione della stessa, eseguita nel 1893. Il sito su cui sorgeva il manufatto si trova nel bel mezzo dell'espansione urbana che ha interessato Siderno. La localizzazione della Torre è certa: dal Piano Regolatore di Siderno del 1860, la Torre (qui detta Tamburri) è difatti visibile; venne demolita nel 1895 "per abbellire la piazza".

Il Duomo di Siderno (originaria chiesa di Portosalvo) fu costruito nel corso del XVII sec. e demolito nel 1946. Il Duomo era in ottimo stato ma insufficiente a contenere la popolazione, per cui si ritenne necessario costruire una nuova chiesa, quella attuale.

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della Torre Taburno, la suddetta Stanza sarà collocata nella Piazza Porto Salvo (38°15'59.28"N - 16°17'45.73"E), sito adiacente al Duomo su cui anticamente si ergeva la Torre. L'area su cui sorgeva la Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Tracce e segni sul terreno, quali pietre di inciampo racconteranno la storia della torre e illustreranno il paesaggio circostante. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Siderno Antica, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'*

informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui era localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.

Città di Ierace



Borgo e castello: **Città di Ierace (rosa)**

Datazione: **La storia di Gerace è strettamente collegata a quella di Locri Epizephiri. Il nucleo abitativo, infatti, nonostante esistano tracce di frequentazione in epoca pre-greca, greca e romana, si sviluppa solo in seguito all'abbandono della città di Locri, avvenuto a partire dal VII secolo d.C., a causa del sempre maggiore pericolo piratesco e la sempre crescente insalubrità delle coste.**

Tipo: **Castello su promontorio con basilica attigua.**

Ubicazione: **Gerace(RC)**

Coordinate geografiche: **38°16'23.55"N-16°13'7.12"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il borgo di Ierace, come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec.. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare mostra l'antico borgo di Ierace, comprendente il Castello di Gerace e la Basilica cattedrale di S. Maria Assunta mediante un'illustrazione chiara e precisa.. Il castello posto sopra una rocca a controllo e difesa del litorale, si presentano con tonalità tra il marrone chiaro e il rosso. La presenza delle Fiumara e i fitti toni di verde che evidenziano le alture, conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui si trova il borgo di Ierace.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 77 lontana dal mare 6 miglia.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *antico borgo incastonato nel territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte, Gerace svetta dall'alto della rupe di arenaria su cui si trova arroccato e gode di una posizione privilegiata e di una vista incredibile sul Mar Ionio e sul territorio della Locride. Il suo nome dalle origini greche significa "sparviero" e leggenda vuole che fu proprio un rapace a scegliere la posizione dove sarebbe sorto il villaggio: Gerace vanta una posizione nascosta e riparata, che si è rivelata sufficientemente strategica nel corso degli eventi storici che hanno coinvolto la città e che le permettono ancora oggi di mantenersi fuori dalle rotte più turistiche e di conservare intatto il suo fascino antico. Per la sua particolare posizione, però, Gerace divenne ben presto un centro di importanza eccezionale nella Calabria Meridionale; la possibilità di controllare i traffici costieri, la sua particolare conformazione orografica che permetteva una naturale fortificazione, fece sì che divenisse oggetto di attenzione sia dell'Impero bizantino che del regno di Sicilia. La presenza congiunta di tali potenze fece sì che il centro resistesse a lungo agli attacchi degli Arabi, che mantenesse una certa autonomia rispetto ai Normanni e che fosse, in seguito, oggetto di attenzione per i dominatori non solo dell'Italia ma di tutto il Mediterraneo. Testimonianza di tale importanza ne è la grande ed eccezionale (per qualità), quantità di architetture ecclesiastiche e laiche, frutto di committenze imperiali (Cappellone di San Giuseppe nella Concattedrale certamente svevo), regali (si pensi agli interventi normanni nel Castello, nella Concattedrale e in altre chiese sparse all'interno delle mura o alla Chiesa di san Francesco, voluta da Carlo II d'Angiò nel 1294); principesche e feudali. Tra queste architetture, degne di nota sono sicuramente il Castello di Gerace e la Basilica cattedrale di S. Maria Assunta.*

Il castello di Gerace sorge proprio in cima al costone roccioso intorno alla quale si sviluppò l'originario centro abitato del paese. Edificato secondo alcuni nel corso del VII secolo d.C. come semplice fortificazione, il maniero esisteva di certo già a metà del X secolo, quando all'arrivo delle truppe bizantine, venne raso al suolo insieme alla devastazione dell'intera cittadina. Il castello, oggi allo stato di rudere, sorgeva sulla rocca più alta a dominio della vallata sottostante. Ristrutturato completamente e potenziato dai Normanni nel XI secolo, esso andò soggetto nel corso del tempo a diverse distruzioni, causate principalmente dai continui e violenti terremoti che investirono questa parte di Calabria. Ad ogni distruzione seguivano puntuali ricostruzioni e rimaneggiamenti. Il castello, circondato da possenti mura difensive, possedeva ingegnosi sistemi di canalizzazione delle acque piovane, che confluivano nel grande pozzo centrale. Interessanti sono soprattutto i resti ben visibili dell'imponente torrione centrale del castello a pianta cilindrica, di lunghi basamenti monolitici, e di pareti realizzate con blocchi megalitici provenienti dalle rupe di Gerace.

La Cattedrale di Gerace è fra le più insigni fabbriche della Calabria. Essa, che contempera caratteri greci e latini, fu costruita su avanzi di una preesistente struttura sacra dedicata all'Aghia Kyriaki (Santa Ciriaca)

risalente all'VIII secolo, tra il 1085 ed il 1120, sotto il dominio dei normanni. L'edificio, trinarvato con impianto a croce latina, di stile bizantino-romanico-normanno.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita al Castello di Gerace. Il castello e le sue mura si presentano allo stato di rudere. Nonostante ciò, per la sua posizione in cima alla rupe a dominio della vallata, il castello normanno di Gerace è meta di turisti e visite guidate.*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: -

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: -

Coperture: *integre*

- Aperture: *integre*
- Elementi stilistici: *integri*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista integra con accenni di vegetazione*
- Elementi strutturali: *integri*
- Strutture interne: *integre*
- Stato di conservazione complessivo: *discreto*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita alla Basilica Cattedrale di S. Maria Assunta. La cattedrale e le sue mura si presentano in ottimo stato di conservazione, dovuto a restauri e consolidamenti della rocca effettuati recentemente. La basilica concattedrale di Gerace è stata dichiarata "bene architettonico" di interesse nazionale. È stata elevata alla dignità di basilica minore nel 2018.*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *Tra i recenti interventi di restauro vi è la fornitura di Coppi Cotto Cusimano per il consolidamento e il ripristino della copertura del Duomo.*

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: -

Coperture: *integre*

- Aperture: *integre*
- Elementi stilistici: *integri*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista integra*
- Elementi strutturali: *integri*
- Strutture interne: *integre*
- Stato di conservazione complessivo: *ottimo*

Tipo d'intervento: *immersa in un'atmosfera medievale sospesa nel tempo, la bellezza del borgo di Gerace, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di due piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: una presso il punto panoramico, nella zona antistante il castello, dove vi è un piazzale, detto Baglio, probabilmente dal nome di un magistrato che nella piazza emetteva le sentenze. Riservato un tempo al commercio e alle attività militari. Dal Baglio si gode uno splendido panorama sul paese di Antonimina, e su tutta la valle omonima che ospita gli impianti termali e le famose Acque Sante Locresi. L'altra Stanza verrà collocata presso la rocca in corrispondenza del Castello e della Chiesa, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i*

locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la città al promontorio in cui è localizzato il Castello.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Gerace>.



Torre de Jerace detta Paliapoli Etorda alta dabu' insino alla cima
 palmi 40 il suo muro grosso ogni verso pat. 6 il suo
 diametro o palmi 37 circonferenza 114 e di grosse
 inguattro come disopra. Ha dipinta la andaria di fabbrica
 anni 600 che si faria un botione fortissimo molto sicuro
 quella marina, si poteva far a carlini 20 la fania che aviamo
 costati mille 40 e forse non si poteva capirle, e però non
 si poteva tenerla bisogno di guardie per i reatui e per
 dispetta di 60 tiene in maschi di ferro paucis m
 tiene gestiona l'acqua che viene, detta come l'antona
 nel mare anni 25

Torre : **Torre di Jerace (azzurra/rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec. (rosa) e finale del XVI sec. (azzurra)**

Tipo: **La Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa (azzurra) fa da involucro alla invece esistente Torre cilindrica (rosa). Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Portigliola (RC)**

Coordinate geografiche: **38°12'13.90"N-16°14'4.10"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec., lungo la Marina di Portigliola. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista dalla terraferma verso il mare mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e del Torrente Portigliola. Priva di cisterna. La Torre in azzurro doveva essere costruita per contenere le spinte della Torre cilindrica esistente. La presenza della Fiumara e i verdi accenni di vegetazione confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 78 n.73 Torre di Jerace detta PALIAPOLI è tonda alta da terra insino alla cima palmi 90 il suo muro grosso per ogni verso palmi 8 il suo diametro è palmi 39 bisognaria foderarse e ridurse in quattro come di sopra sta dipinta ci andaria di fabrica canni 600 che si farria un torrione fortissimo molto necessario a quella marina, si potria fare a carlini 20 la canna che sarriano ducati milleduecento non si trovò caporale et quando non si foderasse teneria bisogno di guardiole porti e altri ripezzi dispesa ducati 60 tiene doi mascoli di ferro per aviso non tiene cisterna l'acqua è vicina, detta torre è lontana dal mare canni 30.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *La fondazione di Portigliola si ritiene sia avvenuta verso il 915, epoca in cui i saraceni provenienti dall'Arabia, con inaudita ferocia, saccheggiarono e distrussero la fiorentissima città di Locri Epizephiri, perla della Magna Grecia. In un primo tempo, Portigliola, che all'epoca della sua fondazione contava cinque fuochi, cioè cinque famiglie, si conosceva con il nome di Palimpoli, poi con quello di Portaiola e finalmente negli ultimi tempi e precisamente quando, come si asserisce, Carlo III fece edificare lungo il litorale ionico, la Torre chiamata Palepoli cioè della città antica e, successivamente "Torre di Gerace o delle Cento Camere". Conosciuta anche come torre di Portigliola, torre di Pagliapoli o torre dei Corvi, venne costruita sulla spiaggia nelle vicinanze dell'antico porto dove già esistevano i resti di una costruzione greca. Della sua esistenza si hanno notizie certe a partire dal 1582. La torre subì ingenti danni dal terremoto del 1638. Durante l'occupazione francese il punto difensivo fu utilizzato come riferimento doganale. Il terremoto del 1907 la rase al suolo. Oggi restano visibili soltanto poche pietre del basamento. Nelle vicinanze della Torre elementi di pregio sono sicuramente il Teatro greco-romano, la Villa romana e la Necropoli preellenica di Canale. Per quanto riguarda le infrastrutture stradali pessimo è lo stato di degrado in cui versano le Strade Provinciali che collegano il comune di Portigliola con la Strada Statale 106.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *semidistrutta*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *nessuna*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: -

Coperture: *assente*

- Aperture: -
- Elementi stilistici: -
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: *inesistenti*
- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli. Nel caso della Torre di Jerace, la suddetta Stanza (38°12'10.25"N - 16°14'2.28") sarà collocata nella zona di demanio pubblico antistante la torre in prossimità della costa. L'area su cui*

sorge quel che resta della Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA, rivolta al rudere, sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si lavorerà con leggeri movimenti del terreno per raccontare la torre e il paesaggio circostante. Si prevede, inoltre, la messa in sicurezza ed il restauro conservativo del manufatto. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Portigliola, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <http://www.locride.altervista.org/portigliola.htm>.



Nella marina di ardore, bisognaria una torre o casa che da quella di
 Gerace inire a quella di charo, siano molti miglia, co-
 stiffidamente siano seguire l'una l'altra, bisognaria fare
 vicino il fiume chiamato Camuti lontana da Gerace
 al cesso s'osano montare i fedeli usare acqua, co-
 mola d'oli et alcuni terriboli altri quella caua d'acqua
 inculta, vi andaria a fabrica cani ecc. che a farli a la terra
 servano di multe et ridere. — 1600.

Borgo: **Marina di Ardore (rosa)**

Datazione: **La storia della Marina di Ardore è strettamente collegata a quella di Locri Epizephiri. Il nucleo abitativo, infatti, nonostante esistano tracce di frequentazione in epoca pre-greca, greca e romana, si sviluppa solo in seguito all'abbandono della città di Locri, avvenuto a partire dal VII secolo d.C., a causa del sempre maggiore pericolo piratesco e la sempre crescente insalubrità delle coste.**

Tipo: **Castello su promontorio con basilica attigua.**

Ubicazione: **macroarea Bovalino, Ardore, San Ilario (RC)**

Coordinate geografiche: **38°12'40.39"N - 16°11'44.92"E (Condojanni)**

38°12'13.63"N - 16° 8'49.15"E (Ardurri)

38°12'11.46"N - 16° 8'48.14"E (S. Nicola)

38°12'18.96"N - 16°10'26.10"E (Bambili)

38°14'48.02"N - 16° 8'22.06"E (Cimina)

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Marina di Ardore, comprendente i borghi di Condojanni, Ardurri, S. Nicola, Bambili e Cimina come si mostravano agli occhi del viaggiatore ingegnere nel XVI sec.. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare mostra la suddetta macroarea, comprendente una Torre difensiva da costruire (indicata con una croce) vicino al Torrente Camuti. La presenza delle fiumare, la brulla vegetazione e i toni di verde che evidenziano le alture confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui si trova il borgo della Marina di Ardore.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 79 n.74 *Nella MARINA DI ARDORE bisognaria una torre a causa che da quella di Gerace insino a quella di CHARERY vi sono molti miglia e difficilmente si ponno scoprire l'una l'altra, bisognaria farse vicino il fiume chiamato CAMUTI lontana 21 canni dove al spesso sogliano smontare infedeli e fare acqua e molti danni e alcuni territori attorno per questa paura restano incolti; vi andaria di fabrica canni 800 che a carlini 20 la canna sarriano ducati milleseicento-----D. 1600.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Condojanni (Kontojiànni in greco calabro) è una frazione del comune di Sant'Ilario dello Ionio, situata a circa 1,1 chilometri dal centro comunale, a 159 m s.l.m. Fino al 1811 fu comune autonomo e capoluogo di una contea che comprendeva anche Sant'Ilario dello Ionio e Ciminà. Gli eruditi locali tra il Cinquecento e il Seicento identificarono Condojanni come sito dell'antica Yria, che sarebbe stata fondata dal cretese Idomeneo. Le prime notizie certe si hanno però nel medioevo quando la contea di Condojanni entrò in possesso dei Ruffo e fu costruito il castello. Il terremoto del 1783 distrusse gran parte delle abitazioni rimaste e nel 1811 il comune fu abolito e Condojanni ricadde nel comune di Sant'Ilario dello Ionio. Ardore (Ardùri in calabrese, Ardor, Ἀρδωρ in greco bizantino) è un comune italiano sulla costa jonica. Il territorio del comune risulta compreso tra 0 e 586 metri sul livello del mare ed è delimitato dalle fiumare Condojanni a nord-est e Pintammati a sud-ovest; dalle prime alture dell'Aspromonte (San Biase, Canolo, Varraro, Elambo) a nord-ovest e dal mar Ionio a sud-est. A partire da una sottile striscia pianeggiante costiera, il territorio diventa collinare e montuoso se si procede verso l'interno in direzione della dorsale appenninica. Alcuni piccoli torrenti (Sciò-Trecarlino, Schiavo, Salice) a carattere stagionale attraversano il territorio comunale fino al mare. Il tratto di costa jonica di Ardore è situato tra i promontori di Punta Stilo a nord-est e di Capo Bruzzano a sud-ovest. Il territorio di Ardore si trova a meno di tre chilometri a Sud-Ovest dagli scavi archeologici di Locri Epizefiri, ed ha con questa città magnogreca radici e storia comuni. È certo che fu abitato da popolazioni preelleniche (tribù di Itali o Siculi). La colonizzazione greca (VII sec. a.C.) ha lasciato le sue inconfondibili tracce nell'onomastica, nella toponomastica e nel dialetto, i cui vocaboli sono in buona parte di derivazione greca (anche se, forse più propriamente, di epoca bizantina). I Romani, dopo la conquista del Bruzio (247 A.C.), crearono numerose tenute agricole nelle immediate vicinanze delle repubbliche Magnogreche, per diminuire il prestigio e l'importanza di quelle nobili Città-Stato e premiare, nello stesso tempo, vecchi e valorosi legionari, ai quali

venivano offerti vasti appezzamenti di terra. Nacque certamente così Ardore, o meglio cominciò a denominarsi Ardore, questo territorio, divenuto un "praedium rusticum" e poi un "pagus" o "vicus" romano. Con molta probabilità venne deciso l'esodo verso il colle, quando cominciarono le prime devastazioni di questi centri abitati dovute, prima, alla Seconda Guerra Punica che vide scontrarsi Cartaginesi e Romani e poi alla Guerra Civile e Sociale. Si volle probabilmente creare, in luogo elevato, un "praesidium" al centro di un vasto latifondo, comprendente all'incirca tutto l'attuale territorio comunale. Infatti l'abitato di Ardore possiede tutte le caratteristiche del "pagus munitus" (villaggio fortificato) romano. L'epoca bizantina segnò per il paese di Ardore, l'inizio di una profonda decadenza. Questa condizione di impoverimento e di decadenza durò fino al 1546 allorché per Ardore inizia una nuova vita autonoma, come piccolo stato feudale che, con alterne vicende, dura fino all'occupazione Francese del Regno di Napoli (1806). Durante questo periodo Ardore ebbe rinomanza per l'alta nobiltà dei feudatari che si sono susseguiti nel suo dominio. Dello stato feudale di Ardore facevano parte all'inizio del XVII secolo tre casali: San Luca o Potamìa, San Nicola dei Canali, prima sede della Corte Baronale, e Bombile, e poi solo San Nicola dei Canali e Bombile i quali ebbero insieme amministrazione separata da quella della Terra di Ardore. Difatti eleggevano insieme un Consiglio Cittadino con il Sindaco e gli Ufficiali cittadini in numero uguale a quello di Ardore. Nacque dopo Giuseppe Bonaparte, nel 1809, il comune di Ardore. Ardore Marina, frazione del Comune di Ardore con San Nicola e Bombile, sorse nella seconda metà dell'800.

Tipo d'intervento: adagiata sulla costa a ridosso di una splendida spiaggia sabbiosa, Ardore Marina, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: alcune presso punti panoramici, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. I siti sono raggiungibili dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche dalla Strada Provinciale 1 Gioia Tauro e Locri, dalla Strada Provinciale 3 e tramite la stazione ferroviaria.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). "Il sistema difensivo calabrese", Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). "Il libro delle torri", Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). "Le torri costiere della Calabria", Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Ardore>.



In luogo detto La Stalla Reggia territorio de Bonalino vi bisognaria una
 porta dove s'ha signata la porta guardia di questa Stalla
 Omne ogni anno s'ha da darli alli polletti della
 Stalla Reggia et s'ha da darli et s'ha da darli et s'ha da darli
 Et s'ha da darli et s'ha da darli et s'ha da darli et s'ha da darli
 Et s'ha da darli et s'ha da darli et s'ha da darli et s'ha da darli

1600

Borgo: **Stalla Reggia (rosa)**

Datazione: **X-XI secolo**

Ubicazione: **macroarea Bovalino, Careri, Casignano, Natoli, Precacori (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 9'56.22"N - 16°10'44.73"E (Stalla Reggia)**

38°10'15.59"N - 16° 9'19.25"E (Bovalino)

Localizzazione incerta (S. Lucia)

Localizzazione incerta (Lo Fondaco)

38°10'8.11"N - 16° 5'57.13"E (Careri)

38° 6'12.12"N - 16° 5'29.77"E (Casignano)

38°11'22.16"N - 16° 3'6.97"E (Natoli)

38° 4'26.73"N - 16° 3'26.40"E (Precacori)

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il borgo di Stalla Reggia, oggi Samo, come si mostravano agli occhi del viaggiatore ingegnere nel XVI sec.. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare mostra la suddetta macroarea, comprendente i limitrofi borghi di Bovalino, S. Lucia, Lo Fondaco, Careri, Cosignano, Natoli, Precacori. La tavola, inoltre, segnala la necessità di costruire presso il litorale una torre (indicata con una croce), per avvertire tempestivamente dell'avvicinarsi dei pericolosi vascelli turcheschi. La presenza della fiumara e la fitta vegetazione dai toni di verde confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui si trova il borgo.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 80 n.75 *In loco detto LA STALLA REGIA di BOVALINO vi bisognaria una torre dove stà signata la croce per guardia di detta Regia Stalla dove ogni anno sogliono quasi far danno(?) alli polledri della Regia Corte e fandosi detta torre ci andariano di fabrica canni 800 che a carlini 20 la canna sarriano ducati milleseicento -----D.1600.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Il piccolo centro di Bovalino Superiore nella Calabria meridionale è esistente dal X-XI secolo. Una presenza architettonica importante, brani consistenti di un castello a pianta quadrangolare con bastioni ai vertici, e fonti documentarie attestano con certezza l'esistenza dell'insediamento nella prima metà del XII secolo. Fonti numerose riferiscono di incursioni verso Gerace e Btrûqah (Petracappa), che più volte furono saccheggiate: è inequivocabile pertanto che il territorio intorno il nostro centro fosse preso di mira in quegli anni. Appartenne ai Ruffo sino alla metà del Quattrocento (1445) e ai primi del Cinquecento fu acquistato da Tommaso Marullo, messinese, conte di Condojanni. Nel 1324 e nel 1328 e sino al 1442 continua a essere denominato Bubalino o Buvalino, mentre, a partire dal 1456, nelle fonti aragonesi, diviene Mocta Bovulina e come tale è citato nel 1487 e 1551. Nelle più antiche descrizioni del territorio l'area che gravita intorno alla cittadina è descritta come fertile, coltivata a vigneti e agrumeti. Pascoli abbondanti nutrivano i cavalli regii, che vi erano allevati. Forse proprio a causa di questa ricchezza subì nel corso del Cinquecento razzie turchesche. Nel 1581 Bovalino venne incendiata e danneggiata e il marchese per ripopolarla chiese per gli abitanti un'esenzione trentennale dai pagamenti fiscali. Nel 1594 fu nuovamente saccheggiata e incendiata dalla flotta Ottomana. Che il centro alla fine del Cinquecento fosse difeso per contrastare gli assalti dei Turchi lo conferma l'inedita veduta, la più antica iconografia del centro, che lo rappresenta cinto di mura possenti intervallate da bastioni e sovrastato dal castello. La tavola 80 del CRC in cui è delineata fa parte di una fonte iconografica di eccezionale importanza per la storia degli apprestamenti difensivi in Calabria Ultra alla fine del Cinquecento. Occorre però tener conto che il foglio non si occupa di un singolo insediamento, ma è rivolto alla documentazione di un ampio territorio, con l'indicazione di abitati, della presenza di un fondaco e del complesso che ospitava la Stalla Reggia e ciò giustifica la rappresentazione sintetica. La presenza della Stalla Reggia è confermata oltre che dal Fiore (1571) anche dall'Apprezzo del 1586, che afferma che ad essa dovessero essere computati «trenta altri fuochi cittadini delli principali quali sono exempti dalla iuriedittione del Barone per esser loro ufficiali della Regia Cavallaritia et Razza» Nel documento la stalla incontro la Reggia Cavalleritia viene valutata 200 ducati.*

L'abitato è oggi alterato nella struttura, modificato nella rete viaria e nei rapporti di relazione con i restanti centri del territorio.

Tipo d'intervento: Si prevede la realizzazione di piattaforme informative (STANZE) all'aperto del Codice Romano Carratelli: alcune presso punti panoramici, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. I siti sono raggiungibili dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche dalla Strada Provinciale 69, dalla Strada Provinciale 107 e tramite la stazione ferroviaria.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- Elisabetta De Minicis, Enrico Guidoni, *Case e torri medievali IV*, Kappa, 1996, Roma



Borgo: **Marina di Carery (rosa)**

Datazione: **1836 Marina di Carery; fine XVI Il Bianco.**

Ubicazione: **macroarea Casignano, Sant'Agati, Bianco (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 6'12.12"N - 16° 5'29.77"E (Casignano)**

38° 5'39.28"N - 16° 4'56.44"E (Sant'Agati)

38° 5'21.14"N - 16° 9'0.43"E (Il Bianco)

38° 8'47.73"N - 16°10'38.59"E (basamento Torre Scinosa)

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Marina di Carery, oggi Careri, come si mostravano agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec.. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare mostra la suddetta macroarea, comprendente i limitrofi borghi di Casignano, S. Agati, Il Bianco. La tavola, inoltre, segnala la necessità di costruire presso il litorale il basamento di una torre quadrangolare (azzurra), per avvertire tempestivamente dell'avvicinarsi dei pericolosi vascelli turcheschi. La presenza delle Fiumare e i morbidi toni di verde e marrone che dipingono le alture confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui sorge il borgo di Marina di Carery.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 81 n.76 *Nella Marina di Charery in mezzo doi fiumi detti uno di Bovalino e l'altro Santa Sofia vi è incominciata una torre quatra mezzo miglio discosta dalla Stalla Reggia tiene di vano palmi 28 et li mura grossi palmi 16 sou fatti li pedamenti e stanno alti sopra terra palmi tre.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Secondo la leggenda il paese trarrebbe origine dall'antica Pandora, distrutta da un terrificante terremoto nel 1507. Gli abitanti di questo centro, in seguito al sisma, si sarebbero dispersi in varie zone insediandosi soprattutto nell'area che ospita oggi il paese. Fino a quando non fu riconosciuto Comune autonomo, nel 1836, fu feudo conteso da ricchi casati, subendo, dunque, come molti altri centri, il sistema feudale. Il feudo è passato dai Fedele di Bagnara ai Coscinà di Palmi (1710-1767), agli Spinelli, Principi di Cariati (1767-1811). Durante il "governo" degli Spinelli, i Francesi cambiarono l'ordinamento amministrativo della Calabria a più riprese e gli Spinelli dovettero cedere parecchie terre demaniali. Il nuovo ordinamento amministrativo voluto nel 1799 dal Generale Championnet comprendeva Careri nel Cantone di Roccella, Dipartimento della Sagra. Nel 1807, Careri veniva degradato a "luogo" del cosiddetto governo di Ardore. Veniva addirittura declassato a "villaggio" cioè a frazione di Benestare, nella giurisdizione di Ardore nel 1811. Solo nel 1836 Careri venne rilevato a Comune autonomo, con l'aggregazione di Natile, a seguito.*

L'origine di Caraffa del Bianco è legata ad una lite sorta alla fine del XVI secolo, tra il Duca Tranfo di Sant'Agata e la famiglia Sotira. Motivo della diatriba tra le due famiglie fu la costruzione di un arco da parte del Duca sopra il palazzo della famiglia Sotira e, poiché quest'ultima non volle sottostare alla prepotenza del Barone, unitasi ad altre famiglie chiese aiuto al Principe di Roccella, allora Marchese di Castelvetero, Fabrizio Carafa. Questi accolse gli esuli ed assegnò loro un terreno per fondare un nuovo paese, al quale diede il suo cognome, Caraffa. Qui, a poco a poco, iniziò a formarsi un rione regolare e simmetrico, detto "Le Fosse". La denominazione attuale "Caraffa del Bianco" è stata imposta nel 1864 dalle autorità del tempo per distinguerla da Caraffa di Catanzaro. Nel comune di Caraffa sono notevoli le zone di carattere storico tra cui chiese, piazzette, palazzi e belvedere.

A Bovalino sono totalmente scomparsi i segni di Torre Scinosa (probabilmente il basamento di cui parla il mirabile architetto nella tavola del Codice). Tipica del vicereame, demolita per dare spazio all'abitato in corrispondenza di una piazza. Poi detta Scinosa, di Motta Buccolina e, più recentemente, Muzza. Nel 1603 il Governatore spagnolo fece indire la gara di appalto per la costruzione di una torre costiera in territorio di Motta Buccolina. Nel "bando" di gara la torre fu indicata con il nome di "Coscinosa", quasi certamente dal nome della località dove era stato deciso di porre la costruzione. Tale era infatti la consuetudine. Non si hanno notizie più precise sul nome, nè si hanno notizie di una contrada di quel nome, in territorio della odierna Bovalino. La sola illazione possibile è la seguente: "ko kivov" in greco significa setaccia. Da questo si potrebbe dedurre che in quel luogo fosse solito "setacciare" la sabbia della attigua spiaggia. Nel 1639, a

causa di un terremoto, la torre subì danni, che dovettero essere di una certa entità, poiché, in seguito alla ricognizione fatta dal generale Blanch, in quell'anno, furono assegnati 300 ducati “ per la riparazione dei danni causati dal terremoto “. Nel 1707 era terriero Vitaliano Cusati . Nel 1777 troviamo la torre custodita dagli “ invalidi “ (soldati nazionali in pensione). Nel 1786 la torre venne restaurata e nel 1820 vennero eseguiti nuovi lavori per riattivarla come torre di avvistamento. In quest'anno la torre è indicata con il nome “muzzza”.

L'antico borgo della Marina di Carery, in cui rientravano i comuni sopracitati di Casignano, Sant'agati e Il Bianco, fa parte della Costa dei Gelsomini, conosciuta anche come Locride, riviera costiera bagnata dal mar Ionio e nota per la coltivazione della pianta del gelsomino da cui prende il nome. La Riviera è sovrastata da colline di conformazione diversa. La parte montuosa è ricoperta da boschi nei quali prevalgono il faggio, il leccio, il castagno, e la tipica macchia mediterranea. Scendendo verso la collina-pianura la coltivazione prevalente sono gli uliveti, vigneti e frutteti, nella parte pianeggiante troviamo gli agrumeti e in parte la coltivazione del bergamotto, anch'esso utilizzato, anzi particolarmente ricercato, dall'industria dei profumi.

Tipo d'intervento: Si prevede la realizzazione di piattaforme informative (STANZE) all'”aperto” del Codice Romano Carratelli: alcune presso punti panoramici, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia delle Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. I siti sono raggiungibili dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche dalla Strada Provinciale 2dir, e da percorsi interni che attraversano il paese.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). “21 restauri di torri costiere”, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). “Il sistema difensivo calabrese”, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). “Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). “Il libro delle torri”, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). “Le torri costiere della Calabria”, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Careri>;
- <http://www.sbti.it/bov-storia-Ruffo-Torre%20Coscinosa.htm>.



Nella marina del Biames nello luogo ch'è designato
 figura di del porticello, et si chiama in loro detto maglia
 et albera di bisognaria detta torre, figura di del porticello
 che si andava di fabbrica farli mille che a ciò farli
 Lucina sacramento di Bonifacio — 12000 —

Torre detta capo de Bronzano posta nelli terreni del marchese
 di Salaparuta. Et è alta d'aria insino al vanto, patet
 et d'altezza insi patet il suo muro grosso panni uento pat
 cioè il suo diametro patet che sia sopra una picca emina de
 cano di bronzo. Et al porticello seu angona m'è di miglio
 co da bronzo. Et al più sopra detto porticello, et d'una
 bene gileona ma non li mai accomodata bisognaria
 accomodate et galonissimi p' d'una area di. Po bene di m'è
 d'una l'una, et l'altro di bronzo. Il quale chiamato gran
 montagna tiene presente del marchese de Bronzo
 in Napoli a 22 d'agosto 1578 di ingegneri G. P. 34

Torre: **Torre di Capo Bronzano (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Torre circolare con scarpa (rosa) in secondo piano. Presenta un vano superiore e il basamento, è inoltre fornita di cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Bruzzano (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 1'45.34"N - 16° 8'24.20"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec., lungo la Marina di Bianco. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra la Torre di Capo Brozano in secondo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e del porticciolo. Il manufatto è fornito di cisterna. I toni con cui il Mirabile Architetto delinea dettagliatamente il promontorio su cui si ergono le torri vanno da una forte tonalità di marrone per sfumare poi fino a un accenno di rosa.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 82 n.77-78 Nella MARINA DEL BIANCO nel luoco che di sopra sta disignata per guardia del porticello e fiumara un loco detto MAGLIA De ALTERUSA bisognaria detta torre per guardia del porticello che ci andaria di fabrica canni 1000 che a 20 carlini la canna sarriano ducati duemila. Torre detta CAPO DE BROZZANO posta nelli terreni del marchese di CASTELLOVETERE è tonda alta da terra insino al cordone palmi 27 e dal cordone insu palmi 25 il suo muro grosso per ogni verso palmi cinque il suo diametro palmi 26 stà sopra una rocca eminente canni 30 distante dal porticello seu angona mezzo miglio e da dove non può scoprire detto porticello, e di buona fabrica tiene gisterna ma non fu mai accomodata bisognaria per acconciarse e per altri bisogni di detta torre ducati 30 tiene doi mascoli di ferro l'uno e l'altro di bronzo. Il caporale chiamato FRANCESCO MONTAGNA tiene patente del MARCHESE DE MONDEYAR spedita in Napoli a 22 di maggio 1578 registrata in patent. f 34

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Bruzzano ha origine antichissima; il nome deriva dal promontorio Bruzio (Bruzzano) o dai Bruzi nonché dal vento gentile detto "Zefiro" (Ζέφυρος in greco antico) che allietta il clima della zona e che portò i greci a sbarcare a capo Bruzzano. Secondo una tesi fu fondata da coloni greci. Quando, per il crescere della popolazione e della civiltà, il luogo divenne angusto da non poterli più contenere e sfamare, gli eredi dei coloni si divisero: una parte penetrò nell'interno e fondò Bruzzano, e una parte si spostò lungo il litorale e fondò prima "Locri Zefiria" da collocarsi nell'odierna contrada "Palazzi" in agro di Bianco e, successivamente, "Locri Epizefirii". Bruzzano si caratterizza per la presenza di moltissime acque sorgive come ad esempio le piccole terme di San Phantino e l'acqua Munda che, rinomata per le sue proprietà organolettiche, sgorga ai piedi della frazione Motticella. Situato a quota 139,00 m. s.l.m., sulla sommità della "Rocca Armenia", in località Bruzzano Vecchia sorge il "castello di Bruzzano Zeffirio" o "castello d'Armenia". Il castello, ormai allo stato di rudere, fu edificato tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo e nel 925 divenne quartier generale dei Saraceni. In seguito fu feudo di Giovanni De Brayda dal 1270 al 1305, di proprietà del Marchese di Busca dal 1305 al 1328, dei Marchesi Ruffo dal 1328 al 1456, dei Marullo dal 1456 al 1550, dei Danotto dal 1550 al 1563, degli Aragona de Ajerbe dal 1563 al 1597, degli Stayti nel 1597 e dei Carafa di Roccella fino al 1806. Fu danneggiato dal sisma del 1783 e ridotto a rudere dai sismi del 1905 e 1908. Numerosi rimaneggiamenti, aggiunte e stratificazioni sono stati effettuati nei periodi storici che si succedettero dal medioevo fino ai primi dell'Ottocento.

Posto sull'argine destro della fiumara La Verde, nel territorio del comune di Bianco(RC), il promontorio, su cui si ergono i resti di una torre di avvistamento cinquecentesca, era denominato nell'antichità Zefirio (dal greco "Zephyrion Akron", cioè Capo Zefirio) poiché proteggeva l'ampia insenatura dall'omonimo vento che soffia da occidente. È caratterizzato da uno splendido arenile, da bellissime scogliere, da rocce scolpite dal vento e dal mare che formano suggestive sculture naturali.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *rudere*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *nessuna*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *Mancante del vano superiore*

Coperture: *assente*

- Aperture: -

- Elementi stilistici: -

- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati con presenza di vegetazione*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: *inesistenti*
- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: A Capo Bruzzano, spiaggia estesa ed incontaminata, incastonata da una splendida scogliera, caratterizzata da un vasto arenile costellato da fiori e dalle formazioni rocciose della scogliera curiosamente scolpite, nel corso dei secoli, dalle maree e dal vento si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della esistente Torre di Capo Bruzzano, la suddetta Stanza sarà collocata nella zona di demanio pubblico su cui si erge l'ormai restante basamento della torre. Invece, per quanto riguarda la seconda Torre mai costruita, l'area su cui si presume la localizzazione della suddetta verrà individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Siderno Antica, Bruzzano Antica, il Castello dei Carafa, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. E' previsto inoltre il restauro e la messa in sicurezza del rudere. Nel caso della torre mozza si propone il restauro quasi totale del rudere visivamente leggibile attraverso un diverso utilizzo di materiali, con l'inserimento di nuove aperture che permetteranno di osservare ritagli di paesaggio, torri e manufatti in lontananza. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://italiagustus.it/attrattore/1176/capo-bruzzano>.



Nella marina del Biamio nello luogo ch'è detto per la designazione
 figura di del porticello, et si chiama in loro detto maglia
 et alberata bisognosa detta torre, figura di del porticello
 che si andava a farla per mille che a ciò farli
 Luciana sacchetto di Bonella — 2000 —

Torre detta capo de Bronzo posta nell'istesso del mare
 di Capello detto. Et era alta d'acqua insino al muro, pat. et
 et d'altezza insi pat. et il suo muro grosso per un uero pat.
 cioè il suo diametro pat. et la sua una picca emina
 con buona d'altezza, dal porticello con angona in due miglia
 co da dove è di più per più detto porticello, et d'altezza
 bene galeona ma non li mai accomodata bisognosa
 accomodate, et galonissimi per d'acqua d'acqua d'acqua
 d'acqua d'acqua, et l'altro d'acqua. Il mareale chiamato gran
 montagna tiene presente del mareale d'acqua d'acqua
 in Napoli a 22 d'agosto 1578 di Magatenti f. 34

Torre: **Torre di Capo Bronzano (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa, da costruire (azzurra), in primo piano. Presenta un vano superiore e la terrazza è provvista di garitta.**

Ubicazione: **Africo Nuovo (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 3'48.83"N - 15°58'54.26"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec., lungo la Marina di Bianco. Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano; la Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e del porticciolo. Priva di cisterna. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale e del vano interno. I toni con cui il Mirabile Architetto delinea dettagliatamente il promontorio su cui si ergono le torri vanno da una forte tonalità di marrone per sfumare poi fino a un accenno di rosa.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 82 n.77-78 Nella MARINA DEL BIANCO nel luoco che di sopra sta disignata per guardia del porticello e fiumara un loco detto MAGLIA De ALTERUSA bisognaria detta torre per guardia del porticello che ci andaria di fabrica canni 1000 che a 20 carlini la canna sarriano ducati duemila. Torre detta CAPO DE BROZZANO posta nelli terreni del marchese di CASTELLOVETERE è tonda alta da terra insino al cordone palmi 27 e dal cordone insu palmi 25 il suo muro grosso per ogni verso palmi cinque il suo diametro palmi 26 stà sopra una rocca eminente canni 30 distante dal porticello seu angona mezzo miglio e da dove non può scoprire detto porticello, e di buona fabrica tiene gisterna ma non fu mai accomodata bisognaria per acconciarse e per altri bisogni di detta torre ducati 30 tiene doi mascoli di ferro l'uno e l'altro di bronzo. Il caporale chiamato FRANCESCO MONTAGNA tiene patente del MARCHESE DE MONDEYAR spedita in Napoli a 22 di maggio 1578 registrata in patent. f 34

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Il comune di Africo ha la caratteristica di essere diviso in due porzioni a notevole distanza l'una dall'altra. La prima delle due è una piccola enclave nel comune di Bianco, la seconda invece si trova sulle pendici dell'Aspromonte, ove rimangono i ruderi dei borghi di Africo Vecchio e Casalnuovo. Il paese nuovo sorge a pochi metri sul livello del mare, a margine di una piccola pianura affacciata sul Mar Ionio, chiusa a sud da Capo Bruzzano, sulla riva destra della fiumara Laverde, che proprio qui sfocia a mare. Africo Vecchio invece sorge sul versante sinistro del vallone Casalnuovo, nella parte sud-orientale del parco nazionale dell'Aspromonte; sul versante opposto invece sorge, su una rupe, Casalnuovo. Si ritiene che il nome del paese derivi dal greco ἀπρίχος, ἀπρίχος, o dal latino apricus. È stata avanzata l'ipotesi che nel luogo siano esistiti insediamenti in epoca precedente o contemporanea alla colonizzazione magnogreca; esistono comunque reperti archeologici di epoca bizantina. Probabilmente già nel decimo secolo erano presenti monaci basiliani. Fra il 14 e il 18 ottobre del 1951 una violenta alluvione devastò Africo e Casalnuovo; su ordine delle autorità i due paesi semidistrutti furono evacuati. Non è chiaro chi sia stato ad avanzare per primo l'idea di trasferire definitivamente la popolazione dei due paesi in un nuovo centro da costruire in località La Quercia di Capo Bruzzano, nel territorio del Comune di Bianco. I primi abitanti di Africo Nuovo dovettero subito confrontarsi con una realtà economica assai difficile: la raccolta della legna e delle olive, il lavoro come affittuari di fondi agricoli o come braccianti nelle coltivazioni di gelsomino, l'apertura nel paese delle prime botteghe e dei primi negozi, poi il lavoro come operai presso l'Ente pubblico per la riforestazione, non riuscirono a risolvere in modo adeguato il problema della sussistenza materiale, cui molti ovviarono con l'emigrazione, mentre altri si ridussero a vivere di assistenza. Non fu senza aspre lotte che gli africesi riuscirono ad ottenere servizi essenziali come la stazione ferroviaria. Africo Nuovo iniziò ad esistere solo all'inizio degli anni '60. Di fatto, il comune di Africo Nuovo rimase fino al 1980 privo di delimitazione territoriale, mentre i suoi abitanti avevano perso la loro antica condizione sociale (di contadini poveri) senza però averne acquistata una migliore. Tale contesto di persistente precarietà economica condizionò pesantemente tutte le successive vicende del paese.*

Per quanto riguarda la presenza di una torre quadrangolare con scarpa nel comune di Africo Nuovo, la localizzazione della suddetta è pressoché inesistente. Difatti, non è presente né nel Faglia né nel Rizzi Zannoni. Unica testimonianza della sua ubicazione è la tavola del Codice che la raffigura in prossimità di una fiumara.

Tipo d'intervento: *A Capo Bruzzano, spiaggia estesa ed incontaminata, incastonata da una splendida scogliera, caratterizzata da un vasto arenile costellato da fiori e dalle formazioni rocciose della scogliera*

curiosamente scolpite, nel corso dei secoli, dalle maree e dal vento si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all' "aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della esistente Torre di Capo Brozzano, la suddetta Stanza sarà collocata nella zona di demanio pubblico su cui si erge l'ormai restante basamento della torre. Invece, per quanto riguarda la seconda Torre mai costruita, l'area su cui si presume la localizzazione della suddetta verrà individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Siderno Antica, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l' informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Africo>.



Torre: **Torre Serlione (azzurra)**

Datazione: **Inizi del XVI sec.**

Tipo: **La Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa, da costruire (azzurra) presenta un vano superiore e il basamento , è priva di cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Bruzzano (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 0'43.49"N - 16° 4'54.67"E**

Descrizione analitica della tavola: *Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Ad impianto quadrangolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e della fiumara. Priva di cisterna. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale e del vano interno. La presenza delle Fiumara conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre. Anche qui i toni utilizzati vanno da un marrone dai tratti più decisi che si perde poi in pennellate più morbide con un accenno di verde.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 83 n.79 *Nella marina detta la Torre de Brozzano luoco detto SERLIONE dove vi è un fiume et un pantano di acqua grande, l'estate in detto luoco si sole fare la marca alla detta Regia razza dove al spesso sogliono fare infiniti danni.*

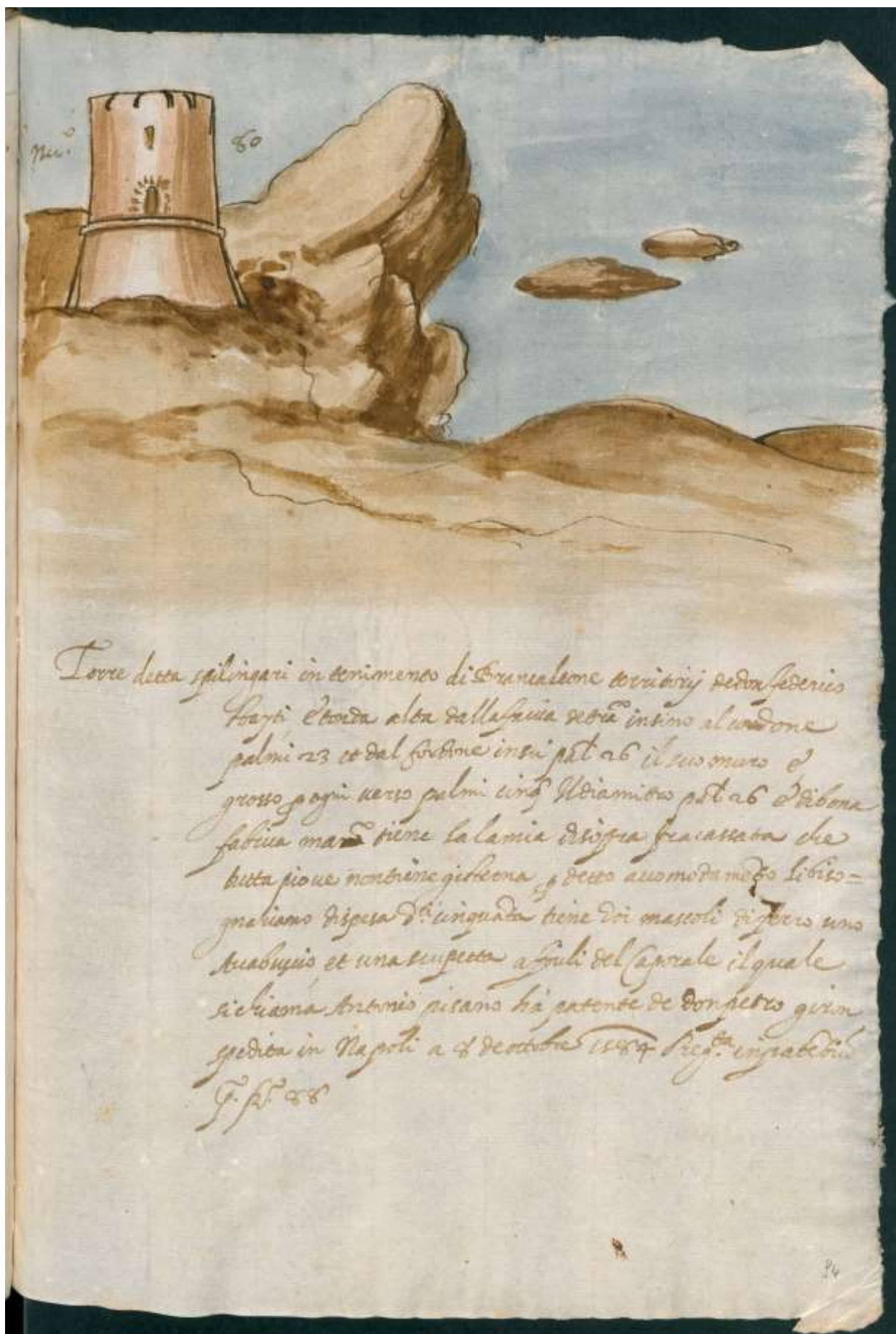
In detto luoco bisogneria farse una torre che vi andaria di fabrica canni mille à carlini 20 la canna sarriano ducati duemila -----D. 2.000 (n.b.: la marca =marcatura dei cavalli)

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Bruzzano si caratterizza per la presenza di moltissime acque sorgive come ad esempio le piccole terme di San Phantino e l'acqua Munda che, rinomata per le sue proprietà organolettiche, sgorga ai piedi della frazione Motticella. Il comune è inoltre inserito nell'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Bruzzano ha origine antichissima. Secondo una tesi fu fondata da coloni greci. Quando il luogo divenne angusto per il crescere della popolazione gli eredi dei coloni si divisero: una parte penetrò nell'interno e fondò Bruzzano, e una parte si spostò lungo il litorale e fondò prima Locri Zefiria da collocarsi nell'odierna contrada "Palazzi" in agro di Bianco e, successivamente Locri Epizefirii. Situato a quota 139 m. s.l.m., sulla sommità della Rocca Armenia, in località Bruzzano Vecchia sorge il Castello di Bruzzano Zeffirio o Castello d'Armenia. Il castello, ormai allo stato di rudere, fu edificato tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo e nel 925 divenne quartier generale dei Saraceni. Negli anni si susseguirono molti feudatari, sino a quando fu ridotto a rudere dai sismi del 1905 e 1908. Numerosi furono i rimaneggiamenti, aggiunte e stratificazioni ed oggi il Castello di Bruzzano, presenta una tipologia architettonica tipica del territorio e dei periodi storici in cui le varie parti furono costruite. La Rocca Armenia si presenta come un monolite di arenaria locale compatta. Posta a quota 115 m. s.l.m., con una sommità piana, dove sono evidenti i ruderi, a 139 m. s.l.m. Tale rupe fortificata presenta quindi un dislivello di circa 25 mt rispetto ai ruderi dell'abitato di Bruzzano Vecchia ai piedi della stessa rupe. L'economia del comune si basa principalmente sull'agricoltura e la produzione di gelsomino e bergamotto, importanti materie prime dell'industria essenziera.

Tipo d'intervento: A Bruzzano, in prossimità del promontorio a ridosso della fiumara Pantano si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della Torre Serlione, mai costruita, l'area su cui doveva ergersi la suddetta verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Bruzzano Antica, il Parco Archeologico di Brancalione, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://italiagustus.it/attrattore/1176/capo-bruzzano>.



Torre detta spilingari in territorio di Brucalione territorio di S. Federico
 Porto. Etorda alta dalla base sopra intorno al muro
 palmi 23 et dal fondamento intesi palmi 26 il suo muro è
 grosso sopra verso palmi 12 il diametro palmi 26 e di base
 fabiusa mura tiene la lamia di sopra fraccata che
 tutta piove non tiene girare e detto automoda molo di base
 mura di sopra di lingua tiene di mura di sopra una
 quadrato et una cupola a fusti del caprale il quale
 si chiama Antonio pisano ha patente de don Pietro giron
 spedita in Napoli a 4 dicembre 1584 Reg. ingratia
 J. p. 28

Torre: **Torre Spilingari (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Brancaleone (RC)**

Coordinate geografiche: **37°57'49.61"N - 16° 5'53.01"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec., lungo la Marina di Brancaleone. A forma cilindrica ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante. Priva di cisterna. Interessante la dettagliata sottolineatura del vano, probabilmente doveva rappresentare una merlatura di conci ad incorniciare il suddetto. Il manufatto architettonico è ubicato su di un promontorio dai vari toni di marrone che affaccia sulla costa e domina sulla scogliera.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 84 n.80 Torre detta SPILINGARI in tenimento di Brancaleone territorij di Don FEDERINO STAYTI è tonda alta dalla lamia de terra insino al cordone palmi 23 e dal cordone insu palmi 26 il suo muro è grosso per ogni verso palmi cinque. il diametro palmi 26 e di bona fabrica ma non tiene la lamia di sopra fracassata che tutta piove non tiene gisterna per detto accomodamento si bisognariano di spesa ducati cinquanta tiene doi mascoli di ferro uno archibuscio et una scupetta a _____(?) del Caporale il quale si chiama ANTONIO PISANO ha patente de DON PIETRO GIRON spedita in Napoli a 8 de ottobre 1584 reg.ta in patent. f. 88

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Brancaleone è un comune italiano della città metropolitana di Reggio Calabria. Il paese era chiamato in passato Sperlonga o Sperlinga. Questa denominazione fu poi sostituita con Mottaleonis, composto da motta (rialzo) e leone, probabilmente con senso metaforico. Le origini del paese, secondo parecchie fonti storiche, risalgono intorno all'anno 1000, anche se si presume che prima di tale epoca già esistesse, nella zona oggi denominata "Sperlongara", la città di Sperlonga. Di certo si sa che il centro per lungo tempo è stato rappresentato da Brancaleone Superiore. Poi, in seguito al terremoto del 1783, alcune famiglie si trasferirono nell'attuale centro di Brancaleone Marina, che sin da allora divenne anche sede comunale. Un nuovo esodo verso la valle si è avuto dopo il terremoto del 1908, con il trasferimento di alcuni nuclei familiari nelle "Baracche", così chiamata per antonomasia l'odierna Razzà; infine, il vecchio borgo è stato abbandonato completamente con l'alluvione del 1953, quando la gente si è trasferita tutta a valle per occupare le nuove casette popolari di "Paese Nuovo".

Dalle ultime case della marina, salendo verso il colle, vi è ubicata la Torre Sperlongara. L'antica costruzione, aveva la funzione di torre di guardia per l'avvistamento dei pirati saraceni che, con le loro sanguinose scorrerie, infestavano depredando gli antichi borghi che dal medioevo erano tutti arroccati all'interno su colline più o meno impervie proprio per motivi difensivi.

Trent'anni fa il colle era privo di costruzioni e particolarmente suggestivo, in seguito un fabbricato a più piani ne ha deturpato la base, rompendo la naturale armonia del passaggio graduale tra l'ambiente naturale della collina e le prime antiche abitazioni del paese. Proprio sotto la torre gli strati di roccia arenaria scolpiti dal vento formavano piccole suggestive grotte. Oggi il colle è ancora più profondamente deturpato da alti tralicci dei ripetitori TV e dalle antenne dei cellulari. Comunque sia va detto che, sia la vista a mare con il paese che si allunga verso la spiaggia, che quella verso monte, dove sorgeva l'antico borgo di Brancaleone Superiore, sono sempre uno spettacolo particolarmente suggestivo. La torre è presente nei cataloghi del Faglia e del Rizzi-Zannoni.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: **pessimo**

Proprietà: **privata**

Interventi recenti esterni: **nessuno**

Interventi recenti interni: **nessuno**

Specifiche di degrado: **presenza di tralicci, ripetitori e antenne TV**

Coperture: **nessuna**

- Aperture: -
- Elementi stilistici: **fortemente degradati**
- Finiture di facciata: **muratura faccia a vista degradati**
- Elementi strutturali: **pessimo stato di conservazione**

- Strutture interne: -
- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: A Brancaleone, in prossimità del promontorio su cui svetta quel che resta della Torre Spilingari si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli. L'area su cui si erge la suddetta verrà individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA), ubicata nel terreno di proprietà comunale prossimo alla torre, mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro del sito in cui è ubicata la Torre. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://www.comune.brancaleone.rc.it/>.

Torre: **Torre Il Fiume (azzurra)**

Datazione: **Inizi del XVI sec.**

Tipo: **La Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa, da costruire (azzurra) presenta un vano superiore e il basamento , è priva di cisterna. La terrazza è merlata con garitta.**

Ubicazione: **Brancaleone (RC)**

Coordinate geografiche: **37°58'4.15"N - 16° 6'15.54"E**

Descrizione analitica della tavola: *Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa, come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec.. Ad impianto quadrangolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie, la Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e della fiumara. Priva di cisterna. La presenza della Fiumara e dei toni verdi-marroni della rigogliosa vegetazione raffigurata confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *pag 85 n.81 In luoco detto il Fiume et acqua de scuorato vi è abundantissima acqua è territorio de PALAZZI dove ogni anno sogliono infedeli sbarcare per l'acqua e danneggiare il paese bisognaria la sopra segnalata torre che vi andaria de fabrica canni ottocento che a doi ducati la canna sarriano ducati milleseicento -----D.1600*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Brancaleone è un comune italiano della città metropolitana di Reggio Calabria. Il paese era chiamato in passato Sperlonga o Sperlinga. Questa denominazione fu poi sostituita con Mottaleonis, composto da motta (rialzo) e leone, probabilmente con senso metaforico. Il nome attuale si crede sia un soprannome. Le origini del paese, secondo parecchie fonti storiche, risalgono intorno all'anno 1000, anche se si presume che prima di tale epoca già esistesse, nella zona oggi denominata "Sperlongara", la città di Sperlonga. Di certo si sa che il centro per lungo tempo è stato rappresentato da Brancaleone Superiore, dove esistevano ben 9 chiese, un convento, la pretura, il carcere, un castello e una torre, oltre al municipio e alle scuole. Poi, in seguito al terremoto del 1783, alcune famiglie si trasferirono nell'attuale centro di Brancaleone Marina, che sin da allora divenne anche sede comunale. Un nuovo esodo verso la valle si è avuto dopo il terremoto del 1908, con il trasferimento di alcuni nuclei familiari nelle "Baracche", così chiamata per antonomasia l'odierna Razzà; infine, il vecchio borgo è stato abbandonato completamente con l'alluvione del 1953, quando la gente si è trasferita tutta a valle per occupare le nuove casette popolari di "Paese Nuovo"..*

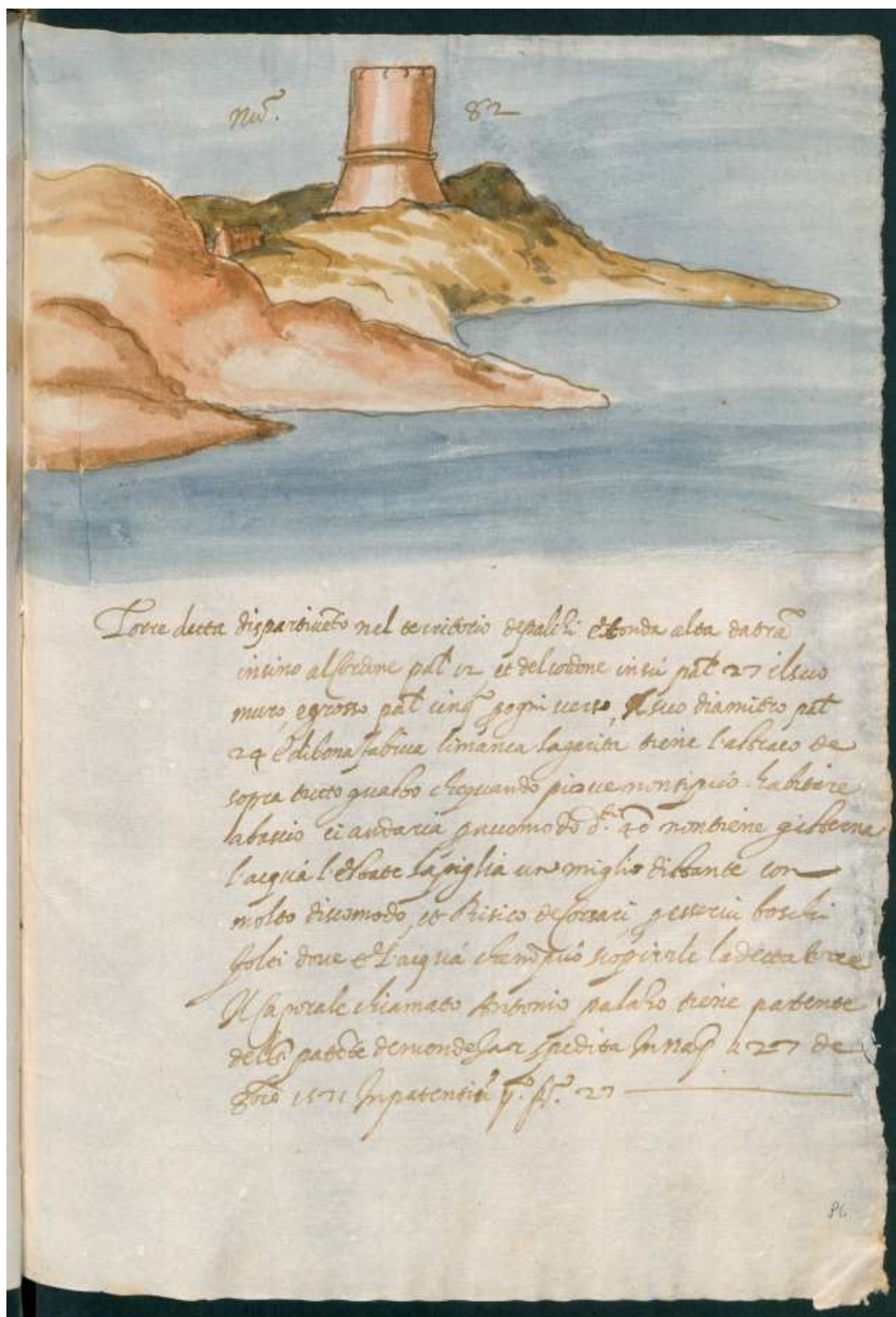
Molto incerta per quanto concerne la localizzazione, la Torre non compare nelle cartografie storiche, compresa quelle del Faglia. La Torre viene dunque localizzata qui per questioni progettuali e di successione numerica del CRC (torre compresa tra capo Spartivento e Spelingari). La torre nel CRC è rappresentata alla foce de "il fiume"; da non confondere con la 83 Torre "mozza" di Porto Palizzi (quadrangolare).

Tipo d'intervento: *A Brancaleone, nel territorio compreso tra Capo Spartivento e Sperlingari a ridosso della fiumara Il Fiume. Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della Torre Il Fiume, mai costruita, l'area su cui si ergeva la suddetta verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Siderno Antica, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui doveva essere localizzata la Torre.*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

- Faglia V., Mazzon L., (1986). *“21 restauri di torri costiere”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *“Il sistema difensivo calabrese”*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *“Le torri costiere della Calabria”*, Chiaravalle Centrale;
- <https://www.comune.brancaleone.rc.it/>.



Torre detta di Spartivento nel territorio di Spalio. Etonda alta d'aria
 intino all'orizzonte pat. in. et del uero intino pat. 27 il suo
 muro e grosso pat. unq. 30 in. uero. Il suo diametro pat.
 24. Edibona fabrice limanea lazarita tiene l'abbeato de
 sopra tutto quello che quando piove montano. L'abbeato
 l'abbeato si andava p'uomo d. 40 non tiene g'itene
 l'acqua l'abbeato la figlia un miglio di tante con
 molo di uero modo, lo b'itico de forari g'itene b'itico
 g'itico dove e l'acqua che m'p'uò uogirale la decora b'itico
 Il papale chiamato Antonio palato tiene partenze
 della parte de mondelia spedita in naq. a 27 de
 Gio. 1571 Impatentia p. p. 27

Torre: **Torre di Spartivento (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Palizzi (RC)**

Coordinate geografiche: **37°55'32.41"N - 16° 3'39.30"E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra la Torre esistente, come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec., lungo la Marina di Brancaleone. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista dal mare verso la terra mostra la Torre in secondo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante. Priva di cisterna. Nei pressi della torre è inoltre presente un piccolo manufatto di dubbia destinazione d'uso. La presenza di varie tonalità di verde che evidenziano la fitta vegetazione del promontorio confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre. Interessante anche la tecnica cromatica dell'Anonimo Architetto, che nelle ultime Tavole del Codice diventa sempre più raffinata. Il manufatto architettonico è ubicato su di un promontorio dai chiari e leggeri toni di marrone che affaccia sulla costa e domina sulla scogliera. Degna di nota la posizione avanzata della torre rispetto alla linea di costa, che permetteva una visione più ampia sullo Stretto in stretto rapporto di comunicazione con le altre torri.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 86 n.82 Torre detta di SPARTIVENTO nel territorio de PALIZZI è tonda alta da terreno insino al cordone palmi 12 e dal cordone in su palmi 27 il suo muro e grosso palmi cinque per ogni verso, il suo diametro palmi 24 è di bona fabrica li manca la garita tiene l'astraco de sopra tutto guasto che quando piove non si può habitare a bascio ci andaria per accomodo ducati 40 non tiene gisterna l'acqua l'estate la piglia un miglio distante con molto discomodo et risico de Corsari per esservi boschi folti dove è l'acqua che non può scoprirle la detta torre. Il caporale chiamato ANTONIO PALAZZO tiene patente del ecc.za DE MONDEYAR spedita in Napoli a 27 de ottobre 1571 in patent. fol 27

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Capo Spartivento (anticamente Promontorio di Eracle in epoca greco-romana), è una località che si trova nel comune di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria. Il toponimo più antico di Capo Spartivento è Heracleum Promontorium; il toponimo rimanda infatti al mito di Ercole che si riposò su quel poggio dalle sue fatiche, quindi punto finale della penisola Italiana, che fu percorso dai navigatori Greci, Cartaginesi e Romani e che oggi rimane un crocevia importante nel centro del Mediterraneo. È considerato il promontorio più meridionale della penisola italiana. L'attuale Capo Spartivento corrisponderebbe all'antico promontorio di Eracle (in greco τὸ Ἡράκλειον ἄκρα). Scrive su di esso il geografo greco Strabone:

«Segue poi il promontorio di Eracle, che è l'ultimo ad essere rivolto verso Mezzogiorno: infatti chi doppia questo capo naviga direttamente spinto dal Libeccio, fino al promontorio Iapigio; poi la rotta inclina sempre più verso Settentrione e verso Occidente sino al golfo Ionio (Parte meridionale dell'odierno mar Adriatico). Dopo il promontorio di Eracle si trova quello di Locri, detto Zefirio, che ha il porto protetto dai venti occidentali e da ciò ne deriva anche il nome.»

Il Faglia individua la Torre di Spartivento nel suo itinerario. Probabilmente la localizzazione della Torre è coincidente con l'omonimo Faro. Costruito nel 1854 dalla Marina Militare Italiana, il Faro di Capo Spartivento fu uno dei venti fari reali voluti da Vittorio Emanuele di Savoia, le cui iniziali capeggiano ancora nel fregio in ferro battuto che sovrasta la porta d'ingresso. Mitragliato dagli aerei americani durante la Seconda Guerra Mondiale, l'edificio subì al termine del conflitto il suo primo e unico restauro. Caduto nell'oblio per oltre 30 anni, nel 2006 ha inizio la seconda vita del Faro.

A tracciare ancora una volta la rotta, il Faro Capo-Spartivento è oggi il primo e unico faro in Italia destinato all'accoglienza, premiato dai vertici della Marina Militare Italiana come esempio di recupero di architettura militare. Ad oggi il faro non è visitabile perché "zona militare".

Tipo d'intervento: Sul promontorio di Capo Spartivento, cuneo che si protende verso il mare, luogo intriso di numerosi misteri e leggende che si fondono con una straordinaria spiritualità appartenente alla cultura cristiano-bizantina, anticamente sorgeva la Torre di Spartivento. Ivi si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, che per questioni di demanio militare, sarà collocata in una zona prossima alla suddetta area. La localizzazione dell'antica torre verrà individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o

totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici che portano percorrendo Via dei Calanchi ai Calanchi bianchi di Palizzi (bellezza naturalistica riconosciuta come sito di interesse comunitario per la biodiversità del suo ecosistema) con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro del sito in cui è ubicata la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui anticamente era localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Capo_Spartivento_\(Calabria\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Capo_Spartivento_(Calabria)).



Torre: **Torre di Porto Palizzi (azzurra)**

Datazione: **Inizi del XVI sec.**

Tipo: **La Torre quadrangolare da costruire (azzurra) presenta solo il basamento , è priva di cisterna. Nelle vicinanze della Torre vi è inoltre un piccolo manufatto (azzurro).**

Ubicazione: **Palizzi (RC)**

Coordinate geografiche: **37°55'1.59"N- 15°59'54.47"E**

Descrizione analitica della tavola: *Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Sicuramente il mirabile Architetto nel ritrarre la Torre doveva trovarsi su di un promontorio antistante quello su cui si erge la suddetta. Ad impianto quadrangolare incompiuta come solo basamento, la Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante. Priva di cisterna, la Torre presenta nelle vicinanze un manufatto annesso (azzurro). Il manufatto architettonico e la vicina Torre sono ubicati su di un promontorio dai vari toni di marrone che ne delineano attentamente le ombreggiature; dal promontorio la torre affaccia sulla costa e domina sul Mar Ionio.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *pag 87 n.83 Torre di Porto Palizzi fu incominciata l'anno 71, et hora tuttavia si fabrica la tiene inpartito ____ ANGILELLO GIORDANO era in detto luoco una torre vecchia, così cianno appedamentato li pedamenti ci andaranno ancora di fabrica canni 800 che a ragione di carlini 17 1/1 la canna sarriano ducati millequattrocento. Il Caporale chiamato MIRABELLO SPANO' tiene patente della Regia Camera, e Reg davia fatta per ordine del ecc.za DON GIOANE DE ZUNICA, s'havaria demandare per terra IL FUNDACO acciò non serva per trincera et bastione contro la torre detta patente e spedita in Napoli a 21 de maggio 1591 in patent fol 8 . Ducati 1400*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *La SS 106 immette a Palizzi Marina, un antico approdo che l'erudito calabrese Gerolamo Marafioti definì, alla fine del XVI secolo, "comodissimo alli vasselli del mare". Il nome deriva secondo alcuni dal greco politision con senso diminutivo di polis (città), secondo altri dal greco poliscin, che pare significhi "luogo ombroso". Porto Palizzi, così era chiamata questa baia tra Sette e Ottocento, non a caso conserva un lungomare che sebbene piccolissimo, è l'unico ad avere vita marinara anche d'inverno. Dell'attracco costiero non vi è più traccia, fatta eccezione per una torre di avvistamento, del 1595, detta Torre Mozza, per via dello squassamento delle parti superiori della struttura, di cui rimane un unico angolare, impostato su una base rettangolare. Il paese è diviso dalla fiumara in due contrade: Murrotto e Stracia, chiaramente allusive a testimonianze del passato. Da entrambi i quartieri si partono due strade che conducono rispettivamente alle frazioni di Palizzi Superiore e Pietrapennata, attraverso un percorso costellato dai più pregiati vigneti dell'Area Grecanica. Ma il cuore pulsante del comune di Palizzi è il centro storico posto più in alto, a circa 272 m. s.l.m. rispetto alla frazione Marina.*

«Il governo spagnolo, iniziato con la sconfitta dei Francesi, instaura condizioni fiscali inique in tutta l'area meridionale. Ai danni provocati dalla guerra e dall'oppressione fiscale si aggiungono quelli dei terremoti (1509, 1552, 1562, 1563) e delle carestie (particolarmente grave fu quella del 1590), delle pestilenze (1575) e delle incursioni e saccheggi dei Turchi (1511, 1519, 1533, 1535, 1543, 1560). Per resistere agli Ottomani viene costruita una catena di torri di avvistamento lungo le coste e si rafforza la struttura difensiva dei centri interni. La torre "Mazza" o "Mozza" [1595] nel territorio di Palizzi ed i ruderi del castello degli Alberti di Pentadattilo, sono segni tangibili dei provvedimenti difensivi dell'età dei Viceré». La Torre ad oggi si presenta appunto mozza come solo basamento (ormai rudere), incompiuta, come rappresentato nel Codice. Presumibilmente al suo interno vi era collocata in origine una torre circolare. Ancora esistente è anche il piccolo manufatto poco distante dalla torre di dubbia destinazione d'uso.

Oltre alla Torre Palizzi o Mozza, costruita nel 1595, Palizzi Marina presenta un'area di grandissimo interesse archeologico dove si possono ammirare i resti di una Villa Romana del IV sec. A.C.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: **pessimo**

Proprietà: **comunale**

Interventi recenti esterni: **nessuno**

Interventi recenti interni: **nessuno**

Specifiche di degrado: **mancanze nel basamento con presenza di vegetazione all'interno.**

Coperture: **nessuna**

- Aperture: -
- Elementi stilistici: **fortemente degradati**
- Finiture di facciata: **muratura faccia a vista degradati**

- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: -
- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: *Percorrendo la SS. 106, verso Reggio Calabria, si incontra a Palizzi Marina, la Torre "mozza" di Porto Palizzi. Qui si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. La piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconterà la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. La piattaforma comprenderà sia l'area sui si erge l'ormai rudere della torre di Porto Palizzi sia la vicina area che ospita il piccolo manufatto, ancora esistente, rappresentato nel Codice. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Palizzi Antica, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. In particolare, la parte mancante della torre verrà ricostruita mediante un sistema di telai in legno che costituiranno lo "scheletro" della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui doveva essere localizzata la Torre.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in "Gran Bazar", pp.29-32;
- Sestito M., (2019). *"99+99 CODICE RIFLESSO-Incontro con il Codice Romano Carratelli"*, Catanzaro: ed. Mediano;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://calabriagreca.it/blog/location/palizzi/>;
- <https://www.mondimedievali.net/Castelli/Calabria/reggiocalabria/provincia000.htm#palizztor>.



Torre detta petra teodosa territorio di borra m. l. in buon luogo p
 essere sopra uno scoglio che labatte il mare, et non
 discioglie quella di porco patiti. glamontagna di Agila
 cheli l'ora di sopra, et questo si fa la guardia indetta
 montagna l'ora molto alto, et buono a scoprire tutti
 doi tori, distante dal mare cam. 800, et stando
 indetto luogo poteva difendere tutta quella marina
 che si andava di fabrica cam. 600 et adoi d. la
 cana son d. mille, seicento — 1600 —

Il Magorale chiamato m. nico Jofuina tiene patenoe del
 giurisdiale spedita sub die 15 d. oct. cap. A. In fine quinto
 p. 129

Torre: **Torre Petra Teodosa (azzurra/rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec. (rosa) fine XVI sec. (azzurra)**

Tipo: **La Torre tronco-conica aragonese (rosa) in primo piano presenta un vano superiore con terrazza. La suddetta Torre si contrappone a una seconda Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa e con in cima una garitta, da costruire (azzurra).**

Ubicazione: **Bova Marina (RC)**

Coordinate geografiche: **37°55'49.61"N - 15°55'28.55"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le due Torri, come si mostravano agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec. nella Marina di Bova. Il punto di vista dal mare verso la terra mostra una Torre a impianto circolare con scarpa, con cordone e terrazza in primo piano, posta su di uno scoglio, e una Torre quadrangolare da costruire in secondo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Le Torri assolvevano a funzione di difesa del territorio circostante e del porticciolo. La torre quadrangolare in azzurro è ubicata su di un promontorio dai vari toni di marrone ombreggiato che affaccia sulla costa e domina sulla scogliera sulla quale invece svetta la seconda torre circolare in rosa.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 88 n.84 Torre PETRA TEEODOSA territorio di BOVA non sta in buon luogo per essere sopra uno scoglio che la batte il mare et non discopre quella di PORTO PALIZZI per la montagna di ARGHILEA che li stà sopra, e per questo si fa la guardia in detta montagna luogo molto atto, et buono a scoprire tutti doi torri distante dal mare canni 200, e fandosi in detto luogo potria difendere tutta quella marina che ci andaria di fabbrica canni 800 e a doi ducati la canna sarriano ducati milleseicento---- D.1600.

Il Caporale chiamato MINICO JOFRIDA tiene patente del Governatore provinciale spedita sub die 25 di dicembre 1592 reg.ta in ____ ? quinto f. 129

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Compreso tra Capo Crisafi, il San Giovanni d'Avalos e l'Amendolea, Bova Marina nasce in tempi relativamente recenti staccandosi dalla più interna Bova. L'antico scalo di Bova, detto in greco Yalo tu Vùà, Marina di Bova, crebbe come entità urbana a sé stante alla fine dell'Ottocento sulla baia di Capo San Giovanni D'Avalos, il più elegante promontorio dello Jonio. Il borgo di Bova Marina sorse infatti alla fine dell'Ottocento per volere del vescovo di Bova Mons. Dalmazio D'Andrea, il quale comperò una grande vastità di terreni, lungo gli argini del torrente Sideroni per donarli ai più poveri. Bova Marina crebbe quindi in concomitanza all'urbanizzazione della costa jonica, determinata da una serie di fattori vantaggiosi, come ad esempio la costruzione della ferrovia, della statale 106 e dalla crescente redditività derivante dalle colture nelle pianure alluvionali, progressivamente bonificate e non più preda delle invasioni turchesche che minacciarono i litorali fino ai primi ai del XIX secolo. Ancora nel Settecento l'attuale piana dove in seguito crebbe la cittadina costiera era chiamata semplicemente pianura piccola, per distinguerla dalla grande valle di San Pasquale che invece veniva chiamata pianura grande. Il piccolo borgo di pescatori divenne nel 1910 un comune a sé stante, progressivamente abitato dai cittadini di Bova, i quali trovarono sempre più vantaggioso vivere dei proventi della coltivazione dei bergamotteti e in seguito anche dai gelsomini.*

Bova Marina è un territorio ricco di storia e anche uno dei più preziosi siti archeologici della Bovesia. Vanta infatti uno straordinario prestigio grazie ai ritrovamenti di carattere archeologico venuti alla luce in località Deri, nella vallata del San Pasquale. Il sito, oltre a recare tracce di un insediamento del periodo protostorico, databile al X sec. a.C., conserva i ruderi di una villa romana, di un acquedotto e di alcune tombe, e il basamento di una struttura databile al IV sec. d.C., identificata come sinagoga soprattutto per la presenza di un pavimento musivo recante simboli della tradizione iconografica ebraica. Essa sarebbe la più antica in Occidente dopo quella di Ostia Antica. La sinagoga sorgeva in una località interessata da altre strutture, e si ipotizza pertanto l'esistenza di un piccolo villaggio in prossimità della zona costiera, che anticamente collegava Reggio con le altre località del litorale ionico. Tale sito è identificabile con l'antica Scyle, indicata, con diverse varianti, negli antichi Itineraria; ciò sarebbe confermato dalla presenza del toponimo Scillàca in contrada Deri. Numerosi sono gli insediamenti preistorici ritrovati (circa 70) attorno al centro di Bova Marina, in particolare del neolitico, dell'età del rame e del bronzo. Il più antico, in località Umbro, a 200 m. s.l.m di nei pressi del nuovo asse viario che congiunge Bova Marina a Bova, fu abitato inizialmente dalla prima metà del VI millennio a.C. fino al 4000 a.C., e in seguito durante l'età del Rame. Molto suggestivo il sito di Capo San Giovanni d'Avalos o "Ten arcan tou Boòs", la punta di Bova, come indica un documento bizantino dell'XI secolo. Sulla cresta del promontorio, dedicato dai greci ad Ercole si trovano oggi monumenti simbolo della storia di questa costa grecanica: la Torre cavallara del

Cinquecento, una chiesetta settecentesca, voluta da una famiglia di nobili benefattori, i Marzano, e una massiccia statua in bronzo della Madonna del Mare.

Per quanto concerne invece le due Torri di Petra Teodosa (o Varrata) ad oggi non ve ne è traccia. Incerta è difatti la localizzazione della torre quadrangolare, mai realizzata, nonostante essa segua la mappa dello Zannoni e Faglia. La torre tronco-conica aragonese, raffigurata dal Mirabile Architetto su di uno scoglio, è oggi inesistente, nonostante anche in questo caso la torre segua l'individuazione effettuata da Rizzi-Zannoni.

Tipo d'intervento: A Bova Marina, spiaggia estesa di ghiaia chiara misto a sabbia, bagnata da un mare cristallino, caratterizzata da due brusche rientranze scavate nella roccia che chiudono e riaprono lo spettacolo del mare ed il panorama, dominato dal promontorio di San Pasquale, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della torre tronco-conica, inesistente, la suddetta Stanza sarà collocata nella zona di demanio pubblico prossima alla spiaggia e al presunto scoglio su cui viene localizzata la torre. Invece, per quanto riguarda la seconda torre quadrangolare mai costruita, l'area della suddetta verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Inoltre saranno adoperati elementi quali pietre di inciampo che come tracce sul terreno saranno direzionate verso torri vicine. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Bova Marina, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale 164 ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui sono localizzate le Torri..

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://calabriagreca.it/blog/location/bova-marina/>.



Torre detta san Giovanni d'Avola, e' alta d'otto insino al cordone
 palmi 22, ed al cordone insi pat 66 nella parte di qua grosso
 il muro pat 4 e dalla parte del mare pat 5. - Muro di qua
 26 palmi 26. - Sopra una bocca e' l'abito il mare
 alto 20 di limamano sparapetto, e tiene l'alama
 di sopra molto guasta. - Il signoriano T. - ha uocato d'arte
 d'arte in buon luogo tiene un masulo di ferro il
 Caporale chiamato Gio: Tomaso L'uari haue pat 22
 di qua e di qua in Napoli a 6 di d'ore 1588 in
 patenim p. p. 120

Torre: **Torre di San Giovanni D'Avola (rosa/marrone)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata con garitta.**

Ubicazione: **Capo San Giovanni D'Avalos (RC)**

Coordinate geografiche: **37°55'33.42"N - 15°56'10.34"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare lungo Capo San Giovanni D'Avalos come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec., vicino Bova Marina. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e garitta. Il punto di vista dal mare verso la terra mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e della fiumara. Priva di cisterna. Interessante come l'acquarello dell'Anonimo ritragga dettagliatamente con decisi toni di marrone lo sperone sulla quale è posta la torre. Oltre la torre, è presente un piccolo manufatto poco lontano; si tratta della Chiesa santuario della Madonna del Mare.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 89 n.85(nella trascrizione del CRC la torre viene numerata come 87) *Torre detta S. GIOVANNI D'AVOLA è tonda alta da terra insino al cordone palmi 22 e dal cordone insu palmi 26 nella parte di terra grosso il muro palmi 4 et dalla parte del muro palmi 5 1/1. Il suo diametro palmi 26 sta sopra una rocca che la batte il mare alta canni 25 li mancano li parapetti e tiene la lamia di sopra molto guasta li bisognariano docati 30 per accomodarse e posta in buon luogo tiene un masculo di ferro il caporale chiamato GIO: LONARDO FLOVARI have patente de sua ecc.za spedita in Napoli a 6 di ottobre 1588 in patent f. 120*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Capo San Giovanni D'Avalos, chiamata anche "Rocca del Capo" dagli abitanti del luogo, è un punto panoramico della cittadina di Bova Marina (RC) particolarmente suggestivo e apprezzato da turisti e passanti di tutta la zona. I d'Avalos, da cui la cittadina prende il nome, erano una famiglia aristocratica di origine spagnola diramatasi anche in Italia a partire dal XV secolo. Situata su un promontorio che cade a picco sul mare, Capo San Giovanni D'Avalos eccelle per la bellezza dei panorami che offre, interamente dedicati alla limpidezza delle acque dello Ionio e alla distesa naturale e multicolore che la circonda. Vanta inoltre un importante ruolo storico nella conquista saracena del territorio e nelle strategie di difesa adottate per difendersi dalle incursioni da parte dei nuovi conquistatori, tutto testimoniato dai resti di una torre adibita ad avamposto difensivo sulla costa. Il luogo ricopre tutt'oggi un ruolo fondamentale nella vita culturale e religiosa della ridente cittadina calabrese. A farne da padrona, oltre alla torre saracena, vi è l'imponente statua della Madonna del Mare dello scultore Celestino Petrone, regina indiscussa delle acque del suo mare nonché patrona del piccolo comune ionico e meta costante per i cittadini a quest'ultima fedeli.*

Campo di battaglia nell'estenuante guerra tra Oriente e Occidente, aspra contesa combattuta tra la seconda metà del XIII secolo e gli inizi del secolo successivo, rimane testimonianza nelle fondamenta della torre, ormai rudere, posta sul Capo S. Giovanni nella sua foggia cinquecentesca. In principio in territorio di Bova, si ebbe una sola torre: quella di San Giovanni d'Avalos sul capo Crisafi, ma in seguito le torri assegnate furono tre: Torre Vivo di cui oggi rimane qualche rudere sulla collina di marna in contrada Vivo e Torre Petra Theodosia oggi Torre Varata in contrada Agrillei. La torre sul promontorio di S. Giovanni D'Avalos è raggiungibile risalendo la scalinata al margine della SS 106 di fronte a un incantevole belvedere. La struttura servì a proteggere l'approdo costiero di Bova, nel corso dell'età moderna abitato da contadini e pastori che lavoravano queste terre per conto della nobiltà locale. Della suddetta torre abbiamo notizie anche dal Faglia che la localizza su di uno sperone roccioso molto panoramico.

Prima che la violenta mareggiata del 1677 la distruggesse, esisteva, in una insenatura sottostante Capo S. Giovanni, una chiesa dedicata dai pescatori alla Madonna di Porto Salvo, all'interno della quale troneggiava un'icona con la Madonna tra S. Giovanni e S. Costantino. L'intitolazione della chiesa alla Madonna di Porto Salvo suggeriva le qualità del promontorio quale riparo per le imbarcazioni dalle intemperie ma anche dai Turchi, che ancora fino al Settecento minacciavano queste coste, come conferma quanto accaduto nel 1751 ai danni di due navi cristiane rifugiatesi in questa baia.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *sufficiente (in tempi recenti la torre è stata messa in sicurezza)*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *esistente solo il basamento con presenza di vegetazione*

Coperture: *nessuna*

- Aperture: -
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: -
- Stato di conservazione complessivo: *sufficiente*

Tipo d'intervento: *Sul promontorio di San Giovanni D'Avalos, cuneo che si protende verso il mare, luogo che ospita monumenti simbolo della storia di questa costa grecanica, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, che sarà collocata sul promontorio, percorrendo il Sentiero di Capo S. Giovanni d'Avalos, su cui si ergono i ruderi della suddetta torre. Superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro del sito in cui è ubicata la Torre. E' previsto inoltre il restauro del rudere. La torre diverrà difatti un "panottico" dello sguardo per la narrazione del paesaggio, data anche la particolare posizione panoramica di cui gode. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://turistipercaso.it/capo-san-giovanni-davalos/poi/>;
- <http://porpatimatrekking.altervista.org/madonna-del-mare>.



Nel fiume della mendolia terziano Addeciatà vi è necessaria una
 obra di fabbrica per guardia di quell'acqua che uorre esbase
 et uorno si a no gesso, passo de Viandanti, co li
 uorari sopiano in detto luogo ogni anno fare acqua co
 deprimere fignonaria Carle detta obra un quarto de
 miglio lontana da detto fiume, et cam. 25 della
 Regia sopra una collina si andariano de fabrica
 can. mille et se adoi di la sandona et di similia
 2000

Torre e borgo: **Torre Mendolia (azzurra)**

Datazione: **Inizi del XVI sec.**

Tipo: **La Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa, da costruire (azzurro) presenta un vano superiore e il basamento, è priva di cisterna. La terrazza è merlata e presenta una garitta.**

Ubicazione: **Condofuri (RC)**

Coordinate geografiche: **37°58'24.15"N - 15°53'15.90"E**

Descrizione analitica della tavola: *Il punto di vista dal mare verso la terra mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Ad impianto quadrangolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie, garitta la Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e dell'omonima fiumara Amendolea. Priva di cisterna. In secondo piano è invece raffigurato l'antico borgo di Amendolea. La presenza della Fiumara conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 90 n.86 *Nel fiume della MENDOLIA territorio di detta terra vi è necessaria una torre rinforzata per guardia di quell'acqua che corre estate e inverno si anco per essere passo de viandanti e li corsari sogliono in detto luoco ogni anno fare acqua e depredare bisognaria farse detta torre un quarto de miglio lontano da detto fiume, e canni 30 della ripa sopra una collina ci andarano di fabbrica canni 1000 che a doi docati la canna sarriano ducati 2000.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Peripoli è un antico insediamento sito nella provincia di Reggio Calabria, nell'area compresa fra i comuni di Condofuri, Bova Marina e Bova. Sull'esatta collocazione del sito ci sono ancora molti dubbi, ma quel che è certo è che essa doveva sorgere sulla fiumara Amendolea. Barrio scrive: «Presso il fiume Alece si trova Amygdalia, una volta detta Perypolis, in posizione elevata, distante dal mare 4000 passi» il che significherebbe che essa sorgeva in corrispondenza dell'attuale borgata di Amendolea. Lo stesso afferma lo storico Catanea, che a supporto di questa tesi cita una statua raffigurante Venere ritrovata proprio ad Amendolea; ciò farebbe pensare che il luogo fosse abitato già in epoca greca. Tucidide, importante storico, generale e scrittore ateniese, scrisse: «Gli ateniesi navigano verso Locri, la superano e conquistano Peripoli, cittadella sita presso il fiume Alece».*

Il contemporaneo Bertone Misiano afferma: "Alcuni scrittori male interpretano il passo di Tucidide, fanno corrispondere Peripoli ad Amendolea. A quale scopo gli ateniesi sarebbero andati con le loro navi a dodici chilometri dal mare, a distruggere un paese nella gola di un torrente?" Sempre secondo lo stesso storico, Peripoli sarebbe dunque un tempo sorta ad Amigdalà, località che oggi si trova vicino al mare, fra i comuni di Bova Marina e Condofuri. Il nome Peripoli deriverebbe dal greco PeryPolionPeripolis, che significa posto di guardia, fortificazione. In effetti, anticamente, Peripoli era una città fortezza. Peripoli fu fondata presso il fiume Alece, che oggi è una fiumara, ma un tempo doveva essere assai più grande ed avere un'elevata portata d'acqua. La cittadella si trovava in una posizione strategica, sul punto di confine delle due repubbliche magnogreche di Reghion e Locri Epizefiri, ma si mantenne uno stato neutro. La città scomparve intorno al V secolo a.C..

La Torre quadrangolare Mendolia risulta oggi inesistente, ma rimane certa la localizzazione secondo la fonte del Codice; non è presente nel Faglia e nel Rizzi-Zannoni. Consultando, invece, la fonte Martorano F. viene citata una torre a pianta quadrangolare scarpata di ampie dimensioni, oggi priva della parte terminale con le caditoie in controscarpa, nel non lontano territorio di San Carlo che potrebbe corrispondere alla Torre Mendolia. Anticamente "villaggio", oggi frazione di Condofuri, San Carlo sorge su un piccolo promontorio, di fronte alla Fiumara dell'Amendolea. Al centro del vecchio abitato si scorgono i resti di una Torre Medievale a piramide dalla quale, secondo la leggenda, partiva un cunicolo sotterraneo che arrivava fino al Castello di Amendolea. Nonostante la torre venga considerata dagli storici locali come "medievale", l'ipotesi è da escludere.

Tipo d'intervento: *Nell'estrema punta meridionale della Calabria, adagiata ai piedi del Monte Scafi e cullato dalla fiumara dell' Amendolea, baciato dal sole e dal mitico mar Ionio, nei pressi dell'antica Peripoli, sorge Condofuri. Ivi si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della Torre Mendolia, mai costruita, l'area su cui doveva ergersi la suddetta verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa,*

riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Condofuri Antica, Torre contrada San Carlo, le Torri limitrofe, il borgo antico di Amendolea con il Castello Ruffo, la Chiesa dell'Annunziata, i ruderi della Chiesa di Santa Caterina e San Nicola e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Stazione ferroviaria, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Peripoli>;
- <http://www.condofuri.net/guida/guida.pdf>.



Torre detta del salto della Vecchia territorio del^{la} Laureo Pa
 edificata in ^{l'anno} l'anno 1600 non tiene pedame^{to} et e'
 timata fabbrica bisognosa di rinforzare si g'esse
 stato d'ogni navigante si anco g'he in quello luogo et
 altri conclusioni ~~possono~~ fare qualche disordine si anco
 e continuamente se si ando lianoz, et notte et giorno
 si alluma fuoco per foderare i cannoni. De fabrica
 anni 600 che a' cartini de guerra sono 7. mille et 500
 haue la sua giurisdictione ma' d'otto Labrus de basio
 Il capitale chiamato accento della citta' Carlo Garauito
 ma el que malitione seria spagnolo
 La predeca torre di melito, non e fabrica et non partitaz
 sona anello gargano molto leggi m. d. m. d.

Torre: **Torre Salto Della Vecchia (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Torre circolare con scarpa (rosa). Presenta un vano superiore e il basamento, non presenta cisterna. La terrazza è merlata con pinnata.**

Ubicazione: **Marina di San Lorenzo (RC)**

Coordinate geografiche: **37°55'17.91"N - 15°49'54.65"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, lungo la Marina di San Lorenzo. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista dal mare verso la terra mostra la Torre Salto Della Vecchia in secondo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e della fiumara. Priva di cisterna. Da notare la presenza di due piccoli manufatti di forma circolare nei pressi della torre, probabilmente assolvevano a funzione di depositi o cisterne. La presenza della Fiumara e della vegetazione dalle tonalità di marrone tendente talvolta al verde, che differenzia l'area pianeggiante su cui si erge la torre quadrangolare dall'invece sopraelevato promontorio in cui è localizzata la torre circolare, conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.* Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 91 n.87 Torre detta del SALTO DELLA VECCHIA territorio de Santo Lorenzo sta edificata in bono luoco non tiene pedamento ed è di mala fabrica bisognaria rinforzarse sì per essere scaro d'ogni navigante si anco perché in quello luoco e altri convicini sogliono fare la salata dei sardi si anco che continuamente si fanno li carcary et notte et giorno si alluna foco per foderarse ci andariano de fabrica canni 600 che à carlini 20 per canna sariano ducati 1200 have la sua gisterna ma è rotto l'astraco de bascio . Il Caporale chiamato a tempo della visita CARLO CARACCIOLLO ma al presente MALCHIORRE SERRA' Spagnolo.

La sopradetta torre di Melito non si fabrica e sariano partitari TOMASE ANELLO GARGANO morto hoggi non ANTONIO TORRELLO

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Il nome San Lorenzo è legato al culto per il santo patrono del Paese. San Lorenzo è un paese dal grande passato. Sede di pretura fino alla prima metà del '900, è oggi poco abitato, ma nel corso dei secoli ha rivestito un'importanza rilevante nel comprensorio. Era infatti il centro più importante tra Reggio Calabria e Locri. Fanno parte del territorio di San Lorenzo la frazione Marina, che col passare del tempo ha assunto un ruolo sempre più importante dovuto all'abbandono dell'entroterra, la frazione di Chorio e quella di San Pantaleone. Da Melito di Porto Salvo si segue verso nord la Statale 183, che risale la fiumara di Mélito. Oltrepassato il paese di Chorio di San Lorenzo si arriva alle case di San Fantino. Poco oltre, in un allargamento della valle si scorge di fronte la dorsale del Monte S. Angelo che separa le valli di Pristea e della fiumara di Mélito; dopo aver toccato l'abitato di Lànzena, si incontra una strada per Roccaforte del Greco e Roghudi. La via attraversa la fiumara di Mélito e con frequenti curve e bella vista sulla Valle del Tuccio, sale a San Lorenzo a 787 m. s.l.m., in bella posizione sul crinale tra le fiumare di Mélito e di Amendolea. È centro agricolo e turistico con varie attività artigianali, di antica origine (se ne ha notizia dall'epoca angioina).

Della Torre abbiamo notizie dal Faglia che scrive: "in zona intatta e paesaggistica ancora protetta. Dopo Bova si apre l'ampia vallata del fiume Amendolara. Appena oltre Marina di San Lorenzo, su una altura pianeggiante, solcata dalla gola di un piccolo torrente, il basamento troncoconico di Torre del Salto della Vecchia".

La Torre del Salto della Vecchia, a Marina di San Lorenzo fa parte del territorio del reggino ionico. È situata nella parte più estrema della Calabria, sopra un pianoro all'altezza di circa 60 m.s.l.m., e posta quasi a strapiombo sul mare; ad oggi il pianoro si presenta come un paesaggio serricolo, la torre è difatti circondata da una distesa di intelaiature bianche. La torre era in comunicazione visiva con Torre Melito e con la torre d'Avolos posta a Bova Marina. La Torre è monca priva del vano superiore. È costruita con pietre arrotondate, modellate dall'azione delle acque del fiume e del mare. Vicinissima alla torre, vi è una piccola casamatta della seconda guerra. I torrieri che l'hanno custodita sono: nel 1571 il torriero Carlo Carracciolo, nel 1605 il torriero Geronimo Carracciolo, nel 1639 il Blanch, che nel verificare i danni del terribile terremoto del 1638, la dichiara '...nessun danno...', nel 1707 Francesco Romecchisi.

Dal Libro 'La frontiera di pietra', di Vincenzo Cataldo : "A San Lorenzo era situata la torre Salto della Vecchia. Nel 1587 prestava servizio di guardia Carlo Carracciolo aiutato dal soldato Gioacchino Carracciolo con Francesco Carracciolo, nel 1707 Francesco Rimacchisi con Antonio Alati. Nel 'Quadro' la torre appare diroccata, ma presidiata da quattro torrieri".

Il nome che la nomina è abbastanza strano e ricorda i nomi dati alle timpe e ai dirupi, come il salto della Zita, che porta alla memoria racconti di tradizione di spose che si lanciano dal dirupo pur di non andare in sposa. E ricorda ancora i racconti di Vito Teti nel libro "Del senso di Luoghi", in cui nomina i dirupi di Padula 'a Zita impietrata', o il 'Salto della Zita' a Fiumefreddo. Il contesto in cui è localizzata la torre, in Via Pellegrina, costituito da dolci colline verdeggianti volte a coltura.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *rudere*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *mancante della parte superiore*

Coperture: *assente*

- Aperture: -
- Elementi stilistici: -
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati con presenza di vegetazione*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: *inesistenti*
- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: *Nella Marina di San Lorenzo, là dove Tirreno e Ionio si abbracciano e si confondono generando incontri, arrivi, leggende, miti, mostri, sirene, e le acque delle fiumare e dei torrenti scendono ora furiose ora lente dalle montagne vicine, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della esistente Torre di Salto Della Vecchia, la suddetta Stanza sarà collocata nella zona di demanio pubblico prossima al lotto privato su cui si erge l'ormai restante basamento della torre. Invece, per quanto riguarda la seconda Torre, detta "di Melito", mai costruita, l'area su cui si presume la localizzazione della suddetta verrà individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra la Marina di San Lorenzo, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre; nello specifico percorrendo la SS106 e imboccando il bivio per Via Pellegrina (37°55'14.43"N - 15°49'5.91"E).*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;

- <https://calabriagreca.it/blog/location/san-lorenzo/>;

- <https://www.facebook.com/media/set/?set=a.398602413648075.1073741985.162464337261885&type=3>.

[illegible]

Torre: **Torre di Melito (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **La Torre quadrangolare di cui è presente solo il basamento, da costruire (azzurra).**

Ubicazione: **Melito di Porto Salvo (RC)**

Coordinate geografiche: **37°55'14.30"N - 15°47'2.49"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre quadrangolare, lungo la Marina di San Lorenzo. Il punto di vista dal mare verso la terra mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e della fiumara. Priva di cisterna. Da notare la presenza di due piccoli manufatti di forma circolare nei pressi della torre, probabilmente assolvevano a funzione di depositi o cisterne. La presenza della Fiumara e della vegetazione dalle tonalità di marrone tendente talvolta al verde, che differenzia l'area pianeggiante su cui si erge la torre quadrangolare dall'invece sopraelevato promontorio in cui è localizzata la torre circolare, conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 91 n.87 Torre detta del SALTO DELLA VECCHIA territorio de Santo Lorenzo sta edificata in bono luoco non tiene pedamento ed è di mala fabrica bisognaria rinforzarse sì per essere scaro d'ogni navigante si anco perché in quello luoco e altri convicini sogliono fare la salata dei sardi si anco che continuamente si fanno li carcary et notte et giorno si alluna foco per foderarse ci andariano de fabrica canni 600 che à carlini 20 per canna sariano ducati 1200 have la sua gisterna ma è rotto l'astraco de bascio . Il Caporale chiamato a tempo della visita CARLO CARACCILO ma al presente MALCHIORRE SERRA' Spagnolo. La sopradetta torre di Melito non si fabrica e sariano partitari TOMASE ANELLO GARGANO morto hoggi non ANTONIO TORRELLO

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Il centro storico di Melito, posto a circa 28 km da Reggio Calabria, sorge su una collina a 85 m.s.l.m., detta colle Calvario, che digrada dolcemente verso il Mar Ionio. Il territorio comunale è attraversato da alcune fiumare: il torrente Tuccio, ad est, separa il capoluogo comunale dalla frazione di Pilati; la fiumara Tabacco, ad ovest, è interposta tra il capoluogo e la frazione di Annà. Il torrente Marosimone, di più modesta importanza, attraversa il paese. Secondo gli storici locali (tra cui R.Cotroneo) la località era sicuramente abitata in epoca tardo-romana, anche se la conferma di tale assunto è data solamente dal ritrovamento nella parte più antica (presso la collinetta Calvario) di una necropoli del V-VI secolo d.C.. Si suppone inoltre che in tale periodo il posto fosse una stazione di scambio e riposo per chi viaggiava da Reggio Calabria a Locri (Decastadium). Con l'eversione della feudalità, le terre di Melito e Pentadattilo furono acquistate dai Ramirez, famiglia di origine spagnola che intensificò la produzione agricola introducendo agrumeti e vigneti, dunque colture più pregiate come quella del bergamotto.

Della torre quadrangolare di Melito, rappresentata nel Codice, la localizzazione è coincidente con un fortino esistente fino agli anni Settanta. Si tratta difatti dei resti del fortino di forma quadrangolare in azzurro presente nel Codice. La torre è localizzata non a caso in Via del Fortino ed è prossima alla fiumara Tuccio (conosciuta anche come fiumara di Melito), rispetto alla quale assolveva una funzione di difesa.

Tipo d'intervento: Nella Marina di San Lorenzo, là dove Tirreno e Ionio si abbracciano e si confondono generando incontri, arrivi, leggende, miti, mostri, sirene, e le acque delle fiumare e dei torrenti scendono ora furiose ora lente dalle montagne vicine, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della esistente Torre di Salto Della Vecchia, la suddetta Stanza sarà collocata nella zona di demanio pubblico prossima al lotto privato su cui si erge l'ormai restante basamento della torre. Invece, per quanto riguarda la seconda Torre, detta "di Melito", l'area su cui si presume la localizzazione della suddetta verrà individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra la Marina di San Lorenzo, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed

espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Strada Provinciale ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre; nello specifico percorrendo la SS106 e imboccando il bivio per Via Pellegrina (37°55'14.43"N - 15°49'5.91"E).

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Melito_di_Porto_Salvo.



Torre chiamata melito posta in mal luogo e ben sopra bene
 quella del salto metamorfo quella del capo dell'acme
 e di quello s. inuentione l'altra come si dice la
 destrutta che salta sopra tra palmi o tiene
 di maseoli di ferro pauro, e tra arcabucci il
 fapotele chiamato fan.º garsia tiene patente
 di sua ecc.º spedita in Napoli a 3 de febraro l'anno
 1597

Questa torre e' andata alta d'acqua insino al piede pat
 e a l'ordal piede insi patet il muro grosso dalla
 parte di tra palmi e l'acqua diametro e palmo 26

Torre: **Torre di Melito (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza non è merlata e presenta una garitta.**

Ubicazione: **Melito di Porto Salvo (RC)**

Coordinate geografiche: **37°55'27.33"N - 15°47'5.56"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare localizzata a Melito di Porto Salvo, così, come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec.. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza con garitta. Il punto di vista dal mare verso la terraferma mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e del porticciolo. Priva di cisterna. Oltre la torre, sono presenti dei piccoli manufatti poco lontano, tra cui il Santuario della Santa Maria di Porto Salvo e il basamento di una torre quadrangolare (forse il vicino Fortino di Melito). Interessante come l'acquarello dell'Anonimo ritragga dettagliatamente con decisi toni di marrone lo sperone sulla quale è posta la torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 92 n.88 Torre chiamata MELITO posta in mal luogo che non scopre bene quella del SALTO netampoco quella del CAPO DELL'ARME e per questo si incominciò l'altra come di didietro stà descritta che e alta sopra terreno palmi 12 tiene doi mascoli di ferro per avvsso e tre archibusi il caporale chiamato FRANCESCO GARSIA tiene patente de sua eccellenza spedita in Napoli a 3 de febraio 1590 registrata in patent. f. 137.

Detta torre è tonda alta dal terreno insino al cordone palmi 22 e dal cordone insu palmi 26 il muro grosso dalla parte di terra palmi 4 il suo diametro e palmi 26

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Il nome "Melito" deriva dal greco potamos tou Melitos, ossia "fiume del miele". L'appellativo si riferisce al vicino santuario di Santa Maria di Porto Salvo, chiamato così perché dava rifugio alle imbarcazioni. Melito di Porto Salvo, con i suoi circa 12.000 abitanti è il centro più esteso dell'Area Greca e sorge nel punto più meridionale della Calabria, sulla foce della fiumara del Melito. È una località balneare e agricola circondata da ampi agrumeti. Il luogo fu abitato fin dall'epoca romana, ma furono i Bizantini, nel sec. XV, a introdurre la coltura del bergamotto. La fondazione della città si deve ai primi abitanti di Pentedattilo; la cittadina si sviluppa a partire dal centro storico che sorge sulla collina, per digradare dolcemente verso il Mar Ionio, dove sono localizzate le espansioni più recenti e dove si estende su circa 4 chilometri di costa. Secondo gli storici locali, Melito era sicuramente abitata in epoca tardo-romana, anche se la conferma di ciò è data solamente dal ritrovamento nella parte più antica (presso la collinetta Calvario) di una necropoli del V-VI secolo d.C.; si suppone poi che, sempre in epoca tardo-romana, il posto fosse una stazione di scambio e riposo per i viaggiatori che da Reggio Calabria si recavano a Locri.*

Cesare Minicuci descrisse la migrazione dei contadini da Pentadattilo a Melito, verso la metà del 1600. Alcuni coloni scesero da Pentadattilo a Melito stanziandosi in altura vicino alla "Torre". Essa era di impianto circolare e fu fatta costruire nel 1550 per segnalare eventuali avvistamenti e sbarchi dei pirati alle più vicine Torri di Salto della Vecchia e Capo delle Armi. Torri che insieme a quella di Melito furono fatte costruire dopo vari assalti da parte dei Turchi, sulla costa jonica, dal Marchese di Cerchiara, Don Fabrizio Pignatelli. Secondo Giovanni Fiore da Cropani, autore del saggio "Della Calabria illustrata", il Pignatelli, Preside di Calabria riflettendo come tenerla guardata, consigliò, e poi con l'approvazione dei Ministri Regi, ordinò la fabbrica delle suddette Torri, non tanto per una momentanea difesa, quanto perché l'una quale prima scorgesse il pericolo col fuoco dimostrandolo all'altra in meno di poche ore venisse avvisato tutto il regno. La Torre di Melito, descritta dal Faglia con localizzazione precisa, su di una collina a 116 m. s.l.m., circa sei miglia distante dalle altre, aveva i suoi torrieri, che, insieme ai cavallari, facevano il servizio della vecchia telegrafia. Vi sono le Torri con tre Torrieri, tre aggiunti e il capitan Torriere (l'ultimo fu il Magnifico D. Saverio Vernagallo di Pentedattilo), i cavallari erano in numero di tre e per il loro mantenimento l'Università di Pentedattilo spendeva ducati 218,70 annui. Attorno alla Torre furono fabbricate le prime case e man mano che le incursioni si andavano sempre più scemando ai primi si unirono altri estendendosi vieppiù verso il basso. Così al di sotto della Torre sorse il cosiddetto "Paese Vecchio" l'antica Comunità di Melito che tutt'oggi sopravvive con le piccole abitazioni, con le viuzze caratteristiche, con le sue fontane, e con la sua piazza grande, dove nei tempi passati ebbe la sede Municipale ed infatti viene anche chiamato questo posto "Municipio vecchio". Qui si svilupparono le prime attività commerciali.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *pessimo*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *posizionamento di una croce in ferro battuto con basamento in cemento sulla cima del rudere*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *esistente solo il basamento con presenza di vegetazione all'interno.*

Coperture: *nessuna*

- Aperture: -
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: -
- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: *Sulla parte più alta del Paese Vecchio, promontorio che si affaccia verso il mare, luogo che ospita monumenti simbolo della storia di questa costa grecanica, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, che sarà collocata sul promontorio su cui si ergono i ruderi della suddetta torre. Superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. In questo caso la stanza è totalmente immersa nella natura circostante, costituita da verdeggianti uliveti. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro del sito in cui è ubicata la Torre, come la Torre di Melito quadrangolare e Salto della Vecchia presente nel CRC. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Di quest'ultima sarà ricostruito il vano superiore mancante utilizzando pietre squadrate e lavorate per differenziarle dalle esistenti, attraverso cui sarà leggibile l'intervento. Saranno inoltre inserite nuove aperture per osservare ritagli di paesaggio, torri e manufatti in lontananza. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica imboccando il bivio per Contrada Armà, dalla Strada Provinciale 3, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.*

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;

- Giovanni Fiore Da Cropani (1691). *"Della Calabria illustrata"*;

- https://www.dattola.com/LUOGHI/melito_PS.htm;

- <https://calabriagreca.it/blog/location/melito-di-porto-salvo/>.



Torre: **Torre Saline (azzurra)**

Datazione: **Inizi del XVI sec.**

Tipo: **La Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa, da costruire (azzurra) presenta un vano superiore e il basamento; è priva di cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Saline Joniche (RC)**

Coordinate geografiche: **37°56'29.22"N - 15°42'49.60"E**

Descrizione analitica della tavola: *Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Ad impianto quadrangolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie, la Torre assolveva a funzione di difesa del territorio delle Saline Reggie e di due fiumare. Priva di cisterna. Rappresentate poi sulla sinistra le famose Saline Reggie, centro di attività per la raccolta del sale. La presenza della Fiumara conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 93 n.89 Nelle REGGIE SALINE territorio di PENTIDATTOLO bisognaria una torre per guardia di quelli che fabricano in dette saline così affittariano più di quelli che hoggi si affittano, guardaria detta marina, eT acqua si scopriria bene.

La torre del CAPO DELL'ARMI , et quella che si fabrica novamente in MELITO si bisognaria farse sopra un ponticello chiamato li CAMPOLI andariano de fabrica canni 1000 ch'andariano ducati 2000.

(N.B. vi è il seguito delle Reggie Saline)

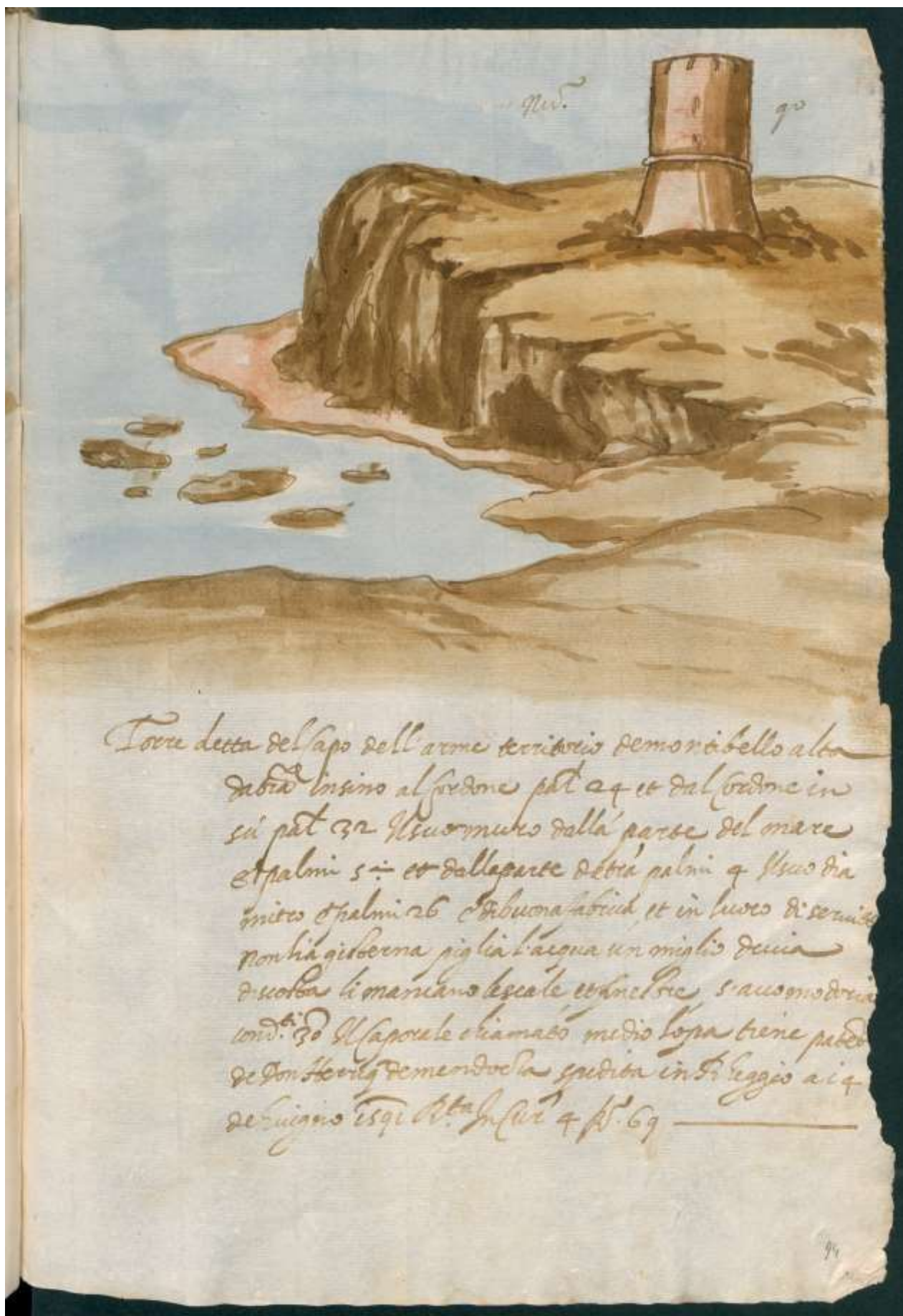
Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Nel 1816 Saline Joniche fu annessa insieme a Fossato Jonico al comune di Montebello Jonico. Negli anni '70 e '80 l'area di Saline Joniche fu al centro di un importante processo di sviluppo industriale ed infrastrutturale che portò alla realizzazione di un complesso industriale, di un porto industriale e dell'Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato. L'esperienza industriale di Saline Joniche però ebbe una durata breve e molto limitata: le industrie furono chiuse pochi mesi dopo l'inaugurazione a causa della pericolosità dei mangimi prodotti, ed il porto (di fatto mai veramente attivo) è stato danneggiato da una violenta mareggiata, ed è attualmente ostruito da un imponente banco di sabbia. Nei pressi dell'area dell'impianto chimico-industriale sono presenti due laghetti che costituiscono un'oasi naturale. L'Oasi Naturale del Pantano di Saline Joniche rappresenta l'ultima testimonianza di quelle che furono sino al Settecento le famose saline di Reggio. Tale area in passato è stata centro di attività quali la raccolta del sale e la coltivazione di gelsomino. In seguito, mediante opera di bonifica e prosciugamento e la costruzione della Liquichimica, del magnifico ambiente costiero sono rimasti soltanto due laghetti, che formano una zona umida importantissima. L'Oasi naturale, infatti, è l'ambiente preferito da numerose specie di uccelli acquatici che compiono ogni anno due spostamenti migratori. Si tratta di un posto unico, inserito dall'Unione Europea tra i Siti di Interesse Comunitario (SIC) per la sua importanza in quanto habitat naturale che garantisce il mantenimento della biodiversità. Si tratta dunque di uno straordinario patrimonio ambientale che andrebbe tutelato e valorizzato. Per quanto riguarda la torre quadrangolare con scarpa raffigurata nel Codice, incerta è la localizzazione. Stando a quanto rappresentato, la torre doveva ergersi a Nord-Ovest delle Saline. Non viene menzionata né dal Faglia, né dal Rizzi Zannoni.*

Tipo d'intervento: *A Saline Joniche, in prossimità della Strada Statale 106 Jonica, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della Torre di Saline, mai costruita, l'area su cui doveva ergersi la suddetta verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA (37°56'29.22"N - 15°42'49.60"E) sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Inoltre si prevede la ricostruzione a scala reale della torre di Saline seguendo la rappresentazione del Codice. La torre sarà costituita da un sistema a telaio in legno che ne riprodurrà lo scheletro e come una architettura effimera vivrà di solo vento. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Bruzzano Antica, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla*

Strada Statale 106 Jonica, dalla Stazione ferroviaria ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui si presume fosse localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in "Gran Bazar", pp.29-32;
- Sestito M., (2019). *"99+99 CODICE RIFLESSO-Incontro con il Codice Romano Carratelli"*, Catanzaro: ed. Mediano;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.
- <https://www.fondoambiente.it/luoghi/oasi-naturale-del-pantano-di-saline-joniche?ldc>;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Saline_Joniche.



Torre detta del capo dell'arme scrittoria demoni bello alto
 d'aria insino al pedone pat 24 et dal pedone in
 sui pat 32. Il suo muro dalla parte del mare
 et palmi 5 et dalla parte d'entro palmi 4. Il suo dia
 metro et palmi 26. E' buona l'abitua et in luogo di servizio
 non ha giberna piglia l'acqua un miglio de via
 d'acqua li marinaro pescate come il Re s'auso modica
 l'ord. 30. Il capote chiamato medio l'opa tiene padre
 de Don Henry de meridocia spedita in 15. leggio a i 4
 de luigio usque al. In fine 4 p. 69

Torre: **Torre di Capo dell'Armi (rosa/marrone)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Motta San Giovanni (RC)**

Coordinate geografiche: **37°57'15.53"N - 15°40'45.02"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare lungo Rione Capo D'Armi, tra Lazzaro e Saline Joniche. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista dalla terraferma verso il mare mostra la Torre in secondo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante. Il manufatto architettonico è ubicato su di un promontorio dettagliatamente raffigurato mediante decisi toni di marrone che affaccia sulla costa e domina sulla scogliera. Degna di nota la posizione avanzata della torre rispetto alla linea di costa, che permetteva una visione più ampia sullo Stretto in stretto rapporto di comunicazione con le altre torri. Priva di cisterna.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 94 n.90 *Torre detta del CAPO DELL'ARME territorio de MONTIBELLO alta da terra insino al cordone pat. 24 e dal cordone in su pat. 32 . Il suo muro dalla parte del mare è palmi 5 ½ e dalla parte di terra palmi 4. il suo diametro è palmi 26 e di buona fabrica, è un luogo di servizio non ha gisterna piglia l'acqua un miglio di via discosta li mancano le scale e finestre s'accomodaria con docati 30. il Caporale chiamato MEDIO LOPA tiene patente de DON HERRIQ DE MENDOZA spedita in Reggio à 4 de giugno 1591 registrata in Cur (!) 4 R. 69*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Lazzaro è una frazione del comune di Motta San Giovanni in provincia di Reggio Calabria. La sua delimitazione territoriale va dal torrente Cambareri (a nord, al confine con il comune di Reggio Calabria) fino al torrente Riace (a sud, al confine con il comune di Montebello Ionico, subito dopo Capo d'Armi). Lazzaro era già nota ai greci ed ai romani come Leucopetra, dal greco antico Λευκοπέτρα: pietra bianca, cioè il colore del vicino promontorio di Capo d'Armi. Scrisse il geografo greco Strabone: "Chi naviga da Rhegion verso levante per una distanza di 50 stadi [9 km], trova quel promontorio che dal colore chiamano Leucopetra, col quale, dicono, finiscono gli Appennini". (Strabone, Geografia, VI, 1, 7).*

Viene citata anche da Cicerone, il quale fece sosta a Lazzaro nel 43 a.C., fuggiasco da Roma dopo la condanna del Primo triumvirato: "Ma dopo che i venti mi avevano spinto dalla Sicilia a Leucopetra, che è un promontorio del territorio del reggino [...]". (Cicerone, Filippiche, I, 7).

La invasioni barbariche del V secolo costrinsero gli abitanti di Lazzaro a spostarsi verso le zone collinari; fu con i Bizantini che avvenne la ripresa sociale ed economica.

Distrutto dal terremoto del 1908, il paese fu ricostruito pochi chilometri a monte del vecchio. Fino agli anni sessanta era molto diffusa l'attività della raccolta del gelsomino e del bergamotto, attualmente però in declino.

Della torre circolare esistente raffigurata nel Codice, ad oggi non ve ne è traccia, lo stesso Faglia la definisce "introvabile". Certa è la sua localizzazione, dove oggi si erge il faro di Capo dell'Armi; probabilmente quest'ultimo sostituì la Torre di Capo dell'Armi. Caratteristica peculiare del promontorio roccioso su cui svetta il faro di Capo dell'Armi (o capo d'Armi) sono le sue cave di Pietra Reggina, nota anche come Pietra di Lazzaro o Leucopetra, dal greco "pietra bianca". Sulla scogliera sorge il Faro, che sancisce il limite sud-orientale dello Stretto di Messina e rappresenta la prima luce all'ingresso del Canale di Sicilia. Il promontorio è archeologicamente rilevante grazie al rinvenimento di numerose tracce della presenza dei primi cristiani. Nei pressi di Capo dell'Armi vennero anche alla luce i resti di una villa romana menzionata anche da Cicerone, e una stele con iscrizioni latine di epoca imperiale. Attivato nel 1867 e rinnovato nel 1959, il Faro di Capo dell'Armi a strapiombo sul Mar Ionio è costituito da una torre bianca ottagonale su un fabbricato a due piani. Risulta essere il faro più antico presente in Calabria.

Il Faglia, inoltre, localizza la presenza di una torre troncopiramidale nella medesima altura su cui si erge il faro. Si tratta della Torre e Corpo di guardia dell'Arma.

Tipo d'intervento: *Sul promontorio roccioso di Capo dell'Armi, cuneo che si protende verso il mare, luogo che ospita monumenti simbolo della storia di questa costa greco-italica, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, che sarà collocata sul promontorio (Rione Capo d'Armi) su cui è localizzata il Faro. Superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la*

circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono. A tale riguardo la stanza sarà progettata come un Parco Lineare che percorre il magnifico sentiero panoramico che porta al faro. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica imboccando il bivio per Rione capo dell'Armi (37°57'13.33"N -15°40'53.46"E) che porta a una serie di sentieri panoramici che collegano la spiaggia al sito in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Lazzaro_\(Motta_San_Giovanni\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Lazzaro_(Motta_San_Giovanni));
- <https://www.citynow.it/Il-faro-di-capo-dellarmi-il-piu-antico-tra-i-fari-attivi-della-calabria/http://porpatimatrekking.altervista.org/madonna-del-mare>.



Torre: **Torre Motta S. Giovanni (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata con garitta.**

Ubicazione: **Motta San Giovanni (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 0'2.28"N - 15°41'41.36"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare sul promontorio di Motta San Giovanni. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e garitta. Il punto di vista dalla terra verso la rocca mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante. Priva di cisterna. In lontananza viene anche raffigurato un manufatto, forse una chiesa, con annesso un corpo esterno. Poco lontano, alle pendici del promontorio, è possibile scorgere un segno cruciforme che doveva localizzare probabilmente il progetto di una nuova torre. Interessante come l'acquarello dell'Anonimo Architetto ritragga dettagliatamente lo sperone con decise tonalità di marrone sulla quale è posta la torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 95 n.91 Torre della MOTTA SAN GIOVANNI e alta da terra insino al cordone palmi 22, e dal cordone in su palmi. 24 il suo muro grosso per ogni verso palmi. 5. Il suo diametro e palmi 26 sta in mal luoco lontana dal mare tre quarti di miglio di mediocre fabrica bisognaria smantellarse e farsene una in luoco detto LE GROTTI ut sopra come signata che in quel luoco fu decretata per la Regia Corte. e là guardaria la marina e vascelli andariano de fabrica canni 800 che a ducati doi la canna sono ducati milleseicento-----D.1600.

Detta torre tiene doi mascoli di ferro et mezzo muschetto e non ha gisterna l'acqua la piglia un miglio de via. Il Caporale chiamato Vincenzo CASTIGLIA ha patente del commendatore maggiore in Napoli a 6 de aprile 1582 in patent. f. 73

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Motta San Giovanni è un borgo nell'Area Grecanica, in posizione strategica sullo Stretto di Messina. Col termine "motta" un tempo si indicava un centro fortificato eretto sulla cima di una rupe, inaccessibile e allo stesso tempo panoramico. L'origine di Motta San Giovanni è però incerta, anche se il centro abitato si è sviluppato intorno al 1500 probabilmente dopo la distruzione della fortezza di S. Niceto. Come gli altri paesi grecanici è stato distrutto dal terremoto del 1908, ma venne poi ricostruito in un punto poco più a valle. La prima menzione di "Motta San Giovanni" risale ad un documento del 1412: in precedenza doveva trattarsi di un villaggio, dipendente da Santo Niceto, che prendeva il nome dal monastero di San Giovanni Teologo, che venne fortificato probabilmente sotto gli Angioini. Nel 1466, dopo la caduta di Santo Niceto l'anno precedente, ad opera degli Aragonesi, ottenne un'autonomia amministrativa e venne riconosciuta la sua "universitas". Successivamente divenne a sua volta una baronia, in possesso prima dei Ruffo e poi, dal 1574, dei Villadicane, che ne rafforzarono le fortificazioni. Dal 1604 fu acquisita dai Ruffo di Bagnara e nel 1682 divenne principato. Nel 1811 divenne comune autonomo e vi fu aggregato il villaggio di Pellaro, fino al 1834, quando anche questi divenne comune autonomo e Valanidi entrò a far parte delle dipendenze di Motta.

Della torre circolare esistente raffigurata nel Codice, ad oggi non ve ne è traccia. Incerta è la sua localizzazione, anche se secondo il Faglia doveva trovarsi in prossimità di contrada/strada Casalotto Ferrina. Secondo il medesimo, la torre doveva corrispondere a vista verso costa sud con Torre dell'Arme a 3,5 km e verso costa nord con Torre Pellaro a 2,5 km.

Degno di nota è sicuramente la presenza di un castello nel territorio di Motta San Giovanni. Costruito in epoca bizantina per ovviare alle scorribande saracene, il Castello di Motta S. Aniceto è una fortezza che protegge tutto il territorio calabro. Sito su una piccola montagna dai versanti ripidi, è raggiungibile anche a piedi, immergendosi nella macchia mediterranea tra sapori forti di fico d'india e profumi di erbe aromatiche. Querce e ulivi proteggono il Castello, da dove una volta arrivati, si può ammirare lo sfondo inconfondibile dell'Etna al di là dello Stretto.

Tipo d'intervento: Sulla rocca di Motta San Giovanni, costituita da una serie di colline che degradano lentamente verso il mare con una moltitudine di forme e colori, che variano a seconda dei diversi periodi dell'anno, luogo che ospita monumenti simbolo della storia di questa costa grecanica, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, che sarà collocata sul promontorio su cui era localizzata la torre. Superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la

circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Inoltre, per quanto riguarda la torre di Motta San Giovanni, non più esistente, si propone una ricostruzione a scala reale del manufatto, secondo la rappresentazione del Codice, mediante l'impiego di un sistema effimero di telai in legno che ne riprodurranno lo “scheletro”. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono, come il Castello di Santo Niceto, o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro del sito in cui è ubicata la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla via Provinciale Motta S. Giovanni, percorrendo Via Magna Grecia e svoltando al bivio (37°59'2.41"N - 15°39'30.65"E) per il sentiero sterrato che collega la spiaggia al sito in cui si pensa essere localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in *"Gran Bazar"*, pp.29-32;
- Sestito M., (2019). *"99+99 CODICE RIFLESSO-Incontro con il Codice Romano Carratelli"*, Catanzaro: ed. Mediano;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Lazzaro_\(Motta_San_Giovanni\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Lazzaro_(Motta_San_Giovanni)) ;
- <https://calabriagreca.it/blog/location/motta-san-giovanni/>.



In questo detto Lago Leo territorio di Poggio Fossombrina fa ve
una torre riprodata sic guardia dell'acqua della
fossa desangioe i cui infedeli l'ebate se ne vogliono
arruare li anni per la detta fossa chiudendo la dell
armata turchea quando passa per fanale co
detta fossa e l'acqua di omiglia co onero abundanza
d'acqua ci andavano molti fami de spolia
ci ad. di la fana sarriano L. 2000

Torre: **Torre San Leo (azzurra)**

Datazione: **Inizi del XVI sec.**

Tipo: **La Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa, da costruire (azzurra) presenta un vano superiore e il basamento; è privo di cisterna. La terrazza è merlata con garitta.**

Ubicazione: **Reggio Calabria(RC)**

Coordinate geografiche: **38° 3'16.14"N - 15°38'54.12"**

Descrizione analitica della tavola: *Il punto di vista dalla terraferma verso il mare mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Ad impianto quadrangolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e garitta, la Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e della fiumara. Priva di cisterna. La presenza della Fiumara conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo rappresentato con leggere tonalità di marrone, incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 96 n.92 *In luoco detto SANTO LEO territorio di RHEGGIO bisognaria farse una torre rinforzata sia per guardia dell'acqua della fossa de Sangiovanni che gli infedeli l'estate se ne sogliono servire si anco perché detta fossa è ricettacolo dell'armata turchesca quando passa per canale e detta fossa larga doi miglia e mezzo abundantissima d'acqua ci andariano 1000 canni de fabrica chi a docati doi la canna sarriano D. 2000*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *San Leo fa parte del comune di Reggio Calabria, da cui dista 6,60 chilometri. Le fortificazioni di Reggio Calabria sono un insieme di strutture architettoniche - rocche, castelli, torri e bastioni - di epoca diversa che costituiscono quello che fu sistema di difesa della città e del suo territorio storico, che in tempi diversi ebbe necessità, a causa della propria configurazione geografica, di dotarsi di particolari strategie di tutela del proprio territorio. Una parte della storia cittadina, la più antica della regione, è scritta quindi nel suo sistema di fortificazioni. Tra le principali fortificazioni che sorgevano all'interno della città il Castello Aragonese di Reggio Calabria, la Cittadella (o Castelnuovo) a mare nei pressi della foce del Calopinace (Punta Calamizzi), la Batteria San Francesco e la Batteria San Filippo. Intorno alla città sorgevano quindi le cosiddette "quattro motta" principali tra quelle che vennero edificate sulle colline sopra la città quali Motta Rossa, Motta Anòmeri, Motta San Cirillo e Motta Sant'Aniceto, ed altri avamposti quali il Forte Catona (nel quartiere Catona, citato da Dante Alighieri nella Divina Commedia), la Torre Castiglia (tra i quartieri di Pellaro e Boccale II), la Torre San Gregorio (nel quartiere di San Gregorio). Più esternamente il Castello Ruffo di Scilla, o la Torre Cavallo e il Forte di Altafiumara nei pressi di Cannitello .*

Per quanto riguarda la torre quadrangolare che doveva ergersi nella suddetta località, la localizzazione è incerta e non viene menzionata né dal Faglia, né dal Rizzi Zannoni. Tuttavia, il Faglia individua nelle vicinanze una seconda torre, detta Torre del Lupo, a pianta circolare e senza traccia oggi leggibile.

Tipo d'intervento: *A San Leo, frazione in prossimità della città metropolitana di Reggio Calabria, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della Torre di San Leo, mai costruita, l'area su cui doveva ergersi la suddetta verrà localizzata e individuata, per comodità, con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Reggio Calabria, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Stazione ferroviaria ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui si presume fosse localizzata la Torre. In particolare, il sito che ospita la stanza è raggiungibile attraverso un bivio percorrendo Via delle Industrie tramite un sottopasso delle ferrovie dello Stato. Il suddetto sottopasso verrà adibito a Galleria Narrativa e condurrà al rudere (38° 3'16.14"N - 15°38'54.12"), nei pressi di una zona*

brulla che costeggia l'ansa del fiume, dove è localizzata la stanza. Degna di nota è la privilegiata posizione panoramica di cui gode la stanza, dalla quale è possibile osservare gli aerei in volo.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.



Torre detta de Ravagnisi territorio di S. Egidio sta in buon luogo
 alta d'aria insino alfordone palmi 17 et del ordine
 insui pat 25 il muro da parte di mare pat 5. et di
 terra 4. Muro di ombra pat 26 sta in buon luogo
 di fabrica mediocre lontana dal mare cam 2
 tiene bisogno de garita, et altri automodamenti et
 vi andavano d. 12 tiene doi mascoli et uno
 emiriglio di ferro. Il caprale chiamato Gio: barto
 Vigneri tiene parte del mare l'esse de mondar
 credita in M. 24 d'ottobre 1577. M. 14 ingratent
 p. p. 28, l'ha piantato ungiar fino a terra et
 et il caprale no tiene passo

Torre: **Torre Ravagnisi (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna.**

Ubicazione: **Ravagnese (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 6'40.68"N - 15°38'50.25"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare su di un terreno collinare, che sembra sia volto alla coltivazione di agrumeti, "Li stà piantato un giardino attorno a torno che il Caporale non tiene passo" (CRC) nella località di Ravagnese. A forma cilindrica, ad impianto circolare con scarpa, con cordone. Il punto di vista dalla terra verso la rocca mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e della vicina fiumara Sant'Agata. Priva di cisterna. La presenza della Fiumara e i morbidi toni di verde e marrone che dipingono dettagliatamente quella ce sembra essere una vegetazione volta a coltura confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui sorge la torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 97 n.93 Torre detta de RAVAGNISI territorio di RHEGGIO sta in buon loco alta da terra insino al cordone palmi 17, et dal cordone insu palmi 25 il muro da parte di mare palmi 5 e di terra 4 1/1 . Il suo diametro palmi 26 sta in buon luoco è di fabrica mediocre lontana dal mare canni 30 tiene bisogno de garita, e altri accomodamenti che ci angariano ducati 30 tiene doi mascoli ed uno smiriglio di ferro. Il caporale chiamato GIO: BATTISTA VIGNERI tiene patente del marchese de MONDEYAR spedita in Napoli à 24 d'ottobre 1577 Reg.ta in patent. F. 28. Li stà piantato un giardino attorno a torno che il Caporale non tiene passo.

Detta torre tiene doi mascoli di ferro et mezzo muschetto e non ha gisterna l'acqua la piglia un miglio de via. Il Caporale chiamato Vincenzo CASTIGLIA ha patente del commendatore maggiore in Napoli a 6 de aprile 1582 in patent. f. 73

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Ravagnese fa parte del comune di Reggio Calabria, da cui dista 3,51 chilometri. Nella periferia sud di Reggio Calabria si trovano gli agglomerati di Ravagnese, Saracinello, Arangea, San Gregorio, Croce Valanidi e Bovetto, il cui territorio è relativamente vasto, estendendosi dalle coste del Mar Jonio alle prime colline aspromontane. I confini sono rappresentati da nord a sud rispettivamente dal torrenti del Sant'Agata e del Valanidi, e da ovest a est dal Mar Jonio e dalle propaggini dell'Aspromonte. Le piogge irregolari danno origine a corsi d'acqua caratteristici della Calabria: "le fiumare", secche in estate e straripanti nei periodi piovosi.*

Della torre circolare esistente raffigurata nel Codice, ad oggi non ve ne è traccia. Incerta è la sua localizzazione, che non trova riscontro sia nello Zannoni che nel Faglia. La localizzazione a cui si fa riferimento è riferita a Contrada Ravagnese e la si colloca nelle vicinanze della fiumara Sant'Agata. Qui domina un paesaggio prettamente brullo e industriale.

Degna di nota, è la presenza di un rudere riemerso dal passato in tempi recenti, sul versante orografico sinistro della Fiumara di Sant'Agata di Reggio Calabria, la cosiddetta 'fiumara della preistoria'. E' l'apogeo Agatino da cui la visione dello Stretto sarebbe strategica, molto più che dalla dirimpettaia antica città di Motta Sant'Agata, vallata degna di essere definita la culla della Civiltà nell'area dello Stretto, incontro di sponde calabro-sicule di cui lo stesso Virgilio già nel primo secolo A.C. narrava "...questi or due tra lor disgiunti lochi, eran di prima un solo....". E qui, infatti, si trovano, nella frazione di San Salvatore, le pietre Agatine, 'Agatholithos', di età preellenica e recentemente scoperte. Pietre enormi, con forme che risalgono all'età neolitica. Strutture con l'orientamento Est – Ovest, tipico di quelle zone sacre che avevano due o quattro accessi.

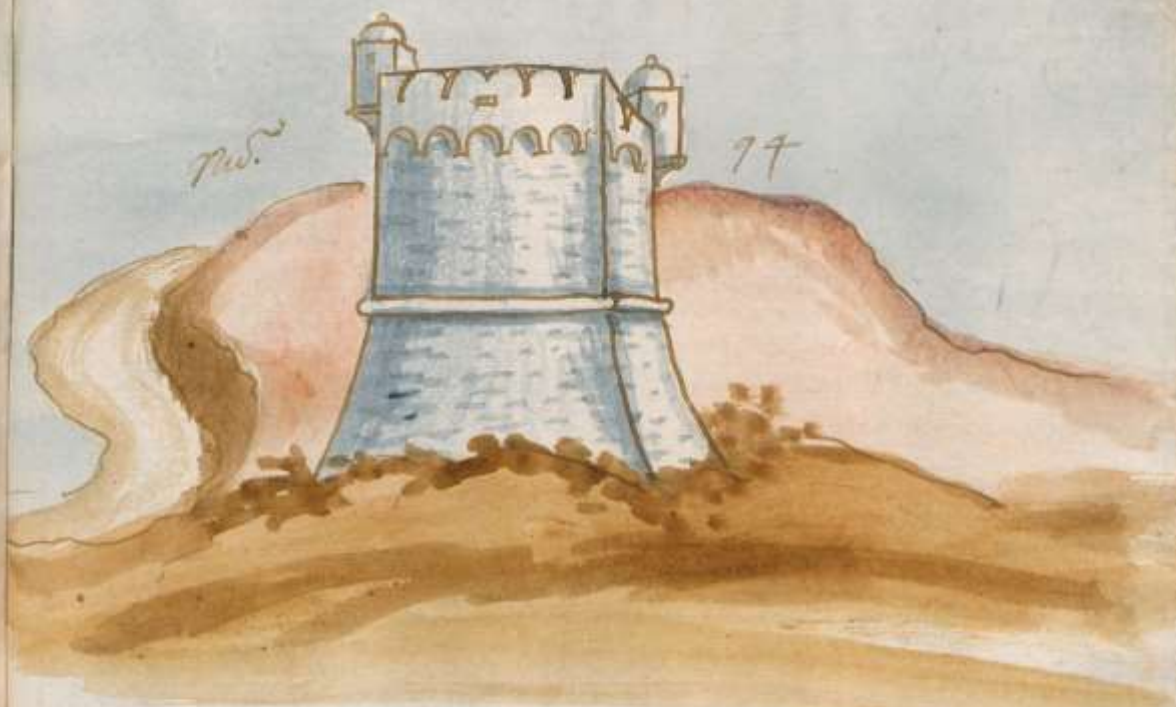
Inoltre, va menzionata l'ex polveriera Lombardo al rione Modena (38° 5'24.11"N - 15°38'57.18"E) di Reggio Calabria, vecchio fortino umbertino dell'800, utilizzato fino agli anni '60 come deposito di armi e munizioni e di recente coinvolta in un progetto di riqualificazione e rigenerazione urbana .

Tipo d'intervento: *Nella brulla zona pianeggiante di Ravagnese, nei pressi della foce della fiumara Sant'Agata, costituita da un susseguirsi arbusti color paglierino da cui sveltano gli edifici della zona industriale di RC si prevede la realizzazione di una piccola piattaforma informativa (STANZA 38° 6'40.68"N - 15°38'50.25"E) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente*

posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro del sito in cui è ubicata la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso l'ex polveriera di Modena (38° 5'24.11"N - 15°38'57.18"E) adibito ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. La presenza dell'HUB permetterebbe la riqualificazione sociale e culturale del quartiere reggino. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Stazione ferroviaria e percorrendo la Via Sbarre Inferiori ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui si pensa essere localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://www.ascenzairiggiu.com/la-fiumara-calopinace/>.



Nel luogo detto Calamizzi territorio de' S. Leggio in provincia
 di Capri designata torre a difesa quella de' Trauagnise con
 quella de' Gallio non acciucano lofano l'una l'altra
 perenni in modo la pitta di S. Leggio in luogo eminente
 in questo luogo per essere sospetto d'infedeli che in tempo
 d'elbace s'ui potefare la guardia d'ordinario uia ordinaria
 mo de' fabrica fani omille ere ad. di la fana la cura
 di Donilia. — Ps 2000 —

Et volendosi evitare quella spesa si potria fare sopra
 lo abello fidecia fitta forata di v. cento un
 parapeto comune guardia la dove con la guardia
 di uicinia e da via lofano alle dette torre de' Gallio
 et Trauagnise gia s'ui designato detto parapeto in
 detto abello come si uede nella pitta che segue

Torre: **Torre Calamizzi (azzurra)**

Datazione: **Inizi del XVI sec.**

Tipo: **La Torre quadrangolare con caditoie in controscarpa, da costruire (azzurra) presenta un vano superiore e il basamento ; è privo di cisterna. La terrazza è merlata con due garitte.**

Ubicazione: **Reggio Calabria(RC)**

Coordinate geografiche: **38° 6'40.68"N - 15°38'50.25"E**

Descrizione analitica della tavola: *Il punto di vista dalla terra verso il mare mostra una Torre quadrangolare da costruire in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Ad impianto quadrangolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e due garitte, la Torre assolveva a funzione di difesa del territorio circostante e della fiumara Calopinace. Priva di cisterna. I colori che dipingono la tavola vanno dalle tonalità del verde e marrone ottenuti mediante pennellate veloci e dalle morbide sfumature.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 98 n.94 *Nel luoco detto CALAMIZI territorio de Rheggio vi bisognaria la suprasignalata torre a causa quella de Ravagnisi con quella di Gallico non ricevono lofaro l'una l'altra per esservi in mezzo la città di RHEGGIO in luoco eminente in questo luoco per essere sospetto d'infedeli che in tempo d'estate sen sole fare la guardia d'ordinario vandariano de fabrica canni 1000 che a ducati doi la canna sarriano ducati 2000.*

Et volendosi evitare questa spesa si potria sopra lo Castello di detta città con spesa di ducati 100 un parapetto con una guardiola dove la guardia riceveria e darria lo faro alle dette torri de GALLICO e RAVAGNISI già sta disignato detto parapetto in detto Castello come si vede nella carta che segue.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Le fortificazioni di Reggio Calabria sono un insieme di strutture architettoniche - rocche, castelli, torri e bastioni - di epoca diversa che costituiscono quello che fu sistema di difesa della città e del suo territorio storico, che in tempi diversi ebbe necessità, a causa della propria configurazione geografica, di dotarsi di particolari strategie di tutela del proprio territorio. Una parte della storia cittadina, la più antica della regione, è scritta quindi nel suo sistema di fortificazioni posto in particolare in prossimità delle fiumare. La fiumara Calopinace (dal greco *καλός πινάκε* – *calòs pinàke* – bella vista), conosciuta anche col nome di Fiumara della Cartiera, anticamente era chiamata fiume Apsias (o Apsia). È un corso d'acqua che nasce dall'Aspromonte e, dopo aver attraversato la città di Reggio Calabria sfocia nei pressi della stazione ferroviaria centrale dove persisteva Punta Calamizzi (che si inabissò in seguito ad un terremoto nel 1562). Punta Calamizzi, anticamente Pallantiòn (Pallanzio) o Promontorio Reggino, era una lingua di terra che s'inoltrava per alcuni chilometri nel mare su cui fu costituito nel corso del II millennio a.C. il primo nucleo abitativo dell'antica città di Reggio Calabria. Con il nome di Calamizzi viene oggi invece indicata la spiaggia che si estende a Sud del Calopinace, e che oggi conserva tale nome appartenuto in origine ad una zona non più esistente. Fino alla metà del '500 la foce non sorgeva nell'attuale posizione ma leggermente più a nord (accanto all'attuale Villa Comunale) spostata per decisione del governo spagnolo, dominante in quell'epoca, per costruire un Castel Novo che doveva ospitare le batterie di artiglieria. Come raccontato dal mito, nell'VIII secolo a. C., la foce del Calopinace fu l'approdo dei coloni greci che fondarono la città di Rhegion. Le continue esondazioni e per creare importanti snodi stradali necessari alla crescente richiesta di viabilità urbana, hanno spinto l'amministrazione cittadina a creare degli argini in cemento incanalando il torrente in un percorso forzato e creando due importanti arterie che collegano il centro città con il raccordo autostradale (le bretelle). La fiumara, un tempo, era pienamente navigabile oggi, invece, durante la stagione estiva è costantemente secca e in quella invernale, la sua portata aumenta proporzionalmente alla piovosità.*

Per quanto riguarda la torre quadrangolare che doveva ergersi in prossimità della fiumara Calopinace, la localizzazione è certa ma non viene menzionata né dal Faglia, né dal Rizzi Zannoni.

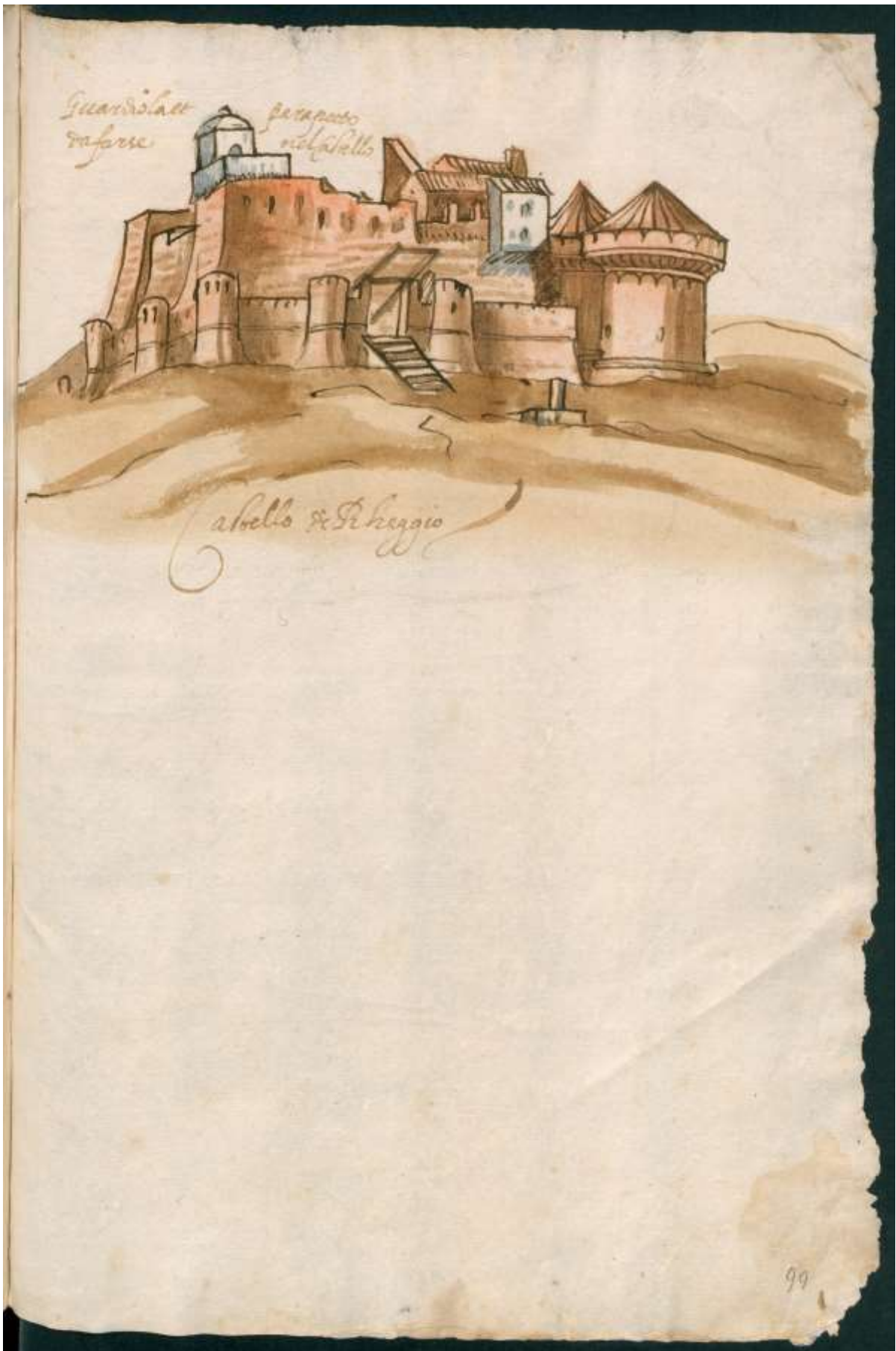
Tipo d'intervento: *Nella località di Calamizzi, zona più antica della città di Reggio Calabria, definita dallo stesso Tucidide come "Acrotèrio d'Italia", che sembrava volersi ricongiungere alla Sicilia in un'armoniosa estensione, immortalata dall'autore in una frase che sintetizzò la bellezza, la grazia e la magnificenza della città dello stretto, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Nel caso della Torre Calamizzi, mai costruita, l'area su cui doveva ergersi la suddetta verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA*

sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio già l'amministrazione comunale ha previsto la realizzazione di spazi per uso pubblico ed un parco lineare in connessione con il Lungomare Falcomatà, Via delle Mura Greche ed il centro antico di Reggio Calabria. I cammini panoramici saranno dotati di segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Reggio Calabria, le Torri limitrofe e il sito in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Stazione ferroviaria dal Viale Italo Falcomatà, dalla Via Argine Sinistro Calopinace, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al sito in cui si presume fosse localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://www.ascenzairiggiu.com/la-fiumara-calopinace/>.

Castello di Rheggio



Castello: **Castello di Rheggio (marrone/rosa/azzurro)**

Datazione: il castello di Reggio ha in realtà origini molto antiche; tracce di una fortificazione di questa zona della città infatti risalgono ad epoche di molto precedenti alla costruzione del castello vero e proprio. La sua fondazione risale in realtà all'epoca bizantina, tra il IX e l'XI secolo, quando Reggio divenne capitale del Thema di Calabria. Tuttavia, l'esistenza documentata di un vero e proprio castello risale all'anno 536, quando sotto l'imperatore Giustiniano I, durante la guerra tra i Goti e i Bizantini, la città venne trovata priva di fortificazioni, così il generale Belisario ordinò subito il restauro della cinta muraria. Lo svilupparsi della costruzione ebbe la sua maggiore fioritura, da cui possiamo ancora oggi leggerne le tracce durante il periodo normanno ma soprattutto successivamente in epoca angioina (Carlo I d'Angiò) e aragonese (Giovanna I). Nel 1458 Baccio Pontelli realizza i due torrioni esposti a sud, il rivellino verso oriente ed il fossato. In epoca moderna venne abbattuto il rivellino per ampliarne l'uso a caserma. Dopo l'Unità d'Italia molti furono i rimaneggiamenti e le demolizioni, dovute principalmente al disegno urbanistico del piano regolatore del 1869. Nel 1892 viene demolita una porzione del Castello conservando le due Torri poste a sud. Il terremoto del 1908 danneggiò la struttura più antica.

Tipo: Centro fortificato di difesa posto su di una collina, a pianta pressoché quadrata. Presenta una cinta muraria (marrone) con un filare di piombatoie e bastione angolare o baluardo (marrone), che si distingue dalle attigue torri per essere della stessa altezza delle mura. L'ingresso è garantito mediante un ponte levatoio, a ribalta tramite cui si accede alla corte interna. Qui svettano una serie di dongioni (rosa), tipi di torri fortificate costruite all'interno del castello utilizzate come rifugio di ultima istanza nel caso in cui quest'ultimo fosse caduto in mano nemica. A Sud si ergono le due Torri merlate aragonesi di forma circolare con scarpa (ad oggi unico elemento superstite). La parte sommitale del Castello culmina poi con degli "innesti" (azzurro), piccoli manufatti di inserimento successivo, che costituiscono i vari ampliamenti che hanno scandito la storia della fortezza.

Ubicazione: **Reggio Calabria (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 6'21.42"N- 15°38'38.82"E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra il Castello fortificato a pianta quadrangolare nell'area collinare di Reggio Calabria. Il punto di vista dalla terraferma verso la collina mostra il Castello in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Il Castello assolveva a funzione di difesa del territorio circostante; costituiva un centro fortificato che proteggeva il porto e la città di Reggio e tutta la Calabria meridionale. Da notare la precisione con cui il Mirabile Architetto rappresenta lo stato di fatto del castello, imponente nella sua complessità e varietà di elementi. Primeggiano i toni del marrone, che definiscono il promontorio su cui si erge la fortezza e ne evidenziano le componenti con ombreggiature che vanno dal marrone a un accenno di rosa.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 99 GUARDIOLA E PARAPETTO DA FARSE NEL CASTELLO "Et volendosi evitare questa spesa si potria sopra lo Castello di detta città con spesa di ducati 100 un parapetto con una guardiola dove la guardia riceveria e darria lo faro alle dette torri de GALLICO e RAVAGNISI già sta designato detto parapetto in detto Castello come si vede nella carta che segue." (descrizione estrapolata dalla Tavola precedente).

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Il castello aragonese di Reggio Calabria è la principale fortificazione della città, sorge nell'omonima piazza Castello tra la via Aschenez e la via Possidonea. Pur se universalmente noto come "aragonese", il castello di Reggio ha in realtà origini molto più antiche, tracce di una fortificazione di questa zona della città infatti risalgono ad epoche di molto precedenti alla costruzione del castello vero e proprio. Oggi la collina sulla quale si erge la fortezza è molto meno evidente, ma nell'antichità essa rappresentava un punto importante per la tutela del sistema delle mura. Molto probabilmente la cinta della palaiapolis aveva, come angolo inferiore delle mura che discendevano dall'acropoli, proprio l'area dell'attuale castello. Nel periodo ellenistico, con l'allargamento della città verso il mare, la collina rimase un luogo fortificato di notevole importanza militare, mentre le mura, che nella polis d'epoca classica piegavano verso nord, scendevano ora fino al porto; il sito archeologico delle "Mura greche" sul lungomare Matteotti mostra infatti l'angolo della cinta. In epoca romana, durante il periodo imperiale, le mura non furono probabilmente curate e restaurate, vista la prosperità di cui godeva l'impero,

e i forti più importanti lungo la cinta furono abbandonati al loro destino. Sotto l'imperatore Giustiniano I, durante la guerra tra i Goti e i Bizantini, la città era priva di fortificazioni, così si ordinò immediatamente il restauro della cinta muraria. Si riprese dunque la parte inferiore delle mura che erano appoggiate al porto, la collina del castello divenne quindi il bastione angolare della cinta, rivolto verso la montagna. Tutto ciò creò un centro fortificato che proteggeva il porto di Reggio e tutta la Calabria meridionale. L'esistenza documentata di un vero e proprio castello risale quindi all'anno 536. Nel 1059 la fortezza passò dai Bizantini ai Normanni e nel 1266 a Carlo I d'Angiò. Dall'epoca dei Normanni, che vi stabilirono la corte, il castello fu modificato ed ampliato in più riprese. Una sostanziale parte del lavoro avvenne durante il lungo regno di Federico II di Svevia, quando l'autorità imperiale dovette provvedere ad un sistema difensivo statale del Regno di Sicilia. L'area interessata doveva avere ospitato una fortezza angolare delle mura bizantine, e un donjon (una torre-mastio) durante la dominazione normanna. La parte sveva del castello di Reggio rimase in piedi fino a dopo il terremoto del 1908, ed era una costruzione a pianta quadrata, con quattro torri angolari, anch'esse di forma quadrata. Venne restaurato nel 1327, dopo le ripetute guerre tra Angioini ed Aragonesi, quindi fortificato nel 1381 dalla regina Giovanna I. Dal momento della sua costruzione, data l'importanza strategica, il castello subì una continua serie di restauri e di modifiche, tutti tesi ad adeguare la struttura difensiva all'evoluzione delle macchine d'assedio, e poi alle artiglierie con polvere da sparo. A questo scopo, in epoca spagnola, re Ferrante fece costruire nel 1458 due grosse torri merlate verso sud e un rivellino (opera esterna con artiglieria) ad oriente; fu aggiunto il fossato, alimentato dal torrente Orangi (che scorreva nei pressi dell'attuale piazza Orange). In particolare, il "rivellino diruto", struttura a forma di mandorla risalente alla seconda metà del Quattrocento (1479) sporgente dalla cinta muraria esposto ad est, era finalizzato al controllo del territorio. L'accentuata proiezione del torrione (oggi non più esistente), costituito da un corpo triangolare asimmetrico sporgente, potrebbe essere una variante del tipo legata all'adattamento del sito e alla sua orografia. Dopo un primo intervento si dovette alzare l'opera di svariati metri per permettere ai cannoni di colpire fino al quartiere extraurbano di Sbarre. Nel 1539 Pietro da Toledo ne fece aumentare la capienza interna in modo da poter rifugiare quasi 1000 persone, permettendo di salvare più volte i reggini dalle invasioni dei Turchi durante le quali il castello fu usato come prigione. Nonostante numerosi interventi, l'aspetto del castello rimase pressoché inalterato dall'epoca di Ferdinando I fino a quando ne venne decisa la riconversione in caserma che comportò l'abbattimento del rivellino con l'unificazione del piano interno; durante il Risorgimento il castello aragonese divenne infatti prigione politica e luogo di esecuzione dei ribelli. Nel 1917 la fortezza fu in parte demolita per congiungere la via Aschenez alla via Cimino, secondo le indicazioni del piano regolatore redatto da Pietro De Nava, su consiglio dell'amministrazione. Vennero quindi demoliti i 9/10 della sua struttura in diverse occasioni, ma fu mantenuta la parte più significativa del bastione: quella con le due torri aragonesi, che ancora oggi si ergono maestose al centro della piazza. Con la riqualificazione dell'ambiente circostante (piazza Castello e via Aschenez), e con la ristrutturazione completa, il castello aragonese è divenuto uno spazio per eventi culturali e sociali.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: Il castello, di cui restano esistenti solo le due torri aragonesi, si presentano in ottimo stato. La fortezza e le sue mura si presentano in ottimo stato di conservazione, dovuto a restauri e consolidazioni del castello effettuati recentemente. Per la sua posizione centrale a dominio della città, il castello aragonese di Reggio è considerato emblema della città.

Proprietà: comunale

Interventi recenti esterni: Nonostante il castello venne danneggiato dal terremoto del 1908, furono effettuati lavori di restauro che consentirono il mantenimento della parte più antica e significativa del fortilizio, quella con le due torri aragonesi. Oggi, grazie a sapienti e moderni lavori di restauro, il castello si presenta in tutta la sua bellezza.

Interventi recenti interni: adeguamento funzionale, tecnico e impiantistico

Specifiche di degrado: -

Coperture: integre

- Aperture: integre
- Elementi stilistici: integri
- Finiture di facciata: la struttura muraria è mista ed è composta da pietra di varia pezzatura e mattoni di laterizio. Ciò che oggi è dunque possibile vedere del castello, di pianta rettangolare, sono le due torri cilindriche merlate del periodo aragonese poste a sud collegate da una cortina muraria in cui un toro in pietra sull'alta scarpata ed un motivo ad archetti ogivali su mensole scandiscono il

prospetto esteriore. Al di sopra degli archetti un'alta fascia di muratura è interrotta dalle bocche di fuoco.

- Elementi strutturali: integri.
- Strutture interne: integre. Nella zona nord, diroccata, una serie di terrazze permettono l'accesso alle torri che presentano, all'interno, una scala circolare centrale con cinque vani rettangolari che ospitano i pezzi di artiglieria.
- Stato di conservazione complessivo: ottimo.

Tipo d'intervento: nella città metropolitana di Reggio Calabria, tra la via Aschenez e la via Possidonea, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. La proposta prevede la chiusura "a corte" mediante una solida quinta muraria a completamento del prospetto nord-ovest che si affaccia sulla via Aschenez. Il rivestimento murario avrà ricorsi in pietra differente (squadrata) nella forma e nella materia dell'architettura esistente. La quinta occluderà dal suo interno la visione verso la città del visitatore, se non solo per qualche feritoia che intervallerà di luce l'apparato murario. Dalla nuova corte e dal percorso ascensionale delle rampe esistenti, la visione del visitatore del cielo, sarà definito dal perimetro del bordo murario, accompagnandolo verso la vista a 360° dalla terrazza (piazza d'armi) del Castello e lo Stretto di Messina. Superfici tattili, e totem informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di un itinerario con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio urbano e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro del sito in cui è ubicata la fortezza. Si propone di mettere in relazione visiva e fisica gli antichi tracciati e residui invisibili e visibili delle antiche mura urbane, il Parco Archeologico con le antiche mura greche, i bastioni, Punta Calamizzi dove vi era presente la Cittadella, Fortino Pellizzeri e Pentimele, Torre di Gallico sino ai resti delle recenti batterie ottocentesche. Per far sì di riconnettere l'itinerario del CRC con il Mar Tirreno mediante Torre La Catona (n.2) del manoscritto. Si consiglia una revisione, aggiornamento, rigenerazione della funzionalità degli spazi interni del Castello di Reggio. Uno spazio HUB del CRC presso il castello adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Stazione ferroviaria, dal Viale Falcomatà ma anche attraverso una serie di strade che collega la spiaggia al sito in cui è localizzato il Castello.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Lazzaro_\(Motta_San_Giovanni\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Lazzaro_(Motta_San_Giovanni)) ;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_Aragonese_\(Reggio_Calabria\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_Aragonese_(Reggio_Calabria)) ;
- Martorano F. (1995). *"Quaderni del dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico"*, Reggio Calabria.